



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Martedì, 12 gennaio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 12 gennaio 2016

## ASMEL

12/01/2016 <b>ASMEL</b> I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina...	1
12/01/2016 <b>ASMEL</b> I Venerdì del RUP	2
12/01/2016 <b>ASMEL</b> Servizi Informativi	3
12/01/2016 <b>Sportello Anticorruzione ASMEL</b> SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
12/01/2016 <b>Convegno Gratuito ASMEL</b> Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio	5
12/01/2016 <b>Seminari gratuiti ASMEL</b> Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte...	6
11/01/2016 <b>Cronache di Caserta</b> Pagina 13 Lavori in area Pip, risultato capovolto	7

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16 I cittadini premiano i sindaci «storici»	GIANNI TROVATI	8
12/01/2016 <b>La Nuova di Venezia e Mestre</b> Pagina 16 Sindaci più popolari, Brugnaro secondo	ALBERTO VITUCCI	10
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6 Partecipate, allarme Corte conti sui poteri di controllo	DAVIDE COLOMBOGIANNI TROVATI	12
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16 Quarto, il sindaco perquisito ma resiste	VERA VIOLA	14
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 2 Quarto, sindaco in rivolta contro Grillo e Casaleggio "Sono pronta a...	ROBERTO FUCCILLO	16
12/01/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 11 Quarto, il sindaco resiste Ma domani sarà espulsa	FRANCESCO MAESANO	18
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 4 Da Parma a Gela ecco tutti i flop nei comuni guidati dai pentastellati	SEBASTIANO MESSINA	20
12/01/2016 <b>Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)</b> Pagina 22 Una sinergia tra Comune e Scuola per spiegare la Città metropolitana		22

## Pubblico impiego

12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 31 Pubblico		23
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 27 Anche i vigili vogliono il contributo di 80 euro	LUIGI OLIVERI	25

## Appalti territorio e ambiente

12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16 Acquisti unificati, parte la razionalizzazione nelle forze di polizia	MARCO LUDOVICO	27
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 30 Con i superammortamenti sconto anche per il leasing	LUCA MIELE	28
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 27 Delega appalti, rush finale		30
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 38 Fuori gara con il mancato invito	FRANCESCO CLEMENTE	31
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 58 Reverse charge per il consorzio vincitore di	MATTEO BALZANELLE MASSIMO SIRRI	33
12/01/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 38 Ancora amianto nei siti Olivetti	GIAMPIERO MAGGIO	35
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11 Amianto, avviato il processo Olivetti	FILOMENA GRECO	37
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 26 Il bosco raso al suolo per evitare alluvioni e Bologna dice addio a...	VALERIO VARESI	39
12/01/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 21 Terra dei fuochi Crescono i casi di tumore tra i bambini		41
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16 Terra dei fuochi, più morti e tumori		42
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 22 Terra dei fuochi, più tumori anche nei neonati	GIUSEPPE DEL BELLO, STELLA CERVASIO	43
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 22 Emergenza bambini nella Terra dei Fuochi: «I tumori già a 1...		45
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 19 Tornatore, in sala con lo stalking dall' aldilà		47
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11 Trivellazioni verso il referendum	JACOPO GILIBERTO	48

## Tributi, bilanci e finanza locale

12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6		
«La spesa cala se lo Stato fa un passo indietro»		51
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 36		
Spending review, riparte il lavoro sulle...		53
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6	MARCO ROGARI	
Stretta-acquisti, Istruzione e Giustizia al top		54
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 105	ALBERTO BARBIERO	
Programmazione biennale d' obbligo per forniture superiori al milione		56
12/01/2016 La Stampa Pagina 10		
Spending review comparto sicurezza		58
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6	PASQUALE MIRTO	
Tasi azzerata su prime case e fabbricati «assimilati»		59
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 102	PATRIZIA RUFFINI	
Addio al patto di stabilità, arriva il pareggio di bilancio		61
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8	GIAN PAOLO TOSONI	
Imu abolita per imprenditori professionali e coltivatori diretti		63
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35	GIAN PAOLO TOSONI	
L' aggiornamento della rendita elimina l' Imu sugli imbullonati		65
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 48	MICHELE BRUSATERRA	
Per i tributi sospesi i versamenti riprendono senza sanzioni		67
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47	ROSANNA ACIERNO	
Torna la dilazione per chi ha saltato le vecchie rate del concordato		69
12/01/2016 Italia Oggi Pagina 27	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	
Riscossione centralizzata		71
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34	GIACOMO ALBANO	
Deduzioni Irap maggiorate per le piccole attività		73
12/01/2016 Italia Oggi Pagina 31		
Stabilità 2016 senza segreti		75
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34		
Sole 24 Ore, Anci e Ifel, 18 giornate per spiegare la legge di...		77

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 68	FLAVIA LANDOLFI	
Bandi aperti anche a chi non è iscritto alla Camera di commercio		78
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 15		
Manager stranieri nel fallimento dell' ex gioiello Bames-Sem		80
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 32	GIANFRANCO FERRANTI	
Nel forfettario aumentano i ricavi e le start up «pagano» il 5%		81
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7		
Dai porti alle reti, il potere torna allo Stato		83

## Servizi sociali, cultura, scuola

12/01/2016 Italia Oggi Pagina 37	SARA SELIGASSI	
Gli animatori digitali entrano in aula: bonus di mille euro per progetti...		85
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 25	DINO MARTIRANO	
La guida senza patente diventa un caso		86
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19	CARLO MARRONI	
Il Papa sui migranti: «L' Europa non vacilli»		88
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6		
Le maestre dividono il pasto con i bambini senza mensa Ma in molti...		90
12/01/2016 Italia Oggi Pagina 6	STEFANO CINGOLANI	
Immigrazione, va rivisto tutto		92
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	DINO MARTIRANO	
Non sarà più reato guidare senza patente		94
12/01/2016 Italia Oggi Pagina 5	DOMENICO CACOPARDO	
Immigrati: Caporetto giuridica		96
12/01/2016 Corriere della Sera Pagina 13		
Questione immigrati ed esempi (non sempre) da seguire		98
12/01/2016 La Stampa Pagina 5	FRANCESCA SCHIANCHI	
Bonino: "Dobbiamo decidere cosa dare e cosa pretendere da milioni di		100
12/01/2016 La Repubblica Pagina 13	EUGENIO OCCORSIO	
"Sugli immigrati troppe divisioni Merkel debole fa male alla Ue"		102
12/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8	ROBERTA MIRAGLIA	
Merkel: «L' Europa è vulnerabile»		104
12/01/2016 La Repubblica Pagina 14	GIOVANNA CASADIO	
"Unioni gay, l' adozione garanzia per i bambini" L' appello dei giuristi		106

## Economia e politica

12/01/2016 La Repubblica Pagina 1		
Camera, via libera alle riforme Il fronte del no: le aboliremo		108

12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9		
«Se dal referendum nasce il partito della Nazione allora il Pd...		109
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 6	GIOVANNA CASADIO	
Il fronte del no da Rodotà a Forza Italia "Ora il referendum, i...		111
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 34	MARCO DEMARCO	
il giustizialismo perfetto in nome del movimento		113
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	EMILIA PATTÀ	
Con l' ok alla riforma legge di stabilità veloce e...		115
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	MASSIMO FRANCO	
IL PERICOLO DI UNA CAMPAGNA CHE DELEGITIMI LE ISTITUZIONI		117
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	LINA PALMERINI	
Dopo il Parlamento, sfida nella società		119
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	MARIA TERESA MELI	
L' asticella del premier: alle urne a ottobre più del 50% degli...		121
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 10	TINO OLDANI	
La guerra di Renzi alle partecipate degli enti locali inizia con due...		123
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 25	GIUSEPPE COSTA	
Marina Berlusconi e il libro sul Papa		125
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 33	MATTEO SCIOCCHETTI, MANOLA DI RENZO	
Priorità alle partite Iva		126
12/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	MAURIZIO LANDINI, ANTONIO INGROIA	
Riforme avanti. E il fronte del no si organizza		129
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 11	CESARE MAFFI	
Referendum pro o contro Renzi		131
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	EM. PA	
Riforme, sì della Camera al testo definitivo		133
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 78	ANTONINO CANNIOTTE GIUSEPPE MACCARONE	
Contratti a tutele crescenti, ridotto il bonus contributivo		135
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 49	GIUSEPPE CARUCCIE BARBARA ZANARDI	
Con la modifica dello statuto la società diventa...		137
12/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 6	GOFFREDO DE MARCHIS	
La campagna di Matteo "Faremo come Obama battaglia casa per casa"		139
12/01/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 27	EMANUELE FELICE	
basta retorica se si vuole aiutare il mezzogiorno		141
12/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 45	LUCA GAIANI	
La dimensione aziendale fa variare il credito d' imposta al Sud		143
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 34	SARA RINAUDO	
Il 2016 sarà anno chiave		145
12/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 2	EDOARDO NARDUZZI	
Dopo due anni di Renzi-Padoan l' Italia rimane alla canna del gas		148

# I venerdì del RUP - La concessione di servizi , la nuova disciplina per micro e macro appalti

I Venerdì del RUP - 15 GENNAIO 2016 La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 15 GENNAIO 2015 - La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti. Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI: Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno a disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. SCALETTA: 1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi? 2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori( costruzione e gestione)? 3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori( costruzione e gestione)? 4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B? 5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto? 6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro? 7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice ? 8. Question Time. Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: 22 GENNAIO CON: Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante. Per info scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



## I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



15 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30  
**La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti**  
Battista Bosetti

*Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno a disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni.*

1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi?
2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori( costruzione e gestione)?
3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori( costruzione e gestione)?
4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B?
5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto?
6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro?
7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice ?
8. Question Time.

### Battista Bosetti

Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatt & Partneri

### Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL  
22 Gennaio CON:  
Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

## I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC



### I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

#### I Nostri Esperti

**A. Bertelli**, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.  
**B. Bosetti**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.  
**N. Corà**, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.  
**G. Paratico**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
**V. Rizzo**, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

#### Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

# Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

## SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016 - 2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it) 800 16 56 54



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),**
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),**
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,**
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,**
- ✓ **Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,**
- ✓ **Consulenza on line personalizzata.**

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

# Convegno Gratuito ASMEL

ASMEL

## Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio

COMUNI CAMPANI CANTIERE DELLA RIFORMA CONVEGNO GRATUITO, NAPOLI 18 GENNAIO 2015 Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3  
PROGRAMMA DEI LAVORI ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di salute: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. INTERVENTI E RELAZIONI : CESARE MASTROCOLA - FULVIO BONAVITACOLA - TINO IANNUZZI - LORENZO LENTINI - FRANCESCO PINTO - ARTURO MANERA - BATTISTA BOSETTI - NADIA CORÀ - GUIDO PARATICO - DEMETRIA SETARO - VITO RIZZO - Contatti: 800 16 56 54 / [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) / [www.asmel.eu](http://www.asmel.eu) - Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



**comuni campani,  
cantiere della riforma**

Invito Convegno gratuito - Napoli 18 gennaio 2015

**NAPOLI 18 GENNAIO 2016 - ORE 9,00 -13,15**  
Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

Programma dei Lavori	Interventi e Relazioni
ore 9,00 <b>Registrazione Partecipanti</b>	CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR
ore 9,30 - Apertura lavori e indirizzi di salute <b>Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC</b>	FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
ore 10,15 - Relazione introduttiva <b>Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020</b>	TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ore 10,45 - Relazioni <b>Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici</b>	LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA
<b>I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati</b>	FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL
ore 11,45 - Dibattito <b>Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici</b>	ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE
ore 12,30 - Intervento <b>Proposta di legge regionale sulle gestioni associate</b>	BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS.
ore 12,50 - Question Time <b>ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione</b>	NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA
	GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI
	DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL
	VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT

Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

# Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale ( Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 ( Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu). Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.  
Al Responsabili UTC /Gare e contratti  
Al Segretari Generali*

Seminari gratuiti

## GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -  
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello  
Anticorruzione*



**Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016**



**Poirino (To), 15 gennaio 2016**



**Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016**



**Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016**

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.  
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).  
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla  
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.36.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

San Prisco Il Tar dà ragione alla ditta seconda in graduatoria

## Lavori in area Pip, risultato capovolto

**SAN PRISCO (r.c.)** - I giudici amministrativi hanno cambiato l' assegnazione dei lavori di potenziamento dell' area per gli insediamenti produttivi. Il Tar Campania ha infatti accolto il ricorso presentato dalla Prisma Costruzioni contro il Comune e l' Asmel Consortile, che non si sono costituiti in giudizio, e nei confronti della Cogieenne, affidataria dell' appalto.

Nel giudizio si è costituita, opponendosi al ricorso, anche l' azienda ausiliaria della Cogieenne. La ditta ricorrente ha ottenuto l' annullamento della determina dirigenziale del Comune di San Prisco che ha aggiudicato a Cogieenne la gara per l' affidamento dei lavori di realizzazione di strutture complementari allo sviluppo ed al potenziamento dell' area Pip.

La Prisma si è classificata seconda in una graduatoria comprendente altre nove imprese e si è opposta all' aggiudicazione definitiva sostenendo che l' aggiudicataria avrebbe dovuto essere esclusa dalla procedura per dichiarazione mendace, per irregolarità dell' offerta tecnica e di quella economica, nonché per difformità essenziali nell' offerta tecnica stessa.

I magistrati del Tar hanno condiviso queste tesi e stabilito che è doveroso escludere l' aggiudicataria Cogieenne per aver prodotto dichiarazione mendace in ordine ai requisiti di moralità professionale della ditta ausiliaria. Ne consegue l' illegittimità del contestato provvedimento di aggiudicazione definitiva, il quale va annullato. Il tribunale amministrativo ha invece dichiarato inammissibili per carenza di interesse le connesse domande di inefficacia del contratto e di condanna al risarcimento, non essendo stata dimostrata l' intervenuta stipula del contratto tra l' amministrazione e l' impresa aggiudicataria. Inoltre, l' aspettativa della ricorrente al conseguimento dell' appalto può essere soddisfatta mediante la riformulazione della graduatoria in suo favore.



## Santa Maria Capua Vetere Obbligo di dimora per un napoletano indiziato di furto aggravato

### Deposito di auto rubate, arrestati in due

**Un sammaritano e un capuano finiscono ai domiciliari per ricettazione e riciclaggio**

**SANTA MARIA CAPUA VETERE** (Lecce Campania) - Sono stati sorpresi in un appartamento di via Roma, 10, in un appartamento del centro storico del paese di Santa Maria Capua Vetere, un appartamento di via Roma, 10, in un appartamento del centro storico del paese di Santa Maria Capua Vetere, un appartamento di via Roma, 10, in un appartamento del centro storico del paese di Santa Maria Capua Vetere...

**CASAPILLA** - Incarico di 2 mesi e un biudanzario di Partito. Municipio, guida a tempo al settore tecnico. **CASAPILLA** (Pezzano) - Questa notte gli agenti di pubblica sicurezza della Polizia municipale di Casapilla, in provincia di Salerno, hanno arrestato due persone, un sammaritano e un capuano, indiziati di furto aggravato...

**SAN PRISCO** (r.c.) - Il Tar dà ragione alla ditta seconda in graduatoria. **Lavori in area Pip, risultato capovolto**. **SAN PRISCO** (r.c.) - I giudici amministrativi hanno cambiato l' assegnazione dei lavori di potenziamento dell' area per gli insediamenti produttivi. Il Tar Campania ha infatti accolto il ricorso presentato dalla Prisma Costruzioni contro il Comune e l' Asmel Consortile...

**Santa Maria C.V.** Il primo sponsor dell' avvocato è incompatibile con il "volto" di consiglio regionale. **Elezioni comunali, gelo fra Bosco e Mirra a causa del feeling fra il candidato e Zinci**. **SANTA MARIA CAPUA VETERE** (Pezzano Campania) - I concorrenti per le elezioni comunali del Comune di Santa Maria Capua Vetere, Giuseppe Zinci e Antonio Mirra, si sono scontrati in una polemica che ha coinvolto il primo sponsor dell' avvocato di Zinci, il consigliere regionale...

**Madri forzano una Nissan in via Firenze ma vengono messi in fuga dai passanti**. **La dinamica**. **La vittima**. **Madri forzano una Nissan in via Firenze** - Un'auto è stata forzata in via Firenze, a San Prisco, da un gruppo di donne che volevano rubare una Nissan. I passanti sono intervenuti, mettendo in fuga le donne...

**S. Maria C.V. - Vigili, liquidate lo spettatore di vice comandante**. **SANTA MARIA CAPUA VETERE** - L'investigazione condotta dai vigili del fuoco di San Prisco ha portato alla luce un'auto rubata da un gruppo di donne...

**S. MARIA C.V.** Sono soppressi in retroscena richiando di investigate una vettura che procedeva nel senso opposto. **Curri - Abasi edili, tra ordinanze per demolizioni e sospensione lavori**. **Curri - Abasi edili, tra ordinanze per demolizioni e sospensione lavori**. **Curri - Abasi edili, tra ordinanze per demolizioni e sospensione lavori**...

**S. Tammoro - Espirito contestato, Municipio e azienda vanno d'accordo**. **SAN TAMMORO** - Espirito contestato, il Comune e l'azienda hanno raggiunto un accordo per la gestione del territorio...

**San Prisco** - I giudici amministrativi hanno cambiato l' assegnazione dei lavori di potenziamento dell' area per gli insediamenti produttivi. **SAN PRISCO** (r.c.) - I giudici amministrativi hanno cambiato l' assegnazione dei lavori di potenziamento dell' area per gli insediamenti produttivi...

Enti locali. I risultati del Governance Poll

## I cittadini premiano i sindaci «storici»

MILANO Il potere locale non logora, almeno in termini di consenso. La nuova edizione del Governance Poll, il sondaggio di Ipr marketing che ogni anno per Il Sole 24 Ore misura il gradimento dei sindaci nei capoluoghi di Provincia, premia anche chi è in sella da tempo. A partire dal vincitore, Paolo Perrone, che guida il Comune di Lecce da quasi nove anni e ottiene il consenso dal 62,5% dei suoi concittadini: «Rifarei tutto - commenta Perrone - compresi i "no" scomodi che ho dovuto pronunciare e che sono stati spesso strumentalizzati».

A far crescere il gradimento medio, che arriva al 54,8% dando quindi una sufficienza piena ai sindaci, sono i nuovi eletti, come Luigi Brugnaro a Venezia che con il 62% (quasi 9 punti in più rispetto al giorno dell'elezione) tallona Perrone («La gente vuole cose concrete - sostiene - e vuole sentire coerenza»). Ma se la luna di miele aiuta chi è arrivato da poco alla guida del Comune, è la pattuglia dei sindaci "storici" a tenere alti i livelli del consenso.

Una conferma arriva dall'analisi dei dati che accompagnano chi era già in carica nel 2011, e chiude quest'anno il proprio mandato oppure ha già ottenuto la riconferma nelle urne. In questa condizione sono 35 dei 101 sindaci misurati dal Governance Poll, e in media ottengono il 56,1% dei consensi, attestandosi quindi 1,3 punti sopra il dato generale. Oltre a Perrone, che migliora del 10,5% il proprio risultato del 2011, a trainare questa squadra è Pisapia, che con il 58,3% ottiene il proprio miglior risultato di sempre (elezioni comprese) e sale del 7,3% rispetto a 12 mesi fa. Questi numeri, che vanno letti insieme al secondo posto appena ottenuto da Milano nell'ultima edizione delle classifiche sulla «Qualità della vita» (pubblicata sul Sole 24 Ore del 21 dicembre) riaccendono il dibattito a sinistra sull'«effetto-Expo», e su quale possa essere il suo miglior interprete fra il commissario Giuseppe Sala o gli esponenti della Giunta Pisapia che hanno accompagnato la città all'Esposizione universale. Un dato però è certo, ed è l'aumento del rammarico, al Nazareno e dintorni, per la mancata ricandidatura di Pisapia.

Dentro a questa tendenza generale positiva, poi, ci sono ovviamente storie individuali di perdita di consenso, che qua e là diventano veri e propri crolli. Rispetto al 2011, la caduta più evidente è quella di Luigi De Magistris, primatista quell'anno con il 70% dei consensi e oggi relegato alla casella 76 con il 50,5 per cento. Simile la dinamica crotonese di Peppino Vallone, che perde 13 punti rispetto al 2011 e condivide l'ultimo posto con Maria Rita Rossa, di Alessandria. Rossa è anche primatista in calo di consensi rispetto al giorno delle elezioni, con un meno 26%, mentre Ippazio Stefano a Taranto e Leoluca Orlando a Palermo perdono rispetto al dato elettorale poco più del 22 per cento. Basta questa



rapida rassegna a mostrare che il gradimento crolla dove le città sono più "difficili", per il contesto economico del **territorio** oppure, come ad Alessandria, per il dissesto del 2012 che ha imposto alla Giunta di portare avanti una cura da cavallo. Proprio per queste ragioni, Vallone non si dice sorpreso dal risultato perché «il sindaco è il parafulmine, il terminale più prossimo ai cittadini, ed è quindi quello che raccoglie le critiche maggiori quando c'è crisi».

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*



# La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

**Governo locale, associazionismo e aree metropolitane**  
nuove terme del Lido. Se riparte Venezia, riparte tutto il territorio».  
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALBERTO VITUCCI*

Riforma della pubblica amministrazione. L' associazione dei giudici contabili: rischioso perdere le competenze sui danni erariali degli amministratori

## Partecipate, allarme Corte conti sui poteri di controllo

roma Il testo unico sulle partecipate, atteso venerdì in consiglio dei ministri nel pacchetto di 10 decreti legislativi più un regolamento che attuano il primo blocco della riforma della Pubblica amministrazione, rischia di tagliare le competenze della Corte dei conti e in particolare delle sezioni giurisdizionali chiamate a contestare il danno erariale e a condannare gli amministratori che lo generano. L' allarme arriva direttamente dall' associazione dei magistrati contabili, che chiedono al Governo «una riflessione ulteriore sul testo» e propongono un confronto da tenersi a stretto giro per offrire il proprio apporto sul tema.

Il giudizio dei magistrati, va detto, non è definitivo (anche perché non lo sono nemmeno le bozze di decreto circolate finora), e riconosce «le nuove attribuzioni» assegnate alla stessa Corte dei conti nel controllo sulle decisioni degli enti proprietari, a partire dalle delibere che danno il via alla creazione di nuove società (fenomeno ormai piuttosto raro, in realtà). Le «preoccupazioni» dell' associazione si concentrano però su un altro aspetto, quello dei giudici che saranno chiamati a perseguire i danni prodotti dagli amministratori incapaci o infedeli. Sul punto, le bozze di riforma prevedono che «i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate» saranno «soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali». In questo allineamento fra società pubbliche e aziende private, che le ipotesi di riforma portano avanti anche in altri campi come la gestione del personale (si veda Il Sole 24 Ore del 7 gennaio), il danno erariale, cioè i colpi subiti dalle finanze pubbliche su cui si esercita l' azione della Corte dei conti, sarebbe solo quello «direttamente subito dagli enti partecipanti», anche a causa del mancato controllo sulle loro società. In pratica, cda e collegi sindacali risponderebbero solo al giudice ordinario, «principalmente su impulso degli stessi organi societari» come spiega l' associazione dei magistrati riferendosi al caso delle azioni di responsabilità, mentre la Corte dei conti si occuperebbe solo degli enti pubblici. Se questa ipotesi sarà confermata dal testo definitivo, la prospettiva temuta dai magistrati contabili è quella di un' ulteriore riduzione del loro raggio d' azione, già oggi limitato alle società in house che nello Statuto escludono la possibilità di vendere azioni ai privati, come prevede la rigida definizione della Cassazione che su questa base esclude molte società pubbliche dal "rischio" di dover rispondere ai magistrati contabili.



leri i tecnici dei diversi ministeri coinvolti nella stesura dei testi hanno proseguito l' esame: giovedì si andrà in pre-consiglio e venerdì al primo varo in Consiglio dei ministri. Oltre al testo unico sulle partecipate di cui s' è detto fin qui è confermato anche quello per la "distrettualizzazione" dei servizi pubblici locali. Confermato anche il riordino delle Camere di commercio (anche se il testo è ancora in elaborazione) per ridurre le attuali 105 a non più di 60, con la possibilità di mantenere attivi enti non accorpati solo su **territori** con una presenza minima di 75mila imprese. Sul fronte dei primi riordini delle amministrazioni statali sui **territori** arriva poi il piano per portare da 19 a 15 le autorità portuali che diventeranno autorità di sistema con competenze anche su più di un grande porto. C' è poi l' addio alla Forestale: settemila uomini passano ai Carabinieri ma le funzioni e le attività saranno suddivise anche tra Vigili del fuoco, GdF, Polizia e ministero per le Politiche agricole. Dirigenti sanitari: si limiterà la discrezionalità nelle nomine dei manager delle Asl. Le Regioni sceglieranno i dg non solo basandosi sulla rosa di candidati ricavata dall' elenco nazionale attraverso la commissione ad hoc, ma la selezione avverrà tra coloro che hanno aderito al bando, previo avviso della Regione, esprimendo il loro interesse per la postazione in palio. Semplificazione, poi, per trasparenza e accesso agli atti amministrativi: le amministrazioni, a seconda delle rispettive specificità, dovranno pubblicare sui propri siti il tempo medio d' attesa delle prestazioni sanitarie, i debiti cumulati, le fasi degli **appalti**. Sarà liberalizzato il diritto di accesso agli archivi pubblici (il Freedom of information act). Arriva, poi, l' aggiornamento del Codice per la Pa digitale, con il debutto del Pin unico, la semplificazione della Conferenza dei servizi il taglio dei tempi delle procedure amministrative per autorizzare opere pubbliche, insediamenti produttivi e attività imprenditoriali rilevanti, con un regolamento che affida poteri sostitutivi alla presidenza del Consiglio. Infine in Cdm potrebbe approdare la prima sforbiciata sugli enti minori (come il Formez), con l' obiettivo di sfolire il complesso di organismi doppiati o microrealtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DAVIDE COLOMBOGIANNI TROVATI*

Il Comune in bilico. I militari negli uffici municipali e nell'abitazione della Capuozzo che però non è indagata - Di Maio e Fico si allineano al leader

### Quarto, il sindaco perquisito ma resiste

Per ora niente dimissioni, si spaccano i grillini in Campania - Pd, Forza Italia e Lega all'attacco

NAPOLI «Il sindaco è serena, non si dimetterà»: nel tardo pomeriggio di ieri l'avvocato Stefano Paparella, legale della prima cittadina di Quarto Rosa Capuozzo, colui che la assiste durante tutta la giornata quando è in corso la perquisizione al Comune e nella sua abitazione, rompe il silenzio. E subito precisa: «Noi rimaniamo parte lesa nella vicenda». L'avvocato pone così fine alla lunga attesa di una decisione sulle eventuali dimissioni innescata dal post di Grillo dell'altra sera che invitava il primo cittadino campano a lasciare la sua poltrona per essere finita al centro di un'incresciosa inchiesta giudiziaria.

La magistratura indaga sul presunto voto influenzato da contatti con esponenti della malavita organizzata quartese e su una vicenda di ricatti, a danno del sindaco, fatti da un consigliere comunale, anch'egli del Movimento 5 Stelle: vicenda che ha già provocato le dimissioni di un consigliere e due assessori. Capuozzo, che non è indagata, sostiene di essere parte lesa.

Ma Grillo la invita a dimettersi anche per non aver denunciato i fatti.

Mentre in un primo momento la sindaca aveva ricevuto l'appoggio di Luigi Di Maio e soprattutto di Roberto Fico, ora anche loro si allineano alla posizione di Grillo.

Ma a Quarto le cose vanno diversamente. I consiglieri di maggioranza fanno quadrato intorno alla sindaca e non vedono di buon occhio la posizione dei vertici M5S. «Quarto non è camorralandia, qui c'è gente che la mattina si alza e va a lavorare - dice il consigliere comunale Giorgio Fontana - noi non ci stiamo a passare per delinquenti, noi la camorra la combattiamo senza scorte e protezione».

Negli uffici del Comune, dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio, i militari acquisiscono documenti ed effettuano backup dei pc. La conferenza dei capigruppo - presenti tutti i gruppi tranne il misto - manifesta la volontà, ad eccezione di un consigliere, che la sindaca resti al suo posto. Il niet di ieri di Casaleggio e di Grillo non è piaciuto ai 15 (su 24) consiglieri grillini.

Rosa Capuozzo resta arroccata in comune. Chiede tempo per raccogliere le idee e prendere una decisione. E le viene concesso. Mentre anche da Bacoli il collega Josi Gerardo Della Ragione le manifesta solidarietà su Facebook: «Essere sindaci significa lavorare ogni giorno per la propria città: ed è quindi al popolo che bisogna dare conto - scrive Della Ragione -».



Per questo governare è un dovere e non solo un diritto».

Il Pd affila le armi. «Le tumultuose vicende che stanno interessando l'Amministrazione della cittadina flegrea preludono al calare del sipario su un'esperienza che ha presto mostrato tutti i suoi limiti. Riteniamo che quanto accade a Quarto sia frutto di una totale inadeguatezza politico-amministrativa di una compagine e di un gruppo dirigente che ha dimostrato nei fatti di non poter reggere la prova del **governo**», si legge in una nota della segreteria del Pd metropolitano di Napoli guidato da Venanzio Carpentieri e del segretario del Pd di Quarto, Antonio Iovine. Mentre da Napoli il sindaco Luigi De Magistris invita Rosa Capuozzo a non dimettersi se «non ha nulla da nascondere».

Più duro il commento di Renato Brunetta, presidente dei deputati di Fi, e Paolo Russo, deputato di Fi e coordinatore azzurro della **città metropolitana** di Napoli: «Chiediamo la commissione di accesso, affinché il ministero dell'Interno possa verificare in modo strutturale e accurato se ci sono elementi per lo scioglimento del Comune per infiltrazione mafiosa. Chiediamo infine che sulla vicenda accenda un faro la Commissione Antimafia e la sua presidente Rosy Bindi». Oggi un flash mob di "Noi con Salvini Napoli" per sostenere la necessità di procedere a nuove elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*VERA VIOLA*

LA GIORNA TA

## Quarto, sindaco in rivolta contro Grillo e Casaleggio "Sono pronta a resistere"

*L'ira del guru. Perquisiti casa e ufficio della Capuozzo I pm: condotta non lineare. Cantone: appalti corretti*

DAL NOSTRO INVIATO QUARTO. Sono quasi le sette di sera quando Rosa Capuozzo lascia il Comune. In silenzio. Vi ha passato una intera giornata, a contatto più con i Carabinieri, venuti a perquisirle casa e uffici, che non con i suoi consiglieri. Sul piano giudiziario il suo avvocato, Stefano Paparella, conferma: «La perquisizione è stata fatta come persona offesa. Noi rimaniamo parte lesa nella vicenda».

Lo stesso decreto di perquisizione, firmato dal pm John Woodcock, chiarisce che il sindaco «se da una parte non appare allo stato indagata, assumendo peraltro la veste di persona offesa rispetto al reato di tentata estorsione, ha tuttavia tenuto una condotta poco lineare e sicuramente da approfondire». Mentre gli inquirenti proseguono così le indagini sui tentativi di infiltrazione camorristica nell'amministrazione pentastellata, a Quarto la parola dimissioni rimane un tabù. Nonostante da Roma sia filtrato che Gianroberto Casaleggio abbia ribadito come «il movimento viene prima di tutto e tutti, non c'è carica o poltrona che tenga». Mentre il capogruppo al Senato Michele Giarrusso confermava: «Penso che il sindaco debba dimettersi».

Le reazioni nella cittadina sono da trincea. «Non ci dimettiamo - dice il vicesindaco Andrea Perotti - non c'è nessuna colla che ci tiene attaccati alle poltrone, dobbiamo difendere diecimila cittadini che ci hanno votato». Questa la tesi affidata da Capuozzo a lui e ai consiglieri. Che peraltro si preparano al peggio con i vertici del Movimento. «Se Casaleggio è arrabbiato - dice Gianluca Carotenuto - dovrà farsela passare. C'è anche l'ipotesi di continuare senza simbolo M5S, nell'interesse dei cittadini e di Quarto». E il collega Giovanni Lo Sardo aggiunge: «Ci aspetta una decisione non facile: se restiamo veniamo espulsi».

Rosa Capuozzo è dunque orientata a rimanere al suo posto, forte di 15 consiglieri su 24, tutti convinti a non voler cedere alla «bufera mediatica». Così almeno la definisce l'assessore agli affari legali, Donatella Alessi, per commentare le parole favorevoli con cui intanto il presidente dell'Anticorruzione ha **aveva riconosciuto la correttezza dell'amministrazione sull'appalto** per la gestione idrica, a suo tempo affidato a una ditta sotto interdittiva antimafia. «Era stato fatto un esposto - ha



dichiarato Cantone - Dagli atti che ho visto mi sembra che il Comune di Quarto abbia chiesto correttamente al prefetto cosa fare. L' Authority ha chiesto informazioni sulla possibilità di commissariare quell' **appalto**. È l' unico intervento che abbiamo fatto, non mi risulta che ci siano altri **appalti**, che riguardano questa amministrazione, all' attenzione dell' Anac».

©RIPRODUZIONE RISERVATA DAVANTI AL COMUNE Giornalisti e cameraman attendono davanti al Comune di Quarto gli sviluppi dello scandalo. Ieri il sindaco Rosa Capuozzo ha trascorso parte della giornata nei suoi uffici, mentre i Carabinieri perquisivano anche la sua abitazione GURU SPIAZZATO Casaleggio, fondatore del M5S, è spiazzato dal no della Capuozzo all' ordine di dimettersi.

*ROBERTO FUCCILLO*

### Quarto, il sindaco resiste Ma domani sarà espulsa

Perquisizione in Comune. Ma Cantone: sull'appalto seguita la procedura

Non c'è crisi politica nel M5S che non venga risolta così: l'espulsione di Rosa Capuozzo verrà ufficializzata domani.

Nel farlo i vertici proveranno a tenere dentro tutto: il rifiuto di lasciare la poltrona del sindaco di Quarto, la diversità dagli altri, l'unità di un Movimento che in 72 ore è passato dalla difesa del suo sindaco alla richiesta di un passo indietro fino alla scomunica.

Con ogni probabilità il testo verrà messo oggi sul blog di Grillo, per provare a chiudere una vicenda che in una sola settimana ha strapazzato gran parte della narrazione Cinquestelle: l'essere inviccinabili dalle mafie, pronti a governare nei Comuni e saldi attorno alla nuova leadership posta alla guida del Movimento.

Così, dopo il silenzio di ieri, i parlamentari più in vista del M5S sono pronti a tornare oggi nei programmi televisivi a spiegare, raddrizzare, tentare di convincere base ed elettori che il disastro di Quarto si può superare. Ma la botta, dal punto di vista politico, è stata forte. Soprattutto sul direttorio. Di Maio e Fico, che fin dall'inizio si sono intestati il tentativo di risolvere la questione, non sono riusciti a ottenere le dimissioni di nessuno. Né del sindaco né dei consiglieri necessari a far decadere il consiglio. Il che la dice lunga sulla debolezza politica della struttura di comando.

Nel caos generale la voce degli scontenti risuona più alta delle altre. Il deputato campano Luigi Gallo, mai segnalato come un dissidente rispetto alla linea dettata da Grillo e Casaleggio, ieri è stato durissimo: «Non essendo emersa ad oggi - ha scritto sulla sua pagina Facebook - alcuna palese violazione delle norme giuridiche né del regolamento del Movimento 5 Stelle, del sindaco, della giunta e degli attuali consiglieri comunali del M5S non condivido la decisione di espulsione di Rosa Capuozzo». Ad oggi risultano tutti, secondo le indagini, parte lesa di un tentativo di infiltrazione e che l'Amministrazione comunale rispetto alle vicende accadute ha operato come argine ai tentativi di infiltrazioni, non cedendo alle pressioni di interessi oscuri sui quali la magistratura attualmente indaga». E se Gallo ci mette la firma il malumore di tanti che preferiscono non farlo è sempre più evidente. Anche perché la posizione di Capuozzo sembra essersi rafforzata, nonostante le perquisizioni di ieri: «Dagli atti sull'appalto oggetto di attenzione da parte dell'Anac - spiegava ieri Raffaele Cantone - mi sembra che il comune di Quarto abbia chiesto correttamente al prefetto cosa fare sul commissariamento». Ora, un nutrito gruppo di deputati e senatori aspetta la prossima assemblea congiunta per chiedere conto ai cinque della gestione complessiva della vicenda. Contro Fico, Di Maio e gli altri poveranno le critiche di chi non ha compreso le ragioni dell'allontanamento del sindaco e quelle di chi invece



### Quarto, il sindaco resiste Ma domani sarà espulsa

Perquisizione in Comune. Ma Cantone: sull'appalto seguita la procedura

**Hanno detto**  
Non è emersa alcuna violazione della Capuozzo, non condivido il blog di Beppe Grillo  
Luigi Gallo  
Il Comune ha correttamente fatto sul commissariamento  
Raffaele Cantone

Non è emersa alcuna violazione della Capuozzo, non condivido il blog di Beppe Grillo. Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, è stata espulsa dal consiglio comunale del Movimento 5 Stelle. La decisione è stata annunciata dal sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, che ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale. Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale. Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale.

**Le carte**  
L'imprenditore coltoso con la camorra esultò per il M5S "Ho già stappato lo spumante"  
Capuozzo conosceva da novembre le ombre di De Robbio

Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale. Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale. Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, ha annunciato la sua dimissione dal consiglio comunale.

avrebbero preferito che la soluzione, tutta politica, venisse condivisa con qualcuno. Se non con la base, almeno con un' istanza più larga della stretta cerchia, un po' in difficoltà, dei fedelissimi di Grillo e Casaleggio.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*FRANCESCO MAESANO*

I sindaci Pizzarotti non è stato più appoggiato dal Movimento quando ha messo in discussione il tandem Grillo-Casaaleggio. Guai anche a Livorno, Ragusa e Gela

# Da Parma a Gela ecco tutti i flop nei comuni guidati dai pentastellati

ROMA. Era più bella di una favola, la storia dei cittadini "a cinque stelle" che armati solo della loro onestà combattevano a mani nude la Casta - anzi, la Kasta - orda famelica di politici cinici, avidi e senza scrupoli, tutti uguali da destra a sinistra, ladri mafiosi e corrotti destinati a essere spazzati via dall' arrivo dei libertadores pentastellati guidati dall' invincibile cavaliere bianco, Beppe Grillo da Sant' Ilario. Poi i grillini hanno cominciato a vincere le elezioni comunali. Si sono seduti su qualche poltrona. Hanno assaporato il potere. E soprattutto sono dovuti uscire dalla favola per fare i conti con il mondo reale. Che non è solo quello di Quarto, dove l' ombra della camorra ha sporcato irrimediabilmente l' abito candido di Rosa Capuozzo, sindaca "a cinque stelle".

No, è dura realtà anche Parma, teatro dell' amara parabola del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, che appena eletto veniva presentato da Grillo come campione mondiale dell' amministrazione onesta e risparmiosa. Ma poi, quando ha osato mettere in discussione la diarchia assoluta Grillo-Casaaleggio, improvvisamente è diventato "Capitan Pizza", un personaggio da offrire al tiro al bersaglio del blog padronale, e come se avesse l' Ebola non è stato più invitato a salire sul palco ai raduni, tenuto in quarantena permanente come un soldato tornato un po' strano dopo una missione segreta in territorio nemico. E solo perché governa una grande città ex rossa non ha fatto la fine di un altro sindaco "a cinque stelle", Marco Fabbrì, di Comacchio, espulso su due piedi perché aveva osato infrangere la disciplina di partito per candidarsi - ed essere eletto - al Consiglio provinciale. Ancora più aspra si è rivelata la realtà di Gela, quel comune orgogliosamente strappato al Pd e al governatore Crocetta, dove è subito scoppiata una faida tra il meetup grillino e il sindaco Messinese, messo sotto accusa per aver fatto assumere dal Comune - come "istruttrice amministrativa" - la sua assistente personale e alla fine cacciato dal Movimento con decreto di re Beppe perché non si è tagliato l' indennità.

Ora, un sindaco invitato a dimettersi, due espulsi e uno messo nel congelatore non sono tanti, su 8 mila comuni: appena il 2 per mille. Ma nel piccolo universo dei primi cittadini targati M5S - che in tutto sono 16 - questi flop della favola grillina rappresentano un quarto della narrazione. Il 25 per cento. Rimane, certo un altro 75 per cento. Ma anche lì, a poco a poco, la purezza del Non-Statuto ha dovuto fare i conti



**Se c'è un sospetto anche chi è pulito si dimetta**

UNA SEMPLICE problema amministrativo. Non si possono contare i denari. Profumo di una bella battaglia generale che ha fatto da teatro il centro di voto di scorbato. Scoppiato il caso, il sindaco è stato sospeso dal partito. Il problema è che il voto di re Beppe non è stato solo un voto di scorbato, ma anche un voto di scorbato. Pizzarotti ha deciso di candidarsi al Consiglio provinciale, e non offrendo la giunta ha deciso - per la prima volta nella storia della città - di accettare 20 mila euro l'anno per dimettersi agli amministratori.

con le debolezze degli uomini (e delle donne).

E con lo sterco del diavolo: il denaro. Perché mentre a Roma la brigata dei parlamentari cinquestelle sventolava l' assegno dei soldi restituiti, in periferia i tagli si sono rivelati più difficili.

E non solo a Gela, ma anche a Ragusa, dove la giunta del sindaco "a cinque stelle" Federico Piccitto dopo essersi decurtato il compenso se lo è aumentato, unico Comune siciliano, e con effetto retroattivo, «per aggiornarlo agli indici Istat». E a Livorno la giunta ha deciso - per la prima volta nella storia della città - di stanziare 38 mila euro l' anno per rimborsare agli amministratori le spese "per il raggiungimento della sede", a cominciare naturalmente dal sindaco Filippo Nogarin che non abita in città ma a Rosignano Marittimo (distante 29 chilometri).

Poi ci sono gli amici, i parenti e i compagni di partito (pardon: di meetup). Dopo aver denunciato scandalizzati - e giustamente - le parentopoli d' Italia, i grillini hanno scoperto che è assai difficile non peccare. A Bagheria la giunta del sindaco "a cinque stelle" Patrizio Cinque ha dato un incarico professionale al cognato di un assessore, mentre la sorella dell' ex capogruppo è stata assunta dalla coop che ha vinto l' **appalto** per gli asili nido. E ad Augusta la sindaca "a cinque stelle" Maria Concetta Di Pietro ha affidato l' incarico di consulente **ambientale** a un ingegnere siracusano che, guarda caso, si era candidato - senza essere eletto con il suo partito. Eppure erano stati proprio loro, i grillini, a dire che la politica non doveva offrire premi di consolazione, e dunque mai un trombato avrebbe dovuto avere un incarico.

E' vero, in politica si dicono tante cose, e magari poi si cambia idea. Equitalia è sempre stata uno dei bersagli preferiti di Grillo, che voleva addirittura abolirla per legge, ma quando il sindaco "a cinque stelle" di Assemini, Marco Puddu, ha dovuto assegnare l' incarico di riscuotere i crediti del Comune, indovinate quale società ha scelto? Esatto, proprio Equitalia.

Anche le trivellazioni erano, per i pentastellati siciliani, «un regalo ai petrolieri» da impedire con ogni mezzo, ma quando l' Eni ha chiesto al Comune di Ragusa la licenza per trivellare nel suo **territorio**, il sindaco "a cinque stelle" Piccitto ha allargato le braccia, ha pensato agli 80 milioni che sarebbero arrivati nelle disastrose casse del municipio e alla fine ha sospirato il suo «sì».

Le cose cambiano. Anche in Sardegna. Ricordate le manifestazioni dei grillini contro il Muos degli americani a Niscemi, che metterebbe in pericolo la salute dei siciliani? Gli abitanti di Porto Torres si aspettavano la stessa risposta, di fronte alla richiesta di sperimentare proprio lì davanti i razzi Vega, quelli che portano le sonde nello spazio.

«Ci saranno elevatissime concentrazioni di polveri sottili, per non parlare del rischio esplosioni» avevano avvertito gli esperti.

Ma il sindaco "a cinque stelle" Sean Wheeler, detto "l' americano", ha dato il suo ok: «Quei razzi non sono particolarmente nocivi ». A volte, basta passare dall' altro lato del tavolo per vedere le cose in un altro modo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il livornese Nogarin ha stanziato 35 mila euro per le spese di trasporto degli amministratori.

*SEBASTIANO MESSINA*

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Interessante iniziativa alla "Pirandello-Ibico"

## Una sinergia tra Comune e Scuola per spiegare la Città metropolitana

Mauro: «Percorso di educazione civica e rispetto delle regole»

Per spiegare la Città metropolitana nasce una sinergia tra istituzioni e scuole. E così viene sviluppato un percorso di educazione civica e rispetto delle regole che deve coinvolgere le nuove generazioni che saranno le protagoniste del futuro che vedrà Reggio rientrare nel novero delle dieci Città che avranno il compito di tracciare le linee guida del modo di amministrare negli anni a venire. Una svolta epocale che necessita di una piena presa di coscienza, come evidenzia Riccardo Mauro, il consigliere delegato dal sindaco alla Città metropolitana: «È fondamentale - sostiene - che il percorso parta dalla scuola. È altrettanto importante mantenere un confronto continuo con le scuole e con i giovani studenti, perché devono avere contezza del luogo in cui si vive per essere cittadini attivi e partecipi domani».

Riccardo Mauro è intervenuto al consiglio comunale dei ragazzi della scuola Pirandello-Ibico in cui si è discusso della futura Città metropolitana in cui si è di scusso della futura Città metropolitana: «Le domande dei bambini per capire cosa cambierà - commenta -, dimostrano e confermano la curiosità che li contraddistingue e ciò è importante per una formazione attiva e per una partecipazione democratica e consapevole affinché i ragazzi siano a vivere nel contesto della Città metropolitana».

Mauro è convinto che proprio «tali iniziative sono fondamentali per la crescita, non solo per i ragazzi ma anche per le Istituzioni, che attraverso il confronto ritrovano l'essenza necessaria per ricostruire un percorso di crescita della nostra città all'insegna della condivisione, della trasparenza, della legalità». «In tal senso - ha chiosato il consigliere delegato a margine dell'incontro con i ragazzi della Pirandello-Ibico - assume un ruolo importante la sinergia tra le istituzioni e le scuole: informarsi e studiare non solo per la crescita personale, ma anche e soprattutto per migliorare la società in cui viviamo».

22

Martedì 12 Gennaio 2016 Gazzetta del Sud

### Cronaca di Reggio



Immagine di cronaca. Reggio è una delle nuove Città metropolitane che devono un ruolo importante al mare e al territorio

**Autunno in vela  
Occasione speciale  
col progetto  
"Intorno a me  
mille colori"**

«L'Autunno in Vela» è un appuntamento che si svolge a Reggio Marina dal 1980. È un'occasione unica per i reggini e per i turisti che vogliono vivere un'esperienza di vela in compagnia. Il progetto "Intorno a me mille colori" è una iniziativa che si svolge in parallelo con l'evento. Consiste in una serie di iniziative che coinvolgono i bambini e i ragazzi della città. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura della vela e di sensibilizzare i giovani sulla tutela dell'ambiente marino.



La benedizione. I sacerdoti del vicariato metropolitano

### Benedizione da mons. Morosini Una grande croce sulla collinetta vicino al Santuario

Monosini, alla presenza del vicario metropolitano, ha benedetto una grande croce di legno che sarà collocata sulla collinetta vicino al Santuario. La croce è stata scolpita da un artigiano locale e rappresenta un simbolo di fede e di speranza. La benedizione è stata preceduta da una messa celebrata dal vescovo.

### Interessante iniziativa alla "Pirandello-Ibico" Una sinergia tra Comune e Scuola per spiegare la Città metropolitana

Mauro: «Percorso di educazione civica e rispetto delle regole»

Per spiegare la Città metropolitana nasce una sinergia tra istituzioni e scuole. L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Reggio Calabria e dalla scuola Pirandello-Ibico. Il percorso di educazione civica e rispetto delle regole coinvolgerà i bambini e i ragazzi della scuola. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura della vela e di sensibilizzare i giovani sulla tutela dell'ambiente marino.



Appuntamento importante. Il vesco che spiega la scuola "Pirandello-Ibico". Riccardo Mauro

### Grand equilibrio al vertice dei grandi I e H del Campionato di Terza Categoria San Paolo e Rosarno lanciano la sfida a Catona e Saint Michel

La capofila Catona ha osservato un turno di riposo. San Paolo e Rosarno sono i favoriti di una vittoria. Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

Il confronto è stato molto interessante e ha visto la partecipazione di molti giocatori. La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione. I giocatori hanno dimostrato un alto livello di tecnica e di tattica.

**Atto burocratico**  
Il sindaco ha firmato il decreto di convocazione per il consiglio comunale. L'atto è stato firmato in presenza di tutti i consiglieri.

**Giustizia**  
Il tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imputato a un anno di carcere. La sentenza è stata emessa in un'aula di giustizia.

**Atto burocratico**  
Il sindaco ha firmato il decreto di convocazione per il consiglio comunale. L'atto è stato firmato in presenza di tutti i consiglieri.

**Giustizia**  
Il tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imputato a un anno di carcere. La sentenza è stata emessa in un'aula di giustizia.

**Atto burocratico**  
Il sindaco ha firmato il decreto di convocazione per il consiglio comunale. L'atto è stato firmato in presenza di tutti i consiglieri.

**Giustizia**  
Il tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imputato a un anno di carcere. La sentenza è stata emessa in un'aula di giustizia.

**Atto burocratico**  
Il sindaco ha firmato il decreto di convocazione per il consiglio comunale. L'atto è stato firmato in presenza di tutti i consiglieri.

**Giustizia**  
Il tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imputato a un anno di carcere. La sentenza è stata emessa in un'aula di giustizia.

**Atto burocratico**  
Il sindaco ha firmato il decreto di convocazione per il consiglio comunale. L'atto è stato firmato in presenza di tutti i consiglieri.

**Giustizia**  
Il tribunale ha emesso una sentenza che condanna un imputato a un anno di carcere. La sentenza è stata emessa in un'aula di giustizia.

I possibili effetti legati alla sentenza della Corte di cassazione

# Pubblico impiego e art. 18 sotto la lente

Ha scatenato numerose polemiche la sentenza della Cassazione sull'estensione delle nuove disposizioni normative relative al nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori al **pubblico impiego**. In attesa che venga emanato il Testo unico della **Pubblica amministrazione**, la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ha predisposto uno studio sugli effetti dell'applicazione dei licenziamenti per giusta causa ai dipendenti **pubblici**. In particolare, sono stati analizzati i flussi relativi all'anno 2014 delle comunicazioni obbligatorie, diffusi dal Ministero del lavoro, sulla base dei dati trasmessi dai datori di lavoro in caso di interruzione del rapporto di lavoro.

In un anno in Italia nel settore privato vengono interrotti 10,139 milioni di rapporti di lavoro tra subordinati e collaborazioni coordinate e continuative. La maggior parte delle interruzioni, pari a 6,73 milioni, riguarda i rapporti a tempo determinato che terminano in relazione alla naturale scadenza fissata dalle parti. Ma se si guardano i dati sui licenziamenti italiani, si scopre che nel 2014 ci sono stati 1,09 milioni di licenziamenti nel settore privato. Tra questi, 828 mila casi derivano da un licenziamento economico, mentre in 89 mila casi si è proceduto con un licenziamento per motivi disciplinari ossia, di giusta causa o per giustificato motivo soggettivo. Pertanto, i licenziamenti per motivi disciplinari rappresentano l'8% del totale e lo 0,67% degli oltre 13 milioni di rapporti di lavoro attivi nel settore privato.

Se le stesse percentuali venissero applicate anche ai 3.233.000 rapporti di lavoro del **pubblico impiego**, emergerebbe che i lavoratori potenzialmente licenziabili per motivi disciplinari sarebbero ogni anno circa 21.661 a fronte di un costo medio del lavoratore **pubblico** pari a 48.936 euro. Il costo complessivo dei dipendenti **pubblici** potenzialmente destinatari di un provvedimento di licenziamento per giusta causa sarebbe, quindi, pari a 1,060 miliardi di euro.

Questi dati sono stati commentati dal Presidente della Fondazione Studi consulenti del lavoro, Rosario De Luca: «Abbiamo provato a semplificare come potrebbe svilupparsi l'applicazione percentuale delle statistiche del settore privato al settore **pubblico** attraverso una simulazione un po' provocatoria per sottolineare che, se nel settore privato a fronte di questi licenziamenti ci sono poi delle assunzioni, anche nel settore **pubblico** si dovrebbe pensare ad una maggiore flessibilità, al di là di quello che risparmierebbe lo Stato, che poco non è. Lo scopo della nostra provocazione», ha precisato De Luca, «è spiegare che questi provvedimenti dovrebbero portare a una corsa alla meritocrazia e ad una maggiore qualità della prestazione lavorativa».

ItaliaOggi CONSULENTI DEL LAVORO Martedì 12 Gennaio 2016 81

L'analisi della Fondazione studi attraverso la prima circolare dell'anno nuovo

## Stabilità 2016 senza segreti

### Tutte le novità in materia di lavoro, fisco e previdenza

Le nascite di Stabilità 2016 ha portato a rivedere il quadro complessivo del mercato del lavoro. In attesa che venga emanato il Testo unico della Pubblica amministrazione, la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ha predisposto uno studio sugli effetti dell'applicazione dei licenziamenti per giusta causa ai dipendenti pubblici. In particolare, sono stati analizzati i flussi relativi all'anno 2014 delle comunicazioni obbligatorie, diffusi dal Ministero del lavoro, sulla base dei dati trasmessi dai datori di lavoro in caso di interruzione del rapporto di lavoro.



I possibili effetti legati alla sentenza della Corte di cassazione

## Pubblico impiego e art. 18 sotto la lente

Ha scatenato numerose polemiche la sentenza della Cassazione sull'estensione delle nuove disposizioni normative relative al nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori al **pubblico impiego**. In attesa che venga emanato il Testo unico della Pubblica amministrazione, la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ha predisposto uno studio sugli effetti dell'applicazione dei licenziamenti per giusta causa ai dipendenti pubblici. In particolare, sono stati analizzati i flussi relativi all'anno 2014 delle comunicazioni obbligatorie, diffusi dal Ministero del lavoro, sulla base dei dati trasmessi dai datori di lavoro in caso di interruzione del rapporto di lavoro.



### Promuovere la professione con il confronto costante

La professione di Consulente del lavoro riveste un ruolo centrale nelle dinamiche del lavoro, favorendo lo sviluppo dei processi economici aziendali e la gestione delle risorse. Per questo motivo il 15 gennaio p.v. sarà presentato il protocollo di intesa tra gli Ordini provinciali di Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Crotone, Vibo Valentia, Cosenza e Brindisi. L'Accordo nazionale prevede il riconoscimento di giurisprudenza dell'Università nazionale che ha avviato il corso di laurea in Consulente del lavoro.

Se venissero attuati, infatti, ci sarebbe una maggiore competitività sul lavoro, mentre in caso contrario potrebbero portare a fenomeni di lassismo che ogni tanto vengono segnalati nel settore **pubblico**».

Legge di Stabilità poco chiara. E i sindacati battono cassa

# Anche i vigili vogliono il contributo di 80 euro

I dipendenti dei corpi di polizia **locale** vanno alla caccia degli 80 euro straordinari che la legge di Stabilità 2016 attribuisce ai «corpi di polizia». I sindacati stanno chiedendo ai vari comuni l'erogazione della somma, prevista dall'articolo 1, comma 972, della legge 208, ai sensi del quale «nelle more dell'attuazione della delega sulla revisione dei ruoli delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate e per il riconoscimento dell'impegno profuso al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, per l'anno 2016 al personale appartenente ai corpi di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle Forze armate non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale è riconosciuto un contributo straordinario pari a 960 euro su base annua, da corrispondere in quote di pari importo a partire dalla prima retribuzione utile e in relazione al periodo di servizio prestato nel corso dell'anno 2016. Il contributo non ha natura retributiva, non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta regionale sulle **attività produttive** e non è assoggettato a contribuzione previdenziale e assistenziale».

La fonte della pretesa deriva dalla poca precisione del testo normativo, che non parla di «forze di polizia».

Se il legislatore avesse utilizzato i corretti termini tecnici, nessun dubbio vi sarebbe stato sulla limitazione del benefit alle sole Polizia di stato, Corpo della polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato (destinato all'accorpamento con l'Arma dei Carabinieri), Arma dei Carabinieri e Corpo della guardia di finanza.

Invece, la norma parla genericamente di «corpi di polizia». Questa ambiguità letterale dà, dunque, modo ai dipendenti dei corpi di polizia **locale** di avanzare la pretesa.

L'interpretazione letterale non appare, comunque, in grado di superare l'obiezione fondamentale secondo la quale anche laddove i corpi di polizia **locale** dovessero essere ricompresi nel beneficio, non è consentito ai comuni farsi carico del costo degli 80 euro.

L'articolo 1, comma 972, della legge 208/2015 prevede che il bonus straordinario sia finanziato esclusivamente a carico del bilancio dello stato e che non si tratta di un trattamento retributivo di natura contrattuale (anche perché, molti dei destinatari non appartenenti al personale pubblico contrattualizzato).

Ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del dlgs 165/2001 per il personale contrattualizzato «l'attribuzione di

## L'Autorità anticorruzione risponde a una risoluzione dell'Anacop **Riscossione centralizzata** Necessario utilizzare le centrali di committenza

**Pagina a cura di ANTONIA MASCIANO**

**S**ervizi di riscossione delle entrate da affidare a enti locali, in attesa di una normativa definitiva, sono presentati alla differenza fra appalto e concessione, data di ricorso opportuna al rischio di domanda e di offerta.

Nella concessione va infatti indagato se vi sia in capo al concessionario un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, e da dove provenga tale rischio, se infatti il rischio operativo derivante dai servizi affidati non è da farsi al di fuori del controllo della committenza.

partì non si sarebbe in presenza di una concessione. L'incarico presidiato da Raffaele Carrara che per esempio i servizi vengono a una cattiva gestione, agli inadempimenti contrattuali dell'operatore economico in quell'ambito da farsi meglio come elemento che non momento di dire che si sia in presenza di concessione.

Per i servizi di riscossione l'Anacop appare genericamente contraria a riconoscere la natura concessoria perché la domanda proviene dagli enti locali e non dai privati che devono necessariamente utilizzare tali servizi. Rimangono però i casi in cui il soggetto affidatario dei servizi avrebbe il rischio derivante dalla riscossione operativa, per cui se l'agente concesso alla stessa riscossione potrebbe parlare di concessione.

Occorre quindi necessariamente sempre un affidamento se ai tratti

**AL SENATO**  
**Delega appalti, rush finale**

Il del delega sugli appalti pubblici da oggi all'inizio dell'estate del Senato. Il governo sarda il 15 gennaio scorso contro la settimana. Dovrebbe concludere in questi giorni il tempo esecuto del delega per il rinnovo dell'attività di lavoro appalti e concessioni pubbliche, avviata a fine agosto 2014 con l'approvazione in consiglio del Senato di una proposta dell'allora ministro Massimo Leggi. Il provvedimento, dopo i sensibili ritardi apparsi alla camera, in questa tornata inizia ad essere in stato modificato. Arriva alla fine di gennaio il testo approvato a Montecitorio nonostante alcune commutazioni avessero espresso proflitti di inopportunità. La commissione europea, in particolare, ha richiesto la commissione lavoro a puntare il dito sulle discipline del cosiddetto capitolo sociale. L'incisione che era stata fatta dalla commissione riguarda il vincolo per l'assunzione di tassi i dipendenti del contratto di appalto, le opere, si occupa che derivano dalla legge e non dal contratto collettivo nazionale. Nonostante i pareri critici, tesi al miglioramento del dal che, soprattutto per la prima lettera, cambiano radicalmente forma rispetto al testo del governo. Resta del resto che il suo via libera è invece nonostante l'arrivo dell'iter di nuova proposta dei decreti delegati. In realtà le stesure del decreto delegato un solo decreto delegato contro il 18 aprile oppure due decreti, uno per regolare le direttive. Puntano per la riforma del codice appalti. Nel Senato, il ministro Napolitano, intervenendo in commissione per quel che riguarda l'attuazione della delega che il parlamento approvava, ha già prima delle vacanze natalizie adottato un «unico» decreto legislativo di attuazione della delega con la scadenza del 18 aprile 2016, nella cui fase di attuazione la piena compatibilità tra le legislazioni nazionale e quella dell'Ue. Nel frattempo la commissione lavoro ha già iniziato per definire un chiaro quadro di lavoro appalti e consulenza pubblica prima dell'arrivo del parere di corteo, commissioni parlamentari inclusa.

## Legge di Stabilità poco chiara. E i sindacati battono cassa **Anche i vigili vogliono il contributo di 80 euro**

**di LUIGI OLIVIERI**

**I**ndipendenti dei corpi di polizia locale vanno alla caccia degli 80 euro straordinari che la legge di Stabilità 2016 attribuisce ai «corpi di polizia». I sindacati stanno chiedendo ai vari comuni l'erogazione della somma, prevista dall'articolo 1, comma 972, della legge 208, ai sensi del quale «nelle more dell'attuazione della delega sulla revisione dei ruoli delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate e per il riconoscimento dell'impegno profuso al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, per l'anno 2016 al personale appartenente ai corpi di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle Forze armate non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale è riconosciuto un contributo straordinario pari a 960 euro su base annua, da corrispondere in quote di pari importo a partire dalla prima retribuzione utile e in relazione al periodo di servizio prestato nel corso dell'anno 2016. Il contributo non ha natura retributiva, non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta regionale sulle attività produttive e non è assoggettato a contribuzione previdenziale e assistenziale».

La fonte della pretesa deriva dalla poca precisione del testo normativo, che non parla di «forze di polizia».

Se il legislatore avesse utilizzato i corretti termini tecnici, nessun dubbio vi sarebbe stato sulla limitazione del benefit alle sole Polizia di stato, Corpo della polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato (destinato all'accorpamento con l'Arma dei Carabinieri), Arma dei Carabinieri e Corpo della guardia di finanza.

l'accorpamento con l'Arma dei Carabinieri, Arma dei Carabinieri e Corpo della guardia di finanza.

Invece, la norma parla genericamente di «corpi di polizia». Questa ambiguità letterale dà, dunque, modo ai dipendenti dei corpi di polizia **locale** di avanzare la pretesa.

L'interpretazione letterale non appare, comunque, in grado di superare l'obiezione fondamentale secondo la quale anche laddove i corpi di polizia **locale** dovessero essere ricompresi nel beneficio, non è consentito ai comuni farsi carico del costo degli 80 euro.

L'articolo 1, comma 972, della legge 208/2015 prevede che il bonus straordinario sia finanziato esclusivamente a carico del bilancio dello stato e che non si tratta di un trattamento retributivo di natura contrattuale (anche perché, molti dei destinatari non appartenenti al personale pubblico contrattualizzato).

Ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del dlgs 165/2001 per il personale contrattualizzato «l'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi». Ma, la legge 208/2015 non assegna alla contrattazione collettiva del comparto enti locali la possibilità di finanziare il bonus straordinario di 80 euro, né consente un accorpamento a carico dei bilanci degli enti locali.

In ogni caso, quindi, i comuni non possono legittimamente accogliere le richieste dei sindacati. L'attribuzione eventuale del bonus potrebbe essere consentita solo laddove il Mef le consentisse espressamente, sulla falsariga del bonus di 80 euro disposto dal decreto legge 66/2014.

trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi». Ma, la legge 208/2015 non assegna alla contrattazione collettiva del comparto enti locali la possibilità di finanziare il bonus straordinario di 80 euro, né consente un finanziamento a carico dei bilanci degli enti locali.

In ogni caso, quindi, i comuni non possono legittimamente accogliere le richieste dei sindacati. L'attribuzione eventuale del bonus potrebbe essere consentita solo laddove il Mef lo consentisse espressamente, sulla falsa riga del bonus di 80 euro disposto col decreto legge 66/2014.

© Riproduzione riservata.

*LUIGI OLIVERI*

. SICUREZZA

# Acquisti unificati, parte la razionalizzazione nelle forze di polizia

ROMA Si comincia subito con la riunificazione delle centrali di acquisto e i servizi logistici. Si razionalizzano, poi, funzioni ingiustificate ormai a essere divise: come il comparto navale, che diventerà appannaggio della Guardia di Finanza. Ieri il suo comandante generale, Saverio Capolupo, insieme al numero uno dell' Arma, Tullio Del Sette, e della Polizia di Stato, Alessandro Pansa, e i rispettivi vice, sono stati ricevuti a palazzo Chigi dal commissario per la spending Yoram Guldeld insieme a Emanuele Fiano (Pd).

Obiettivo tattico: programmare la razionalizzazione delle forze di polizia. Obiettivo strategico: riorganizzare, in modo condiviso, le risorse umane e materiali del comparto sicurezza, per spostarle il più possibile sulle funzioni operative. Una tabella di marcia con molta carne al fuoco. C' è in ballo il passaggio del personale della Forestale ai Carabinieri con l' incognita di quanti diranno di no. Dietro le quinte si profila anche l' ipotesi - non affrontata nella riunione di ieri - di una struttura unica nell' Arma che metta insieme i Nas (nucleo antisofisticazione e sanità), i Noe (nucleo tutela dell' ambiente), i Nac (nucleo antifrode comunitarie) e la Forestale. Non solo: entro il 31 marzo i vertici di Polizia, Finanza e Arma dovranno consegnare una ricognizione del personale impegnato in funzioni amministrative e di scorta. Sullo sfondo c' è il risultato chiesto dal premier Matteo Renzi: più forze dell' ordine in strada, fuori dagli uffici se non è strettamente necessario. Tanto che si sta valutando, per esempio, se lasciare agli uffici di polizia gli oneri di ricevere alcuni tipi di denunce, come quelle per smarrimento dei documenti, che sono in numero ingentissimo e potrebbero essere assegnate invece agli enti che hanno emesso i documenti smarriti. Ma la scommessa più ardua da vincere è quella, che si trascina da anni, sulla revisione della presenza di Polizia, Carabinieri e Finanza sul territorio nazionale. Senza trascurare, a maggior ragione oggi, quella della Forestale. Sfumata, per ora, la riduzione delle prefetture, resta da vedere cosa ne sarà dell' analoga operazione sui cosiddetti presidi della pubblica sicurezza. Un percorso a ostacoli, a dir poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MARCO LUDOVICO

## Con i superammortamenti sconto anche per il leasing

Un ampio menu di agevolazioni per le imprese. La legge di Stabilità (che verrà pubblicata oggi in Gazzetta Ufficiale) contiene, solo per citare alcune misure: super ammortamenti, rivalutazione dei beni di impresa, assegnazione agevolata di beni ai soci, estromissione degli immobili dell'impresa individuale, incremento delle deduzioni forfetarie ai fini Irap, modifiche del regime forfetario per i soggetti di piccole dimensioni e delle start up. A queste agevolazioni si accompagna una previsione strutturale di riduzione dell'aliquota dell'Ires al 24% che, tuttavia, decorrerà dal 2017. Alcune previsioni riguardano, in particolare, gli enti creditizi e finanziari: è, infatti, disposta la deducibilità integrale degli interessi passivi ai fini Ires e Irap a fronte, tuttavia, dell'introduzione di una addizionale Ires di 3,5 punti percentuali.

Gli investimenti La misura agevolativa che presenta maggiore appeal è certamente quella dei superammortamenti la cui finalità è agevolare gli investimenti in beni strumentali materiali nuovi.

Dal punto di vista soggettivo, sono interessate imprese ed esercenti arti e professioni. Risulta irrilevante il regime contabile adottato; dovrebbero restare esclusi i forfettari in quanto non deducono quote di ammortamento. Oggetto dell'investimento sono i beni materiali nuovi strumentali all'attività d'impresa con esclusione degli investimenti: per i quali vigono coefficienti tabellari di ammortamento (Dm 31 dicembre 1988) inferiori al 6,5% (beni a più lunga vita utile, come per esempio silos, vasche e serbatoi); in fabbricati e costruzioni; in beni di cui allegato alla legge (come condutture, condotte, aerei, materiale rotabile).

L'agevolazione è possibile sia per l'acquisizione diretta sia per quella derivante da contratti di locazione finanziaria; resta escluso il noleggio, nel senso che il beneficio non può essere goduto dall'utilizzatore mentre può essere goduto dalla società di noleggio che potrebbe, quindi, "traslare" una parte del bonus sul prezzo del noleggio.

Gli investimenti in beni materiali strumentali devono perfezionarsi dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Al riguardo, seguendo le precedenti indicazioni di prassi, si può dire che nel caso di beni mobili rileva la data di consegna o spedizione oppure, se successivo, il momento di traslazione della proprietà. Nel caso di contratti di

**appalto**, rileva il momento di ultimazione della prestazione, salvo la presenza di Sal per partite divisibili, accettate dal committente con la liquidazione definitiva. Nel caso del leasing, vale la data di consegna del bene al locatario, salvo la presenza di clausole di prova a favore di quest'ultimo, circostanza nella

Guida alla Manovra 2016

### Con i superammortamenti sconto anche per il leasing

di Luca Mile

**U**n ampio menu di agevolazioni per le imprese. La legge di Stabilità (che verrà pubblicata oggi in Gazzetta Ufficiale) contiene, solo per citare alcune misure: super ammortamenti, rivalutazione dei beni di impresa, assegnazione agevolata di beni ai soci, estromissione degli immobili dell'impresa individuale, incremento delle deduzioni forfetarie ai fini Irap, modifiche del regime forfetario per i soggetti di piccole dimensioni e delle start up. A queste agevolazioni si accompagna una previsione strutturale di riduzione dell'aliquota dell'Ires al 24% che, tuttavia, decorrerà dal 2017. Alcune previsioni riguardano, in particolare, gli enti creditizi e finanziari: è, infatti, disposta la deducibilità integrale degli interessi passivi ai fini Ires e Irap a fronte, tuttavia, dell'introduzione di una addizionale Ires di 3,5 punti percentuali.

**Gli investimenti**  
La misura agevolativa che presenta maggiore appeal è certamente quella dei superammortamenti la cui finalità è agevolare gli investimenti in beni strumentali materiali nuovi.

Dal punto di vista soggettivo, sono interessate imprese ed esercenti arti e professioni. Risulta irrilevante il regime contabile adottato; dovrebbero restare esclusi i forfettari in quanto non deducono quote di ammortamento. Oggetto dell'investimento sono i beni materiali nuovi strumentali all'attività d'impresa con esclusione degli investimenti:

- per i quali vigono coefficienti tabellari di ammortamento (Dm 31 dicembre 1988) inferiori al 6,5% (beni a più lunga vita utile, come per esempio silos, vasche e serbatoi);
- in fabbricati e costruzioni;
- in beni di cui allegato alla legge (come condutture, condotte, aerei, materiale rotabile).

L'agevolazione è possibile sia per l'acquisizione diretta sia per quella derivante da contratti di locazione finanziaria; resta escluso il noleggio, nel senso che il beneficio non può essere goduto dall'utilizzatore mentre può essere goduto dalla società di noleggio che potrebbe, quindi, "traslare" una parte del bonus sul prezzo del noleggio.

Gli investimenti in beni materiali strumentali devono perfezionarsi dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Al riguardo, seguendo le precedenti indicazioni di prassi, si può dire che nel caso di beni mobili rileva la data di consegna o spedizione oppure, se successivo, il momento di traslazione della proprietà.

#### Bonus su acquisti di beni strumentali dal 15 ottobre 2015 a dicembre 2016

30  
Il Sole 24 Ore

3 - Le Imprese/1

disposizione oppure, se successivo, il momento di traslazione della proprietà. Nel caso di contratti di appalto, rileva il momento di ultimazione della prestazione, salvo la presenza di Sal per partite divisibili, accettate dal committente con la liquidazione definitiva. Nel caso del leasing, vale la data di consegna del bene al locatario, salvo la presenza di clausole di prova a favore di quest'ultimo, circostanza nella quale occorre fare riferimento alla dichiarazione di esito positivo della prova e del collaudo.

L'agevolazione, che compete ai fini delle imposte sui redditi e non dell'Irap, consiste nel riconoscimento di una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammesso in deduzione a titolo di ammortamento (o di canone di leasing).

A fronte di una spesa di nuovi beni ammortizzabili; dal punto di vista operativo, in assenza di contratto al conto economico, si procederà a una deduzione extracontabile. Il beneficio rileva ai soli fini degli ammortamenti e quindi è esclusa qualsiasi rilevanza agli effetti della determinazione di eventuali plusvalenze o minusvalenze all'atto del realizzo del bene, così come ai fini del calcolo del plafond per manutenzioni e riparazioni. Pertanto, il beneficio risulterà tanto più elevato quanto più il bene viene mantenuto nell'economia dell'oggetto.

**La autovetture**  
Per il comparto auto, è previsto anche un incremento dei valori fiscali massimi di rilevanza per le autovetture diverse:

- da quelle destinate all'utilizzo esclusivamente strumentale e a uso pubblico;
- da quelle che, per la maggior parte del periodo di imposta, sono concesse in uso promiscuo a dipendenti e collaboratori.

Sono, quindi, interessati i veicoli non assegnati ai dipendenti e utilizzati in modo generico nell'attività di impresa o di lavoro autonomo, il cui limite di costo fiscalmente rilevante sale da 18.075 euro a 25.305 euro. Se l'investimento è effettuato da un agente di commercio, il tetto sale da 25.813 euro a 35.123 euro. Per i canoni di leasing, l'agevolazione dovrebbe riguardare solo la quota capitale, e non anche quella interessi, eventualmente maggiorata del prezzo dell'opzione finale di riscatto. Per determinare quale sia la quota agevolata si dovrebbe poter fare riferimento al metodo forfetario del Dm 24 aprile 1991. Praticamente, il bonus verrebbe applicato alla stessa base utilizzata nel caso di acquisto diretto che vuol dire applicare la maggiorazione del 40% al costo sostenuto dal concedente.

**In sintesi**

**Il regime Irap**  
L'agevolazione dei superammortamenti è possibile sia per l'acquisizione diretta sia per quella derivante da contratti di locazione finanziaria.

**Il meccanismo**  
L'agevolazione compete al fine delle imposte sui redditi e non dell'Irap consistendo nel riconoscimento di una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammesso in deduzione a titolo di ammortamento (o di canone di leasing). A fronte di una spesa di 100 euro ammortizzabili 40 dal punto di vista operativo, in assenza di contratto al conto economico, si procederà a una deduzione extracontabile. L'esclusa qualsiasi rilevanza agli effetti della determinazione di eventuali plusvalenze o minusvalenze all'atto del realizzo del bene.

**Esclusione Ires dal 2017**  
La legge di Stabilità stabilisce anche una riduzione strutturale dell'aliquota dell'Ires al 24% che, tuttavia, decorrerà dal 2017.

**Gli enti creditizi**  
Per enti, invece, viene prevista la deducibilità integrale degli interessi passivi ai fini Ires e Irap a fronte, tuttavia, della introduzione di una addizionale Ires di 3,5 punti percentuali.

31  
Il Sole 24 Ore

quale occorre fare riferimento alla dichiarazione di esito positivo della prova e del collaudo.

L'agevolazione, che compete ai fini delle imposte sui redditi e non dell'Irap, consiste nel riconoscimento di una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammesso in deduzione a titolo di ammortamento (o di canone di leasing).

A fronte di una spesa di 100 si può ammortizzare 140; dal punto di vista operativo, in assenza di transito al conto economico, si procederà a una deduzione extracontabile. Il beneficio rileva ai soli fini degli ammortamenti e quindi è esclusa qualsiasi rilevanza agli effetti della determinazione di eventuali plusvalenze o minusvalenze all'atto del realizzo del bene, così come ai fini del calcolo del plafond per manutenzioni e riparazioni. Pertanto, il beneficio risulterà tanto più elevato quanto più il bene viene mantenuto nell'economia del soggetto.

Le autovetture Per il comparto auto, è previsto anche un incremento dei valori fiscali massimi di rilevanza per le autovetture diverse: da quelle destinate all'utilizzo esclusivamente strumentale e a uso pubblico; da quelle che, per la maggior parte del periodo di imposta, sono concesse in uso promiscuo a dipendenti e collaboratori.

Sono, quindi, interessati i veicoli non assegnati ai dipendenti e utilizzati in modo generico nell'attività di impresa o di lavoro autonomo, il cui limite di costo fiscalmente rilevante sale da 18.076 euro a 25.306 euro. Se l'investimento è effettuato da un agente di commercio, il tetto sale da 25.823 euro a 36.152 euro. Per i canoni di leasing, l'agevolazione dovrebbe riguardare solo la quota capitale, e non anche quella interessi, eventualmente maggiorata del prezzo dell'opzione finale di riscatto. Per determinare quale sia la quota agevolata si dovrebbe poter fare riferimento al metodo forfetario del Dm 24 aprile 1998. Praticamente, il bonus verrebbe applicato alla stessa base utilizzata nel caso di acquisto diretto che vuol dire applicare la maggiorazione del 40% al costo sostenuto dal concedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il raggio d'azione L'agevolazione dei superammortamenti è possibile sia per l'acquisizione diretta sia per quella derivante da contratti di locazione finanziaria Il meccanismo L'agevolazione compete ai fini delle imposte sui redditi e non dell'Irap e consiste nel riconoscimento di una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammesso in deduzione a titolo di ammortamento (o di canone di leasing).

A fronte di una spesa di 100 si può ammortizzare 140. Dal punto di vista operativo, in assenza di transito al conto economico, si procederà a una deduzione extracontabile. È esclusa qualsiasi rilevanza agli effetti della determinazione di eventuali plusvalenze o minusvalenze all'atto del realizzo del bene  
Riduzione IRES dal 2017 La legge di Stabilità stabilisce anche una riduzione strutturale dell'aliquota dell'IRES al 24% che, tuttavia, decorrerà dal 2017 Gli enti creditizi Per questi, invece, viene prevista la deducibilità integrale degli interessi passivi ai fini IRES e Irap a fronte, tuttavia, della introduzione di una addizionale IRES di 3,5 punti percentuali.

*LUCA MIELE*

al senato

# Delega appalti, rush finale

Il ddl delega sugli appalti pubblici da oggi all'esame dell'aula del senato; il governo auspica il varo definitivo entro la settimana.

Dovrebbe concludersi in questi giorni il lungo esame del ddl delega per il recepimento delle direttive sugli appalti e concessioni pubbliche, avviato a fine agosto 2014 con l'approvazione in consiglio dei ministri su proposta dell'allora ministro Maurizio Lupi. Il provvedimento, dopo i sensibili ritocchi apportati alla camera, in questa terza lettura al senato non è stato modificato. Arriva in aula quindi lo stesso testo approvato a Montecitorio nonostante alcune commissioni avessero espresso profili di incompatibilità con le regole europee. In particolare era stata la commissione lavoro a puntare il dito sulla disciplina delle cosiddette clausole sociali.

L'eccezione che era stata fatta dalla commissione riguardava il vincolo per l'assunzione di tutti i dipendenti del contratto di appalto in essere; si eccepiva che derivasse dalla legge e non dal contratto collettivo nazionale. Nonostante i pareri critici, tesi al miglioramento del ddl che, soprattutto con la prima lettura, cambiò radicalmente forma rispetto al testo del governo, l'aula del senato darà il suo via libera a breve consentendo quindi l'avvio dell'iter di messa a punto dei decreti delegati. In realtà lo stesso ddl prevede due strade: un unico decreto delegato entro il 18 aprile oppure due decreti, uno per recepire le direttive, l'altro per la riforma del codice appalti. Sul fronte governativo il viceministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini, intervenendo in commissione per quel che riguarda l'attuazione della delega che il parlamento approverà, ha già prima delle vacanze natalizie confermato l'intenzione di adottare un «unico» decreto legislativo di attuazione delle deleghe contenute nella riforma entro la scadenza del 18 aprile 2016, «anche al fine di assicurare la piena compatibilità tra la legislazione nazionale e quella dell'Ue». Nel frattempo la commissione ministeriale è già al lavoro per definire un elaborato che dovrà essere sottoposto a consultazione pubblica prima dell'avvio dei pareri di rito, commissioni parlamentari incluse.

### L'Autorità anticorruzione risponde a una risoluzione dell'Anacap

## Riscossione centralizzata

### Necessario utilizzare le centrali di committenza

**Pagina a cura di ANHIMA MASCOLINI**  
I servizi di riscossione delle entrate da affidare tramite contratti di committenza, soprattutto nei comuni di medio e piccole dimensioni, opportunità esclusiva delle centrali di appalto anche se il contratto è affidato a un concessionario. È quanto precisa l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 22 dicembre 2015 reso pubblico venerdì scorso in risposta a una risoluzione dell'Associazione nazionale consorzio servizi entrate degli enti locali rispetto all'obbligo di centralizzazione degli acquisti previsto dall'articolo 25, comma 2 bis, del Codice dei contratti pubblici.

Il testo di vicenda che dal punto di vista interpretativo presuppone la verifica di quegli elementi che sia la giurisprudenza europea

hanno delimitato come tipici dei contratti concessione. A tal riguardo l'Autorità mette in evidenza come al di là della definizione del contratto (appalto o concessione), accertazione presenta la differenza fra appalto e concessione, data la ripartizione del rischio di domanda e di offerta.  
Nella concessione va infatti indagato se vi sia in capo al concessionario un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, e da dove provenga tale rischio; se infatti il rischio appartiene derivativo dai servizi da effettuare da fattori al di fuori del controllo della concessione.  
Occorre quindi precisare che il rischio di domanda non può essere trasferito al concessionario se non attraverso un contratto di committenza a riscossione centralizzata, prevista dagli enti locali non dai privati che devono necessariamente utilizzare tali servizi. Rimangono però i casi in cui il soggetto affidatario dei servizi è il rischio derivante dalla riscossione coattiva, per cui si applica il canone alla somma riscossa e potrebbe parlare di concessione.

**REGIONI**  
**Incarichi p.a.**  
**Sanzioni da rivedere**  
Troppe severe le sanzioni a carico dei dirigenti pa che conferiscono incarichi dirigenziali e quindi non, oltre a rispondere delle conseguenze economiche degli atti adottati, gli organi che hanno conferito incarichi dirigenziali non possono più affidare incarichi per un periodo di tre mesi. Troppo per la correttezza delle regioni che in un documento approvato lo scorso 17 dicembre ha chiesto di rivedere l'impianto sanzionatorio del d.lgs. 19. Il parlamento del presidente di regione si fa forte del parere dell'Autorità nazionale anticorruzione, anche senza critica nei confronti della disciplina sul conferimento di incarichi pubblici. L'Anac non condanna la previsione di una sanzione sostanzialmente svincolata da qualsiasi comportamento individuale dei componenti dell'organo che ha conferito l'incarico. Per questo la Conferenza delle regioni chiede che le sanzioni vengano subordinate - ed previa accertazione della sussistenza di colpa o dolo, che siano subordinate alla gravità della condotta e che siano solamente di natura pecuniaria.

La riforma dell'Anac sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

**Legge di Stabilità poco chiara. E i sindacati battono cassa**  
**Anche i vigili vogliono il contributo di 80 euro**  
L'incorporamento in Arma dei Carabinieri, Arma dei Carabinieri o Corpo della guardia di finanza.  
Invece, la norma parla genericamente di «corpi di polizia». Questa ambiguità letterale dà, dunque, modo ai dipendenti dei corpi di polizia locale di avanzare la protesta.  
L'interpretazione letterale non appare, comunque, in grado di separare l'obsolescenza del personale pubblico e dei vigili da quella dei vigili e dei corpi di polizia locale dovessero essere riconosciuti nel beneficio, non a vantaggio dei comuni fari carico del costo degli 80 euro.  
L'articolo 1, comma 972, della legge 208/2015 prevede che il bonus straordinario sia finanziato esclusivamente a carico del bilancio dello stato e che non si tratta di un trattamento retributivo di natura contrattuale (anche perché, molti dei destinatari non appartengono al personale pubblico centralizzato).  
Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del d.lgs. 66/2001 per il personale centralizzato l'attribuzione di trattamenti economici può avvenire attraverso medio termine contratti collettivi. Ma, la legge 208/2015 non assegna alla contrattazione collettiva del comparto enti locali la possibilità di finanziare il bonus straordinario di 80 euro, né consente un finanziamento a carico dei bilanci degli enti locali.  
In ogni caso, quindi, i comuni non possono legittimamente accogliere la richiesta dei sindacati. L'attribuzione eventuale del bonus potrebbe essere consentita solo laddove il MdI le consentisse espressamente, sulla falsariga del bonus di 80 euro disposto dal decreto legge 66/2014.

### AL SENATO

## Delega appalti, rush finale

Il ddl delega sugli appalti pubblici da oggi all'esame dell'aula del senato. Il governo auspica il varo definitivo entro la settimana. Dovrebbe concludersi in questi giorni il lungo esame del ddl delega per il recepimento delle direttive sugli appalti e concessioni pubbliche, avviato a fine agosto 2014 con l'approvazione in consiglio dei ministri su proposta dell'allora ministro Maurizio Lupi. Il provvedimento, dopo i sensibili ritocchi apportati alla camera, in questa terza lettura al senato non è stato modificato. Arriva in aula quindi lo stesso testo approvato a Montecitorio nonostante alcune commissioni avessero espresso profili di incompatibilità con le regole europee. In particolare era stata la commissione lavoro a puntare il dito sulla disciplina delle cosiddette clausole sociali. L'eccezione che era stata fatta dalla commissione riguardava il vincolo per l'assunzione di tutti i dipendenti del contratto di appalto in essere; si eccepiva che derivasse dalla legge e non dal contratto collettivo nazionale. Nonostante i pareri critici, tesi al miglioramento del ddl che, soprattutto con la prima lettura, cambiò radicalmente forma rispetto al testo del governo, l'aula del senato darà il suo via libera a breve consentendo quindi l'avvio dell'iter di messa a punto dei decreti delegati. In realtà lo stesso ddl prevede due strade: un unico decreto delegato entro il 18 aprile oppure due decreti, uno per recepire le direttive, l'altro per la riforma del codice appalti. Sul fronte governativo il viceministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini, intervenendo in commissione per quel che riguarda l'attuazione della delega che il parlamento approverà, ha già prima delle vacanze natalizie confermato l'intenzione di adottare un «unico» decreto legislativo di attuazione delle deleghe contenute nella riforma entro la scadenza del 18 aprile 2016, «anche al fine di assicurare la piena compatibilità tra la legislazione nazionale e quella dell'Ue». Nel frattempo la commissione ministeriale è già al lavoro per definire un elaborato che dovrà essere sottoposto a consultazione pubblica prima dell'avvio dei pareri di rito, commissioni parlamentari incluse.

Consiglio di Stato. Il giudizio negativo sul contraente del precedente **appalto**

## Fuori gara con il mancato invito

Se la stazione **appaltante** si è già espressa sull'affidabilità del contraente uscente che ha commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione dell'**appalto**, lo stesso può essere escluso "implicitamente" dalla nuova gara anche con un mancato invito, essendo quest'ultimo atto ormai vincolato. Il Consiglio di Stato - sentenza 5564/2015 del 7 dicembre - ha così bocciato il ricorso di una società che contestava a un Tribunale il mancato invito alla nuova gara per il noleggio di sistemi di supporto alle intercettazioni della Procura sulla base di «disservizi e inadempimenti» nel contratto precedente per lo stesso servizio.

Secondo la ricorrente, per l'esclusione dalla nuova gara era necessario un atto formale «secondo motivata valutazione della stazione **appaltante**» come previsto dal Codice **appalti** in tema di «requisiti di ordine generale» (comma f, articolo 38, del Dlgs 163/2006) per chi ha commesso grave negligenza o malafede negli affidamenti della Pa che indice il bando. Per il Tribunale, invece, la «motivata valutazione» era in una nota di contestazioni inviata tre mesi prima della scadenza del contratto e in cui si precisava come, seppur con gravi violazioni, alla risoluzione o al recesso anticipato si fosse preferito attendere il termine ormai vicino, e si dichiarava la volontà di non rinnovarlo «essendo venuto meno il rapporto di fiducia».

Respingendo la tesi dell'ormai ex gestore, il collegio ha chiarito che in questi casi «non può farsi esclusivo riferimento, ai fini dell'accertamento della concreta esistenza di una determinazione di non invito e della sua motivazione, agli atti specificamente inerenti la singola procedura concorsuale, ma occorre estendere l'indagine anche a quelli che hanno caratterizzato il rapporto contrattuale in scadenza», perciò «la determinazione di mancato invito e le sue ragioni possono essere individuate anche in atti precedenti nei quali la pubblica amministrazione abbia in anticipo chiaramente palesato la propria volontà di non affidare il servizio per il futuro a tale operatore economico». Per i giudici, «tale valutazione, invero, ove esistente, esprime già le ragioni della "motivata valutazione" e va a costituire, nella nuova procedura, l'atto di mancato invito ovvero ad integrare, quanto a supporto motivazionale, l'atto implicito di mancato invito che, in assenza di espressa determinazione provvedimentale, voglia individuarsi nel nuovo procedimento di affidamento del servizio».

Nel caso in esame si è spiegato che «si è, dunque, in presenza di un mancato invito consentito dalla normativa, il quale non è arbitrario né irragionevole», posto che «si palesa come atto vincolato, meramente applicativo di una scelta già in precedenza espressa dall'organo pubblico». Nella sentenza si è poi ribadito che la non "annullabilità" dell'atto adottato in violazione di legge è ammessa dalle norme sul procedimento (articolo 21-octies, articolo 241/1990) solo «qualora, per la natura vincolata del



provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato», ma nella fattispecie ciò vale anche se segue un'attività discrezionale che «() in ordine alla motivata valutazione circa la sussistenza di inadempimenti escludenti era già stata esercitata (e consumata)...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FRANCESCO CLEMENTE*

CONTRO LE POSSIBILI FRODI

## Reverse charge per il consorzio vincitore di appalto pubblico

Il reverse charge abbraccia anche le prestazioni rese dai consorziati ai consorzi di appartenenza aggiudicatari di commesse nei confronti di un ente pubblico tenuto al versamento dell' Iva per effetto dello split payment. Per applicare l' inversione contabile bisognerà però attendere il benestare del Consiglio dell' Unione Europea.

Il comma 128 dell' articolo unico della legge di Stabilità modifica l' articolo 17, comma 6 del Dpr 633/1972 estendendo l' ambito di applicazione dell' inversione contabile. In base alla nuova lettera a-quater le imprese consorziate dovranno emettere fattura nei confronti dei consorzi senza addebitare l' imposta. Sarà il consorzio che riceve la fattura per le prestazioni ricevute dai consorziati ad assolvere l' imposta con il reverse charge.

L' inversione contabile si applicherà solo quando il consorzio si è reso aggiudicatario di una commessa nei confronti di un ente pubblico al quale è tenuto ad emettere fattura in split payment (articolo 17-ter, comma 1, del Dpr 633/72). L' intento è chiaro: spostare l' onere del versamento dell' imposta (e la sua disponibilità) in capo all' ente pubblico, in modo non possa essere "trattenuta" dai soggetti intermedi. In base allo schema

tratteggiato dalla lettera a-quater, quindi: ? l' impresa consorziata fattura senza esporre l' Iva al consorzio; ? il consorzio assolverà l' imposta tramite reverse charge; ? il consorzio emetterà fattura con Iva nei confronti dell' ente pubblico in regime di split payment; ? l' ente pubblico provvederà al versamento dell' Iva.

Dal punto di vista soggettivo la nuova disposizione richiama i consorzi di cui alle lettere b), c) ed e) dell' articolo 34 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (Dlgs 163/06): ? i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro costituiti a norma della legge 422/1909 e del Dlgs. n. 1577/1947 e i consorzi tra imprese artigiane di cui alla legge 443/1985; ? i consorzi stabili, costituiti anche in forma di società consortili ai sensi dell' articolo 2615-ter del Codice civile, tra imprenditori individuali, anche artigiani, società commerciali, società cooperative di produzione e lavoro; ? i consorzi ordinari di concorrenti di cui all' articolo 2602 del Codice civile.

L' efficacia della norma è subordinata all' autorizzazione Ue, in base all' articolo 395 della direttiva 2006/112/Ce. La deroga può essere infatti richiesta dagli Stati allo scopo di evitare talune forme di

**Guida alla Manovra 2016**

### CONTRO LE POSSIBILI FRODI

## Reverse charge per il consorzio vincitore di appalto pubblico

di **Matteo Baizanelli**  
e **Massimo Sirri**

Il reverse charge abbraccia anche le prestazioni rese dai consorziati ai consorzi di appartenenza aggiudicatari di commesse nei confronti di un ente pubblico tenuto al versamento dell' Iva per effetto dello split payment. Per applicare l' inversione contabile bisognerà però attendere il benestare del Consiglio dell' Unione Europea.

Il comma 128 dell' articolo unico della legge di Stabilità modifica l' articolo 17, comma 6 del Dpr 633/1972 estendendo l' ambito di applicazione dell' inversione contabile. In base alla nuova lettera a-quater le imprese consorziate dovranno emettere fattura nei confronti dei consorzi senza addebitare l' imposta. Sarà il consorzio che riceve la fattura per le prestazioni ricevute dai consorziati ad assolvere l' imposta con il reverse charge.

L' inversione contabile si applicherà solo quando il consorzio si è reso aggiudicatario di una commessa nei confronti di un ente pubblico al quale è tenuto ad emettere fattura in split payment (articolo 17-ter, comma 1, del Dpr 633/72). L' intento è chiaro: spostare l' onere del versamento dell' imposta (e la sua disponibilità) in capo all' ente pubblico, in modo non possa essere

"trattenuta" dai soggetti intermedi. In base allo schema tratteggiato dalla lettera a-quater, quindi:

- l'impresa consorziata fattura senza esporre l' Iva al consorzio;
- il consorzio assolverà l' imposta tramite reverse charge;
- il consorzio emetterà fattura con Iva nei confronti dell' ente pubblico in regime di split payment;
- l' ente pubblico provvederà al versamento dell' Iva.

Dal punto di vista soggettivo la nuova disposizione richiama i consorzi di cui alle lettere b), c) ed e) dell' articolo 34 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (Dlgs 163/06):

- i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro costituiti a norma della legge 422/1909 e del Dlgs. n. 1577/1947 e i consorzi tra imprese artigiane di cui alla legge 443/1985;
- i consorzi stabili, costituiti anche in forma di società consortili ai sensi dell' articolo 2615-ter del Codice civile, tra imprenditori individuali, anche artigiani, società commerciali, società cooperative di produzione e lavoro;
- i consorzi ordinari di concorrenti di cui all' articolo 2602 del Codice civile.

L' efficacia della norma è subordinata all' autorizzazione Ue, in base all' articolo 395 della direttiva 2006/112/Ce. La deroga può essere infatti richiesta dagli Stati allo scopo di evitare talune forme di evasione o elusione fiscale. Anche nella legge di Stabilità 2015 l' efficacia del reverse charge per le forniture effettuate nei confronti di ipermercati, supermercati e discount alimentari era stata subordinata al rilascio, da parte del Consiglio dell' Unione europea, di una deroga, in base all' articolo 395 della citata direttiva, poi non concessa.

58  
Il Sole 24 Ore

evasione o elusione fiscale. Anche nella legge di Stabilità 2015 l'efficacia del reverse charge per le forniture effettuate nei confronti di ipermercati, supermercati e discount alimentari era stata subordinata al rilascio, da parte del Consiglio dell'Unione europea, di una deroga, in base all'articolo 395 della citata direttiva, poi non concessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MATTEO BALZANELLE MASSIMO SIRRI*

A Ivrea il processo

# Ancora amianto nei siti Olivetti

### La procura deposita un nuovo documento: alte concentrazioni, bonifiche mai fatte

A distanza di anni dalle prime denunce ancora oggi molti edifici ex Olivetti sono fortemente contaminati di amianto. Lo stabilisce una perizia realizzata dallo Spresal e depositata dalla procura il 30 dicembre scorso. È la novità emersa ieri nel corso della prima udienza, a Ivrea, del processo sulle morti da amianto alla Olivetti. Alla sbarra, con l'accusa di omicidio colposo e lesioni colpose in concorso, ci sono gli ex manager dell'azienda, Carlo De Benedetti, Franco De Benedetti e l'ex ministro Corrado Passera, l'imprenditore Roberto Colaninno più altri ex dirigenti che hanno avuto ruoli di primo piano all'interno degli organigrammi societari.

Il colpo di scena I nuovi atti in mano alla procura scosserebbero, ad esempio, la documentazione depositata da Telecom (citata come responsabile civile nel processo) che punta a dimostrare come negli ambienti di lavoro ci fosse una concentrazione di amianto assente o presente in concentrazioni bassissime, tali da non rappresentare alcun pericolo per la salute dei lavoratori. L'amianto che ha ucciso 12 persone (oltre 2 sono tuttora malate di mesotelioma pleurico), tutti ex dipendenti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Duemila, era invece presente negli edifici di proprietà della Olivetti allora come lo è adesso.

Nell'ottica della procura è un solido pilastro: se ancora oggi l'amianto è presente in grandi concentrazioni negli edifici Olivetti all'epoca dei fatti contestati ve n'era molto di più. E, negli anni, nessuno si è preoccupato di bonificare i siti, dunque il reato si è prolungato nel tempo. Bomba ecologica Che l'azienda sapesse dei pericoli è dimostrato da un prospetto intitolato «Tabella sulla conoscenza e periodo d'uso dei materiali con amianto nelle lavorazioni». Fa parte della consulenza tecnica che Stefano Silvestri, igienista del lavoro, già consulente della procura di Torino nel processo Eternit, ha consegnato ai pm di Ivrea nel settembre 2013. Un passaggio evidenzia i ritardi della messa in sicurezza degli ambienti di lavoro: la bonifica della mensa Olivetti è stata effettuata in due fasi, nel 2001 e nel 2005, mentre «una nota del 1992 già evidenziava la presenza elevata di fibre di amianto». Clamoroso, poi, il caso del capannone Sud, oggi dismesso e nel quale si ammalarono due lavoratori: Silvestri lo definisce «una bomba ecologica», eppure non è mai stato bonificato.

Il rapporto Eternit Inquieta, infine, un passaggio del processo Eternit, di Casale Monferrato, che cita i rapporti tra l'imputato Stephan Schmidheiny e l'Olivetti. Nel 1984 il magnate svizzero attualmente a

38 Cronaca di Torino

## Le morti in fabbrica

È entrato nel vivo a Ivrea il processo per le morti da amianto all'Olivetti. Le tappe, per regioni di spazio, non si tengono in Tribunale ma nell'aula del liceo Gramsci

### A Ivrea il processo

# Ancora amianto nei siti Olivetti

La procura deposita un nuovo documento: alte concentrazioni, bonifiche mai fatte

**Le tappe**

**2001** Strategie condotte all'interno, come il mesotelioma pleurico, correlazione del 2001 a febbraio del dipartimento di Ivrea degli stabilimenti Olivetti

**2014** La procura di Ivrea chiede all'inchiesta dell'amianto negli stabilimenti Olivetti di essere coinvolti i vertici (29 persone in tutto) che si sono occupati degli anni '70

**2015** A ottobre, il pm dispone il rinvio a giudizio per 17 dei 29 indagati. Le accuse sono: omicidio colposo e lesioni colpose in concorso per 14 ex dirigenti e 3 ex manager di Ivrea. Il pm chiede il rinvio a giudizio per 17 dei 29 indagati

**14 vittime** Quattro sono morte, due ancora in via di guarigione. E nel fatiscente sito ci sono altre due vittime

**17 a giudizio** La procura ha rinviato a giudizio 17 tra ex amministratori e dirigenti dell'azienda

**Unico imputato in aula** Filippo De Marco Barbone, 80 anni, era a capo dei progettisti dell'Olivetti «che l'amianto nei siti produttivi non ha mai sentito parlare»

**14 vittime** Quattro sono morte, due ancora in via di guarigione. E nel fatiscente sito ci sono altre due vittime

**17 a giudizio** La procura ha rinviato a giudizio 17 tra ex amministratori e dirigenti dell'azienda

**Bomba ecologica** Che l'azienda sapesse dei pericoli è dimostrato da un prospetto intitolato «Tabella sulla conoscenza e periodo d'uso dei materiali con amianto nelle lavorazioni»

**Stefano Silvestri**, igienista del lavoro, già consulente della procura di Torino nel processo Eternit, ha consegnato ai pm di Ivrea nel settembre 2013. Un passaggio evidenzia i ritardi della messa in sicurezza degli ambienti di lavoro: la bonifica della mensa Olivetti è stata effettuata in due fasi, nel 2001 e nel 2005, mentre «una nota del 1992 già evidenziava la presenza elevata di fibre di amianto». Clamoroso, poi, il caso del capannone Sud, oggi dismesso e nel quale si ammalarono due lavoratori: Silvestri lo definisce «una bomba ecologica», eppure non è mai stato bonificato.

**La nostra ipotesi è che ci sia stata una esposizione lavorativa in rapporto di causalità con le malattie partite dai lavoratori**

**Laura Longo** Pubblicità: **---**

## Specchio dei tempi

«Ed è sì, led no: falso problema» - «Cam, più cortesia» - «Che brutto il parcheggio dietro la Mole» - «Il 13, tram anche di sera» - «Cigarri non ha insultato nessuno. Anzi...»

**Un lettore scrive:** una dell'area che la classifica un presunto appalto fatto all'Inps. Sostiene che c'è una affidazione delle lodi a lei ed un fatto preclusivo in pratica. Non ha provato che non venisse trattata in modo inaccettabile, ma vorrebbe processo, spedito, non solo che il suo contratto con l'Inps è un contratto di appalto, ma che il contratto di appalto è un contratto di appalto. Per questo, il contratto di appalto è un contratto di appalto. Per questo, il contratto di appalto è un contratto di appalto.

**Un lettore scrive:** una dell'area che la classifica un presunto appalto fatto all'Inps. Sostiene che c'è una affidazione delle lodi a lei ed un fatto preclusivo in pratica. Non ha provato che non venisse trattata in modo inaccettabile, ma vorrebbe processo, spedito, non solo che il suo contratto con l'Inps è un contratto di appalto, ma che il contratto di appalto è un contratto di appalto. Per questo, il contratto di appalto è un contratto di appalto.

**Un lettore scrive:** una dell'area che la classifica un presunto appalto fatto all'Inps. Sostiene che c'è una affidazione delle lodi a lei ed un fatto preclusivo in pratica. Non ha provato che non venisse trattata in modo inaccettabile, ma vorrebbe processo, spedito, non solo che il suo contratto con l'Inps è un contratto di appalto, ma che il contratto di appalto è un contratto di appalto. Per questo, il contratto di appalto è un contratto di appalto.

processo a Torino per le morti a Casale Monferrato aveva cercato di vendere l' Eternit alla famiglia De Benedetti. Ci furono anche degli incontri con Franco De Benedetti, che tuttavia non portarono a nulla. Ma dai documenti, secondo i magistrati, si ricava che l' imputato - che, nel corso della trattativa avrebbe conversato anche sui rischi legati all' asbesto - «voleva abbandonare la partita» dell' amianto ed era «disponibile a molto pur di uscirne».

Il calendario Si torna in aula il 25 gennaio: saranno sentiti, come testimoni, Silvana Cerutti, dirigente Spresal, e i due unici lavoratori che si sono ammalati e sono sopravvissuti al mesotelioma pleurico. È stato stabilito, poi, il calendario delle prossime udienze, che saranno 23 in tutto, l' ultima il 18 luglio. Saranno ascoltati 134 testimoni e 28 consulenti. Sul banco dei testimoni, tra febbraio e marzo, verrà chiamato anche il sindaco di Ivrea (la città è parte civile con l' avvocato, Giulio Calosso), Carlo Della Pepa.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*GIAMPIERO MAGGIO*

Ivrea. Imputati De Benedetti, Colaninno e Passera

## Amianto, avviato il processo Olivetti

torino Udienze fissate fino a luglio inoltrato. Con un calendario serrato tra testimoni e consulenti e una location inusuale, l' aula magna di un liceo, per il processo che si è aperto ieri a Ivrea per l' amianto alla Olivetti. Al centro del dibattimento il reato di omicidio colposo per la morte di 12 addetti, accanto a due casi di lesioni colpose. Diciassette gli imputati, tra loro i massimi vertici della Olivetti dagli anni Settanta al Duemila, Carlo e Franco De Benedetti, l' ex ministro Corrado Passera e l' attuale presidente di Piaggio, Roberto Colaninno.

Le indagini della Procura guidata dal procuratore capo Marco Ferrando e condotte dal pm Laura Longo risalgono al 2014.

«Non si tratta del processo alla Olivetti ma di casi circostanziati - sottolinea il procuratore Ferrando - per i quali le indagini della procura hanno portato a stabilire la connessione tra l' esposizione all' amianto e l' insorgenza di patologie gravi come il mesotelioma. Alla Olivetti non è stato fatto per la sicurezza tutto quello che si poteva fare». Oltre 30mila pagine di documenti, il lavoro della procura, che ha parallelamente avviato un secondo filone d' inchiesta su una decina di casi di decessi per patologie provocate dalla presenza di amianto negli

**ambienti** di lavoro. Resta il reato di omicidio colposo ma ancora a carico di ignoti.

«In apertura del dibattimento - aggiunge il procuratore Ferrando - la procura ha prodotto come integrazione di indagine un monitoraggio fatto da Spresal, il Servizio Prevenzione e Sicurezza degli **ambienti** di lavoro idella Asl, per fare il punto sulla situazione delle attuali condizioni degli ex poli Olivetti, da cui emergono situazioni ancora critiche per la presenza sui luoghi di amianto». Entro luglio si concluderà la fase dell' istruttoria dibattimentale, si ripartirà a settembre e la sentenza potrebbe arrivare entro la fine dell' anno.

«Ivrea si aspetta che venga fatta chiarezza .Se davvero ci fossero state delle negligenze per quanto riguarda la tutela della salute dei cittadini, ci si augura che venga fatta giustizia» hadichiarato nei giorni scorsi il sindaco di Ivrea Carlo Della Pepa. Fa notare però l' assenza dell' amministrazione locale in aula Federico Bellono, segretario della Fiom di Torino, tra le organizzazione costituita parte civile insieme alla Fim e alle istituzioni locali.

«Un' indifferenza - aggiunge - spero solo apparente e da scalfire per evitare che questo processo, invece che essere affrontato, venga solo subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FILOMENA GRECO



La storia. Piano beffa per contenere il Savena: abbattuti 12 km di verde lungo gli argini

## Il bosco raso al suolo per evitare alluvioni e Bologna dice addio a cinquantamila alberi

BOLOGNA. A Parigi si è discusso come scongiurare il soffocamento da anidride carbonica, ma a Bologna si tagliano gli alberi. Cinquantamila, secondo le stime del Wwf, sono spariti lungo dodici chilometri del torrente Savena alle porte della città, mentre altri 30mila, stando alla denuncia di Legambiente, sono minacciati dalla costruzione di un ramo della Complanare cittadina e dall'ampliamento a quattro corsie della A14 fino alla svincolo per Ravenna. Interi boschi, che i naturalisti definiscono «spugne assorbicarbonio» spazzati via. Sul taglio lungo il Savena il Wwf, assieme all'Unione bolognese naturalisti (di cui fanno parte botanici dell'università), a Italia Nostra, alla Lipu e a una decina di associazioni **ambientaliste**, presenterà un esposto di venti pagine alla procura della Repubblica dopo che il Corpo forestale a sua volta aveva già inoltrato due denunce mesi fa. La vicenda inizia nell'estate 2014 e si protrae fino all'agosto scorso. Il Comune di Pianoro, dopo due esondazioni del torrente e di fronte all'ostruzione dei ponti, chiede un intervento di pulizia dell'alveo al Servizio di bacino del Reno, un organismo regionale che ha la competenza di autorizzare e controllare operazioni di questo tipo. L'ente concede il proprio assenso con precise prescrizioni affinché la bonifica sia «selettiva».

Si possono tagliare solo gli alberi «secchi, ammalorati, inclinati, creciuti a ridosso della strada o dentro l'alveo». Il Comune bandisce quindi un **appalto** vinto da tre ditte toscane con la formula «a compensazione», vale a dire a costo zero per il Comune stesso perché i lavori vengono pagati con il legname disboscato. Questo significa che il guadagno è direttamente proporzionale alla quantità tagliata. E in effetti l'abbattimento diventa massiccio e comincia addirittura da una zona protetta a ridosso del contrafforte pliocenico dove è proibito intervenire. Il Comune blocca il tutto quando però le motoseghe hanno già raso al suolo 2700 metri di vegetazione (30mila secondo il Wwf). A parte l'incidente, che provoca la denuncia della Forestale, la "pulizia" dell'alveo continua per dodici chilometri. «Un intervento necessario - sostiene il sindaco di Pianoro Gabriele Minghetti - dopo gravi esondazioni e cinque ponti ostruiti dai tronchi. Ora è tutto più sicuro e la vegetazione sta già ricrescendo». Ma per Fausto Bonafede - botanico del Wwf - il danno è enorme. Oltre alla perdita di vegetazione, il rischio è che alle specie autoctone, si sostituiscano quelle infestanti come la robinia e l'alianto. Interventi come questi, a decine solo in Emilia-Romagna, vanificano gli sforzi per migliorare la qualità

**La storia.** Piano beffa per contenere il Savena: abbattuti 12 km di verde lungo gli argini

### Il bosco raso al suolo per evitare alluvioni e Bologna dice addio a cinquantamila alberi

**I PUNTI**  
La storia del piano beffa per contenere il Savena: abbattuti 12 km di verde lungo gli argini. Il Comune bandisce quindi un appalto vinto da tre ditte toscane con la formula «a compensazione», vale a dire a costo zero per il Comune stesso perché i lavori vengono pagati con il legname disboscato. Questo significa che il guadagno è direttamente proporzionale alla quantità tagliata. E in effetti l'abbattimento diventa massiccio e comincia addirittura da una zona protetta a ridosso del contrafforte pliocenico dove è proibito intervenire. Il Comune blocca il tutto quando però le motoseghe hanno già raso al suolo 2700 metri di vegetazione (30mila secondo il Wwf). A parte l'incidente, che provoca la denuncia della Forestale, la "pulizia" dell'alveo continua per dodici chilometri. «Un intervento necessario - sostiene il sindaco di Pianoro Gabriele Minghetti - dopo gravi esondazioni e cinque ponti ostruiti dai tronchi. Ora è tutto più sicuro e la vegetazione sta già ricrescendo». Ma per Fausto Bonafede - botanico del Wwf - il danno è enorme. Oltre alla perdita di vegetazione, il rischio è che alle specie autoctone, si sostituiscano quelle infestanti come la robinia e l'alianto. Interventi come questi, a decine solo in Emilia-Romagna, vanificano gli sforzi per migliorare la qualità

dell' aria e compromettono il paesaggio».

Nell' esposto, il Wwf, oltre a ricostruire la vicenda e rimarcare lo sconfinamento in un' area di interesse naturalistico per biodiversità senza una preventiva valutazione di incidenza, condanna la formula dell' **appalto** «a compensazione» che invoglia le ditte ad attuare tagli indiscriminati per incrementare i guadagni senza rispondere a quei criteri «selettivi» prescritti dalla Regione. La denuncia si sofferma anche sulla costruzione di un arginello di contenimento ai lati del torrente in cui sarebbero stati mescolati all' argilla anche scarti di lavorazioni edili.

Sulla vicenda si incrociano due opposte idee di gestione dei corsi d' acqua. Una di tipo idraulico e l' altra in cui prevale una visione di ecosistema.

«È oggettivo che adesso il torrente è più sicuro e regge le piene» afferma il sindaco preoccupato per l' incolumità dei cittadini. «Gli alberi ostacolano la corrente e provocano esondazioni». Versione opposta a quella del Wwf: «Al contrario, rallentano la corrente e difendono le sponde» spiega Bonafede.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I LAVORI Sopra, gli argini disboscati del torrente Savena.

Gli alberi abbattuti equivalgono a circa 30 ettari di bosco Alcuni tronchi tagliati la scorsa estate.

VALERIO VARESI

campania

# Terra dei fuochi Crescono i casi di tumore tra i bambini

Nei Comuni della Terra dei fuochi, nelle province di Napoli e Caserta, si muore di più, si registrano più ricoveri e ci si ammala molto di più di tumore. E l'allarme riguarda in primo luogo i bambini: già nel primo anno di vita vengono colpiti da vari tipi di cancro molto più frequentemente rispetto alla media.

La conferma arriva dall'aggiornamento del progetto Sentieri (Studio Epidemiologico Nazionale dei **Territori** e degli Insedamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) per i 55 Comuni della zona.

Le patologie oggetto dello studio sono state indagate utilizzando tre indicatori: la mortalità, i ricoveri ospedalieri (disponibili per tutti i 55 Comuni in esame) e l'incidenza dei tumori (disponibile per 17 Comuni della Provincia di Napoli, quelli serviti dal Registro Tumori). La mortalità generale «è in eccesso - si legge nel rapporto - rispetto alla media regionale, in entrambi i gruppi di Comuni, sia tra gli uomini che tra le donne».

Varie le neoplasie per le quali si registra un maggiore rischio in queste aree: tumore maligno dello stomaco, del fegato, del polmone, della vescica, del pancreas, del rene e della mammella. Ma l'allarme riguarda innanzitutto i più piccoli: «Eccesso di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori ed eccessi di tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nella fascia di età 0-14 anni - afferma l'Iss parlando di «quadro critico» - sono stati osservati in entrambe le province» di Napoli e Caserta. E ancora: l'Iss rileva pure «un'elevata prevalenza alla nascita di malformazioni congenite in aree caratterizzate anche dalla presenza di siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi».

Un altro aspetto rilevante in relazione alla salute infantile, rileva l'Istituto, è anche la deprivazione socioeconomica, con i bambini che vivono in zone povere che risultano i più vulnerabili.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

. Istituto Superiore di Sanità

# Terra dei fuochi, più morti e tumori

Nella Terra dei Fuochi si muore di più che in altre zone d' Italia, ci si ammala più di cancro, anche tra i bambini, e si registrano più ricoveri. È il quadro tracciato dall' Istituto superiore di sanità in un rapporto con l' aggiornamento della situazione epidemiologica nei 55 Comuni della provincia di Napoli e Caserta, definiti dalla legge 6/2014 come «Terra dei Fuochi», completato nel maggio 2014. L' Iss rileva «una serie di eccessi della mortalità, dell' incidenza tumorale e dell' ospedalizzazione per diverse patologie, che ammettono fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti l' esposizione a inquinanti emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e di combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani». Si osservano in particolare «eccessi di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori e eccessi di tumori del sistema nervoso centrale, questi ultimi anche nella fascia 0-14 anni». In serata Loredana Musmeci, prima firmataria del rapporto dell' Istituto Superiore di Sanità e direttore del dipartimento **Ambiente** e prevenzione dello stesso organismo, ha precisato: «È vero che il rapporto, per la prima volta, ha fatto un focus sulla salute dei bambini, ma si tratta di dati che devono essere approfonditi e sviluppati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Terra dei fuochi, più tumori anche nei neonati

IL RAPPORTO / L' ISS: INCIDENZA OLTRE LA MEDIA GIÀ A UN ANNO DI VITA, DECESSI IN AUMENTO IN TUTTA LA POPOLAZIONE NAPOLI. Più morti, più tumori, più bambini, perfino neonati di un anno che si ammalano. L' allarme di ieri, solo l' ultimo in ordine di tempo, arriva dall' autorevole Istituto superiore di Sanità. Che, a margine del report, raccomanda: «Risanate l' **ambiente** e cessino immediatamente le pratiche illegali di smaltimento e combustione dei rifiuti».

È la tragedia **ambientale** della Terra dei Fuochi, un' area che fino a due anni fa comprendeva 55 comuni della Campania. Qui smaltimenti illegali, discariche abusive, rifiuti tossici, veleni industriali sepolti e ritrovati sarebbero almeno in parte responsabili dei danni alla salute e della mortalità. Ma ora l' area di monitoraggio si è allargata fino a comprendere 88 comuni.

L' allarmante dato è contenuto nell' aggiornamento al monitoraggio epidemiologico del rapporto dell' Iss, quello che prende origine dallo "Studio Sentieri".

Impressiona il dato sull' infanzia. Per i bambini l' aggiornamento registra «un eccesso di incidenza dei tumori fino a 14 anni e anche da 0 a 19». Sempre nella fascia adolescenziale, l' incidenza dei ricoveri rivela un numero maggiore a causa dei tumori del sistema nervoso centrale. E questo accadrebbe sia nella provincia di Napoli che in quella di Caserta, mentre di leucemia risulterebbero più che altro i minori della Terra di Lavoro.

Una sezione dello studio si riferisce a 322 casi osservati nel periodo 1996-2010. Di questi, i tumori del sistema nervoso centrale sono stati 51, il 29 per cento in più rispetto alla media dell' Italia meridionale. Nel gruppo dei linfomi, 150 i casi sotto la lente di ingrandimento e 81 le leucemie, sempre nella zona interessata dagli sversamenti illegali. Nel primo anno di vita, nella Terra dei Fuochi di area napoletana il rapporto registra 97 bambini ricoverati per patologie oncologiche, con una incidenza in eccesso del 15 per cento. Anche le leucemie dimostrerebbero una percentuale maggiore di quella del Sud Italia.

Loredana Musumeci dirige il Dipartimento Ambiente e prevenzione primaria dell' Iss: «Il nostro è stato solo un aggiornamento previsto dalla legge 6 del 2014 - spiega - Si confermano dati già divulgati. Infatti abbiamo solo ribadito: l' inquinamento **ambientale** è una possibile causa o concausa di questo aumento dell' incidenza. Per poter avvalorare questa ipotesi il successivo step sarà l' analisi di uno o due comuni al massimo: solo allora potremo dire se è l' inquinamento che fa morire di più».

Mario Fusco, direttore del Registro tumori della Asl Napoli 3 Sud, l' autorità **territorialmente** più informata sul tema, commenta critico: «Ancora una volta manca un' analisi epidemiologica accurata e mirata su microaree geografiche. Tengo a ribadire che finora la prima causa di eccesso di mortalità



### La tragedia

## Losbarco dell' orrore

### donne gettate in mare

### due vittime in Puglia

«Gli scafi si lanciavano come sacchi contro gli scogli»  
Ritrovato a Leuca il corpo di una giovane somala

Una donna di 22 anni, di etnia somala, che insieme ad un'altra donna di 18 anni era stata gettata in mare. Dopo il naufragio di un sommergibile, le due donne sono state ritrovate a Leuca, in Puglia. Le donne erano state gettate in mare da un sommergibile, a bordo del quale si trovavano anche altri due donne e un bambino. Le donne sono state ritrovate a Leuca, in Puglia, dopo 12 giorni di ricerca. Le donne erano state ritrovate a Leuca, in Puglia, dopo 12 giorni di ricerca. Le donne erano state ritrovate a Leuca, in Puglia, dopo 12 giorni di ricerca.

## Terra dei fuochi, più tumori anche nei neonati

IL RAPPORTO / UN' INDAGINE SULLA MEDIA GIÀ A UN ANNO DI VITA, DECESSI IN AUMENTO IN TUTTA LA POPOLAZIONE

**INCIDENZA**  
51 tumori del sistema nervoso centrale, 150 linfomi, 81 leucemie. Il rapporto dell' Iss sulla Terra dei Fuochi è allarmante. L' area di monitoraggio si è allargata da 55 a 88 comuni. L' area di monitoraggio si è allargata da 55 a 88 comuni. L' area di monitoraggio si è allargata da 55 a 88 comuni.

**SALERNO**  
Ragazza molestata  
raid anti-immigrazione

**CATANZA**  
Muore carabinieri  
vertice di funerale

oncologica è il mancato accesso alle cure e la qualità carente dei protocolli».

Alla conclusione che collega cause presunte a effetti, non siamo ancora giunti, dice l'esperto: «Morire o sopravvivere in alcune zone, dipende anche da dove ci si cura. Una cosa è l'istituto tumori, un'altra è una struttura privata dove manca l'esperienza oncologica».

Fusco non esclude il rischio **ambientale**: «Non lo nego, ma il tumore è la patologia con il maggior numero di fattori di rischio.

Di certo non c'è solo quello che deriva dall'inquinamento. Il reale indicatore - spiega - è l'incidenza oncologica.

Abbiamo già cominciato sulle microaree e con la geolocalizzazione dei siti di smaltimento illegale segnalati dall'Arpac: a febbraio i primi dati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIUSEPPE DEL BELLO, STELLA CERVASIO*

## Emergenza bambini nella Terra dei Fuochi: «I tumori già a 1 anno»

ROMA I bambini più vulnerabili sono quelli che vivono in zone povere e socialmente degradate, dichiarano l' Organizzazione mondiale della sanità e diversi organismi scientifici con indagini sempre più dettagliate. Una conferma viene dal rapporto dall' Istituto superiore di sanità (Iss) sullo stato di salute della Terra dei Fuochi, disseminata di discariche illegali, rifiuti che potrebbero costituire un' ulteriore causa di malattia per l' uomo. Nell' aggiornamento dei dati raccolti fino allo scorso anno la novità riguarda la popolazione infantile. Aumento di bambini ricoverati per tutti i tumori nel primo anno di vita, eccesso di «incidenza e di ricoverati per tumori del sistema centrale nervoso tra uno e 14 anni». Queste le criticità riportate nella sintesi dello studio epidemiologico coordinato da Loredana Musmeci, il progetto «Sentieri». La responsabile del dipartimento che si occupa delle interferenze **ambiente**-salute però aggiunge: «Non arriviamo a conclusioni affrettate. Molti aspetti della questione vanno indagati. Ad esempio allargare lo studio a tutti i Comuni dell' area incriminata, oltre ai 55 elencati dalla legge del 2014».

La senatrice dei 5 Stelle Paola Nugnes è invece perentoria nelle sue affermazioni: «Nessun dubbio tra inquinamento **ambientale** e cancro e eccessi di mortalità, il governo intervenga con urgenza. Non serve aspettare».

In realtà non esiste l' evidenza scientifica che sostanze cancerogene contenute nei rifiuti vengano trasmesse attraverso l' ingestione di alimenti contaminati e producano danni all' organismo. Nelle conclusioni gli epidemiologi chiariscono infatti che i fattori **ambientali** «potrebbero essere causa o concausa» di mortalità e patologie.

I ricercatori ritengono necessario un «approfondimento perché mentre l' associazione tra smog e disturbi respiratori nell' infanzia è ampiamente documentata, è al momento difficile individuare le cause **ambientali** dei tumori infantili». Gli esperti non escludono che l' esposizione a «emissioni e rilasci dei siti di smaltimento e combustione illegale possano aver svolto un ruolo».

Musmeci precisa: «Bisogna considerare il degrado generale del **territorio**, la condizione economica e la precarietà dello stato sanitario. Mancanza di prevenzione, cattiva alimentazione, stili di vita errati della donna nella delicata fase della gravidanza hanno effetti negativi. Parliamo inoltre di una realtà dove la vita media è più corta di due anni rispetto al resto d' Italia».

Il lavoro dell' Istituto superiore di sanità conferma l' aumento di mortalità, patologie e ricoveri nella popolazione adulta. Come nella prima stesura, quella del 2014, viene ribadita con forza la necessità di



bonificare il terreno dai rifiuti tossici.

# Tornatore, in sala con lo stalking dall' aldilà

Giuseppe Tornatore è il regista italiano in attività ad avere un respiro internazionale da più tempo di tutti. Già nel 1988 incassava 13 milioni di dollari (12 mln di euro) solo negli Stati Uniti con Nuovo cinema paradiso. E poi nel 1990 realizzava Stanno tutti bene con Marcello Mastroianni, da cui, nel 2009, Hollywood trasse un remake di buon successo con Robert De Niro. Anche La leggenda del pianista sull' oceano (1998) con Tim Roth funzionò piuttosto bene all' estero, da cui arrivarono oltre 7 milioni di euro di box office da sommare ai 4,1 mln dell' Italia.

E poi Malena, con Monica Bellucci, nel 2000 ebbe un botteghino da 3,2 milioni di euro nei soli Stati Uniti, da aggiungere agli altri 10,1 mln nel resto del mondo. Archiviato Baaria del 2009, che fu, economicamente, un vero flop (28 mln di euro di costi, per incassi complessivi attorno ai 15 mln), La migliore offerta (2013) è stato invece un piccolo fenomeno, con oltre 18 milioni di euro di botteghino, di cui solo 11 dall' Italia. È un po' su quel solco che nasce l' ultimo lavoro di Tornatore, La corrispondenza, in sala dal 14 gennaio, con Jeremy Irons e Olga Kurylenko. Produzione di Paco cinematografica orientata al mercato internazionale, atmosfera Nord europea (in realtà parte dell' **ambientazione** britannica è stata ricostruita tra l' Alto Adige e l' Isola di San Felice sul Lago d' Orta), trama un po' melò che, secondo gli esperti, non replicherà il successo del film precedente, ma che, senza svelare troppo, servirà almeno a introdurre una nuova fattispecie di reato: lo stalking dall' aldilà.

ItaliaOggi

MEDIA

Martedì 12 Gennaio 2016 19

L'ud. di The Space Giuseppe Corrado spiega i piani del circuito che in Italia conta 36 multiplex

## Cinema, a ogni film il suo biglietto Prezzi più alti per i blockbuster nella prima settimana di visione

Tornatore, in sala con lo stalking dall'aldilà

In questo ha portato anche a qualche polemica a dispetto con produttori eccellenti. Il circuito con 36 multiplex a 79 mila posti a sedere in Italia, infatti, ha un prezzo medio del biglietto del 15% più caro rispetto alla concorrenza, «ma al momento differenziamo le tariffe solo in base al servizio», dice Corrado, «al tipo di sala, al tipo di poltrona, alla posizione della poltrona. Orto che i prezzi della sala The Space di Milano sono superiori a quelli delle sale».

The Space di Lancia Tornatore, amministratore delegato di The Space cinema dal fine 2014 il circuito è controllato dagli inglesi di Wise entertainment international, «una largamente controllata in Italia. L'intero mercato lavora 30 mln nel 2015, ora ne vale meno di 14. Nel 2009 incassavano circa 13 milioni di euro. Nel 2015 siamo scesi a 8 milioni». Il contratto con la concessionaria Pro scade il prossimo marzo, valdano ad essere in crisi non-«La politica tariffaria di The Space cinema è un po' diversa dalla concorrenza,

qualcuno fa il furto aumentandoli per film di successo, e che il prezzo giusto per tutti dovrebbe essere tra i 7 e gli 8 euro». È una vecchia storia, nel comparto cinematografico ognuno pensa di fare consigli al lavoro degli altri. È un po' come se un arredatore di bagni desse consigli a un gestore di albergo sul prezzo delle singole stanze, Valocchi e quelli con retag-

gi culturali stalinisti devono capire che il cinema non è un servizio pubblico, ma un servizio offerto. E il film è un prodotto che va venduto in base al servizio offerto. E il film è un prodotto che va venduto in base al servizio offerto. E il film è un prodotto che va venduto in base al servizio offerto.



## Gambarotta assolto, non ha diffamato Image Building

Si è risolto dopo quattro anni la querela per diffamazione che Image Building, società di pubbliche relazioni di Gianluigi Gambarotta, aveva presentato contro Gianni Gambarotta per un articolo pubblicato il 17 maggio 2011 sul quotidiano Finanza&Mercati allora da lui diretto. Il 15 settembre scorso il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Bologna (competente perché lì aveva sede lo stampatore) ha dichiarato il non luogo a procedere contro l'imputato perché il

fatto non esisteva. Il 14 dicembre, sentenza di rinvio, la sentenza è diventata irrevocabile. Image Building era rappresentata dall'avvocato Caterina Malavolta, conosciuta negli ambienti del media perché solitamente difende i giornalisti. Legale di Gambarotta era invece l'avvocato Massimo Rossi. Nel marzo 2011 la Procura della repubblica di Milano indagava, ipotizzando i reati di insider trading e sottogoverno, sulle operazioni finanziarie che avevano portato la francese Lactalis

Lettoria in Piazza Affari				
Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 30/12/15	
IFSE IT ALL SHARE	21.462,62	-0,57	-7,62	
IFSE IT MEDIA	1.151,62	-1,93	-21,71	
Trade				
Titolo	RFI	Var. %	Var. % 30/12/14	Capitali (mln €)
Cairn Communication	4.200,00	-3,54	-2,66	330,6
Castellone Editore	0.990,00	-	-5,90	123,8
Cines Editor	0.075,00	-4,30	-2,50	0,3
Edipresse	0.640,00	-0,53	-2,11	387,2
Il Sole 24 Ore	0.0075,00	-0,36	-0,51	26,3
Mediaset	3.270,00	-4,38	-14,51	3.888,7
Mondadori	0.0210,00	-0,05	-11,36	340,8
Montedison	0.2687,00	-	-0,51	28,9
Poligrafici Editoriale	0.2365,00	-0,30	-2,25	31,1
Rice Media Group	0.2855,00	-2,63	-10,48	265,9
West Pagine Gialle	0.3028,00	-	-0,08	179,9

## LA VIGNETTA DEL GIORNO



ENERGIA . p er la Corte di cassazione la legge di Stabilità disattiva solo cinque dei sei quesiti proposti da 10 Regioni e dai comitati

## Trivellazioni verso il referendum

*Sopravvive la richiesta sul via libera alle perforazioni entro le 12 miglia dalla costa*

Torna a profilarsi l' ipotesi di un referendum no-triv, ma in versione slim. La Corte di cassazione ha esaminato la norma della legge di Stabilità con cui il Governo sperava di aver disinnescato i costi del referendum chiesto da dieci Regioni e dai comitati contrari all' uso delle risorse nazionali. I giudici hanno ritenuto che la legge abbia accolto e soddisfatto le richieste di cinque dei sei quesiti proposti dalle Regioni.

Ma se cinque sono stati disattivati, il sesto quesito resta valido.

L' iter per arrivare a un referendum in primavera riparte e la parola ultima ormai spetta solamente alla Corte costituzionale per la validazione finale.

Sopravvive il quesito sulle attività petrolifere entro le 12 miglia dalla costa, poiché la legge di Stabilità fa salvi i permessi e le concessioni già rilasciati, allungandone la durata. La norma introdotta dal Governo - dice la Cassazione - non soddisfa la richiesta referendaria e va sottoposta al voto dei cittadini.

Nei giorni scorsi il ministero dello Sviluppo economico, ottenuto il via libera del ministero dell' **Ambiente**, ha rilasciato alcune autorizzazioni.

Un' autorizzazione riguarda il giacimento Ombrina Mare, contestatissimo, gestito dalla Rockhopper (ex Medoil), perforato nel 2008 davanti alla costa abruzzese e da allora inattivo.

Dall' acqua emerge una piccola piattaforma (una delle 106 presenti nei mari italiani), indispensabile per proteggere le apparecchiature dormienti, e l' autorizzazione data dal ministero serve per individuare nella compagnia la responsabilità dell' impianto: se fosse stata lasciata decadere, nessuno avrebbe avuto più alcuna competenza sul pozzo, che sarebbe rimasto innescato senza controlli e manutenzione. L' altra autorizzazione di rilievo data in queste settimane riguarda la compagnia irlandese Petroceltic al largo di Molise, Puglia e isole Tremiti, fuori dalle acque **territoriali** italiane e da ogni competenza **territoriale**, dove la geologia fa presumere riserve per molte decine di milioni di barili di greggio.

È in arrivo un altro pacchetto di autorizzazioni.

Nessuna compagnia si muove.

Da anni non ci sono perforazioni né prospezioni del sottosuolo.

Quando il petrolio avrà prezzi più appetitosi, le compagnie chiederanno i permessi nei diversi Paesi coinvolti (come Grecia e Croazia) e si assoceranno per noleggiare insieme una costosissima nave



oceanografica che con una sola breve crociera legga che cosa c'è sotto i fondali dell'Adriatico e dello Ionio. Le indicazioni dei geologi fanno pensare a riserve superlative che riducano in modo sensibile il numero di petroliere che ogni giorno sfiorano le nostre coste e importano il petrolio da lontano.

I politici, sensibilissimi al consenso, hanno subito fiutato il vento referendario. Eccone alcuni fra tanti. Michele Emiliano, presidente della Puglia: «Sono pozzi di scarsa qualità e di scarsi quantitativi, quindi non vale la pena fare ricerche inutili, con introiti, per quanto riguarda le Tremiti, di neanche 2mila euro». (I 2mila euro di cui parla Emiliano sono il canone di superficie che la compagnia deve pagare allo Stato per avere il permesso di studiare il sottosuolo). Loredana De Petris, senatrice di Sinistra e Libertà: «Il governo continua a prendere in giro tutti, dal parlamento alle regioni che avevano promosso i referendum». Luca Zaia, presidente del Veneto: «Non svendo Venezia e il turismo». (Le acque di fronte al Veneto sono escluse dalle attività petrolifere).

È un fiorire di affermazioni contro l'uso delle risorse a chilometri zero: l'Enpa (protezione animali), il Fai (dimore storiche), la Legambiente. Il Coordinamento nazionale no-triv ha deciso di mandare una diffida al ministero dello Sviluppo economico affinché chiuda definitivamente tutti i procedimenti in corso entro le 12 miglia.

Risponde a tutti la signora ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi: «Un polverone pretestuoso e strumentale.

Non c'è nessuna trivellazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*JACOPO GILIBERTO*

Le concessioni petrolifere

# Il Fai sulle trivelle in mare «Una scelta che danneggia l'ambiente e il turismo»

ROMA «Renzi fermi il ministro Guidi». L'appello è del presidente del fondo per l'ambiente Fai, Andrea Carandini, «esterrefatto» per le concessioni petrolifere assegnate dal governo «senza piano ordinato, fuori regola e con royalties da miseria». «Si era detto: niente ricerche entro le 12 miglia. Poi si è aggirata la norma facendo in modo di dare la concessione per le Isole Tremiti. E si è solo "congelata" quella per la piattaforma Ombrina Mare. Con 10 Regioni, i Comuni, le associazioni che chiedono il referendum ci sembra un atto di tracotanza». Anche perché, aggiunge Carandini: «Si mette a rischio l'ambiente e il turismo per cosa? Una piccola quantità di petrolio che basterebbe al nostro fabbisogno di 10 settimane. È insensato». Concorda il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Io Venezia e il turismo veneto non li svendo per 200 miliardi, figurarsi per 2 mila euro». Un «polverone pretestuoso e strumentale», per il ministro dello Sviluppo, Guidi. Non si prevede alcuna perforazione e quei permessi sono ben oltre le 12 miglia dalla costa, dice. E con i collaboratori si sfoga: «Sono 30 anni che abbiamo piattaforme marine in funzione». Sono già 117 quelle attive: 72 entro le 12 miglia.

Secondo Angelo Bonelli dei Verdi, però, «Punta Diamante alle Tremiti è a 11,878 miglia marine. Ed è vero che ora cercano il petrolio con l'Airgun, che pure danneggia l'ambiente». Ma se lo troveranno, trivelleranno. La procedura è unica. Lo Stato non potrà dire no. Ci appelliamo al presidente Mattarella perché fermi lo scempio». Sulla tecnica Airgun il ministero assicura che ci saranno controlli. Ma chi li deve fare? Il decreto legislativo del 18 agosto 2015 ne affida una sfilza a un comitato che si avvale del direttore del Servizio emergenze ambientali in mare dell'Ispra (Istituto per protezione e ricerca ambientale). Un compito difficile da assolvere senza risorse e staff. I comitati paventano il «far west» e chiedono una «moratoria immediata». Domani farai puntati sulla Consulta che deciderà se ammettere il referendum.

22 | Martedì 12 Gennaio 2016 | Corriere della Sera

### Cronache

## Emergenza bambini nella Terra dei Fuochi: «I tumori già a 1 anno»



**Il rapporto**  
Una trentina di bambini sono morti in poche settimane a causa delle emissioni di inquinanti. I genitori non sono stati informati e alcuni bambini sono morti senza che i medici sapessero cosa era successo. Un'indagine è in corso per accertare le responsabilità. I medici hanno già individuato le cause ambientali dei tumori infantili. Gli esperti non escludono che l'inquinazione e i rifiuti dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti possano aver svolto un ruolo.

**La mappa**  
La Campania è divisa in 117 Comuni. I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi, in particolare in quelli che hanno impianti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**Indagini**  
I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**3**  
I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi. I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**366.000**  
Sono le persone che vivono nella Terra dei Fuochi. Sono le persone che sono a rischio di tumori infantili.

**Il rapporto**  
Una trentina di bambini sono morti in poche settimane a causa delle emissioni di inquinanti. I genitori non sono stati informati e alcuni bambini sono morti senza che i medici sapessero cosa era successo. Un'indagine è in corso per accertare le responsabilità. I medici hanno già individuato le cause ambientali dei tumori infantili. Gli esperti non escludono che l'inquinazione e i rifiuti dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti possano aver svolto un ruolo.

**La mappa**  
La Campania è divisa in 117 Comuni. I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi, in particolare in quelli che hanno impianti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**Indagini**  
I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**3**  
I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi. I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**366.000**  
Sono le persone che vivono nella Terra dei Fuochi. Sono le persone che sono a rischio di tumori infantili.

### Le concessioni petrolifere

## Il Fai sulle trivelle in mare «Una scelta che danneggia l'ambiente e il turismo»



**Saucony**  
A piece of modern art

**Shadow Gray/Yellow**  
for men

**Il rapporto**  
Una trentina di bambini sono morti in poche settimane a causa delle emissioni di inquinanti. I genitori non sono stati informati e alcuni bambini sono morti senza che i medici sapessero cosa era successo. Un'indagine è in corso per accertare le responsabilità. I medici hanno già individuato le cause ambientali dei tumori infantili. Gli esperti non escludono che l'inquinazione e i rifiuti dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti possano aver svolto un ruolo.

**La mappa**  
La Campania è divisa in 117 Comuni. I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi, in particolare in quelli che hanno impianti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**Indagini**  
I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**3**  
I tumori infantili sono più frequenti in alcuni Comuni della Terra dei Fuochi. I genitori hanno denunciato il problema ai Comuni. I Comuni hanno risposto che non sanno nulla. Il governo ha chiesto ai Comuni di fare un inventario dei siti di smaltimento e combustione di rifiuti.

**366.000**  
Sono le persone che vivono nella Terra dei Fuochi. Sono le persone che sono a rischio di tumori infantili.

Il punto di vista di Bruxelles. Gli economisti della Commissione: «Difficile in futuro per l'Italia affidarsi solamente ai tagli»

### «La spesa cala se lo Stato fa un passo indietro»

BEDA ROMANO - BRUXELLES Forze e debolezze dell'economia italiana continuano a essere oggetto di analisi e valutazioni a livello europeo, non fosse altro perché l'Italia è la terza più grande economia della zona euro. Un recente rapporto, scritto da due economisti della Commissione europea, è tutto dedicato alla spesa pubblica italiana, sempre elevata rispetto a quella di altri Paesi europei, in un contesto di sovraindebitamento. Secondo la ricerca, per ridurre le uscite lo Stato deve rivedere «il perimetro dell'azione statale».

Nel 2014, la spesa pubblica italiana era pari al 49,2% del prodotto interno lordo potenziale, seconda solo a quella francese tra i grandi Paesi europei. Per molti versi, l'ammontare è influenzato dalla spesa per il servizio del debito pubblico, che rimane elevata nonostante i bassi tassi d'interesse (pari al 4,5% del Pil potenziale). Ciò detto, lo studio, intitolato «Italy's Spending Maze Runner», mostra come, nonostante gli sforzi attuati, tra il 1999 e il 2014 la spesa sia aumentata in molti settori.

«L'evoluzione della spesa pubblica italiana tra il 1999 e il 2014 - si legge nel rapporto degli economisti della Commissione - mostra un aumento graduale pari a circa 1,7 punti percentuali del Pil potenziale, di cui circa tre quarti di esso ha avuto luogo negli anni della crisi, tra il 2007 e il 2014, rispetto a una spesa pubblica generalmente stabile nel resto della zona euro». Una tendenza alla diminuzione delle uscite vi è oggi solo nella spesa per capitale, nei salari della funzione pubblica e in parte nei trasferimenti pensionistici.

Nel loro studio, gli economisti Dimitri Lorenzani e Vito Ernesto Reitano sostengono che «potrebbe essere difficile in futuro per l'Italia contenere la spesa primaria affidandosi solamente ai tagli alla spesa e lasciando immutato l'attuale perimetro dell'azione statale». In questo senso, sarebbe necessaria un'analisi della spesa (spending review è l'espressione in inglese) che sia «sistematica» e «applicata con rigore», in modo da avere una politica economica che sia più efficiente e «favorevole alla crescita».

In questo momento, purtroppo, la riduzione della spesa pubblica in Italia ha colpito soprattutto gli investimenti in capitale, lasciando l'economia senza quel volano pubblico che potrebbe aiutare a rilanciare l'attività produttiva in un contesto di domanda fragile. Il rapporto di Lorenzani e Reitano, ricco di dati e di tabelle, non rappresenta la posizione della Commissione europea. È uno studio tecnico, non politico. Tuttavia, giunge in un momento evidentemente delicato.

In novembre, nel valutare la legge di Stabilità per il 2016, Bruxelles ha concesso all'Italia il beneficio del dubbio, nonostante una Finanziaria che rinnega gli obiettivi di bilancio precedenti e si basa su richieste



di flessibilità ritenute ambiziose da alcuni partner della zona euro. In febbraio, quando Bruxelles tornerà a valutare la politica di **bilancio** italiana, è probabile che le scelte in termini di **spesa** pubblica saranno valutate con particolare attenzione, anche perché ritenute in passato spesso deludenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spending review, riparte il lavoro sulle forze dell'ordine

LORENZO SALVIA - Si torna a lavorare sulla spending review per le forze dell'ordine. Ieri i vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza hanno incontrato Yoram Gutgeld, commissario alla revisione della spesa pubblica. Oltre a fare il punto della situazione, hanno chiesto qualche assunzione in più per l'anno in corso.

L'aggancio possibile è il decreto Mille proroghe, arrivato in Parlamento. Il provvedimento estende al 2016 l'allentamento del blocco del turn over per tutti i dipendenti pubblici.

E, ogni dieci persone che vanno in pensione, consente di assumerne quattro, contro le due previste in origine. Le forze dell'ordine chiedono, vista l'allerta sicurezza, un innalzamento per loro della soglia delle quattro assunzioni.

36 **Economia** **105** spread Btp-Bund  
Chiuso a 105 punti base in seguito alla Bce e al Bund, con l'anno del decennio. Differenziale appurato è di 105 punti.

### Sconti fiscali e aiuti, la stretta dell'Europa

Maxi sanzione da 700 milioni per il Belgio. Vestager: sulla bad bank l'Italia decida

Da ACCENTURE  
Dopo il Lussemburgo e l'Ungheria, la Commissione europea ha colpito il regime da parafiscali fiscale concesso dal Belgio alle multinazionali. Il commissario Ue per la Competizione, la Giustizia e gli Affari dei Consumatori, Margrethe Vestager, ha contestato al governo belga l'importo di 700 milioni, creata da 10 grandi imprese, in contrasto con la normativa Ue sugli aiuti di Stato. Vestager ha poi contestato i contratti con il governo di Roma sulla costruzione di una bad bank, in cui far confluire i prestiti non erogabili di banche in difficoltà, e sul regolamento dell'Ue. Ha commentato anche l'eventuale ingresso di imprese italiane nel pacchetto Nord Stream 2.

di Chiara Di Stefano  
In corso uno scambio di informazioni tra Bruxelles e Roma, aspetta l'Italia decidere che cosa fare - ha affermato Vestager - «Già strada prendere con aiuti di Stato o senza aiuti di Stato. Ci sono diverse opzioni». Il commissario ha aggiunto di guardare al caso che non mette automaticamente ridare gli aiuti al di sopra di un limite sotto condizione di attuare complete contrattazioni con la bad bank. La Commissione ha tempo di recuperare dalle altre imprese i benefici ottenuti dal Belgio, come già Lussemburgo e Ungheria (per i finanziati fiscali a Bruxelles e Olanda). Ha detto di voler valutare il ricorso alla Corte euro-

di Chiara Di Stefano  
In corso uno scambio di informazioni tra Bruxelles e Roma, aspetta l'Italia decidere che cosa fare - ha affermato Vestager - «Già strada prendere con aiuti di Stato o senza aiuti di Stato. Ci sono diverse opzioni». Il commissario ha aggiunto di guardare al caso che non mette automaticamente ridare gli aiuti al di sopra di un limite sotto condizione di attuare complete contrattazioni con la bad bank. La Commissione ha tempo di recuperare dalle altre imprese i benefici ottenuti dal Belgio, come già Lussemburgo e Ungheria (per i finanziati fiscali a Bruxelles e Olanda). Ha detto di voler valutare il ricorso alla Corte euro-

**La Lente**  
di Giustina Ferraro  
**Il petrolio a 51 dollari tocca il minimo dal 2003**  
Il petrolio sempre sotto la spinta degli shock geopolitici, ha toccato il minimo storico, 51 dollari al barile, per la prima volta dal 2003. Il petrolio è sempre sotto la spinta degli shock geopolitici, ha toccato il minimo storico, 51 dollari al barile, per la prima volta dal 2003.



**700**  
di accenti  
sulle imprese  
risorse di 700 milioni  
per la bad bank  
in Belgio.

**IL CASO**  
di Fabrizio Marzotto  
**Unicredit cede l'Ucraina a Fridman Montezemolo: bene la gestione**  
Avanza il piano. «E+» critica l'istituto. Ipotesi dividendo in azioni

Unicredit cede l'Ucraina a Fridman Montezemolo: bene la gestione. Avanza il piano. «E+» critica l'istituto. Ipotesi dividendo in azioni.

Unicredit cede l'Ucraina a Fridman Montezemolo: bene la gestione. Avanza il piano. «E+» critica l'istituto. Ipotesi dividendo in azioni.

**FINDI**  
Il nuovo corso  
lungo andare  
avanzato  
autonomia  
di mercato

Unicredit cede l'Ucraina a Fridman Montezemolo: bene la gestione. Avanza il piano. «E+» critica l'istituto. Ipotesi dividendo in azioni.

Unicredit cede l'Ucraina a Fridman Montezemolo: bene la gestione. Avanza il piano. «E+» critica l'istituto. Ipotesi dividendo in azioni.

## Stretta-acquisti, Istruzione e Giustizia al top

Dai ministeri 103,1 milioni l'anno fino al 2018 - Ai Beni culturali il primato per l'uso del metodo Consip

roma Aumentare il più possibile il flusso di spesa per beni e servizi da aggredire con il sistema di centralizzazione degli acquisti Pa. Anche per realizzare nuovi risparmi di spesa in aggiunta a quelli già previsti dall'ultima legge di stabilità approvata dal Parlamento. Il Governo ha da tempo fissato questo obiettivo. Per capire di quanto potrà effettivamente essere ridotta la spesa per forniture nei prossimi anni occorrerà attendere che il nuovo dispositivo con sole 34 stazioni **appaltanti**, imperniato sul metodo Consip, entri a pieno regime con un coinvolgimento a più vasto raggio di Comuni e Regioni.

Anche i ministeri dovranno continuare a fare la loro parte.

Per il momento si parte dai 103,1 milioni di risparmi l'anno per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 già previsti per i dicasteri dall'ultima manovra. Per il 2016 su questo fronte a guidare la graduatoria dei tagli è il ministero dell'Istruzione e dell'Università con 28,1 milioni, seguito da quelli della Giustizia (20,2 milioni), dell'Interno (18,6 milioni) e della Difesa (13,9). La stretta più soft scatta per i ministeri dei Beni culturali (0,5 milioni) e dello Sviluppo economico (0,2 milioni).

Ma proprio il dicastero delle Attività culturali è quello che, tra i ministeri, mostra la maggiore propensione a utilizzare gli strumenti Consip con un percentuale del 83,3% rispetto al totale dei pagamenti collegati al bilancio dello stato.

Il dato, risalente all'andamento 2014 per le categorie merceologiche trattate con le convenzioni quadro o nell'ambito del mercato elettronico degli acquisti, emerge dalla relazione tecnica al testo finale della legge di stabilità 2016 approvata nelle scorse settimane dal Parlamento. La classifica sull'incidenza del metodo Consip sul complesso dei pagamenti sostenuti vede al secondo posto il ministero dello Sviluppo economico con il 70,8% seguito a distanza dagli Affari esteri (45,1%) e dal Lavoro (43,9%). Fanalino di coda il ministero dell'Interno con il 14,5 per cento. Il quadro cambia prendendo come parametro di riferimento il volume di spesa gestito con il dispositivo della centralizzazione degli acquisti. Sempre sulla base dei dati relativi al 2014 contenuti nella relazione tecnica dell'ultima manovra emerge che il flusso maggiore di spesa affrontato con il metodo Consip (al lordo dell'Iva) è quello del ministero della Difesa (302,8 milioni sui 927,3 complessivi di uscite per forniture), seguito dall'Istruzione (245,8 milioni su 762,1 milioni) e dalla Giustizia (150,8 milioni su 402,1).

All'ultimo posto il ministero dell'**Ambiente** (3,6 milioni su 10 complessivi). In ogni caso la propensione dei ministeri a ricorrere a strumenti di centralizzazione degli acquisti nel 2014 non risultava ancora

particolarmente elevata: il 28,9% sulla spesa sostenuta (poco più di 1 miliardo su quasi 3,6 miliardi). Almeno per il 2016 i risparmi previsti per tutta la Pa dal potenziamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti si fermano a quota 216,4 milioni (103,1 come detto dai ministeri). Che salgono però a 697,3 milioni sia per il 2017 che per il 2018 (con un contributo delle Regioni di 480 milioni l' anno), in attesa delle ulteriori riduzioni di spesa per effetto del dispositivo con sole 34 stazioni **appaltanti**.

Complessivamente il testo finale della manovra prevede, ai fini dell' indebitamento netto della Pa, tagli di spesa inferiori agli 8 miliardi per il 2016 "al lordo" delle misure della stessa "stabilità" che comportano nuove uscite. Il confronto finale tra maggiori e minori uscite si chiude, sempre in termini di indebitamento netto della Pa, con una maggiore spesa di 1,7 miliardi nel 2016 che assume poi il segno "meno" nel 2017 e nel 2018 con minori spese totali per poco più di 2 miliardi e quasi 4,4 miliardi. Un contributo decisivo sul versante dei tagli arriva dai ministeri con un giro di vite di oltre 3,5 miliardi tra spesa corrente e spesa in conto capitale (1,440 miliardi) sempre "al lordo" delle maggiori spese (ad esempio il pacchetto sicurezza-cultura da 2 miliardi coperto con il ricorso alla flessibilità Ue).

Con gli interventi sulle varie tabelle del bilancio e sui diversi Fondi dai quali attinge il Governo, il ministero a sopportare il taglio maggiore nel 2016 è quello dell' Economia (stretta di oltre 2,3 miliardi su uscite correnti e in conto capitale), seguito da quello dell' Istruzione (318 milioni nel complesso) e della Difesa (219 milioni). A questi ultimi due ministeri è però andata una fetta delle risorse del pacchetto sicurezza-cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

GLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

## Programmazione biennale d'obbligo per forniture superiori al milione

Le amministrazioni pubbliche devono razionalizzare i processi di **spesa** per gli acquisti di beni e servizi, mediante la programmazione biennale e facendo ricorso agli strumenti messi a disposizione da Consip e dagli altri soggetti aggregatori.

La legge di Stabilità 2016 introduce (comma 505) questo obbligo per forniture e servizi di valore unitario superiore a un milione di euro (rimane la facoltà di utilizzare la programmazione biennale per valori inferiori), prevedendo che i dati siano pubblicati e trasmessi al tavolo dei soggetti aggregatori, per consentire lo sviluppo di macro-processi di acquisto su base regionale, nonché stabilendo criteri molto rigorosi per acquisti al di fuori della programmazione.

Il mercato elettronico La legge n. 208/2015 innova anche (comma 502) le previsioni relative al mercato elettronico, stabilendo che l'obbligo per l'utilizzo del Mepa (o di altri mercati elettronici o di piattaforme telematiche) per l'acquisto di beni e servizi di valore inferiore alla soglia comunitaria parte dalla micro-soglia di mille euro, lasciando libere le amministrazioni di utilizzare altre procedure (cottimo fiduciario, spese economiche eccetera) al di sotto di questo valore. Per facilitare gli enti di minori dimensioni, la Stabilità 2016 consente (comma 501) anche ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di poter acquisire autonomamente lavori, servizi e forniture mediante l'affidamento diretto entro il valore di 40 mila euro, ma solo quando non sia possibile soddisfare il fabbisogno (soprattutto per beni e servizi) mediante gli obblighi di utilizzo del mercato elettronico o gli obblighi di adesione alle convenzioni stipulate da Consip e dagli altri soggetti aggregatori.

Il quadro delle deroghe Proprio in ordine all'utilizzo obbligatorio delle convenzioni per l'acquisto di alcune categorie merceologiche di forniture e di prestazioni standardizzate, la legge n. 208/2016 ridefinisce (comma 494) le deroghe concesse alle amministrazioni tenute, stabilite dall'articolo 1, comma 7 del decreto spending-review (DI 95/2012), prevedendo che gli enti possano acquisire autonomamente tali servizi e beni mediante procedure a evidenza pubblica, strumenti elettronici o facendo ricorso a centrali di committenza, a condizione che il corrispettivo messo a gara sia inferiore del 10% per la telefonia e del 3% per carburanti, energia e gas. L'acquisto "in autonomia" della singola amministrazione deve comunque essere autorizzato dall'organo di governo e deve essere comunicato alla Corte dei conti (comma 510). Il quadro normativo (comma 499) rafforza anche il ruolo dei soggetti aggregatori regionali. Nel quadro di riassetto dei processi di spesa, la legge proroga (comma 636) al 31 dicembre 2016 il divieto per le amministrazioni pubbliche di acquistare autovetture e di stipulare contratti di leasing per il loro utilizzo.

Il quadro delle deroghe Proprio in ordine all'utilizzo obbligatorio delle convenzioni per l'acquisto di alcune categorie merceologiche di forniture e di prestazioni standardizzate, la legge n. 208/2016 ridefinisce (comma 494) le deroghe concesse alle amministrazioni tenute, stabilite dall'articolo 1, comma 7 del decreto **spending-review** (DI 95/2012), prevedendo che gli enti possano acquisire autonomamente tali servizi e beni mediante procedure a evidenza pubblica, strumenti elettronici o facendo ricorso a centrali di committenza, a condizione che il corrispettivo messo a gara sia inferiore del 10% per la telefonia e del 3% per carburanti, energia e gas. L'acquisto "in autonomia" della singola amministrazione deve comunque essere autorizzato dall'organo di governo e deve essere comunicato alla Corte dei conti (comma 510). Il quadro normativo (comma 499) rafforza anche il ruolo

9 - Gli enti territoriali

### GLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

## Programmazione biennale d'obbligo per forniture superiori al milione

di Alberto Barbiero

Le amministrazioni pubbliche devono razionalizzare i processi di spesa per gli acquisti di beni e servizi, mediante la programmazione biennale e facendo ricorso agli strumenti messi a disposizione da Consip e dagli altri soggetti aggregatori. La legge di Stabilità 2016 introduce (comma 505) questo obbligo per forniture e servizi di valore unitario superiore a un milione di euro (rimane la facoltà di utilizzare la programmazione biennale per valori inferiori), prevedendo che i dati siano pubblicati e trasmessi al tavolo dei soggetti aggregatori, per consentire lo sviluppo di macro-processi di acquisto su base regionale, nonché stabilendo criteri molto rigorosi per acquisti al di fuori della programmazione.

**Il mercato elettronico**  
La legge n. 208/2015 innova anche (comma 502) le previsioni relative al mercato elettronico, stabilendo che l'obbligo per l'utilizzo del Mepa (o di altri mercati elettronici o di piattaforme telematiche) per l'acquisto di beni e servizi di valore inferiore alla soglia comunitaria parte dalla micro-soglia di mille euro, lasciando libere le amministrazioni di utilizzare altre

procedure (cottimo fiduciario, spese economiche eccetera) al di sotto di questo valore. Per facilitare gli enti di minori dimensioni, la Stabilità 2016 consente (comma 501) anche ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di poter acquisire autonomamente lavori, servizi e forniture mediante l'affidamento diretto entro il valore di 40 mila euro, ma solo quando non sia possibile soddisfare il fabbisogno (soprattutto per beni e servizi) mediante gli obblighi di utilizzo del mercato elettronico o gli obblighi di adesione alle convenzioni stipulate da Consip e dagli altri soggetti aggregatori.

**Il quadro delle deroghe**  
Proprio in ordine all'utilizzo obbligatorio delle convenzioni per l'acquisto di alcune categorie merceologiche di forniture e di prestazioni standardizzate, la legge n. 208/2016 ridefinisce (comma 494) le deroghe concesse alle amministrazioni tenute, stabilite dall'articolo 1, comma 7 del decreto spending-review (DI 95/2012), prevedendo che gli enti possano acquisire autonomamente tali servizi e beni mediante procedure a evidenza pubblica, strumenti elettronici o facendo ricorso a centrali di committenza, a condizione che il corrispettivo messo a gara sia inferiore del 10% per la telefonia e del 3% per carburanti, energia e gas. L'acquisto "in autonomia" della singola amministrazione deve comunque essere autorizzato dall'organo di governo e deve essere comunicato alla Corte dei conti (comma 510). Il quadro normativo (comma 499) rafforza anche il ruolo dei soggetti aggregatori regionali. Nel quadro di riassetto dei processi di spesa, la legge proroga (comma 636) al 31 dicembre 2016 il divieto per le amministrazioni pubbliche di acquistare autovetture e di stipulare contratti di leasing per il loro utilizzo.

105  
Il Sole 24 Ore

dei soggetti aggregatori regionali. Nel quadro di riassetto dei processi di **spesa**, la legge proroga (comma 636) al 31 dicembre 2016 il divieto per le amministrazioni pubbliche di acquistare autovetture e di stipulare contratti di leasing per il loro utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALBERTO BARBIERO*

## Spending review comparto sicurezza

È stata una riunione dedicata alla spending review del comparto sicurezza quella che si è tenuta nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi alla quale hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati al commissario per la spending Yoram Gudged i tagli già previsti, le misure già realizzate e le analisi relativi ai possibili futuri interventi di riorganizzazione e razionalizzazione riguardanti ciascun corpo.

**10 Primo Piano** LA STAMPA 12 GENNAIO 2016

**LA RIFORMA COSTITUZIONALE**

### Referendum, Renzi e M5S sono già in campagna

#### Tutti sicuri: l'Italia è con noi

Nuovo sì alla Camera al ddl Boschi, in attesa dei passaggi finali



**Retrospectiva**  
PARCO NAZIONALE

**Spending review comparto sicurezza**

Per due ore la discussione prosegue senza pause, il momento del voto finale è arrivato e non c'è nessuno che si oppone. Il presidente della Camera Luigi Di Maio, con il voto finale «Contro» il risultato è stato di 187, invece votano no 184, la Camera approva il testo della riforma costituzionale. Il presidente della Camera Luigi Di Maio, con il voto finale «Contro» il risultato è stato di 187, invece votano no 184, la Camera approva il testo della riforma costituzionale.

**Rischi**  
Come dire una schiacciata maggioranza parlamentare ancora rafforzata con il voto popolare. Chi lo replicava il presidente del Consiglio? Il Parlamento è il luogo dove si decide. Ma, come dimostra la storia del referendum, questi i consensi dei partiti si trasferiscono nei consensi elettorali. Il grido a Renzi è più chiaro che mai: il messaggio forte della sua campagna referendataria.

**I numeri**  
Ma Renzi è il presidente del Consiglio? Il Parlamento è il luogo dove si decide. Ma, come dimostra la storia del referendum, questi i consensi dei partiti si trasferiscono nei consensi elettorali. Il grido a Renzi è più chiaro che mai: il messaggio forte della sua campagna referendataria.

**il caso**  
AMBROSO LA NATALITÀ

**Civati**  
«Spieghiamo anche la nostra proposta»

**Via al Comitato del no, i grillini sostengono Rodotà e Zagrebelsky**  
Ma Bertusconi, Salvini e Meloni pensano a un'iniziativa autonoma

**Il giurista**  
Sono già 102 i deputati previsti a sottoscrivere la riforma costituzionale. Tra questi ci sono i deputati del Pd, di Civati e di Berlusconi. Di Maio, ma la maggioranza è di 187. Il grido a Renzi è più chiaro che mai: il messaggio forte della sua campagna referendataria.

**Il dissenso**  
Il dissenso più politico lo ha dato il leader del Pd, il ministro della Giustizia, Roberto Ferraro. Il dissenso più politico lo ha dato il leader del Pd, il ministro della Giustizia, Roberto Ferraro.

## Tasi azzerata su prime case e fabbricati «assimilati»

Partendo dall'abolizione della Tasi per l'abitazione principale, la legge di Stabilità 2016 prevede diversi interventi per la casa. Le abitazioni principali Dal 2016 saranno escluse dalla Tasi le unità immobiliari destinate ad abitazione principale del possessore nonché dell'utilizzatore e del suo nucleo familiare, escluse quelle di lusso (categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

L'esonero opera, quindi, anche per i detentori, a qualsiasi titolo (locazione, comodato) di un fabbricato non di lusso destinato a propria abitazione principale. Per le abitazioni principali degli utilizzatori resta però dovuta la quota a carico del possessore, nella misura stabilita dal Comune nel 2015 (nel silenzio dell'ente 90%). Per le abitazioni di lusso, invece, continua ad applicarsi l'Imu, con l'aliquota approvata nel 2015 e la detrazione di 200 euro.

I comodatari È abrogata la disposizione che permetteva ai Comuni di disporre con proprio regolamento l'assimilazione all'abitazione principale delle unità immobiliari concesse in comodato a parenti.

Queste abitazioni saranno nel 2016 soggette ad aliquota ordinaria, salvo che non si rispettino le condizioni previste per il nuovo comodato, il quale però non prevede più l'assimilazione ma solo una riduzione al 50% della base imponibile.

La nuova assimilazione opera per le unità immobiliari non di lusso concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado che le usano come abitazione principale, sempre che il contratto sia registrato e il comodante possieda un solo immobile concesso in comodato. Il beneficio si applica anche se il comodante possiede nello stesso Comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. Il beneficio si applica anche se il comodante possiede nello stesso Comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale, sempre non di lusso.

Le «assimilazioni» Con una modifica alla disciplina Tasi (comma 669 della legge 147/2013) si chiarisce quali sono le ipotesi di assimilazione all'abitazione principale. Si tratta, nel rispetto delle condizioni specificate in norma, di: abitazioni dei residenti all'estero; abitazioni delle cooperative a proprietà indivisa assegnate ai soci; alloggi sociali; ex casa coniugale assegnata dal giudice della separazione; immobile dei militari; se previsto dal regolamento comunale, abitazioni degli anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari.

A questi casi si aggiunge quello delle abitazioni di proprietà delle coop edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche se non hanno la residenza anagrafica.

Gli affitti concordati Doppia agevolazione per gli immobili locati a canone concordato (legge 431/1998). Dal 2016 l'Imu e la Tasi, determinate applicando l'aliquota deliberata dal Comune nel 2015, sono



dovute nella misura del 75 per cento.

Lo stop ai rincari La legge di Stabilità "sospende" le delibere che dispongono aumenti tributari per il 2016. Ciò implica che anche gli aumenti già deliberati nel 2015, ma con effetti dal 2016, saranno inefficaci.

La sospensione, invece, non opera per la Tari.

Sono salve per il 2016 le delibere tributarie del 2015 approvate con un solo giorno di ritardo, in seguito alla singolare sanatoria che ha disposto per legge che il «30 luglio» si interpreta come «31 luglio». Per gli altri Comuni che hanno approvato in ritardo, nel 2016 saranno applicabili le stesse misure del 2014.

Comunque, per il 2016 è stata mantenuta la possibilità, per i Comuni, di utilizzare la maggiorazione **Tasi** dello 0,8 per mille, a condizione però che vi sia nel 2016 una espressa deliberazione di Consiglio **comunale** confermativa della misura applicata per il 2015.

La tassa rifiuti La legge di Stabilità rinvia al 2018 due importanti prescrizioni sulla Tari. La prima riguarda la possibilità di derogare ai coefficienti di produzione, cui fanno riferimento gli allegati al Dpr 158/1999, e di non considerare, per le utenze domestiche, il numero dei componenti della famiglia. Di fatto, un' applicazione della Tari molto simile alla Tarsu.

Il secondo rinvio riguarda la norma che avrebbe imposto ai Comuni, nella determinazione dei costi che devono trovare copertura integrale con la tariffa, di avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE MIRTO

## Addio al patto di stabilità, arriva il pareggio di bilancio

Dopo 17 anni di vigenza, dallo scorso 1° gennaio il patto di stabilità interno è stato sostituito con il nuovo vincolo del pareggio di bilancio di competenza finale. La novità è contenuta nei commi da 707 a 729 dell' articolo 1 della legge di Stabilità ed applica parzialmente le novità della legge 243/2012 sul pareggio di bilancio costituzionale. Il nuovo pareggio di bilancio di competenza si applica a tutti i Comuni (compresi i quasi 2mila con meno di mille abitanti, finora esclusi dal patto di stabilità), alle Province e Città metropolitane e alle Regioni. Sono assoggettati al pareggio anche i Comuni istituiti a seguito di fusione dopo il 2011; escluse le Unioni.

Un saldo non negativo Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo (anche pari a zero) calcolato in termini di competenza fra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio). Tale saldo può essere eventualmente modificato dall' intervento della Regione. Solo per il 2016, nelle entrate e nelle spese finali è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota proveniente dal ricorso all' indebitamento. Infine, non sono considerati nel saldo, gli stanziamenti di spesa del fondo crediti di dubbia esigibilità e dei fondi relativi ad accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Ai fini del calcolo del saldo del pareggio le esclusioni sono limitate ai contributi ricevuti a valere sul fondo Imu-Tasi di 390 milioni (comma 20) e alle spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica (480 milioni di euro, comma 713). Per dimostrare la coerenza fra le previsioni del bilancio di previsione e il saldo programmatico, gli enti sono obbligati ad allegare un prospetto contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto. Con riferimento all' esercizio 2016, il prospetto sarà allegato al bilancio di previsione mediante delibera di variazione approvata dal Consiglio entro 60 giorni dall' entrata in vigore del decreto, il cui contenuto sarà definito da Arconet.

Con decreto del Mef saranno definite le modalità di monitoraggio e di certificazione finale. Restano confermati i meccanismi di flessibilità regionale e la possibilità di scambio di spazi a livello nazionale. Le Regioni potranno autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo di competenza per consentire esclusivamente un aumento di spese in conto capitale, purchè sia garantito l' obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento dei restanti enti locali della regione e della Regione stessa. Gli spazi finanziari ceduti dalla Regione sono assegnati tenendo conto prioritariamente delle richieste



avanzate dai Comuni con meno di mille abitanti e dai comuni istituiti per fusione dopo il 2011. Gli enti locali dovranno inviare le richieste all' Anci, all' Upi, alle Regioni e alle Province autonome, entro il 15 aprile ed entro il 15 settembre; le Regioni e le Province autonome definiranno i saldi obiettivo rideterminati entro i termini perentori del 30 aprile e del 30 settembre.

Le "code" dei vecchi patti entreranno a far parte del prospetto del pareggio degli anni 2016-2018, con effetti di riduzione o o di aumento del saldo (in caso di spazi ricevuti o ceduti nei due anni precedenti). Per la quota di spazi finanziari non soddisfatta tramite l' aiuto regionale gli enti locali potranno contare sullo scambio a livello nazionale: per cui gli enti che prevedono di conseguire un differenziale negativo (o positivo) rispetto al saldo "zero" fra entrate e spese finali, avranno la possibilità di richiedere (o cedere), gli spazi necessari (o eccedenti) per impegni di spesa in conto capitale. I dati andranno comunicati alla Ragioneria generale dello stato entro il termine perentorio del 15 giugno; dopo di ch  la Rgs, entro il 10 luglio, aggiorna gli obiettivi degli enti interessati dalla acquisizione e cessione di spazi finanziari per l' anno in corso e per il biennio successivo.

L' acquisizione (o cessione) di spazi finanziari comporta il peggioramento (o miglioramento) dell' obiettivo dei due anni successivi per il 50% di quanto ricevuto (o ceduto). Il sistema sanzionatorio In caso di inadempimento alle regole sul pareggio di bilancio si rilevano alcune modifiche rispetto al sistema sanzionatorio vigente per il patto di stabilit : l' ente non pu  impegnare spese correnti in misura superiore all' importo dell' anno precedente (e non del triennio precedente); la riduzione del 30% dei compensi degli amministratori   operata in riferimento agli importi per indennit  di funzione e gettoni di presenza al 30 giugno 2014 anzich  al 30 giugno 2010; scatta il blocco totale delle assunzioni del personale e il taglio dell' indennit  di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori (queste ultime si applicano anche nel caso in cui la certificazione finale, pur attestando il conseguimento del saldo, risulta trasmessa dal commissario ad acta entro 60 giorni dal termine stabilito per l' approvazione del rendiconto). Inoltre in caso di elusioni, la sanzione pecuniaria fino a tre mensilit  del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali (oltre a quella che riguarda gli amministratori, pari fino ad un massimo di dieci volte l' indennit  di carica percepita al momento di commissione dell' elusione) riguarda il responsabile amministrativo individuato dalla sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti (non pi  quindi solo il responsabile del servizio economico-finanziario). Le fattispecie elusive dal 1  gennaio 2016 saranno accertate rispetto alla corretta applicazione dei principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.

118. Per i Comuni sotto i mille abitanti, non soggetti al patto di stabilit , infine, il comma 762 ha risolto il coordinamento con le norme in materia di personale, confermando che restano ferme le norme riferite agli enti che nel 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilit  (riferimento al 2008 come tetto di spesa e 100% turn over).

  RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PATRIZIA RUFFINI*

TERRENI AGRICOLI

## Imu abolita per imprenditori professionali e coltivatori diretti

Dal 2016 i terreni esenti in quanto di montagna o della cosiddetta "collina svantaggiata" saranno definiti dalla circolare 9/1993 (pubblicata nel supplemento ordinario 53 della Gazzetta Ufficiale 141 del 18 giugno 1993). Quindi si ritorna alle regole applicate fino al 2013 compreso.

La circolare 9/1993 elenca una serie di Comuni in cui tutti i terreni sono esentati e altri in cui solo i terreni situati in certe aree del territorio comunale sono esenti (cosiddetti Comuni «parzialmente delimitati»): in quest'ultimo caso occorre verificare le zone individuate come esenti e, quindi, agevolate ai fini previdenziali, rilevandole presso l'Inps.

L'esenzione per i coltivatori diretti I terreni individuati dalla circolare 9/1993 sono esenti da chiunque posseduti. Dal 2016, però, saranno esenti anche i terreni: 1. posseduti e condotti dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, ex articolo 1 del Dlgs 99 del 29 marzo 2004, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione; 2. situati nei Comuni delle isole minori, ex allegato A della legge 448/2001; 3. a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

Quindi, diventa rilevante la qualifica di Iap e di coltivatore diretto, con iscrizione agli elenchi previdenziali nella gestione agricola dell'Inps. Qualifica professionale e iscrizione Inps devono essere possedute dal soggetto passivo Imu, e cioè dal titolare di diritto reale sul terreno. Se, ad esempio, come spesso accade, sul terreno, condotto all'interno di una famiglia coltivatrice, ci fosse l'usufrutto da parte di persone pensionate non più iscritte negli elenchi previdenziali, il soggetto passivo dovrebbe pagare l'imposta.

L'individuazione dei soggetti che non pagheranno più l'Imu dal 2016 è facile se ci riferiamo ai criteri adottati fino al 2015 per la determinazione della base imponibile; se il valore dei terreni agricoli veniva determinato moltiplicando il reddito dominicale rivalutato del 25% per il coefficiente 75, l'imposta municipale non dovrà essere assolta. Continueranno invece a pagare l'Imu i proprietari o usufruttuari che determinavano l'imponibile con il coefficiente 135.

Secondo la circolare del ministero delle Finanze 3/DF/2012, si devono considerare agevolati ai fini Imu anche i terreni posseduti dalle società agricole con la qualifica di Iap, qualora un socio (per le società di persone) o un amministratore (per quelle di capitali) siano iscritti nella gestione previdenziale.

La piccola proprietà contadina È inoltre estesa l'agevolazione dell'applicazione delle imposte di



registro e ipotecaria in misura fissa (rimane solo la catastale dell' 1 per cento) per gli acquisti di terreni agricoli da parte del coniuge e di parenti in linea retta conviventi con persone in possesso della qualifica di coltivatore diretto o lap, se possiedono altri terreni agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIAN PAOLO TOSONI*

MACCHINARI E IMPIANTI

## L'aggiornamento della rendita elimina l'Imu sugli imbullonati

I proprietari di immobili strumentali appartenenti alle categorie catastali D ed E potranno entro il 15 giugno 2016 presentare gli atti di aggiornamento della rendita catastale escludendo gli impianti fissi: gli «imbullonati». In questo caso la prima rata dell'Imu per l'anno 2016 potrà essere determinata assumendo il valore del fabbricato sulla base della rendita catastale ridotta. In base ai commi 21 e seguenti dell'articolo 1 della legge di Stabilità 2016, per gli immobili a destinazione speciale e particolare, censibili nelle categorie catastali dei gruppi D ed E (ma la relazione illustrativa richiama soltanto le categorie D1 e D7), la determinazione si effettua tenendo conto del suolo e delle costruzioni senza considerare i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti funzionali allo specifico processo produttivo.

La modifica La nuova norma si inserisce nella disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 244, della legge 190/2014, la quale prevede che la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari a destinazione speciale e particolare è effettuata, a stima diretta, secondo le istruzioni di cui alla circolare 6 del 30 novembre 2012 del Territorio. Le indicazioni dispongono che nella

determinazione della rendita catastale vanno considerati gli impianti che contribuiscono ordinariamente ad assicurare alla unità immobiliare una specifica autonomia funzionale e reddituale stabile nel tempo. Si deve trattare di impianti fissi. In sostanza la rendita catastale è influenzata dagli impianti anche industriali che contribuiscono a definire la specifica destinazione d'uso. Si pensi, ad esempio, alle reti di trasmissione delle merci, oppure alle turbine e ai montacarichi.

La norma della legge 190/2014 non viene abrogata, ma il comma 21 della legge di Stabilità 2016 dispone che sono esclusi dalla determinazione della rendita catastale i macchinari, le attrezzature e gli impianti funzionali allo specifico processo produttivo come le reti di trasmissione delle merci. I macchinari e le attrezzature avrebbero influenzato la rendita catastale solo se fissi.

La rideterminazione Quindi la rendita catastale può essere rideterminata escludendo tali impianti. Un caso molto diffuso riguarda gli impianti fotovoltaici che secondo le regole catastali comportano l'aumento della rendita se aumentano il valore del fabbricato in misura superiore al 15 per cento. Occorre quindi stabilire se l'impianto fotovoltaico sia funzionale allo specifico processo produttivo.

Il comma 22 dispone che dal 1° gennaio 2016, gli intestatari catastali degli immobili possono presentare

The image shows a screenshot of a news article from 'Il Sole 24 Ore'. The article is titled 'MACCHINARI E IMPIANTI' and 'L'aggiornamento della rendita elimina l'Imu sugli imbullonati'. The author is Gian Paolo Tosoni. The article discusses the impact of the 2016 Stability Law on the cadastral value of properties with special and particular destinations, specifically regarding the exclusion of fixed machinery and equipment from the calculation of the cadastral value for the purpose of determining the IMU tax. It mentions that the law of 190/2014 is not abrogated but modified by the 2016 Stability Law, which excludes such machinery and equipment from the calculation of the cadastral value. The article also mentions that the new rule applies from January 1, 2016, and that the first IMU payment for 2016 can be determined based on the reduced cadastral value.

3 - Le imprese/1

**MACCHINARI E IMPIANTI**

### L'aggiornamento della rendita elimina l'Imu sugli imbullonati

di Gian Paolo Tosoni

■ I proprietari di immobili strumentali appartenenti alle categorie catastali D ed E potranno entro il 15 giugno 2016 presentare gli atti di aggiornamento della rendita catastale escludendo gli impianti fissi: gli «imbullonati». In questo caso la prima rata dell'Imu per l'anno 2016 potrà essere determinata assumendo il valore del fabbricato sulla base della rendita catastale ridotta. In base ai commi 21 e seguenti dell'articolo 1 della legge di Stabilità 2016, per gli immobili a destinazione speciale e particolare, censibili nelle categorie catastali dei gruppi D ed E (ma la relazione illustrativa richiama soltanto le categorie D1 e D7), la determinazione si effettua tenendo conto del suolo e delle costruzioni senza considerare i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti funzionali allo specifico processo produttivo.

**La modifica**  
La nuova norma si inserisce nella disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 244, della legge 190/2014, la quale prevede che la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari a destinazione speciale e particolare è effettuata, a stima diretta, secondo le istruzioni di cui alla

circolare 6 del 30 novembre 2012 del Territorio. Le indicazioni dispongono che nella determinazione della rendita catastale vanno considerati gli impianti che contribuiscono ordinariamente ad assicurare alla unità immobiliare una specifica autonomia funzionale e reddituale stabile nel tempo. Si deve trattare di impianti fissi. In sostanza la rendita catastale è influenzata dagli impianti anche industriali che contribuiscono a definire la specifica destinazione d'uso. Si pensi, ad esempio, alle reti di trasmissione delle merci, oppure alle turbine e ai montacarichi.

La norma della legge 190/2014 non viene abrogata, ma il comma 21 della legge di Stabilità 2016 dispone che sono esclusi dalla determinazione della rendita catastale i macchinari, le attrezzature e gli impianti funzionali allo specifico processo produttivo come le reti di trasmissione delle merci. I macchinari e le attrezzature avrebbero influenzato la rendita catastale solo se fissi.

**La rideterminazione**  
Quindi la rendita catastale può essere rideterminata escludendo tali impianti. Un caso molto diffuso riguarda gli impianti fotovoltaici che secondo le regole catastali comportano l'aumento della rendita se aumentano il valore del fabbricato in misura superiore al 15 per cento. Occorre quindi stabilire se l'impianto fotovoltaico sia funzionale allo specifico processo produttivo. Il comma 22 dispone che dal 1° gennaio 2016, gli intestatari catastali degli immobili possono presentare atti di aggiornamento ai sensi del Dm 701 del 19 aprile 1994, che ha dato il via alla procedura Docfa. Saranno poi gli uffici del Territorio a vagliare le istanze presentate, ma se le richieste vengono trasmesse entro il 15 giugno 2016 la nuova rendita avrà effetto dal 1° gennaio 2016 e quindi se ne potrà tenere conto già dalla prima rata Imu.

35  
Il Sole 24 Ore

atti di aggiornamento ai sensi del Dm 701 del 19 aprile 1994 che ha dato il via alla procedura Docfa. Saranno poi gli uffici del **Territorio** a vagliare le istanze presentate, ma se le richieste vengono trasmesse entro il 15 giugno 2016 la nuova rendita avrà effetto dal 1° gennaio 2016 e quindi se ne potrà tenere conto già dalla prima rata Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIAN PAOLO TOSONI*

## EVENTI ECCEZIONALI

# Per i tributi sospesi i versamenti riprendono senza sanzioni

Niente sanzioni, interessi e oneri accessori, con possibilità di rateazione, per i soggetti che riprendono i versamenti sospesi a causa di eventi eccezionali e imprevedibili. L' articolo 1, comma 429, della Stabilità 2016 regola così la ripresa dei versamenti dei tributi sospesi o differiti, in presenza di eventi "calamitosi" e individuati, di volta in volta, con un Dm del Mef.

In base all' articolo 9 della legge 212/2000 (Statuto del contribuente) può essere sospeso o differito «il termine per l' adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili». Ad esempio il Dm Economia dell' 8 maggio 2015 ha sospeso i termini per l' adempimento degli obblighi tributari dei contribuenti colpiti dagli eventi atmosferici accaduti dal 4 al 7 febbraio 2015 in Emilia Romagna. Nel momento, però, di cessazione dello stato di calamità, l' adempimento deve essere effettuato in un' unica soluzione nella data prestabilita dallo stesso decreto. Sempre per esemplificare, con riferimento all' evento citato, il decreto stabilisce che «gli adempimenti e i versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in

unica soluzione entro il 16 ottobre 2015» Sul fronte, invece, dell' applicazione delle sanzioni, l' articolo 6, comma 5, del Dlgs 472/1997 prevede, comunque, che non può essere punito chi ha commesso il fatto per causa di forza maggiore.

**Stop a penalità e interessi** Per effetto delle modifiche della manovra che introduce due nuovi commi proprio nell' articolo 9 dello Statuto dei contribuenti, dal 1° gennaio 2016 non solo viene disposta esplicitamente la non applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, relativamente al periodo di sospensione del pagamento dei tributi e con riferimento al momento della ripresa dei versamenti, ma addirittura viene concessa una dilazione del pagamento. È prevista, infatti, una rateazione degli importi dovuti fino a un massimo di diciotto rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese successivo alla data di scadenza della sospensione.

Inoltre, i contribuenti residenti o con sede legale od operativa all' interno dei **territori** colpiti da eventi calamitosi potranno chiedere la dilazione, sempre fino a un massimo di diciotto rate mensili di pari importo, anche per i tributi non sospesi né differiti e che scadono nei sei mesi successivi alla dichiarazione dello stato di emergenza.

La durata L' articolo 1, comma 431, della Stabilità apporta una modifica anche al decreto delegato sulla

The image shows a screenshot of a news article from 'Il Sole 24 Ore'. At the top, there is a blue header with the text 'Guida alla Manovra 2016'. The article title is 'EVENTI ECCEZIONALI Per i tributi sospesi i versamenti riprendono senza sanzioni'. Below the title, the author's name 'di Michele Brusaterra' is listed. The main text of the article is visible, starting with 'Niente sanzioni, interessi e oneri accessori, con possibilità di rateazione, per i soggetti che riprendono i versamenti sospesi a causa di eventi eccezionali e imprevedibili. L' articolo 1, comma 429, della Stabilità 2016 regola così la ripresa dei versamenti dei tributi sospesi o differiti, in presenza di eventi "calamitosi" e individuati, di volta in volta, con un Dm del Mef.' The article continues to discuss the suspension of tax payments and the introduction of a payment deferral. At the bottom of the article, there is a small box with the page number '48' and the text 'Il Sole 24 Ore'.

riscossione (Dlgs 159/2015) e prevede, in riferimento alla sospensione della riscossione stessa a favore degli enti impositori, previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione, che i versamenti sospesi vengano effettuati entro il mese successivo al termine della sospensione, anziché entro trenta giorni come previsto in precedenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MICHELE BRUSATERRA*

LA RISCOSSIONE COATTIVA

## Torna la dilazione per chi ha saltato le vecchie rate del concordato

Nel 2016 gli imprenditori e i professionisti potranno compensare con le cartelle esattoriali i propri crediti non ancora prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della Pubblica amministrazione sulla base di una serie di contratti: si tratta, in particolare, di contratti di somministrazione, **appalti**, prestazioni professionali e forniture.

Per rendere operative le disposizioni sarà necessario un decreto delle Finanze da emanare entro novanta giorni. A prevederlo è il comma 129 della Stabilità. L'attuazione delle recenti edizioni della compensazione cartelle-crediti Pa è stata definita dal Dm 24 settembre 2014, che ha riguardato le cartelle notificate entro la fine di marzo 2014, e dal Dm 13 luglio 2015, che ha esteso la compensazione alle cartelle notificate entro la fine del 2014. Saranno ammesse in compensazione le somme derivanti dalla generalità dei rapporti contrattuali con la Pa: fornitura di beni e servizi, **appalti**, somministrazioni e anche le prestazioni di carattere professionale.

Riparte la rateazione Ci sono novità di rilievo anche sotto il profilo dei versamenti degli importi derivanti da somme accertate. I commi 134-138 della manovra prevedono per la prima volta la riammissione al beneficio della dilazione per quei contribuenti (società e persone fisiche) che dal 15 ottobre 2012 al 15 ottobre 2015 sono decaduti da un piano di dilazione concesso dall'ufficio delle Entrate a seguito di acquiescenza oppure accertamento con adesione, a condizione che il pagamento della prima rata scaduta avvenga entro il 31 maggio 2016. In proposito, si ricorda che, una volta accettato l'atto di accertamento (acquiescenza) oppure una volta stipulato l'atto di adesione a seguito di accertamento con adesione con conseguente rideterminazione delle maggiori imposte dovute e sanzioni ridotte, il contribuente può decidere di pagare in rate trimestrali quanto dovuto, senza la necessità di dover presentare alcuna garanzia o fideiussione all'ufficio delle Entrate. In tal caso, l'acquiescenza o l'adesione si perfezionano con il pagamento puntuale della prima rata.

Se poi, una delle rate successive alla prima non viene pagata entro il termine previsto per il pagamento della rata stessa (e, dunque, entro il trimestre), il contribuente decade dal beneficio della dilazione con conseguente iscrizione a ruolo delle somme ancora dovute con sanzione (fino al 22 ottobre 2016) del 60% rapportata a quanto ancora dovuto a titolo di tributo. In base alle nuove disposizioni, l'ufficio ricalcolerà le rate e provvederà allo sgravio delle somme iscritte a ruolo, con conseguente blocco dell'

4 - Le imprese/2

**LA RISCOSSIONE COATTIVA**  
**Torna la dilazione per chi ha saltato le vecchie rate del concordato**

di Rosanna Acierno

Nel 2016 gli imprenditori e i professionisti potranno compensare con le cartelle esattoriali i propri crediti non ancora prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della Pubblica amministrazione sulla base di una serie di contratti: si tratta, in particolare, di contratti di somministrazione, appalti, prestazioni professionali e forniture. Per rendere operative le disposizioni sarà necessario un decreto delle Finanze da emanare entro novanta giorni. A prevederlo è il comma 129 della Stabilità. L'attuazione delle recenti edizioni della compensazione cartelle-crediti Pa è stata definita dal Dm 24 settembre 2014, che ha riguardato le cartelle notificate entro la fine di marzo 2014, e dal Dm 13 luglio 2015, che ha esteso la compensazione alle cartelle notificate entro la fine del 2014. Saranno ammesse in compensazione le somme derivanti dalla generalità dei rapporti contrattuali con la Pa: fornitura di beni e servizi, appalti, somministrazioni e anche le prestazioni di carattere professionale.

**Riparte la rateazione**  
Ci sono novità di rilievo anche sotto il profilo dei versamenti degli importi derivanti da somme accertate. I commi 134-138 della manovra prevedono per la prima volta la riammissione al beneficio della dilazione per quei contribuenti (società e persone fisiche) che dal 15 ottobre 2012 al 15 ottobre 2015 sono decaduti da un piano di dilazione concesso dall'ufficio delle Entrate a seguito di acquiescenza oppure accertamento con adesione, a condizione che il pagamento della prima rata scaduta avvenga entro il 31 maggio 2016. In proposito, si ricorda che, una volta accettato l'atto di accertamento (acquiescenza) oppure una volta stipulato l'atto di adesione a seguito di accertamento con adesione con conseguente rideterminazione delle maggiori imposte dovute e sanzioni ridotte, il contribuente può decidere di pagare in rate trimestrali quanto dovuto, senza la necessità di dover presentare alcuna garanzia o fideiussione all'ufficio delle Entrate. In tal caso, l'acquiescenza o l'adesione si perfezionano con il pagamento puntuale della prima rata. Se poi, una delle rate successive alla prima non viene pagata entro il termine previsto per il pagamento della rata stessa (e, dunque, entro il trimestre), il contribuente decade dal beneficio della dilazione con conseguente iscrizione a ruolo delle somme ancora dovute con sanzione (fino al 22 ottobre 2016) del 60% rapportata a quanto ancora dovuto a titolo di tributo. In base alle nuove disposizioni, l'ufficio ricalcolerà le rate e provvederà allo sgravio delle somme iscritte a ruolo, con conseguente blocco dell'ammontare dovuto». La decadenza dal nuovo piano di dilazione si verifica a seguito del mancato pagamento di due rate, anche non consecutive. Il nuovo beneficio è comunque circoscritto alle sole imposte dirette e non anche all'Iva, alle imposte di successione, all'imposta di registro e a quelle ipotecarie.

47  
Il Sole 24 Ore

avvio di nuove azioni esecutive. Tuttavia, «non sono ripetibili le somme versate, ove superiori all' ammontare dovuto». La decadenza dal nuovo piano di dilazione si verifica a seguito del mancato pagamento di due rate, anche non consecutive. Il nuovo beneficio è comunque circoscritto alle sole imposte dirette e non anche all' Iva, alle imposte di successione, all' imposta di registro e a quelle ipocatastali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROSANNA ACIERNO*

L' Autorità anticorruzione risponde a una risoluzione dell' Anacap

# Riscossione centralizzata

Necessario utilizzare le centrali di committenza

Servizi di riscossione delle entrate da affidare tramite centrali di committenza, soprattutto nei comuni di medie e piccole dimensioni; opportuno utilizzare le centrali di acquisito anche se il contratto si configura come concessione nonstante si tratti di strumento che non rientra fra quelli soggetti a obbligo di centralizzazione. È quanto precisa l' Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 22 dicembre 2015 reso pubblico venerdì scorso in risposta a una risoluzione dell' Associazione nazionale concessionari servizi entrate degli enti locali rispetto all' obbligo di centralizzazione degli acquisti previsto dall' articolo 33, comma 3-bis, del Codice dei contratti pubblici.

Si tratta di vicenda che dal punto di vista interpretativo presuppone la verifica di quegli elementi che sia la direttiva 23/2014 Ue sia la giurisprudenza europea hanno delineato come tipici dei contratti concessori. A tale riguardo l' Autorità mette in evidenza come al di là della definizione del contratto (appalto o concessione), occorre tenere presente la differenza fra appalto e concessione, dando rilievo soprattutto al rischio di domanda e di offerta.

Nella concessione va infatti indagato se vi sia in capo al concessionario un rischio sul lato della domanda o sul lato dell' offerta e da dove provenga tale rischio; se infatti il rischio operativo derivasse da fattori al di fuori dal controllo delle parti non si sarebbe in presenza di una concessione. L' Autorità presieduta da Raffaele Cantone cita per esempio i «rischi collegati a una cattiva gestione, agli inadempimenti contrattuali dell' operatore economico o quelli causati da forza maggiore» come elementi che non consentono di dire che si sia in presenza di concessione.

Per i servizi di riscossione l' Anac appare generalmente contraria a riconoscere la natura concessoria perché la domanda proviene dagli enti locali e non dai privati che devono necessariamente utilizzare tali servizi. Rimangono però i casi in cui il soggetto affidatario dei servizi assume il rischio derivante dalla riscossione coattiva, per cui se l' aggio è connesso alle somme riscosse si potrebbe parlare di concessione.

Occorre quindi esaminare ogni singolo caso per definire se si tratti di concessione o, viceversa, di un appalto soggetto a obbligo di centralizzazione degli acquisti.

In ogni caso, dice l' Anac, in generale l' assenza di un prezzo al mercato, l' inelasticità della domanda

**ENTRATA LOCALI E STATO**

**Riscossione centralizzata**  
Necessario utilizzare le centrali di committenza

hanno delineato come tipici dei contratti concessori. A tale riguardo l' Autorità mette in evidenza come al di là della definizione del contratto (appalto o concessione), occorre tenere presente la differenza fra appalto e concessione, dando rilievo soprattutto al rischio di domanda e di offerta.

Sulla concessione va infatti indagato se vi sia in capo al concessionario un rischio sul lato della domanda o sul lato dell' offerta e da dove provenga tale rischio; se infatti il rischio operativo derivasse da fattori al di fuori dal controllo delle parti non si sarebbe in presenza di una concessione. L' Autorità presieduta da Raffaele Cantone cita per esempio i «rischi collegati a una cattiva gestione, agli inadempimenti contrattuali dell' operatore economico o quelli causati da forza maggiore» come elementi che non consentono di dire che si sia in presenza di concessione.

Per i servizi di riscossione l' Anac appare generalmente contraria a riconoscere la natura concessoria perché la domanda proviene dagli enti locali e non dai privati che devono necessariamente utilizzare tali servizi. Rimangono però i casi in cui il soggetto affidatario dei servizi assume il rischio derivante dalla riscossione coattiva, per cui se l' aggio è connesso alle somme riscosse si potrebbe parlare di concessione.

Oc è re e re questi servizi ogni singolo caso per definire se si tratti di concessione o, viceversa, di un appalto soggetto a obbligo di centralizzazione degli acquisti. In ogni caso, dice l' Anac, in generale l' assenza di un prezzo al mercato, l' inelasticità della domanda all' aggio praticato, il carattere prevalentemente strutturale dell' attività prestata dall' agente della riscossione e l' entità relativa di rischio sopportato dallo stesso fanno propendere per la natura di appalto. Però, precisa il comunicato, proprio nel caso dei servizi che necessariamente potrebbero rientrare nel modello concessorio, l' appagamento degli acquisti (peraltro previsto anche dal Tuel all' art. 103) potrebbe dare i maggiori vantaggi per i comuni medesimi e, in ragione della parzialità di scala raggiungibile, potrebbe anche ridurre la percentuale di aggio praticata aumentando la qualità del servizio.

Oc è re e re questi servizi ogni singolo caso per definire se si tratti di concessione o, viceversa, di un appalto soggetto a obbligo di centralizzazione degli acquisti. In ogni caso, dice l' Anac, in generale l' assenza di un prezzo al mercato, l' inelasticità della domanda all' aggio praticato, il carattere prevalentemente strutturale dell' attività prestata dall' agente della riscossione e l' entità relativa di rischio sopportato dallo stesso fanno propendere per la natura di appalto. Però, precisa il comunicato, proprio nel caso dei servizi che necessariamente potrebbero rientrare nel modello concessorio, l' appagamento degli acquisti (peraltro previsto anche dal Tuel all' art. 103) potrebbe dare i maggiori vantaggi per i comuni medesimi e, in ragione della parzialità di scala raggiungibile, potrebbe anche ridurre la percentuale di aggio praticata aumentando la qualità del servizio.

**La risposta dell'Anac sul sito www.italiaoggi.com/italiamini**

**REGIONI**

**Incarichi p.a. Sanzioni da rivedere**

**Anche i vigili vogliono il contributo di 80 euro**

Il dipendente dei corpi di polizia locale vanta un contributo di 80 euro straordinario che la legge di Stabilità 2016 attribuisce anche ai corpi di polizia. I sindacati stanno chiedendo ai vari comuni l' erogazione della somma, prevista dall' articolo 1 comma 974 della legge 205, ai sensi del quale «nella more dell' attuazione della delega sulla revisione dei ruoli delle Forze di polizia, sul Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate al fine di fronteggiare le esigenze di sicurezza nazionale, per l' anno 2016 al personale appartenente ai corpi di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle Forze armate non destinatario di un trattamento retributivo di natura contrattuale (anche perché, negli enti destinatari di un trattamento retributivo di natura contrattuale, non appartengono al personale pubblico contrattualizzato)».

Al sensi dell' articolo 2, comma 3, del d.lgs. 165/2001 per il personale contrattualizzato o attribuzione di trattamento economico può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi. Ma, la legge 205/2015 non assegna alla contrattazione collettiva del comparto enti locali la possibilità di finanziare il bonus straordinario di 80 euro, né consente un finanziamento a carico dei bilanci degli enti locali.

In tal caso, quindi, i comuni non possono legittimamente accogliere la richiesta dei sindacati. L' attribuzione eventuale del bonus potrebbe essere consentita solo laddove il Mef lo consentisse espressamente, sulla base delle ipotesi di 80 euro disposte nel decreto legge 66/2016.

all'aggio praticato, il carattere prevalentemente strumentale dell'attività prestata dall'agente della riscossione e l'entità ridotta di rischio sopportato dallo stesso fanno propendere per la natura di **appalto**. Però, precisa il comunicato, proprio nel caso dei servizi che teoricamente potrebbero rientrare nel modello concessorio, l'aggregazione degli acquisti (peraltro prevista anche dal Tuel all'art. 52) potrebbe dare i maggiori vantaggi per i comuni medio-piccoli in ragione delle economie di scala raggiungibili che potrebbero anche ridurre la percentuale di aggio praticata e aumentare la qualità del servizio.

*PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI*

## IMPOSTA REGIONALE

# Deduzioni Irap maggiorate per le piccole attività produttive

Incremento delle deduzioni Irap per i soggetti minori che svolgono attività d'impresa o di lavoro autonomo e definizione "legale" del presupposto impositivo per i medici che svolgono la professione all'interno delle strutture ospedaliere. A prevederlo è la legge di Stabilità 2016.

L'articolo 11, comma 4-bis, del Dlgs 446/1997 stabilisce una deduzione forfetaria di 8mila euro per tutti i soggetti Irap (società di capitali e di persone, imprenditori individuali, lavoratori autonomi ed enti commerciali o non commerciali) la cui base imponibile sia pari o inferiore a 180.759,91 euro. La norma prevede poi un meccanismo di equalizzazione "a scalare" per evitare di penalizzare i soggetti con base imponibile leggermente superiore all'importo che dà diritto alla deduzione, che altrimenti si troverebbero a disporre di un reddito netto inferiore a quello dei soggetti con valore della produzione inferiore, non avendo diritto alla deduzione forfetaria. In particolare, la deduzione è pari a 6mila euro per i soggetti che conseguono un valore della produzione fino a 180.839,91 euro, a 4mila euro in presenza di valore della produzione fino ad 180.919,91 euro, di 2mila euro in presenza di valore della produzione fino a 180.999,91 euro.

Inoltre per i soggetti individuati dall'articolo 3, comma 1, lettere b) e c), del Dlgs 446/1997 (quindi esclusivamente per le società di persone commerciali ossia Snc e Sas, imprenditori individuali e professionisti) l'importo della deduzione forfetaria è aumentato di 2.500 euro. Anche in questo caso è previsto un meccanismo di riduzione delle extra-deduzioni per gli scaglioni contigui, da 1.875 fino a 625 euro. Pertanto oggi le imprese diverse dalle società di capitali e i lavoratori autonomi minori hanno diritto a una deduzione forfetaria dalla base imponibile Irap fino a 10.500 euro (8mila + 2.500). Gli importi aumentati Con la legge di Stabilità l'extra-deduzione di 2.500 euro viene raddoppiata a 5mila euro.

Pertanto, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, imprese e professionisti con base imponibile non superiore a 180.759,91 euro potranno beneficiare di una deduzione forfetaria complessiva pari a 13mila euro (8mila + 5mila). È previsto il raddoppio delle extra-deduzioni per gli scaglioni adiacenti. In particolare, la deduzione di 1.875 passa a 3.750 euro, quella di 1.250 a 2.500 euro, quella di 625 a 1.250 euro.

L'autonoma organizzazione La legge di Stabilità modifica poi l'articolo 2 del decreto Irap, in materia di

The image shows a page from 'Guida alla Manovra 2016' with the following content:

**IMPOSTA REGIONALE**  
**Deduzioni Irap maggiorate per le piccole attività produttive**

di Giacomo Albano

**Incremento delle deduzioni Irap per i soggetti minori che svolgono attività d'impresa o di lavoro autonomo e definizione "legale" del presupposto impositivo per i medici che svolgono la professione all'interno delle strutture ospedaliere. A prevederlo è la legge di Stabilità 2016.**

L'articolo 11, comma 4-bis, del Dlgs 446/1997 stabilisce una deduzione forfetaria di 8mila euro per tutti i soggetti Irap (società di capitali e di persone, imprenditori individuali, lavoratori autonomi ed enti commerciali o non commerciali) la cui base imponibile sia pari o inferiore a 180.759,91 euro. La norma prevede poi un meccanismo di equalizzazione "a scalare" per evitare di penalizzare i soggetti con base imponibile leggermente superiore all'importo che dà diritto alla deduzione, che altrimenti si troverebbero a disporre di un reddito netto inferiore a quello dei soggetti con valore della produzione inferiore, non avendo diritto alla deduzione forfetaria. In particolare, la deduzione è pari a 6mila euro per i soggetti che conseguono un valore della produzione fino a 180.839,91 euro, a 4mila euro in presenza di valore della produzione fino ad 180.919,91 euro, di 2mila euro in presenza di valore della produzione fino a 180.999,91 euro.

**Gli importi aumentati**  
Con la legge di Stabilità l'extra-deduzione di 2.500 euro viene raddoppiata a 5mila euro. Pertanto, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, imprese e professionisti con base imponibile non superiore a 180.759,91 euro potranno beneficiare di una deduzione forfetaria complessiva pari a 13mila euro (8mila + 5mila). È previsto il raddoppio delle extra-deduzioni per gli scaglioni adiacenti. In particolare, la deduzione di 1.875 passa a 3.750 euro, quella di 1.250 a 2.500 euro, quella di 625 a 1.250 euro.

**L'autonoma organizzazione**  
La legge di Stabilità modifica poi l'articolo 2 del decreto Irap, in materia di presupposto dell'imposta, per stabilire che non sussiste il requisito dell'autonoma organizzazione (e quindi il presupposto impositivo) ai fini Irap per i medici che esercitano la professione all'interno di strutture ospedaliere sulla base di specifiche convenzioni, laddove più del 75% del proprio reddito complessivo sia riconducibile all'attività svolta presso tali strutture, a prescindere dall'ammontare del reddito e delle spese sostenute.

34  
Il Sole 24 Ore

presupposto dell' imposta, per stabilire che non sussiste il requisito dell' autonoma organizzazione (e quindi il presupposto impositivo) ai fini Irap per i medici che esercitano la professione all' interno di strutture ospedaliere sulla base di specifiche convenzioni, laddove più del 75% del proprio reddito complessivo sia riconducibile all' attività svolta presso tali strutture, a prescindere dall' ammontare del reddito e delle spese sostenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIACOMO ALBANO

L'analisi della Fondazione studi attraverso la prima circolare dell'anno nuovo

# Stabilità 2016 senza segreti

### Tutte le novità in materia di lavoro, fisco e previdenza

La legge di Stabilità 2016 ha prorogato e ridimensionato lo sgravio contributivo per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato per il 2016. In particolare il nuovo intervento prevede l'esonero dal versamento del 40% dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, nel limite di 3.250 euro su base annua, per un massimo di 24 mesi. È solo una delle tante novità contenute nella Manovra per l'anno in corso.

Come da tradizione, la Fondazione Studi consulenti del lavoro ha emanato nei giorni scorsi (ed è disponibile sul sito [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it)) la sua prima circolare del 2016 con il riepilogo delle principali novità e fornito con lo stesso documento le schede per una lettura tecnica dei singoli provvedimenti. È opportuno sapere, per esempio, che il beneficio per le assunzioni relative a lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro; - con riferimento ai lavoratori per i quali il presente beneficio non è subordinato a un meccanismo di ordine cronologico di presentazione delle domande (slavo che per il settore agricolo) e di connessa verifica di sussistenza di risorse residue.

Lo sgravio trova applicazione anche in favore dei datori di lavoro del settore agricolo nel rispetto dei limiti finanziari, i quali vengono differenziati per le assunzioni come impiegati e dirigenti e, rispettivamente, come operai agricoli. Con riferimento a questi ultimi, viene escluso il beneficio (al pari del passato) qualora nel corso del 2015 i soggetti risultassero occupati a tempo indeterminato o

L'analisi della Fondazione studi attraverso la prima circolare dell'anno nuovo

# Stabilità 2016 senza segreti

### Tutte le novità in materia di lavoro, fisco e previdenza

La data di entrata in vigore della presente disposizione. Resta fermo, al pari del passato, che il beneficio non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote contributive previsti dalla normativa vigente; 2) si applicano gli ordinari criteri di calcolo ai fini della misura del trattamento pensionistico; 3) il beneficio non è subordinato a un meccanismo di ordine cronologico di presentazione delle domande (slavo che per il settore agricolo) e di connessa verifica di sussistenza di risorse residue.

La data di entrata in vigore della presente disposizione. Resta fermo, al pari del passato, che il beneficio non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote contributive previsti dalla normativa vigente; 2) si applicano gli ordinari criteri di calcolo ai fini della misura del trattamento pensionistico; 3) il beneficio non è subordinato a un meccanismo di ordine cronologico di presentazione delle domande (slavo che per il settore agricolo) e di connessa verifica di sussistenza di risorse residue.



I possibili effetti legati alla sentenza della Corte di cassazione

## Publico impiego e art. 18 sotto la lente

Ha suscitato numerosi polemiche la sentenza della Cassazione sull'interpretazione delle nuove disposizioni normative relative al nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e al pubblico impiego. In attesa che venga emanato il parere della pubblica amministrazione, la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ha predisposto una serie di schede di analisi dei licenziamenti per giusta causa ai dipendenti pubblici. In particolare, sono stati analizzati i flussi relativi all'anno 2014 della comunicazione obbligatoria, diffusi dal Ministero del lavoro, sulla base dei dati trasmessi dai datori di lavoro in caso di interruzione del rapporto di lavoro.

In un anno in Italia nel settore privato vengono licenziati 10,139 milioni di lavoratori a subalternità o collaborazioni coordinate e continuative. La maggior parte delle interruzioni, pari a 6,73 milioni, riguarda i rapporti a tempo determinato che terminano in relazione alla naturale scadenza fissata dalle parti. Ma se si guardano i dati sui licenziamenti involontari, si nota che nel 2014 si sono stati 1,09 milioni di licenziamenti nel settore privato. Tra questi, 820 mila casi derivano da un licenziamento economico, mentre in 89 mila casi si è proceduto con un licenziamento per motivi disciplinari ossia, di giusta causa e per giustificato motivo soggettivo. Pertanto, i licenziamenti per motivi disciplinari rappresentano l'8% del totale e la 0,47% degli oltre 10 milioni di rapporti di lavoro attivi nel settore privato.

### Promuovere la professione con il confronto costante

La professione di Consulente del lavoro riveste un ruolo centrale nelle dinamiche del lavoro, favorendo lo sviluppo dei processi economici e sociali e la gestione delle risorse umane. Per questo motivo il 15 gennaio p.v. sarà presentato, presso l'Università di Messina, il protocollo d'intesa di intesa per la diffusione della professione di Consulente del lavoro. Il protocollo è stato siglato tra gli Ordini provinciali di Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Trapani, Palermo, Agrigento e Siracusa, l'Agenzia nazionale giovani e il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università messinese che ha avviato il corso di laurea in Consulente del lavoro. Un progetto ambizioso che, nel contesto territoriale della Regione Calabria e delle Regioni Sicilia, vuole essere un importante volano di sviluppo per la professione. Il protocollo così come le nuove sfide e i consulenti del lavoro sono chiamati, grazie anche alle nuove competenze acquisite con la riforma, sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati assieme a numerosi ospiti tra cui la presidente nazionale dell'Ordine, Marina Calderone. La giornata proseguirà con il dibattito di studio "Costituisce il Futuro. Dal reddito a...", organizzato a Caltanissetta dal Consiglio provinciale e dalla Comunità degli Ordini della Sicilia, a cui parteciperanno i presidenti provinciali di Catania.

Al centro del dibattito le riflessioni sull'evoluzione della professione, che in 50 anni ha saputo conquistarsi un importante ruolo di vertice paracadute di essere garantita e tutelata da alcuni importanti istituti e di acquisire nuove funzioni e competenze per il Paese. Durante l'incontro ci si soffermerà sull'analisi dell'evoluzione delle novità introdotte dal Jobs act assieme a numerosi ospiti, tra cui, oltre alla presidente Calderone, il presidente Agostino Marotta del Consiglio dell'Ordine di Siracusa, il presidente dell'Ordine di Trapani, il presidente di Fondazione lavoro, Mauro Capitanio, il vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Vincenzo Silvestri, e il responsabile dell'Organismo di mediazione civile e commerciale di Caltanissetta, Attilio Calabrese, coordinati dal presidente di Fondazione studi, Rosario De Luca.

risultassero iscritti negli elenchi nominativi dell' anno 2015 per un numero di giornate di lavoro pari o superiore a 250 (in qualità di lavoratori a tempo determinato presso qualsiasi datore di lavoro agricolo). Ai sensi del comma 181, il datore di lavoro che subentri nella fornitura di servizi in **appalto** e che assuma, ancorché in attuazione di un obbligo stabilito da disposizioni di legge o della contrattazione collettiva, un lavoratore per il quale il datore di lavoro cessante fruisca dello sgravio contributivo preserva il diritto alla fruizione dello sgravio medesimo, nei limiti della durata e della misura che residui (considerando, a tal fine, anche il rapporto di lavoro con il datore cessante). La norma di cui al comma 181 costituisce, quindi, anche una deroga ai principi summenzionati di esclusione del beneficio. Sono 26 gli argomenti in ambito lavoristico e fiscale della legge di Stabilità anche se quest' anno le principali novità sono concentrate sulla materia pensionistica/previdenziale ma non mancano modifiche di forte interesse ai regimi agevolati fiscali.

APPUNTAMENTI in tutta Italia

## Sole 24 Ore, Anci e Ifel, 18 giornate per spiegare la legge di Stabilità

Anci e Ifel in collaborazione con Il Sole 24 Ore organizzano su tutto il **territorio** nazionale «Legge di Stabilità 2016, risultati raggiunti e problemi aperti», una serie di incontri dedicati all'approfondimento dei contenuti della legge di Stabilità 2016 di maggior interesse per i Comuni.

Un'occasione preziosa per confrontarsi, approfondire e aggiornarsi sugli effetti concreti del provvedimento.

Il calendario dell'iniziativa promossa da Sole 24 Ore, Anci e Ifel prevede il primo appuntamento di gennaio il 15 a Torino, seguiranno il 18 Selvazzano (Veneto), il 19 Bologna, il 22 Roma, il 25 Genova, il 26 Firenze, il 1° febbraio Bari, il 5 Cagliari, l'8 Reggio Calabria, il 12 Palermo, il 15 Potenza, il 19 Aosta, il 24 Napoli, il 1° marzo L'Aquila, il 2 Ancona, il 7 Milano, il 15 Perugia e, infine, il 23 Campobasso.



FONDI EUROPEI

## Bandi aperte anche a chi non è iscritto alla Camera di commercio

Si aprono le porte dei **fondi europei** ai professionisti, equiparati alle imprese nell'accesso alle **risorse** comunitarie, dirette e indirette. Lo ha stabilito dopo vari "stop and go" la legge di Stabilità 2016 (la n. 208/2015) che al comma 821 dell' articolo 1 fa finalmente chiarezza sulla possibilità per gli studi di fruire dei finanziamenti Ue.

I piani operativi nazionali e regionali del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di **sviluppo** regionale rientranti nella programmazione dei **fondi** strutturali 2014-2020 - recita la legge - si intendono estesi anche ai liberi professionisti in quanto equiparati alle Pmi come **esercenti attività economica**. Così come le **risorse** gestite da Bruxelles (Horizon 2020, Cosme e gli altri finanziamenti erogati direttamente dalla Commissione).

Le prime aperture delle Regioni Si tratta di un atto "politico" più che operativo, dal momento che già i **fondi** gestiti dalla Commissione prevedono questa possibilità, e quelli strutturali, in capo alle Regioni, possono da tempo aprire ai professionisti attraverso i bandi territoriali.

E infatti sia la Lombardia che la Toscana hanno "pionieristicamente" anticipato le indicazioni del Governo e si sono allineate alla comunicazione della Commissione europea dell' aprile 2014 che sotto la regia dell' allora vicepresidente italiano Antonio Tajani aveva invitato gli Stati a gestire i **fondi europei** in chiave allargata.

L' intoppo del Registro imprese Ma la disposizione europea non ha avuto una vita facile: ad esclusione di poche Regioni virtuose, i bandi locali hanno tagliato fuori gli studi attraverso il requisito obbligatorio per la partecipazione alle gare dell' iscrizione alle Camere di commercio.

Peraltro una parola ultimativa era richiesta anche dalle poche Regioni che avevano iniziato a bandire gare aperte a tutti, per evitare un' applicazione a scacchiera. E in questa direzione si era mosso anche il tavolo di lavoro dello Sviluppo economico.

Accidentato è stato anche il cammino della norma nel dibattito sulla legge di Stabilità.

Prima inserito con un emendamento poi a rischio di cancellazione e infine "salvato", il comma sui professionisti, secondo alcuni, rischiava di tagliare fuori i non appartenenti a un Ordine. L' ipotesi che si era fatta strada era quella di inserirlo in un altro treno normativo, come il Ddl sul lavoro autonomo; un piano sventato anche dal pressing delle associazioni di categoria come Confprofessioni e



Confassociazioni che reclamavano un intervento immediato .

I nuovi bandi Ora la palla passa alle Regioni che non potranno più trincerarsi dietro il vuoto normativo: i bandi dovranno contemplare tutta la platea dei beneficiari. E chissà che l' estensione non aiuti a spendere l' intero "portafoglio" messo a disposizione dalla Ue.

Senza imbarazzanti restituzioni di **risorse** e classifiche che assegnano all' Italia la maglia nera per la spesa dei **fondi** strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FLAVIA LANDOLFI*



REGIMI AGEVOLATI

## Nel forfettario aumentano i ricavi e le start up «pagano» il 5%

Dal 2016 il regime forfettario diventa più conveniente, grazie, in primo luogo, all'innalzamento di 10mila euro (e 15mila euro per le attività professionali ed equiparate) delle soglie di ricavi e compensi previste per l'accesso. Occorre, quindi, verificare se i ricavi di competenza o quelli incassati dagli imprenditori che hanno applicato il regime dei minimi ovvero i compensi percepiti nel 2015 superano i nuovi limiti. Non rileva, quindi, l'eventuale superamento della soglia precedentemente stabilita (da parte, ad esempio, dei professionisti che avessero conseguito più di 15mila euro) se si rientra comunque nell'ambito di quella nuova (di 30mila euro). Nell'anno di inizio dell'attività si può sempre fruire di tale regime, a prescindere dai corrispettivi effettivamente conseguiti.

In presenza di nuove attività produttive, chi si è avvalso nel 2015 del regime forfettario ha potuto fruire, per il periodo d'inizio dell'attività e per i due successivi, della riduzione di un terzo del reddito. Dal 2016 si applica, invece, l'aliquota del 5% per i primi 5 anni di attività: è stata, quindi, riprodotta la stessa disciplina del regime dei minimi, eliminando, però, la

previsione del prolungamento dell'applicazione dello stesso fino al compimento del 35° anno di età. Inoltre i contribuenti che nell'anno precedente hanno intrapreso una nuova attività avvalendosi del regime forfettario possono applicare l'aliquota del 5% nei successivi 4 anni, cioè dal 2016 al 2019.

L'addio ai vecchi minimi La Stabilità 2015 (legge 190/2014) aveva previsto che le persone fisiche che nel 2014 si erano avvalse del regime dei minimi avrebbero potuto continuare a fruirne fino alla scadenza naturale. Con la conversione del Milleproroghe dello scorso anno (DI 192/2014) è stata consentita la scelta dello stesso anche nel corso dell'anno 2015. Si ritiene che in tali casi, in mancanza di una espressa previsione contraria, i contribuenti interessati possano continuare a fruire del regime di vantaggio fino alla sua naturale scadenza e quindi eventualmente fino al 35° anno di età.

L'«incrocio» dei redditi Si può accedere al regime forfettario se nell'anno precedente sono stati percepiti redditi di lavoro dipendente e assimilati di ammontare non superiore a 30mila euro e la verifica è irrilevante se il rapporto di lavoro è cessato. Si ritiene che quest'ultima precisazione non possa riguardare i titolari di redditi da pensione, perché la relazione di accompagnamento ha chiarito che si intende evitare che possano beneficiare di tale regime i contribuenti che nell'anno precedente hanno

**Guida alla Manovra 2016**

**REGIMI AGEVOLATI**  
**Nel forfettario aumentano i ricavi e le start up «pagano» il 5%**

di **Gianfranco Ferranti**

■ Dal 2016 il regime forfettario diventa più conveniente, grazie, in primo luogo, all'innalzamento di 10mila euro (e 15mila euro per le attività professionali ed equiparate) delle soglie di ricavi e compensi previste per l'accesso. Occorre, quindi, verificare se i ricavi di competenza o quelli incassati dagli imprenditori che hanno applicato il regime dei minimi ovvero i compensi percepiti nel 2015 superano i nuovi limiti. Non rileva, quindi, l'eventuale superamento della soglia precedentemente stabilita (da parte, ad esempio, dei professionisti che avessero conseguito più di 15mila euro) se si rientra comunque nell'ambito di quella nuova (di 30mila euro). Nell'anno di inizio dell'attività si può sempre fruire di tale regime, a prescindere dai corrispettivi effettivamente conseguiti.

In presenza di nuove attività produttive, chi si è avvalso nel 2015 del regime forfettario ha potuto fruire, per il periodo d'inizio dell'attività e per i due successivi, della riduzione di un terzo del reddito. Dal 2016 si applica, invece, l'aliquota del 5% per i primi 5 anni di attività: è stata, quindi, riprodotta la stessa disciplina del regime dei minimi, eliminando, però, la

previsione del prolungamento dell'applicazione dello stesso fino al compimento del 35° anno di età. Inoltre i contribuenti che nell'anno precedente hanno intrapreso una nuova attività avvalendosi del regime forfettario possono applicare l'aliquota del 5% nei successivi 4 anni, cioè dal 2016 al 2019.

**L'addio ai vecchi minimi**  
La Stabilità 2015 (legge 190/2014) aveva previsto che le persone fisiche che nel 2014 si erano avvalse del regime dei minimi avrebbero potuto continuare a fruirne fino alla scadenza naturale. Con la conversione del Milleproroghe dello scorso anno (DI 192/2014) è stata consentita la scelta dello stesso anche nel corso dell'anno 2015. Si ritiene che in tali casi, in mancanza di una espressa previsione contraria, i contribuenti interessati possano continuare a fruire del regime di vantaggio fino alla sua naturale scadenza e quindi eventualmente fino al 35° anno di età.

**L'«incrocio» dei redditi**  
Si può accedere al regime forfettario se nell'anno precedente sono stati percepiti redditi di lavoro dipendente e assimilati di ammontare non superiore a 30mila euro e la verifica è irrilevante se il rapporto di lavoro è cessato. Si ritiene che quest'ultima precisazione non possa riguardare i titolari di redditi da pensione, perché la relazione di accompagnamento ha chiarito che si intende evitare che possano beneficiare di tale regime i contribuenti che nell'anno precedente hanno conseguito livelli reddituali piuttosto elevati, a prescindere, quindi, dalla natura degli emolumenti percepiti.

È stata, infine, ridotta del 35% la contribuzione ordinaria degli artigiani e commercianti e abolita la precedente possibilità di esonero dal minimale.

32  
Il Sole 24 Ore

conseguito livelli reddituali piuttosto elevati, a prescindere, quindi, dalla natura degli emolumenti percepiti.

È stata, infine, ridotta del 35% la contribuzione ordinaria degli artigiani e commercianti e abolita la precedente possibilità di esonero dal minimale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANFRANCO FERRANTI*

Il nuovo Titolo V. Ricentralizzate una ventina di competenze, tra cui sicurezza sul lavoro e le politiche attive per l'occupazione

## Dai porti alle reti, il potere torna allo Stato

L'ultima battaglia è in pieno svolgimento sulle cosiddette "trivellazioni", con tanto di appello via twitter lanciato dal Governatore della Puglia Michele Emiliano a Matteo Renzi perché revochi «tutte le autorizzazioni per trivellare nostro mare per lealtà costituzionale verso le regioni». Basta questo caso freschissimo a capire il peso della riforma costituzionale riapprovata ieri dalla Camera, che nel pendolo delle competenze riporta al centro una ventina di materie lasciate alla "concorrenza" fra Stato e Regioni dal Titolo V varato nel 2001.

Al di là del merito, proprio questa vicenda mostra il prodotto tipico di questa confusa «competenza concorrente» pensata 15 anni fa, che scatena conflitti prima politici e poi giuridici invadendo la Corte costituzionale di ricorsi dei Governatori contro i provvedimenti statali e del Governo contro quelli regionali. Proprio l'ambiente e l'ecosistema entra con la riforma nel nuovo, lungo elenco di competenze esclusive dello Stato, che è articolato in 20 lettere dalla «a» alla «z» ma comprende in realtà molte più materie perché spesso una lettera abbraccia una pluralità di aspetti.

L'orizzonte è chiaro, ed è quello di riportare le Regioni al loro originario assetto di enti programmatori delle politiche territoriali, semplificando il panorama dei 20 legislatori regionali che moltiplicano la complessità italiana. È questo il significato principale anche del ritorno al centro del tema ambientale, tema che alla Consulta ha visto Governo e Regioni contrapposte in quasi 300 casi, su temi chiave per lo sviluppo come la «valutazione ambientale strategica» che accompagna la progettazione di molte opere pubbliche, l'energia e altri capitoli centrali per la vita dell'economia.

In questo senso, l'ambiente si intreccia con altre competenze che nel 2001 erano state affidate in modo originale alla «competenza concorrente», estesa a materie tipicamente nazionali come «porti e aeroporti civili», «grandi reti di trasporto e di navigazione», oppure la «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». I veti sono stati il frutto più evidente di questo federalismo all'italiana, che ha spesso gonfiato i tempi e i costi delle infrastrutture per addolcire i «no» pronunciati dal territorio: ma accanto a questo le competenze spezzettate hanno spesso alimentato l'attivismo locale, come mostra per esempio il caso dei tanti mini-aeroporti che ora si tenta di razionalizzare.

Ma nell'elenco delle competenze nazionali scritto dalla riforma c'è anche l'ordinamento delle professioni e soprattutto la sicurezza sul lavoro, per evitare alle imprese medio-grandi di dover fare i conti con regole diverse nelle loro diverse sedi. Tornano al centro anche le politiche attive per l'occupazione, dopo gli scarsi risultati ottenuti a livello locale.



La chiave di volta, poi, è rappresentata dalla «clausola di supremazia», che secondo il nuovo testo costituzionale permetterà allo Stato di intervenire su materie estranee alla sua competenza esclusiva «quando lo richieda la tutela dell' unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell' interesse nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A breve le linee guida del miur per redigere il piano digitale

## Gli animatori digitali entrano in aula: bonus di mille euro per progetti tech

Arriva la scossa «digitale» per le scuole italiane. Dai primi giorni del 2016 il Miur ha deciso di spingere il piede sull' acceleratore e di far entrare nelle scuole 8303 insegnanti definiti «Animatori Digitali» che dovranno guidare gli istituti nel dare attuazione al nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale (Pnsd). Nei prossimi giorni, poi, tutte le scuole riceveranno dal Miur specifiche Linee guida per la redazione del loro Piano Digitale, «declinazione interna a ciascun istituto del Piano generale», come spiega una nota di viale Trastevere. «Il documento sarà collegato, anche in vista delle prossime iscrizioni, al nuovo Piano triennale dell' offerta formativa che servirà alle famiglie per fare la loro scelta».

Il primo contatto con la rivoluzione digitale voluta fortemente dal ministro dell' istruzione Stefania Giannini è rappresentato dagli animatori digitali, cioè da quegli oltre 8 mila insegnanti individuati nel mese di dicembre che avranno il compito di seguire, per il prossimo triennio, il processo di digitalizzazione della scuola di appartenenza. Gli animatori hanno un' età media di 45 anni, e sono in prevalenza donne (4.594 contro 3.709 uomini); 5.443 insegnano nel I ciclo d' istruzione, 2.860 nel II ciclo, due su quattro provengono da insegnamenti dell' area scientifica. «Organizzeranno attività e laboratori, individueranno soluzioni tecnologiche e metodologiche innovative da portare nel proprio istituto (ambienti di apprendimento integrati, biblioteche multimediali, ecc.) e lavoreranno per la diffusione di una cultura digitale condivisa», spiega il Miur. Per la formazione di queste figure, previste dal Pnsd, sono stati stanziati 850.000 euro a livello nazionale (il Miur ha già individuato le scuole polo che si occuperanno della formazione degli animatori). Ad ogni scuola, inoltre, verranno assegnati 1.000 euro per la realizzazione dei progetti digitali.

© Riproduzione riservata.

Il Miur anticipa le prime disposizioni con una circolare. Per i dettagli si deve attendere un dm

### La formazione diventa obbligatoria La programmazione dovrà avvenire nell'ambito del Ptof

**di CARLO FIORI**  
La formazione da diritto diventa dovere. Lo ha ricordato il ministero dell' Istruzione con una circolare emanata il 9 gennaio scorso (protocollo n. 35). Il provvedimento anticipa le linee di indirizzo che l'amministrazione centrale impartirà con un decreto di prossima emanazione. A questo proposito, il dicastero di viale Trastevere ha ricordato che la legge 107/2015 qualifica la formazione dei docenti come obbligatoria, permanente, e strutturale, secondo l'art. 1, comma 1, lettera a) del decreto. I percorsi formativi dovrebbero seguire essenzialmente due direttrici.  
La prima è la libera iniziativa individuale dei docenti, per la quale lo Stato concede una somma di 500 euro, a titolo di rimborso spese, ad ogni insegnante di ruolo. La seconda sarà gestita invece direttamente dal ministero, dagli uffici scolastici, dalle istituzioni scolastiche e dai loro reti. Le iniziative di formazione scolastiche saranno sostenute da diverse fonti di finanziamento. Tra queste, la ricerca a valle sulla legge 107, le risorse

**A BREVE LE LINEE GUIDA DEL MIUR PER REDIGERE IL PIANO DIGITALE**  
**Gli animatori digitali entrano in aula: bonus di mille euro per progetti tech**  
**di SARA SELIGASSI**  
Arriva la scossa «digitale» per le scuole italiane. Dai primi giorni del 2016 il Miur ha deciso di spingere il piede sull'acceleratore e di far entrare nelle scuole 8303 insegnanti definiti «Animatori Digitali» che dovranno guidare gli istituti nel dare attuazione al nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale (Pnsd). Nei prossimi giorni, poi, tutte le scuole riceveranno dal Miur specifiche Linee guida per la redazione del loro Piano Digitale, «declinazione interna a ciascun istituto del Piano generale», come spiega una nota di viale Trastevere. Il documento sarà collegato, anche in vista delle prossime iscrizioni, al nuovo Piano triennale dell'offerta formativa che servirà alle famiglie per fare la loro scelta.  
Il primo contatto con la rivoluzione digitale voluta fortemente dal ministro dell'istruzione Stefania Giannini è rappresentato dagli animatori digitali, cioè da quegli oltre 8 mila insegnanti individuati nel mese di dicembre che avranno il compito di seguire, per il prossimo triennio, il processo di digitalizzazione della scuola di appartenenza. Gli animatori hanno una media di 45 anni, e sono in prevalenza donne (4.594 contro 3.709 uomini); 5.443 insegnano nel I ciclo d'istruzione, 2.860 nel II ciclo, due su quattro provengono da insegnamenti dell'area scientifica. «Organizzeranno attività e laboratori, individueranno soluzioni tecnologiche e metodologiche innovative da portare nel proprio istituto (ambienti di apprendimento integrati, biblioteche multimediali, ecc.) e lavoreranno per la diffusione di una cultura digitale condivisa», spiega il Miur. Per la formazione di queste figure, previste dal Pnsd, sono stati stanziati 850.000 euro a livello nazionale (il Miur ha già individuato le scuole polo che si occuperanno della formazione degli animatori). Ad ogni scuola, inoltre, verranno assegnati 1.000 euro per la realizzazione dei progetti digitali.

**SCUOLA & AUTONOMIA**  
**La lotta all'omertà inizia dalla scuola**  
**di MICHELA DEI**  
Rispetto a chi preferisce mantenere il silenzio illudersi e smettere gli studenti scegliere il coraggio della parola prima alla seconda edizione del concorso «Il silenzio è DOLO»...  
Il testo della circolare n. 35 sul sito [www.italiangov.it/Ministero](http://www.italiangov.it/Ministero)

## La guida senza patente diventa un caso

ROMA Il governo, in vista del Consiglio dei ministri di venerdì 15, passa al setaccio la delega sulla depenalizzazione autorizzata dal Parlamento nel 2014 con la legge 67, in scadenza il 17 gennaio. Dal menu dei reati puniti con la sola pena pecuniaria da trasformare ora in illeciti amministrativi (atti osceni, abuso di credulità popolare, noleggio di materiale coperto da copyright, etc), sono già saltati i piatti forti: l'immigrazione clandestina e il disturbo della quiete notturna e ora balla - sempre con un occhio del premier Renzi rivolto alle reazioni dell'opinione pubblica - anche l'inottemperanza delle prescrizioni per chi è autorizzato a coltivare cannabis per scopi terapeutici. Nell'elenco delle depenalizzazioni resta, però, la guida senza patente.

Guida senza patente Oggi l'articolo 116 (XV comma) del Codice della Strada prevede la sanzione penale dell'ammenda (da 2.257 a 9.032 euro) per chi guida senza aver conseguito l'esame e per chi circola con la patente scaduta. Lo schema di decreto legislativo preparato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando prevede di trasformare il reato in sanzione amministrativa solo per i casi in cui non ci sia recidiva. In pratica chi sarà scoperto a guidare senza patente per la prima volta eviterà sì il processo penale (che spesso finisce con la prescrizione), ma dovrà pagare una sanzione salatissima: da 5 mila a 30 mila euro. La seconda volta senza patente, nell'arco del biennio, c'è anche l'arresto fino a un anno e il calcolo della recidiva. Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione Giustizia della Camera, e anche gli uffici del ministero sono convinti che la sanzione salatissima sarà più efficace dell'ammenda. Tuttavia a Palazzo Chigi già hanno scelto la via del rinvio con l'immigrazione clandestina e la coltivazione della cannabis terapeutica. E dunque la coincidenza con l'approvazione del reato autonomo di omicidio stradale (previsto per fine mese alla Camera con l'ergastolo della patente, da 15 a 30 anni di sospensione, in caso di incidente mortale) potrebbe scatenare i centristi del Ncd che su droga e immigrazione hanno già guidato il fronte del no. La guida senza patente in caso di incidente mortale, puntualizza la relatrice Alessia Morani, sarebbe però una aggravante dell'omicidio stradale.

La cannabis Il ministro Beatrice Lorenzin (Ncd) è stata la prima a dire ai colleghi che sulla cannabis era meglio «dare un segnale»: non depenalizzando perfino le rare inottemperanze delle prescrizioni previste per chi ha l'autorizzazione a coltivare le sostanze per scopi terapeutici. «I casi in cui è applicato questo reato sono pochissimi - ha commentato Orlando - e riguardano gli istituti di ricerca. Dunque, non sposta nulla questa depenalizzazione». Ecco, il reato da depenalizzare

1	2	3	4	5
<b>Guida senza patente</b> Il governo prevede che i reati previsti dalla guida senza patente vengano trasformati in illeciti amministrativi (atti osceni, abuso di credulità popolare, noleggio di materiale coperto da copyright, etc) sono già saltati i piatti forti: l'immigrazione clandestina e il disturbo della quiete notturna e ora balla - sempre con un occhio del premier Renzi rivolto alle reazioni dell'opinione pubblica - anche l'inottemperanza delle prescrizioni per chi è autorizzato a coltivare cannabis per scopi terapeutici. Nell'elenco delle depenalizzazioni resta, però, la guida senza patente.	<b>Droghe leggere</b> Il ministro Lorenzin (Ncd) è stata la prima a dire ai colleghi che sulla cannabis era meglio «dare un segnale»: non depenalizzando perfino le rare inottemperanze delle prescrizioni previste per chi ha l'autorizzazione a coltivare le sostanze per scopi terapeutici.	<b>Atti osceni</b> Quattro reati (atti osceni, molestie sessuali, atti di indecenza, atti di indecenza) sono stati depenalizzati e trasformati in illeciti amministrativi.	<b>Disturbo della quiete</b> Il reato di disturbo della quiete notturna è stato depenalizzato e trasformato in illecito amministrativo.	<b>Veramenti Inps</b> Il reato di veramenti Inps è stato depenalizzato e trasformato in illecito amministrativo.

### La guida senza patente diventa un caso

Nello schema del governo sulle depenalizzazioni non è più reato ma illecito amministrativo  
Polemica sulla cannabis. Orlando: «Misure diverse solo per chi la produce per usi terapeutici»

**La legge 67**  
Il governo ha presentato il 15 gennaio il decreto di attuazione della legge 67 del 2014. Il decreto prevede che i reati previsti dalla guida senza patente vengano trasformati in illeciti amministrativi.

**La cannabis**  
Il ministro Beatrice Lorenzin (Ncd) è stata la prima a dire ai colleghi che sulla cannabis era meglio «dare un segnale»: non depenalizzando perfino le rare inottemperanze delle prescrizioni previste per chi ha l'autorizzazione a coltivare le sostanze per scopi terapeutici.

**Milano: Venti e mareggiate**  
A Milano, venti e mareggiate hanno provocato danni per 114 milioni di euro.

**Torna l'acqua alla Piazza San Marco**  
A Venezia, l'acqua alta è tornata a Piazza San Marco.

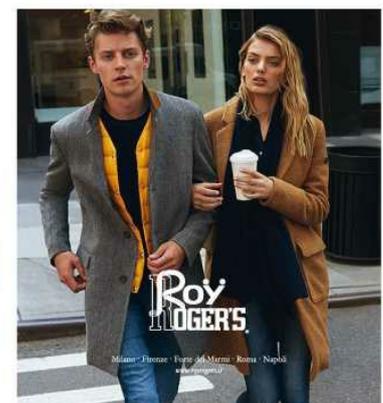
**Quelche notturna**  
Il reato di disturbo della quiete notturna è stato depenalizzato e trasformato in illecito amministrativo.

**La proposta di legge**  
Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha presentato il 15 gennaio il decreto di attuazione della legge 67 del 2014.

**«Ridurre l'iva sugli assorbenti»**  
Il ministro dell'Economia Matteo Renzi ha annunciato di ridurre l'iva sugli assorbenti.

**Immigrati clandestini**  
Il ministro dell'Interno Marco Minnichiello ha annunciato di aumentare il numero di immigrati clandestini.

**Marina Berlusconi e il libro sul Papa**  
Marina Berlusconi ha pubblicato un libro sul Papa.



**«Ridurre l'iva sugli assorbenti»**  
Il ministro dell'Economia Matteo Renzi ha annunciato di ridurre l'iva sugli assorbenti. La misura è prevista per il 1° gennaio 2016.

**Immigrati clandestini**  
Il ministro dell'Interno Marco Minnichiello ha annunciato di aumentare il numero di immigrati clandestini. La misura è prevista per il 1° gennaio 2016.

**Marina Berlusconi e il libro sul Papa**  
Marina Berlusconi ha pubblicato un libro sul Papa. Il titolo è «Il Papa e il mio tempo».

(introducendo una sanzione amministrativa fino a 30 mila euro) riguarda le case farmaceutiche autorizzate: «Chiunque non osserva le prescrizioni e le garanzie...» per la fabbricazione autorizzata delle sostanze (articolo 28, comma 2 del Testo unico sugli stupefacenti). Sia chiaro, spiega Donatella Ferranti, «nessuno ha chiesto la depenalizzazione della coltivazione della cannabis che resta sanzionata con il carcere... per cui, su questo reato del tutto marginale, è bene che il governo rispetti i principi di delega votati dal Parlamento».

Quiete notturna L' articolo 659 del codice penale (disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone) rimane anche se le sanzioni sono modeste (fino a tre mesi di arresto e fino a 309 euro di ammenda) e non spaventano i gestori di discoteche e fiaschetterie. L' unica consolazione per i cittadini tartassati dalla movida sarà quella di poter chiamare ancora carabinieri e polizia. Senza il penale la competenza sarebbe dei vigili.

**Immigrati** clandestini Avrebbe dovuto sparire anche il reato di immigrazione clandestina che magistrati e polizia chiedono di cancellare perché gli stranieri irregolari indagati («Per i quali spendiamo 1.000 euro ciascuno per l' avvocato d' ufficio», osserva Orlando) poi non possono testimoniare contro gli «scafisti» perché risultano indagati per reato connesso. Renzi, pressato da Alfano, ha chiesto un rinvio. E ora il Guardasigilli sta pensando a come tappare la falla: «Ci potrebbe essere un emendamento del governo al Senato al ddl penale anche per rispondere alla Corte di Strasburgo che, in via generale, ci invita a non applicare per i medesimi comportamenti la sanzione penale e la misura amministrativa». Reato cancellato ma solo nel momento in cui verrà rafforzata l' espulsione dello straniero applicata dal prefetto.

*DINO MARTIRANO*

## Il Papa sui migranti: «L' Europa non vacilli»

«Particolare riconoscenza all' Italia: ha salvato molte vite»

«Immassicci sbarchi e i timori per il terrorismo sembrano far vacillare il sistema di accoglienza» dell' Europa, ma questa deve superare «i timori per la sicurezza» e non perdere le «basi del suo spirito umanistico». Parla al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: l' occasione annuale dove viene tracciata la politica estera della Chiesa e la sua visione della geopolitica. Che per Francesco è tutta rivolta ai chi soffre, ai rifugiati prima di tutti. Un discorso molto ampio, che ha toccato i punti delicati delle crisi mondiali, che sono alla base del fenomeno delle migrazioni. Con un particolare riferimento all' Italia: «Una particolare riconoscenza - ha detto il Papa dopo aver ricordato quanto fatto per i migranti in Siria, in Libano, in Giordania, in Turchia e in Grecia - desidero esprimere all' Italia, il cui impegno deciso ha salvato molte vite nel Mediterraneo e che tuttora si fa carico sul suo territorio di un ingente numero di rifugiati. Auspico che il tradizionale senso di ospitalità e solidarietà che contraddistingue il popolo italiano non venga affievolito dalle inevitabili difficoltà del momento, ma, alla luce della sua tradizione plurimillennaria, sia capace di accogliere ed integrare il contributo sociale, economico e culturale che i migranti possono offrire».

Un riconoscimento importante, che segna definitivamente una svolta: per anni dalle alte sfere del Vaticano erano arrivate pesanti critiche a Roma per la legislazione anti-rifugiati e le politiche dei respingimenti, specie durante gli anni dei governi di centrodestra. «Molti migranti provenienti dall' Asia e dall' Africa vedono nell' Europa un punto di riferimento per principi come l' uguaglianza di fronte al diritto e valori inscritti nella natura stessa di ogni uomo, quali l' inviolabilità della dignità e dell' uguaglianza di ogni persona, l' amore al prossimo senza distinzione di origine e di appartenenza, la libertà di coscienza e la solidarietà verso i propri simili. Di fronte all' imponente dei flussi e agli inevitabili problemi connessi, sono sorti non pochi interrogativi sulle reali possibilità di ricezione e di adattamento delle persone, sulla modifica della compagine culturale e sociale dei Paesi di accoglienza, come pure sul ridisegnarsi di alcuni equilibri geo-politici regionali. Altrettanto rilevanti sono i timori per la sicurezza, esasperati oltremodo della dilagante minaccia del terrorismo internazionale», ha precisato. L' accoglienza può essere dunque un' occasione propizia «per una nuova comprensione e apertura di orizzonte, sia per chi è accolto, il quale ha il dovere di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest' ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità». Un discorso che arriva mentre l' Europa è scossa da fenomeni gravi, come accaduto in Germania la notte di capodanno, e le reazioni di Paesi scandinavi che stringono sulle frontiere. «Occorre un impegno comune che rovesci decisamente la cultura dello scarto e dell' offesa della vita



umana, affinché nessuno si senta trascurato o dimenticato e altre vite non vengano sacrificate per la mancanza di risorse e, soprattutto, di volontà politica» ha detto il Papa: «Rimarranno sempre indelebilmente impresse nelle nostre menti e nei nostri cuori le immagini dei bambini morti in mare, vittime della spregiudicatezza degli uomini e dell' inclemenza della natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*CARLO MARRONI*

## Le maestre dividono il pasto con i bambini senza mensa Ma in molti pranzano a casa

Corsico, ancora disagi alla Galilei. L'appello dei presidi

«Io oggi ho mandato mio figlio a scuola con un panino. Vuoto. Non avevo niente da metterci dentro».

Loredana, 30 anni, è una delle mamme che si incrociano nella strettoia di cemento davanti alle elementari di via Curiel. «Ho 4 figli piccoli, mio marito è senza lavoro. Due anni fa abbiamo occupato una casa dell'Aler. So di essere nel torto ma non ho alternative. Se andassi a chiedere aiuto ai servizi sociali del Comune mi toglierebbero i bambini». Per il Comune di Corsico Loredana è un fantasma. Senza residenza, senza reddito, senza futuro. E ce ne sono altri come lei tra le 108 famiglie rimaste nella lista dei morosi della mensa. A dicembre erano 500. Ora, eliminati i «furbetti», che hanno versato in un colpo solo fino a 5 mila euro di bollettini arretrati, e i genitori in difficoltà che hanno concordato un lungo piano di difficoltà che hanno concordato un lungo piano di rientro, sono rimasti i casi più delicati. E anche più difficili da risolvere.

Qualche intoppo burocratico, intanto, si è registrato per il fondo «Pro mensa - i bambini non si toccano» che il sindaco Filippo Errante ha annunciato domenica di volere aprire a favore delle famiglie bisognose.

L'ufficio legale e contabilità del Comune ha verificato che non è possibile aprire un conto intestato direttamente all'ente: «Troveremo una soluzione in tempi rapidi», taglia corto Errante.

Il terzo giorno della «guerra della mensa» è andato in scena ieri secondo copione. Da una parte l'amministrazione comunale ha ribadito il «no» ai pasti per i figli dei morosi, dall'altra la Camst, in accordo con presidi e insegnanti, ha erogato piatti in più per gestire una situazione che viene ancora definita d'emergenza.

Molti hanno comunque portato un panino. Altri sono invece tornati a casa a pranzare. Una linea morbida, quindi, per impedire che qualche bambino restasse a stomaco vuoto. Anche se i problemi ci sono stati comunque. «Nella mia classe ad alcuni bambini è stato servito soltanto il primo. Ovviamente noi insegnanti abbiamo ceduto la nostra parte.

Anche i compagni hanno voluto condividere il loro pranzo. Il lato positivo è che stiamo insegnando, loro malgrado, che cos'è la solidarietà», spiega una maestra delle elementari di via Curiel dove i docenti continuano a rifiutarsi di leggere la lista dei morosi e dividere i bambini per consumare i pasti in due aule separate.

CRONACA DI MILANO

### I prof di ginnastica anche alle elementari

Specialisti in 56 scuole per le lezioni di educazione motoria. Il provviditore: svolta nella formazione

Arrivano oggi nelle scuole gli esperti che affiancheranno le maestre delle elementari per le lezioni di educazione motoria. In gran parte degli istituti della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, si sta avviando il progetto di potenziamento, iniziato da poco per le scuole, non solo per i bambini ma anche per gli insegnanti. Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato.

Nelle scuole della Lombardia più sono gli in servizio che gli altri esperti delle stesse discipline, questi ultimi per lo più sono di origine straniera. «Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

Il caso di Silvia Marcella

«Oggi ho mandato mio figlio a scuola con un panino. Vuoto. Non avevo niente da metterci dentro».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

Via Benedetto Marzella

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

La mensa dei figli

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«Il progetto è stato avviato da un anno e mezzo e prevede la presenza di specialisti in 56 scuole della provincia di Milano, ma anche in alcune scuole di Corsico, in attesa di essere completato».

«I bambini sono profondamente colpiti da quello che sta accadendo - spiega il preside della Galilei, Manfredo Tortoreto -. Iniziamo ad ascoltare discorsi sulla colpa e sui soldi, parole che non devono riguardare l'infanzia. Stiamo provocando danni irreparabili».

Ma per quanto tempo Camst offrirà di tasca propria i pasti in più? Dai dirigenti scolastici è partita la richiesta di un incontro urgente con il sindaco. C'è anche un nuovo tema che emerge in queste ore dal fronte dei presidi. L'uscita degli alunni per pranzare a casa e il rientro nel pomeriggio sono concessi soltanto per ragioni di salute. Il tempo pieno delle elementari, infatti, è costituito da un monte ore di 40 ore, compreso il tempo del pranzo in mensa. Su queste 40 ore sono anche organizzati i turni degli insegnanti. «Ridurre l'orario portandolo a 30 ore significherebbe creare un problema anche da un punto di vista organizzativo e sindacale», puntualizza il preside.



conseguenze.

Significa battere i pugni sul tavolo?

Violare il galateo della diplomazia europea? Non scherziamo, significa avere una politica che tuteli gli interessi nazionali.

Ciò ci conduce direttamente al terzo messaggio. L' euro è sopravvissuto alla crisi dei debiti sovrani solo grazie alla Banca centrale europea, unica istituzione che ha gli strumenti per funzionare come un vero soggetto federale. Non esiste niente di simile in campo di sicurezza interna (polizia) ed esterna (esercito) non per difetti culturali o rigidità politiche, ma perché l' Europa a 28 è ancor più divisa, nei suoi interessi di fondo e nelle sue proiezioni geopolitiche, rispetto alla stessa euro zona che, pure, non ha affatto superato le sue fratture tra nucleo teutonico e cosiddetti Pigs.

Chiudere gli occhi di fronte a questa realtà, significa perdere tempo prezioso.

Perché nel frattempo il mondo cambia velocemente e non in meglio. La Russia neo-zarista di Putin da un lato e il caos mediorientale dall' altro lo dimostrano. Dunque, meglio trarne le conseguenze. Ciò significa in concreto che alcuni Paesi i quali hanno interessi e confini comuni da difendere possono darsi gli strumenti adeguati (economici, politici e militari) senza per questo aspettare il consenso di altri che hanno priorità diverse.

Non è la panacea, ma sarebbe comunque un passo avanti.

Gli stessi accordi di Dublino, tanto per fare un esempio, potrebbero essere cambiati dai Paesi che ne sono penalizzati. Ciò significa disintegrare la Ue? Forse vuol dire mettere le mani avanti prima che avvenga una vera deflagrazione in grado di cancellare per generazioni la stessa idea che l' Europa non sia solo un' espressione e geografica.

*STEFANO CINGOLANI*

## Non sarà più reato guidare senza patente

*Le resistenze dei centristi al piano di depenalizzazione all' esame del governo*

Il governo di fronte alla delega sulla depenalizzazione autorizzata dal Parlamento nel 2014. Dal menù dei reati puniti con la sola pena pecuniaria, da trasformare in illeciti amministrativi, c'è anche la guida senza patente.

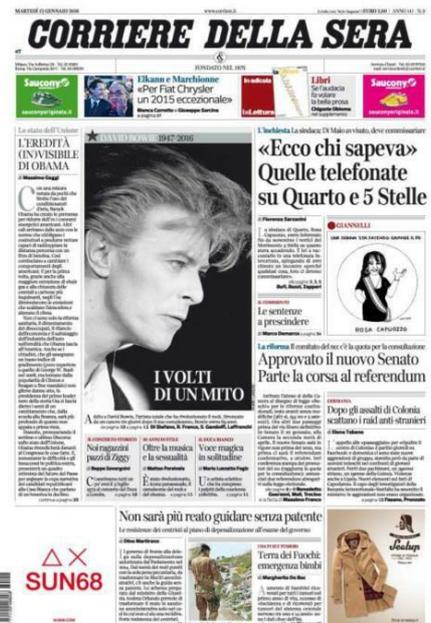
Lo schema preparato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando prevede di trasformare il reato in sanzione amministrativa solo nei casi in cui non ci sia una recidiva.

Forte resistenza dei centristi.

ROMA Il governo, in vista del Consiglio dei ministri di venerdì 15, passa al setaccio la delega sulla depenalizzazione autorizzata dal Parlamento nel 2014 con la legge 67, in scadenza il 17 gennaio. Dal menu dei reati puniti con la sola pena pecuniaria da trasformare ora in illeciti amministrativi (atti osceni, abuso di credulità popolare, noleggio di materiale coperto da copyright, etc), sono già saltati i piatti forti: l'immigrazione clandestina e il disturbo della quiete notturna e ora balla - sempre con un occhio del premier Renzi rivolto alle reazioni dell'opinione pubblica - anche l'inottemperanza delle prescrizioni per chi è autorizzato a coltivare cannabis per scopi terapeutici. Nell'elenco delle depenalizzazioni resta, però, la guida senza patente.

Guida senza patente Oggi l'articolo 116 (XV comma) del Codice della Strada prevede la sanzione penale dell'ammenda (da 2.257 a 9.032 euro) per chi guida senza aver conseguito l'esame e per chi circola con la patente scaduta. Lo schema di decreto legislativo preparato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando prevede di trasformare il reato in sanzione amministrativa solo per i casi in cui non ci sia recidiva. In pratica chi sarà scoperto a guidare senza patente per la prima volta eviterà sì il processo penale (che spesso finisce con la prescrizione), ma dovrà pagare una sanzione salatissima: da 5 mila a 30 mila euro. La seconda volta senza patente, nell'arco del biennio, c'è anche l'arresto fino a un anno e il calcolo della recidiva. Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione Giustizia della Camera, e anche gli uffici del ministro sono convinti che la sanzione salatissima sarà più efficace dell'ammenda. Tuttavia a Palazzo Chigi già hanno scelto la via del rinvio con l'immigrazione clandestina e la coltivazione della cannabis terapeutica. E dunque la coincidenza con l'approvazione del reato autonomo di omicidio stradale (previsto per fine mese alla Camera con l'ergastolo della patente, da 15 a 30 anni di sospensione, in caso di incidente mortale) potrebbe scatenare i centristi del Ncd che su droga e immigrazione hanno già guidato il fronte del no.

La guida senza patente in caso di incidente mortale, puntualizza la relatrice Alessia Morani, sarebbe però una aggravante dell'omicidio stradale.



La cannabis Il ministro Beatrice Lorenzin (Ncd) è stata la prima a dire ai colleghi che sulla cannabis era meglio «dare un segnale»: non depenalizzando perfino le rare inottemperanze delle prescrizioni previste per chi ha l'autorizzazione a coltivare le sostanze per scopi terapeutici.

«I casi in cui è applicato questo reato sono pochissimi - ha commentato Orlando - e riguardano gli istituti di ricerca. Dunque, non sposta nulla questa depenalizzazione». Ecco, il reato da depenalizzare (introducendo una sanzione amministrativa fino a 30 mila euro) riguarda le case farmaceutiche autorizzate: «Chiunque non osserva le prescrizioni e le garanzie...» per la fabbricazione autorizzata delle sostanze (articolo 28, comma 2 del Testo unico sugli stupefacenti). Sia chiaro, spiega Donatella Ferranti, «nessuno ha chiesto la depenalizzazione della coltivazione della cannabis che resta sanzionata con il carcere... per cui, su questo reato del tutto marginale, è bene che il governo rispetti i principi di delega votati dal Parlamento».

Quiete notturna L'articolo 659 del codice penale (disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone) rimane anche se le sanzioni sono modeste (fino a tre mesi di arresto e fino a 309 euro di ammenda) e non spaventano i gestori di discoteche e fiaschetterie. L'unica consolazione per i cittadini tartassati dalla movida sarà quella di poter chiamare ancora carabinieri e polizia. Senza il penale la competenza sarebbe dei vigili.

**Immigrati** clandestini Avrebbe dovuto sparire anche il reato di immigrazione clandestina che magistrati e polizia chiedono di cancellare perché gli stranieri irregolari indagati («Per i quali spendiamo 1.000 euro ciascuno per l'avvocato d'ufficio», osserva Orlando) poi non possono testimoniare contro gli «scafisti» perché risultano indagati per reato connesso. Renzi, pressato da Alfano, ha chiesto un rinvio. E ora il Guardasigilli sta pensando a come tappare la falla: «Ci potrebbe essere un emendamento del governo al Senato al ddl penale anche per rispondere alla Corte di Strasburgo che, in via generale, ci invita a non applicare per i medesimi comportamenti la sanzione penale e la misura amministrativa». Reato cancellato ma solo nel momento in cui verrà rafforzata l'espulsione dello straniero applicata dal prefetto.

*DINO MARTIRANO*

La legislazione esistente è contraddittoria. Autorizza infatti tutto e il contrario di tutto

## Immigrati: Caporetto giuridica

*Chi soccorre in mare è perseguibile per favoreggiamento*

Che la proposta (del ministro della giustizia Andrea Orlando) di abolire il reato di immigrazione fosse destinata al fallimento era scritto nelle cose.

All'indomani dei fatti di Colonia (l'aggressione sessista di decine di islamici, tra i quali tanti in attesa d'essere riconosciuti come profughi) e di Parma, dove due bande di extracomunitari, una sempre islamica, l'altra di immigrati dell'Est, si sono affrontate mettendo scena una rissa da Far-West, era difficile immaginare che la sensibilità politica e comunicazionale di Matteo Renzi non derubricasse la proposta al rango di idea, rinviandone l'esame.

La questione è più complessa di quanto si possa immaginare e dimostra come l'Italia sia stata governata per anni da bande di dilettanti allo sbaraglio e di incompetenti.

L'introduzione del reato (contravvenzionale) di immigrazione clandestina avviene con la legge (proposta dal ministro dell'Interno Maroni) 2 luglio 2009, n. 94: «art. 10-bis. 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del presente testo unico nonché di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro».

L'ingresso e il soggiorno illegali nel territorio costituiscono reato nel Regno Unito, in Francia e in Germania. A differenza dell'Italia nei primi due paesi non esiste l'obbligatorietà dell'azione penale. Bene. Formuliamo ora un esempio pratico del funzionamento della norma.

La nave Diciotti, della Guardia costiera, di recente oggetto di una lettera preoccupata a ItaliaOggi (le caratteristiche nella nave, che dovrebbero essere riservate, sono pubblicate in Internet - chiunque può rilevarle in <http://www.guardiacostiera.gov.it>).

Nessuna della 4 mitragliatrici in dotazione risulterebbe operativa. In caso di un attacco, l'equipaggio sarebbe senza difesa), raccogli 200 disperati imbarcati su gommoni.

La procura della Repubblica di Siracusa dovrebbe agire nei confronti degli immigrati illegali raccolti dalla nave e depositati sul molo della città.

Primo problema: gli sventurati non hanno documento e non dichiarano le loro generalità. Anche se, per un caso fortunato, le autorità di pubblica sicurezza procedono all'assegnazione di una sigla identificativa a ogni immigrato, l'azione degli avvocati d'ufficio mobilitati per assistere tutti può paralizzare il procedimento.

### PRIMO PIANO

## Immigrati: Caporetto giuridica

*Chi soccorre in mare è perseguibile per favoreggiamento*

La legislazione esistente è contraddittoria. Autorizza infatti tutto e il contrario di tutto

**IN DOMENICO CACOPARDO** ha la proposta (del ministro della giustizia Andrea Orlando) di abolire il reato di immigrazione fosse destinata al fallimento era scritto nelle cose.

All'indomani dei fatti di Colonia (l'aggressione sessista di decine di islamici, tra i quali tanti in attesa d'essere riconosciuti come profughi) e di Parma, dove due bande di extracomunitari, una sempre islamica, l'altra di immigrati dell'Est, si sono affrontate mettendo scena una rissa da Far-West, era difficile immaginare che la sensibilità politica e comunicazionale di Matteo Renzi non derubricasse la proposta al rango di idea, rinviandone l'esame.

La questione è più complessa di quanto si possa immaginare e dimostra come l'Italia sia stata governata per anni da bande di dilettanti allo sbaraglio e di incompetenti.

L'introduzione del reato (contravvenzionale) di immigrazione clandestina avviene con la legge (proposta dal ministro dell'Interno Maroni) 2 luglio 2009, n. 94: «art. 10-bis. 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del presente testo unico nonché di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro».

L'ingresso e il soggiorno illegali nel territorio costituiscono reato nel Regno Unito, in Francia e in Germania. A differenza dell'Italia nei primi due paesi non esiste l'obbligatorietà dell'azione penale. Bene. Formuliamo ora un esempio pratico del funzionamento della norma.

La nave Diciotti, della Guardia costiera, di recente oggetto di una lettera preoccupata a ItaliaOggi (le caratteristiche nella nave, che dovrebbero essere riservate, sono pubblicate in Internet - chiunque può rilevarle in <http://www.guardiacostiera.gov.it>).

Nessuna della 4 mitragliatrici in dotazione risulterebbe operativa. In caso di un attacco, l'equipaggio sarebbe senza difesa), raccogli 200 disperati imbarcati su gommoni.

La procura della Repubblica di Siracusa dovrebbe agire nei confronti degli immigrati illegali raccolti dalla nave e depositati sul molo della città.

Primo problema: gli sventurati non hanno documento e non dichiarano le loro generalità. Anche se, per un caso fortunato, le autorità di pubblica sicurezza procedono all'assegnazione di una sigla identificativa a ogni immigrato, l'azione degli avvocati d'ufficio mobilitati per assistere tutti può paralizzare il procedimento.

Secondo problema: gli sventurati non hanno documento e non dichiarano le loro generalità. Anche se, per un caso fortunato, le autorità di pubblica sicurezza procedono all'assegnazione di una sigla identificativa a ogni immigrato, l'azione degli avvocati d'ufficio mobilitati per assistere tutti può paralizzare il procedimento.

Terzo problema: gli sventurati non hanno documento e non dichiarano le loro generalità. Anche se, per un caso fortunato, le autorità di pubblica sicurezza procedono all'assegnazione di una sigla identificativa a ogni immigrato, l'azione degli avvocati d'ufficio mobilitati per assistere tutti può paralizzare il procedimento.

**SOTTO A CHI TOCCA**

### Le molestie a Colonia non vanno rubricate come Ku Klux Klan islamista mentre i comizi anti-islamici sono islamofobia alla statura pura, il peggio

**IN FRENDA**

Colonia la polizia non ha saputo fermare le molestie di massa della notte di San Silvestro. Solo le commissioni - dieci giorni di continue di denunce per molestie, stupri e rapimenti più tardi - e il fatto che la nave Diciotti è stata fatta approdare a Siracusa, in violazione delle disposizioni del presente testo unico nonché di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro».

L'ingresso e il soggiorno illegali nel territorio costituiscono reato nel Regno Unito, in Francia e in Germania. A differenza dell'Italia nei primi due paesi non esiste l'obbligatorietà dell'azione penale. Bene. Formuliamo ora un esempio pratico del funzionamento della norma.

La nave Diciotti, della Guardia costiera, di recente oggetto di una lettera preoccupata a ItaliaOggi (le caratteristiche nella nave, che dovrebbero essere riservate, sono pubblicate in Internet - chiunque può rilevarle in <http://www.guardiacostiera.gov.it>).

Nessuna della 4 mitragliatrici in dotazione risulterebbe operativa. In caso di un attacco, l'equipaggio sarebbe senza difesa), raccogli 200 disperati imbarcati su gommoni.

La procura della Repubblica di Siracusa dovrebbe agire nei confronti degli immigrati illegali raccolti dalla nave e depositati sul molo della città.

Primo problema: gli sventurati non hanno documento e non dichiarano le loro generalità. Anche se, per un caso fortunato, le autorità di pubblica sicurezza procedono all'assegnazione di una sigla identificativa a ogni immigrato, l'azione degli avvocati d'ufficio mobilitati per assistere tutti può paralizzare il procedimento.

Ebbene, il presidente del tribunale chiama il presidente dell' Ordine degli avvocati e gli fa presenta che non ammetterà un simile sistematico atteggiamento. Quindi, la procura procede e, alla fine, ottiene la condanna dei rei al pagamento di una contravvenzione (oltre che al rimpatrio). Chi mai potrà pagarla?

Quanto ha speso in tempo e in denaro il sistema giustizia per arrivare a un simile risultato?

Ma c'è un altro problema collaterale, cui accenniamo a scopo di completezza.

Nel momento in cui apre il fascicolo per il reato di immigrazione clandestina di Muhammad Muhammad, la procura dovrebbe aprirne subito un altro per favoreggiamento nei confronti dei componenti dell' equipaggio della nave Diciotti che ha raccolto i disgraziati nel mezzo del Mediterraneo. Naturalmente, anche contro gli scafisti che, però, sono altrimenti perseguibili.

Se il concorso nel reato, cioè il favoreggiamento, coinvolgesse i marinai italiani (svedesi, inglesi, etc.) che incrociano nel Mediterraneo, ci renderemmo conto che la missione Mare nostrum e la successiva Triton erano illegali e che i governi che le hanno decise e il ministro dell' interno, Angelino Alfano, con tutti gli staff di esperti più o meno esperti che li assistevano e li assistono, non si sono posti alcun problema nel disporre un' azione umanitaria o di polizia di frontiera che metteva in essere un comportamento penalmente rilevante come il favoreggiamento.

In un paese normalmente governato, le azioni ordinate dal ministro della difesa e da quello delle infrastrutture (Guardia costiera) sarebbero state coordinate con la legge in vigore (che, possibilmente, sarebbe stata modificata secondo un principio di coerenza) e si sarebbe definito un quadro operativo idoneo a consentire legalmente soccorso e accoglienza. In un paese normalmente governato, la Corte dei conti avrebbe riflettuto su quanto stava accadendo e, in assenza dei necessari aggiornamenti legislativi, avrebbe aperto un procedimento per danno erariale nei confronti dei ministri interessati e dei generaloni e degli ammiragli che, rimanendo dietro le loro scrivanie, lucravano la loro percentuale di soldo per le missioni.

Missioni che, in presenza del reato di immigrazione clandestina, non potevano essere svolte.

In questa evidente sciatteria amministrativa e legislativa si può trovare la prova provata di una modalità di amministrare la cosa pubblica che ci rende più simili a una qualsiasi repubblica delle banane che a uno Stato europeo, nel quale viga un principio di ordine e di diritto.

Perciò la proposta di Orlando aveva e ha qualche buona ragione d' essere. E sarebbe stata più facile da presentare e da sostenere se la Corte dei conti si fosse posta il problema evidenziandolo per come merita. Le ragioni dell' imminente chiamata alle urne di alcune grandi città impongono di non smuovere la acque su questo delicato problema i cui aspetti tecnici sono di difficile comprensione.

Certo, sarebbe stato ed è meglio che il presidente del consiglio spieghi la situazione agli italiani: quegli italiani che capiscono meglio di quanto non si creda nei palazzi romani e che sono stati capaci di sacrifici inauditi in tutto il dopoguerra, sino alla stoica sopportazione delle manifestazioni di sadismo sociale e politico che hanno caratterizzato le azioni di alcuni primi ministri. Ed è necessario che Renzi provi a definire in sede comunitaria una normativa unica, universalmente accettata dai 28 paesi voluti da Romano Prodi.

O, almeno, con il nucleo storico degli stati fondatori. Non si dissiperà la convinzione diffusa nella sponda Sud del Mediterraneo che entrare in Italia è più facile che altrove, ma, almeno, si disporrà di un corpo normativo equivalente tra Spagna, Francia, Italia e Grecia, le nazioni più esposte al fenomeno.

P.s.: circolano nel mondo arabo manifesti e murali di propaganda per la libertà che ci sarebbe in Europa di rape cioè di stuprare, restando impuniti. La severità, quindi, non solo deve essere instaurata, ma anche propagandata.

© Riproduzione riservata.

*DOMENICO CACOPARDO*

La lettera di Isabella Bossi Fedrigotti

## Questione **immigrati** ed esempi (non sempre) da seguire

Gentile Signora Bossi Fedrigotti spesso notizie importanti rischiano di passare inosservate, come l'articolo di Luigi Offeddu sul Corriere intitolato «Quei corsi per i migranti su come trattare le donne», corsi tenuti soprattutto ad Islamici in vari paesi nordici, facoltativi in alcuni, obbligatori in Danimarca. Naturalmente le anime terzomondiste protestano che si tratti di iniziative discriminatorie, nascondendosi il fatto che la causa principale degli attuali problemi di integrazione sociale è il fattore culturale. Io aggiungerei ai corsi di educazione sessuale anche corsi di educazione civica, per insegnare agli **immigrati** che la mescolanza tra religione e politica (mescolanza che è la base di governo della maggioranza dei paesi musulmani) è contraria ad ogni principio democratico.

Un terzo fattore poco considerato è la ghettizzazione delle comunità di **immigrati** in quartieri estraniati dalla vita sociale e culturale della città in cui vivono. Maggiore la ghettizzazione, maggiori i problemi. L'esempio di Singapore, dove Lee Kuan Yew impose quote di cinesi, malesi e indiani (tre razze e tre religioni diverse) a livello di quartiere e addirittura di condominio, conseguendo il risultato di zero conflitti razziali e zero criminalità, non viene quasi mai citato. Le obiezioni sono che Singapore è un piccolo paese (ma con una popolazione uguale a quella della Finlandia), e che un'eventuale eliminazione dei ghetti sarebbe assai problematica. Obiezioni vere e allo stesso tempo opinabili. Ogni paese è diverso e necessita approcci specifici a principi generali - democrazia, parità dei generi, integrazione sociale - che restano validi dappertutto. Circa i tempi e i costi, se mai si inizia, mai si arriva. Pensiamo inoltre di potercela cavare a buon mercato a Milano o altrove?

Se mai si inizia mai si arriva, su questo sono del tutto d'accordo con lei. Come sono d'accordo su fatto che le lezioni di cultura occidentale per profughi provenienti da paesi di diverse tradizioni potrebbero essere utili. Specialmente alla luce dell'orribile caccia alle donne avvenuta a Colonia (e non soltanto) l'ultimo dell'anno. Nell'insieme, tuttavia, i percorsi per ottenere una forma almeno sufficiente di integrazione non sono, probabilmente, così chiari perché l'esperienza è poca e perché le dimensioni impressionanti del fenomeno immigrazione ci hanno, io credo, colto abbastanza impreparati. Lei suggerisce di seguire l'esempio di Singapore, ma alle obiezioni che lei stesso cita ne aggiungerei un'

Corriere della Sera - Martedì 12 Gennaio 2016



**Raccomandate**  
Consigliare scomode  
C'è una sintonia che non  
abbiamo più la portiamo. Se  
arriva una raccomandata è non  
il in casa Margherita Andò  
di Firenze a Firenze (foto: Luca  
Bianchi - A3) e sono state  
di Firenze a Firenze (foto: Luca  
Bianchi - A3) e sono state  
di Firenze a Firenze (foto: Luca  
Bianchi - A3) e sono state

**Phon disabili**  
Dramma rinvio  
Sono decine di un paese per  
disabili per la loro e circola  
zione nelle loro. Hanno, in  
novembre del Corriere. Ma il  
noy. Si tratta del contrassegno  
mondo non risponde alle  
normative. In  
nel loro il Comune ha desi-  
no la sostituzione con il con-  
trassegno blu a norma. Lo  
mutilando le valigie del con-  
trassegno atteso a partire da

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

settembre anni. Di questo non  
è stata data nessuna consuetu-  
dine ai diretti interessati. Ve-  
niva usualmente a conoscenza  
in della cosa, ho pregato amici  
di prevedere per mio conto  
per 500€.  
La commissione incaricata in  
via ricercata e di di esordio al-  
bilmente, con distribuzione  
Sino a una manovra, che non ven-  
gono esauriti sulle due d'atti-

chi è possibile prevedere solo  
dopo il periodo di prova. In  
del contrassegno attuale, pre-  
visione prevista l'attacco di  
meglio tramite il sito del Co-  
mune?

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**Quando elettrici**  
Maggio una vorriciclatori  
A Milano abbiamo da anni il  
quadrati elettrici estrati dal  
paesi sono scritte sanzionate  
e sono a parzialmente opposti  
i coperti di manutenzione  
Raccomandate il sono trova-  
to due parziali, solitamente  
integrativi di pubblica appo-  
sto dai parziali sulla parte  
centrale del quadro elettrico  
e al ricambio della politica sulla  
parte vecchia.  
L'ultima è l'aver consensu-

**La lettera di Isabella Bossi Fedrigotti**  
**QUESTIONE IMMIGRATI ED ESEMPI (NON SEMPRE) DA SEGUIRE**

di Isabella Bossi Fedrigotti

Un paese come Singapore, dove Lee Kuan Yew impose quote di cinesi, malesi e indiani (tre razze e tre religioni diverse) a livello di quartiere e addirittura di condominio, conseguendo il risultato di zero conflitti razziali e zero criminalità, non viene quasi mai citato. Le obiezioni sono che Singapore è un piccolo paese (ma con una popolazione uguale a quella della Finlandia), e che un'eventuale eliminazione dei ghetti sarebbe assai problematica. Obiezioni vere e allo stesso tempo opinabili. Ogni paese è diverso e necessita approcci specifici a principi generali - democrazia, parità dei generi, integrazione sociale - che restano validi dappertutto. Circa i tempi e i costi, se mai si inizia, mai si arriva. Pensiamo inoltre di potercela cavare a buon mercato a Milano o altrove?

**Occasi Marchesigiani**

Si è mai visto un trapianto, un organo preso dall'alto in un'aula di cultura occidentale per profughi provenienti da paesi di diverse tradizioni potrebbe essere utile. Specialmente alla luce dell'orribile caccia alle donne avvenuta a Colonia (e non soltanto) l'ultimo dell'anno. Nell'insieme, tuttavia, i percorsi per ottenere una forma almeno sufficiente di integrazione non sono, probabilmente, così chiari perché l'esperienza è poca e perché le dimensioni impressionanti del fenomeno immigrazione ci hanno, io credo, colto abbastanza impreparati. Lei suggerisce di seguire l'esempio di Singapore, ma alle obiezioni che lei stesso cita ne aggiungerei un'

**Luigi Rittante**  
IL TRINISTITA  
CON IL SORRISO

di Franco Marone

Luigi Rittante, il Trinistita con il sorriso. È un uomo di 70 anni, di un'età che non gli impedisce di essere un attore di successo. Ha una faccia da comico, un sorriso contagioso, e una voce che si fa sentire in ogni situazione. È un uomo che sa divertirsi e che sa far divertire gli altri. È un uomo che ha una vita piena e interessante. È un uomo che ha una grande passione per il suo lavoro. È un uomo che ha una grande voglia di vivere. È un uomo che ha una grande voglia di ridere. È un uomo che ha una grande voglia di amare. È un uomo che ha una grande voglia di essere amato. È un uomo che ha una grande voglia di essere felice. È un uomo che ha una grande voglia di essere libero. È un uomo che ha una grande voglia di essere sano. È un uomo che ha una grande voglia di essere forte. È un uomo che ha una grande voglia di essere saggio. È un uomo che ha una grande voglia di essere saggio.

**ENGLISH IS THE FUTURE!**

**ENGLISH DA ZERO KIDS**

**COPIAMETRO IN REGALO**

**A SOLO 5,99€**

**FINALMENTE IL CORSO DEDICATO A TUTTI I BAMBINI CHE VOGLIONO IMPARIARE L'INGLESE**

**IL 2° DVD È IN EDICOLA DAL 5 GENNAIO**

La Gazzetta dello Sport - CORRIERE DELLA SERA

altra, forse decisiva: c'è un padre padrone che governa la città-stato asiatica, una specie di dittatore, cioè; condizione (speriamo) irripetibile in Europa.  
ibossi@corriere.it.

## Bonino: "Dobbiamo decidere cosa dare e cosa pretendere da milioni di immigrati"

"Si parla di muri e di Schengen, non di integrazione"

«La violenza sulle donne è storicamente lo sport più praticato al mondo, senza bisogno di stadi e Olimpiadi: dal Ratto delle Sabine in poi, sul corpo delle donne è passato di tutto, dai matrimoni obbligati alle mutilazioni genitali alla violenza domestica», sospira amara Emma Bonino, storica militante radicale ed ex ministro degli Esteri.

E ci è passata pure la notte di Capodanno a Colonia, con 516 denunce di cui il 40% per reati sessuali...

«Non c'è dubbio che attaccare donne, libere per strada la notte, sia un simbolo molto potente, che penso sia stato in qualche modo organizzato».

Bisogna aprire un discorso, che però l'Europa non vuole aprire, sull'integrazione».

È sicura? Non si fa che parlare di immigrazione «Sì, ma si perde tempo a discutere di muri da alzare, di Schengen sì o no, di presunte invasioni, mentre non si fa un discorso serio sui diritti e i doveri dell'integrazione».

### Cioè cosa fare una volta che i migranti sono arrivati?

«Il commissario Ue Moscovici ha spiegato che entro il 2017 arriveranno in Europa altri tre milioni di migranti, nel continente più ricco al mondo di 500 milioni di persone: con questa proporzione, la prospettiva dovrebbe essere un problema da risolvere, non una crisi insostenibile. Non ci sono soluzioni miracolose, niente è facile, ma bisogna cominciare una discussione su cosa dobbiamo dare e cosa dobbiamo pretendere».

Cosa dobbiamo dare e cosa dobbiamo pretendere? «È chiaro che i rifugiati hanno diritto di protezione, ma, una volta protetti, va fatto capire loro che i diritti umani, compresi quelli delle donne, sono universali. E che nei nostri Paesi valgono per tutti alcune regole di fondo che riguardano la libertà delle persone. Né - sia chiaro - basta invocare le tradizioni per accettare situazioni di aperta violazione dei diritti umani, come le mutilazioni genitali».

### Cosa ha contribuito a determinare l'atteggiamento verso le donne a Colonia? Questioni culturali, religiose, o cosa?

«Io penso che sia stato il combinato disposto di due cose: un'interpretazione reazionaria dell'Islam che passa sul corpo delle donne, che si unisce in alcuni Paesi non particolarmente religiosi ma certamente

### LE SFIDE DELL'IMMIGRAZIONE



**ANCORA TORRELLI COLTA SOTTO**  
Nonostante la sua presenza dal 1992, il ministro ha una debole influenza sul governo. Il suo ruolo è stato ridotto a quello di un "papa" che si occupa di mediare tra i diversi partiti del centro-destra.

**NEL CANALE D'OTRANTO**  
Migranti gettati nell'Adriatico. Muore una donna somala. Un'immagine che ha scosso l'opinione pubblica italiana e ha portato a una serie di interrogazioni e dibattiti in Parlamento.

## “L'Europa non dimentichi i suoi valori di accoglienza”

Il Papa elogia l'impegno umanitario dell'Italia parlando al corpo diplomatico



**La paura spinge a vedere l'altro**  
Il Papa elogia l'impegno umanitario dell'Italia parlando al corpo diplomatico. Il Pontefice ha sottolineato l'importanza di mantenere i valori di accoglienza e solidarietà in un'Europa sempre più divisa.

Un secondo, quantificato, è il numero di rifugiati che vengono respinti alle frontiere. Il Papa ha chiesto che si trovi il modo di aiutare chi è costretto a fuggire dalla propria terra.

**Radicalizza Emma Bonino**  
L'ex ministro degli Esteri ha criticato l'atteggiamento dell'Unione Europea verso i migranti, definendolo insufficiente e basato sulla paura.



«Mi ha che passa nel tempo del nostro Paese valgono per tutti regole di fondo che riguardano la libertà delle persone».

## Bonino: “Dobbiamo decidere cosa dare e cosa pretendere da milioni di immigrati”

“Si parla di muri e di Schengen, non di integrazione”

Il ministro degli Esteri ha criticato l'atteggiamento dell'Unione Europea verso i migranti, definendolo insufficiente e basato sulla paura.

«Non c'è dubbio che attaccare donne, libere per strada la notte, sia un simbolo molto potente, che penso sia stato in qualche modo organizzato».

conservatori, a una società patriarcale.

D' altra parte, anche il delitto d' onore, abolito in Italia solo nel 1981, non era forse di origine patriarcale?».

**Se questa è la miscela esplosiva, quali politiche d' integrazione la possono gestire?**

«Insegnare diritti e doveri a tutto campo: la legge italiana, la famiglia, la contraccezione E, diciamo la verità, un po' di scuola la potremmo fare anche ai maschi italiani». Perché le donne di sinistra hanno esitato a commentare? È il politicamente corretto che non fa attaccare i migranti?

«Mi trovo in Oman, e non saprei dire, ma non trovo tutta questa sinistra a difesa dei migranti.

Anzi, leggo con scorporamento che il reato di clandestinità, che persino il capo della polizia Pansa sostiene intasi le procure, presumo per ragioni elettorali non verrà abolito».

C' è percezione di insicurezza, dice Renzi, sarebbe un messaggio malinteso dall' opinione pubblica.

«Ma l' opinione pubblica non sarà mai pronta se non la si prepara, se non si affrontano con lei i problemi più spinosi. Ma per quello è necessario essere un leader».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*FRANCESCA SCHIANCHI*

Daniel Gros. L' economista mette in guardia contro i ritardi nella politica comune sulla gestione dei flussi migratori: "Finiremo come con l' euro, ostaggio di tensioni ed egoismi"

## "Sugli immigrati troppe divisioni Merkel debole fa male alla Ue"

"Non credo che la cancelliera cambierà direzione nella sua politica per i migranti in relazione diretta ai fatti di Colonia (e di Amburgo, e di Francoforte, e di Bielefeld): il fatto è che già aveva cominciato a rivedere alcune posizioni estremamente "aperturiste" e ora il processo subirà un' accelerazione ». Daniel Gros, 60 anni, politologo ed economista tedesco, oggi dirige a Bruxelles il Center for european policy studies e da questa posizione è testimone della lunga e sofferta battaglia che Angela Merkel combatte dall' estate scorsa per convincere i partner che accogliere i rifugiati è un dovere etico ma anche un fattore di rilevanza economica e sociale per le economie comunitarie.

### Che cosa succede in Germania?

«Negli ultimi sei mesi la cancelliera aveva in parte modificato la sua posizione, però sempre nell' ambito di un ragionamento lucido e sereno. Poche ore prima che a Colonia si scatenasse l' inferno, nel suo discorso di fine anno, aveva annunciato una moderazione nella concessione semi- automatica dello status di rifugiati per i siriani. Stava insomma soppesando gli equilibri, spinta dalle crescenti pressioni che le venivano dall' interno della Cdu e specialmente dell' alleato bavarese Csu. Poi è successo il finimondo e le carte sono state spargiate. E' stato un disastro che ha aperto una stagione politica pasticciata e nervosa in Germania e in Europa, i cui sviluppi sono tutti da vedere».

### Potrebbe andare a finire con la caduta della Merkel?

«Non credo ma l' indebolimento c' è. Non dovrebbe essere così, se circoscriviamo il fatto a una sciagurata nottata di follia, in cui la polizia ha avuto le sue responsabilità, però di fatto c' è ed è inevitabile che sia così. Ed è quanto di peggio in un momento in cui la Merkel deve agire a Bruxelles su tanti tavoli: c' è da difendere l' accordo con la Turchia che lei ha sponsorizzato ma sul quale c' è un diffuso scetticismo in sede europea legato soprattutto all' affidabilità del regime di Erdogan, c' è da essere sicuri che la Grecia rispetti la disciplina di Frontex per pattugliare il mare e identificare i profughi, e c' è al fondo lo sforzo perché il problema dei migranti sia considerato una volta per tutte una questione davvero europea, compreso il rafforzamento delle frontiere esterne e alcune misurate cessioni di sovranità. E' un complesso ma indispensabile processo di crescita comune dove la Germania ha un

**Le idee**

**Ingo Schulze.** Per lo scrittore la questione è molto più grave di ciò che è accaduto a Capodanno: il vero punto è la mancanza di visioni alternative per il futuro della Germania

**Daniel Gros.** L'economista mette in guardia contro i ritardi nella politica comune sulla gestione dei flussi migratori: "Finiremo come con l' euro, ostaggio di tensioni ed egoismi"

**"Ora servono politiche nuove per non diventare come l'Ungheria"**

**"Sugli immigrati troppe divisioni Merkel debole fa male alla Ue"**

**LA SINISTRA** In questo momento servirebbero alternative per il paese: ma la sinistra ha argomenti fragili e timidi

**IL PROBLEMA** La cancelliera è vulnerabile ma nessuno può spodestarla: il suo partito non la scaricherà mai

**IL RISOLTO** Berlino è in crisi. In questa crisi Berlino ha avuto un ruolo guida per tutti il Continente: ora si apre una stagione con effetti poco chiari

**FOCUS** È stata una notte di follia in cui la polizia ha avuto le sue colpe: ora le ripercussioni si sentiranno oltre i nostri confini

**STOP**

ruolo-guida: una Merkel indebolita non è quello che ci vuole».

## **Lei crede alla teoria della provocazione organizzata dalle forze xenofobe per far vacillare la politica dell' accoglienza?**

«Diciamo che nell' era di Internet è facile montare gli animi, anche sulla base di differenze culturali, non religiose, che non si può negare che esistano sul ruolo della donna e sulle prevaricazioni maschili in tante comunità. Di fatto, è stato un colpo basso contro la willkommenculture le cui ripercussioni saranno soprattutto europee. Ora sarà più difficile per la Merkel vincere le lentezze della politica di un' Unione che a distanza di quasi un anno dagli accordi, non è ancora passata alla fase operativa della redistribuzione interna dei migranti. E' come l' unione bancaria, che procede lenta e a sobbalzi. O come l' euro: anzi, speriamo che non venga seguito quest' ultimo esempio, altrimenti staremo ancora a elaborare una strategia comune per le migrazioni fra 15 anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " RUOLO GUIDA In questa crisi Berlino ha avuto un ruolo guida per tutto il Continente: ora si apre una stagione con effetti poco chiari FOLLIA È stata una notte di follia in cui la polizia ha avuto le sue colpe: ora le ripercussioni si sentiranno oltre i nostri confini " L' ECONOMISTA Daniel Gos, 60 anni, tedesco, politologo ed economista, dirige il Center for european policy studies di Bruxelles.

*EUGENIO OCCORSIO*

## Merkel: «L' Europa è vulnerabile»

Passo indietro della cancelliera: nel 2016 ridurre notevolmente il numero di rifugiati

La notte cupa di Capodanno costringe Angela Merkel a un passo indietro sui rifugiati. Le polemiche roventi, l' incubo della caccia all' immigrato scatenata dagli xenofobi, le violenze sulle donne crudamente contabilizzate nei rapporti resi pubblici ieri dalla polizia di Colonia hanno infine convinto la tenace cancelliera al ripensamento.

«Dobbiamo ridurre notevolmente il numero di rifugiati quest' anno anche perché abbiamo la necessità di integrarli» ha dichiarato ieri sera durante un incontro a Magonza. Accantonato il mantra "possiamo farcela", ripetuto in solitudine per settimane e mesi, indebolita dall' opposizione interna di una riluttante Cdu, Merkel ha ammesso che l' Europa è «vulnerabile» in questa crisi. «All' improvviso - ha detto - ci troviamo di fronte la sfida di tutti questi rifugiati che arrivano in Europa e, come vediamo, siamo vulnerabili perché non abbiamo ancora l' ordine e il controllo che vorremmo».

Senza dimenticare, nei giorni in cui Schengen è in difficoltà, che «euro e libertà di movimento nella Ue sono direttamente connessi».

Destabilizzanti più di un attacco con i fucili automatici: le violenze contro le donne, a Colonia e in decine di città tedesche, probabilmente coordinate, sono riuscite a innescare il ripensamento a Berlino, fino all' ultimo baluardo delle porte aperte mentre mezza Europa erige muri e ripristina i controlli ai confini. I servizi di intelligence di un paese amico lo aspettavano il 31 dicembre a Monaco, alla stazione centrale, il raid terroristico. È stata un' altra Hauptbahnhof, quella davanti alle guglie della Cattedrale di Colonia, il teatro di eventi in grado di causare una destabilizzazione forse peggiore.

Il governo di grande coalizione deve fare i conti con i primi episodi di caccia allo straniero. Domenica squadre di xenofobi si sono ritrovate in centro a Colonia attraverso il passa parola dei social media con il solo fine di inseguire gli immigrati.

Preoccupate le parole del capo della polizia, Norbert Wagner: «Gli aggressori avevano come obiettivo di perseguire quanti sembravano non essere tedeschi. È un segnale allarmante che prendiamo molto sul serio». Alla fine della caccia dodici stranieri, pachistani, siriani, guineani sono stati feriti nei raid.

Gruppi di hooligan hanno devastato ieri sera il centro di Lipsia mentre era in corso una manifestazione anti-immigrati di Pegida. Lo shock prodotto nella società tedesca dalle violenze di San Silvestro non potrà non cambiare l' approccio alla crisi dei rifugiati. La Cdu ha buon gioco a sostenere ora, con Carsten Linnemann, che «se quest' anno entrerà un altro milione di persone, non potremo farcela».

Difficile tenere la situazione sotto controllo mentre arrivano le conferme ufficiali di quanto già emerso nei giorni scorsi. La polizia di Colonia ha messo nero su bianco le cifre della notte della vergogna: i primi



indagati sono dieci richiedenti asilo e nove **immigrati** illegali. Nessuno dei sospettati è di cittadinanza tedesca, quattro sono in stato di fermo, accusati di furto. Le denunce, nella sola Colonia, sono state 516 di cui 237 per abusi sessuali.

Eppure le forze dell'ordine locali non ritengono allo stato delle indagini che gli attacchi siano stati «organizzati o guidati» al contrario di quanto hanno ipotizzato le autorità federali l'altro giorno. Nel rapporto la polizia raccoglie le testimonianze e mette in fila gli abusi sulle donne: circondate da gang che mentre le derubavano infilavano con la forza le mani sotto le gonne, nei pantaloni, sul seno, in mezzo alle gambe.

Molto dura la ricostruzione del ministro della Giustizia del Nordreno Westfalia, Ralf Jäger, che ha puntato il dito contro le inefficienze delle forze dell'ordine. Nel rapporto presentato ieri al parlamento di Dusseldorf il ministero racconta che i polizotti di Colonia, pur sopraffatti nei numeri (più di mille persone arabe o nordafricane), non hanno mai chiamato i rinforzi. Jäger ha criticato la polizia anche perché nei giorni successivi ai fatti non ha mai citato l'origine straniera degli aggressori, per una malintesa correttezza politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROBERTA MIRAGLIA*

## "Unioni gay, l'adozione garanzia per i bambini" L' appello dei giuristi

Documento per la stepchild adoption firmato da 230 tra magistrati e docenti di diritto Pd e Ncd lavorano a un compromesso, ma i dem cercano ancora l' unità ROMA. Scendono in campo anche i giuristi sulle unioni civili con un appello firmato da 230 tra magistrati, avvocati, docenti di diritto a sostegno della stepchild adoption per le coppie gay, ovvero l' adozione del figlio del partner, il punto più controverso della legge. **Renzi** ha già detto che è favorevole. Ha indicato però la libertà di coscienza come linea del Pd. Mentre per evitare lo scontro con i centristi dell' Ncd e con i cattolici dem in **Senato**, dove la legge va in aula il 26 gennaio, si sta lavorando a una mediazione. Cresce la fibrillazione nel rush finale per le unioni civili.

L' appello dei giuristi giudica la «stepchild adoption garanzia minima per i bambini» e invita «il Parlamento a non voltarsi dall' altra parte». Il documento è firmato tra gli altri da Magistratura democratica, dall' ex procuratore di Milano, Edmondo Bruti Liberati, dall' ex presidente del Tribunale dei minori di Roma, Melita Cavallo, da Elena Paciotti, da Giuseppe Spadaro a capo del Tribunale dei minori di Bologna, da Livio Pepino, Vladimiro Zagrebelsky, che è stato giudice della Corte europea dei diritti. L' elenco è lungo e ha raccolto anche l' adesione dei presidi delle facoltà di Giurisprudenza di Milano e di Roma, Nerina Boschiero e Paolo Ridola, di Gabriella Luccioli, ex presidente della sezione famiglia della Cassazione, tutti coinvolti dal portale di studi giuridici "articolo 29". «Adesioni arrivate a valanga e continuano ad affluire », racconta Marco Gattuso, giudice del tribunale di Bologna e direttore di "articolo 29".

«Queste bambine e questi bambini esistono e il riconoscimento giuridico della relazione, anche nei confronti dell' altro genitore, assicura al bambini i diritti di cura, di mantenimento, ereditari - è scritto nell' appello -La scelta più ragionevole e giuridicamente corretta consiste nel consentire ai giudici di valutare caso per caso se l' adozione da parte del partner assicura la migliore protezione nell' interesse superiore di figli di genitori omosessuali». Si ricorda inoltre che «la stepchild adoption in forma analoga a quella del disegno di legge che porta il nome della prima firmataria, Monica Cirinnà, è prevista da anni nella legge tedesca, mentre alcuni dei maggiori paesi europei (Regno Unito, Francia, Spagna) già ammettono l' adozione piena e legittimante».

Oggi in **Senato** sarà il giorno delle riunioni dei fronti opposti. Gaetano Quagliariello coagula la trincea del "no" all' adozione per le coppie gay, **senza** nessuna possibilità di mediazione. Lavora a un compromesso invece Ncd e oggi forse incontro tra Schifani e i

dem Russo e Tonini.

Prevista anche una riunione della "bicameralina" del Pd.

©RIPRODUZIONE RISERVATA A FAVORE DELLA STEPCHILD "Il Parlamento non si volti dall' altra parte, i bambini innanzitutto", è il titolo del documento di oltre duecento giuristi sulle unioni civili.

*GIOVANNA CASADIO*





vada cambiato. Eppure la strada che vedo è un lavoro dentro il Pd. Il Parlamento è in tempo per aggiustare l' errore fatto».

**Pensa che Renzi cambierà l'Italicum?**

«Spero si renda conto che non funziona, ha troppi punti di debolezza. Oltre ai nominati, l' Italicum sacrifica troppo la rappresentanza sull'altare della governabilità».

**Cosa pensa del dietrofront sul reato di immigrazione clandestina?**

«Non abolirlo subito è un errore, un cedimento alla paura e alla propaganda».

## Il fronte del no da Rodotà a Forza Italia "Ora il referendum, i numeri li abbiamo"

ROMA. Sono le «deforme costituzionali». Il segno del «tratto autoritario del premier che dice "dopo di me il diluvio" invocando il plebiscito, ma il diluvio non ci sarà». E ancora: «È truffaldino che il governo sostenga di farsi promotore di un referendum che è oppositivo per trasformarlo in un plebiscito su Renzi». Sono le parole d'ordine con cui il "comitato del no" alla riforma costituzionale, lancia la battaglia per il referendum.

Presidente è il costituzionalista Alessandro Pace. "En plein" di giuristi e intellettuali, quelli che una volta il premier definì i "professoroni", e ora "i gufi", da Stefano Rodotà a Gustavo Zagrebelsky, Lorenza Carlassare, Felice Besostri, Domenico Gallo, Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara, e che ora si trascinano dietro una folla di adesioni al comitato, al punto che non basta ieri la prima sala messa a disposizione dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, ma occorre spostarsi tutti nella più grande auletta dei gruppi parlamentari. E fuori resta la fila.

Ma soprattutto è un fronte per il referendum del tutto inedito, che vede accanto gli anti berlusconiani e i berlusconiani, perché va dalla Sinistra di Vendola e Fassina alla Lega, dai grillini a Forza Italia appunto. La mobilitazione è già partita. Il referendum, che formalmente sarà indetto subito dopo l'ok definitivo alla seconda lettura della riforma, quindi non prima di aprile, ha già i numeri.

Sono infatti 126 le firme di parlamentari - spiega Alfiero Grandi che coordina la prima volta del comitato - dopo avere letto il messaggio di adesione "esterna" del M5Stelle e avere conteggiato "Possibile" di Civati. La «quota» per il referendum insomma c'è. Del resto nell'aula della Camera Mariastella Gelmini prende l'impegno per conto di Berlusconi: «Sosterremo i comitati per il no al referendum, per mandare a casa Renzi». I parlamentari di Sinistra Italiana sono invece presenti alla riunione, capitanati da Scotto, D'Attorre, Fratoianni, De Petris, prima di allontanarsi per votare contro la riforma costituzionale. Perché la riunione del "comitato del no" è convocata in contemporanea all'ultimo atto della prima lettura della riforma. Scranni affollati da giuristi come Raniero La Valle e da politici, appunto. Si rivedono Tonino Di Pietro, che parla di «nucleo neo piduista del sistema che Renzi sta attuando», Falomi, Vincenzo Vita, Pancho Pardi, Antonino Ingroia, Cesare Salvi. Anche Paolo Cirino Pomicino, che promette di portare un gruppetto di supporter. C'è il segretario della Fiom, Maurizio Landini che ha una speranza: «La Cgil sta decidendo come schierarsi, spero stia da questa parte, perché la riforma di Renzi riduce gli spazi di democrazia». «Non è tempo di fare gli schizzinosi rispetto alle adesioni, ma di battersi per non fare passare la riforma», spiega Sandra Bonsanti a proposito della carovana



referendaria. Incalza Rodotà: «Non proprio un ricatto da Renzi ma si esprime come i monarchi... il premier espropria i cittadini, carne da tweet e da slide, è un passo in più verso la democrazia plebiscitaria».

Reazione del capogruppo dem, Rosato: «Si compatta un fronte della conservazione Vendola, Brunetta, Grillo» ©RIPRODUZIONE RISERVATA IL FRONTE DEL NO Affollata l' auletta dei gruppi alla Camera per la presentazione del comitato del No alla riforma della Costituzione.

GIOVANNA CASADIO

# il giustizialismo perfetto in nome del movimento

Alle 18.39 di domenica 10 gennaio, l'Italia è entrata nell'era del giustizialismo perfetto. La stessa Italia che ha fatto dimettere vari ministri senza che fossero indagati ma solo perché schiacciati da prove ancora meramente mediatiche, ha trovato la sua ultima vittima in Rosa Capuozzo, sindaca pentastellata di Quarto, comune Flegreo finora noto solo per i continui scioglimenti per infiltrazioni mafiose. A quell'ora ha alzato le braccia in segno di resa anche il peggior garantismo, quello peloso, quello che vale per gli amici e giammai per gli altri, a meno che non si tratti di avversari già sconfitti dalla storia come Nicola Cosentino, l'ex sottosegretario berlusconiano agli arresti preventivi e impossibilitato a vedere la moglie da circa 900 giorni. A quell'ora di domenica, Grillo ha postato la sua sentenza liquidatoria: «L'onestà ha un prezzo, chiediamo con fermezza a Rosa di dimettersi». A quell'ora esatta la «cittadina» Capuozzo ha smesso di essere tale, cioè titolare di diritti come quello alla presunzione di innocenza. Addio eroina capace di respingere i ricatti e di tenere la camorra fuori dalla porta. Addio moglie ideale di Cesare, non solo onesta ma palesemente tale a dispetto delle accuse interessate su un presunto abuso edilizio. Grillo, che fino a un minuto prima l'aveva difesa a rischio del ridicolo, cioè facendosi le domande e dandosi le risposte più giacobine che mai l'ha mandata davanti alla ghigliottina: Rosa deve dimettersi per il bene della rivoluzione morale. A quell'ora, dunque, tutti diventano giustizialisti: non solo gli avversari col coltello tra i denti, i democrat in cerca di riscatto dopo la disfatta romana, e fatto salva la vicenda De Luca, tollerata nonostante la violazione della legge Severino, ma anche i compagni di avventura, i grillini che avevano scommesso su di lei e che, come Di Maio e Fico si erano, di recente, dimostrati affettuosi e solidali. Quando il momento arriva, Capuozzo non è indagata, nessuno, tra i leader del movimento, ha ben capito perché da parte lesa è diventa di colpo soggetto contundente, eppure ora tutti la giudicano e la condannano. Le sentenze, quella di Grillo compresa, vengono scritte «a prescindere», come si è sempre fatto per gli amici e i nemici, appunto, o per gli «infedeli» e i traditori... Il garantismo, nato per tutelare la persona, va a farsi benedire perché la persona in quanto tale non interessa più. Quel che conta è il movimento. Punto.

Ma alle 18.39 di domenica non cambia solo la fenomenologia del garantismo. Cambia anche quella della leadership. Un tempo c'erano i partiti-società (la Dc, il Pci) a cui sono seguiti i partiti-Palazzo (quelli dei sindaci eletti direttamente) e il partito-ditta (quello di Bersani) in opposizione al partito personale (Berlusconi).

34 Martedì 12 Gennaio 2016 Corriere della Sera

**Ideologie** Le sentenze, anche quella emessa da Grillo, vengono scritte «a prescindere», come si è sempre fatto per i nemici e i traditori: ora vale anche per i compagni di schieramento. I giudizi della classe dirigente su Rosa Capuozzo sono cambiati repentinamente. Ha pesato più la Rete o l'intervento di Saviano?

## IL GIUSTIZIALISMO PERFETTO IN NOME DEL MOVIMENTO

di Marco Damico

**A**ll'ora di domenica 10 gennaio, l'Italia è entrata nell'era del giustizialismo perfetto. La stessa Italia che ha fatto dimettere vari ministri senza che fossero indagati ma solo perché schiacciati da prove ancora meramente mediatiche, ha trovato la sua ultima vittima in Rosa Capuozzo, sindaca pentastellata di Quarto, comune Flegreo finora noto solo per i continui scioglimenti per infiltrazioni mafiose. A quell'ora ha alzato le braccia in segno di resa anche il peggior garantismo, quello peloso, quello che vale per gli amici e giammai per gli altri, a meno che non si tratti di avversari già sconfitti dalla storia come Nicola Cosentino, l'ex sottosegretario berlusconiano agli arresti preventivi e impossibilitato a vedere la moglie da circa 900 giorni. A quell'ora di domenica, Grillo ha postato la sua sentenza liquidatoria: «L'onestà ha un prezzo, chiediamo con fermezza a Rosa di dimettersi». A quell'ora esatta la «cittadina» Capuozzo ha smesso di essere tale, cioè titolare di diritti come quello alla presunzione di innocenza. Addio eroina capace di respingere i ricatti e di tenere la camorra fuori dalla porta. Addio moglie ideale di Cesare, non solo onesta ma palesemente tale a dispetto delle accuse interessate su un presunto abuso edilizio. Grillo, che fino a un minuto prima l'aveva difesa a rischio del ridicolo, cioè facendosi le domande e dandosi le risposte più giacobine che mai l'ha mandata davanti alla ghigliottina: Rosa deve dimettersi per il bene della rivoluzione morale. A quell'ora, dunque, tutti diventano giustizialisti: non solo gli avversari col coltello tra i denti, i democrat in cerca di riscatto dopo la disfatta romana, e fatto salva la vicenda De Luca, tollerata nonostante la violazione della legge Severino, ma anche i compagni di avventura, i grillini che avevano scommesso su di lei e che, come Di Maio e Fico si erano, di recente, dimostrati affettuosi e solidali. Quando il momento arriva, Capuozzo non è indagata, nessuno, tra i leader del movimento, ha ben capito perché da parte lesa è diventa di colpo soggetto contundente, eppure ora tutti la giudicano e la condannano. Le sentenze, quella di Grillo compresa, vengono scritte «a prescindere», come si è sempre fatto per gli amici e i nemici, appunto, o per gli «infedeli» e i traditori... Il garantismo, nato per tutelare la persona, va a farsi benedire perché la persona in quanto tale non interessa più. Quel che conta è il movimento. Punto.

Ma alle 18.39 di domenica non cambia solo la fenomenologia del garantismo. Cambia anche quella della leadership. Un tempo c'erano i partiti-società (la Dc, il Pci) a cui sono seguiti i partiti-Palazzo (quelli dei sindaci eletti direttamente) e il partito-ditta (quello di Bersani) in opposizione al partito personale (Berlusconi).

Ora siamo già oltre. Al partito dei leader, dice il politologo Mauro Calise pensando a **Renzi** e Grillo, i partiti che si mettono al servizio dell' uomo solo al comando. Alle 18.39 di domenica anche questa forma partito, almeno per quanto riguarda il M5S, è andata in crisi. Per due ragioni. Dopo il caso Quarto, è evidente che la selezione dei candidati pentastellati attraverso il web, fortemente voluta dal leader, non regge più. «Abbiamo - dice un grillino "riflessivo" - molte regole: fuori chi ha condanne, chi è iscritto ad altri partiti, chi è della massoneria, ma non abbiamo la cosa più importante, lo scanner del cuore, e **senza** è difficile individuare gli infiltrati». E poi: è stata forse la Rete a far cambiare idea a Grillo su Rosa Capuozzo? O non è stato piuttosto il giudizio **senza** appello di Saviano? Nessuno può negarlo: «Saviano locutus causa finita». È bastato che parlasse per chiudere la partita. Alla faccia della partecipazione popolare e della rappresentanza **senza** mediazione. È la prova che gli stessi leader a cui tutto il partito si piega, non ce la fanno più a reggere la complessità del mondo reale, che è fatta anche di Comuni da amministrare.

Hanno ora bisogno di arbitri esterni cui demandare i conflitti più acuti e imbarazzanti.

Un segno di debolezza. E qualcuno potrebbe anche pensare che Grillo, nella società, ha bisogno di Saviano come, con tutti i distinguo del caso, **Renzi** ha bisogno di Cantone nelle istituzioni.

@mdemarco55.

MARCO DEMARCO

L' impatto. Referendum possibile il 9 ottobre

# Con l' ok alla riforma legge di stabilità veloce e «blindata»

Con il voto di ieri la riforma costituzionale che abolisce il **Senato** elettivo e riforma il Titolo V riportando in capo allo Stato molte funzioni ora attribuite alle Regioni si avvia **senza** prevedibili intoppi verso il referendum confermativo d' autunno. Restano solo due voti, in seconda doppia lettura, che però avverranno con un sì o un no secco all' intero provvedimento **senza** più possibilità di presentare emendamenti. La prossima settimana, il 19 o 20, dovrebbe arrivare il secondo e definitivo sì del **Senato** dal momento che dalla prima lettura di Palazzo Madama sono già trascorsi i tre mesi di "riflessione" previsti dalla nostra Carta per le modifiche costituzionali. Poi resterà l' ultimo via libera della Camera, possibile dal 12 aprile. Solo a quel punto partirà il conto alla rovescia per il referendum: tra raccolta firme e altri passaggi previsti dalla legge devono passare almeno 5 mesi e mezzo, come ricorda il costituzionalista ed ex **senatore** del Pd Stefano Ceccanti. Fine settembre, dunque, il che significa che la prima domenica utile per celebrare il referendum è il 9 ottobre. Giusto pochi giorni prima dell' inizio della sessione di bilancio, con l' approvazione della legge di Stabilità in Consiglio dei ministri entro il 15 ottobre.

Una legge di Stabilità che si annuncia difficile per il premier, come sappiamo, per via delle clausole di salvaguardia (aumento dell' Iva e delle accise) pronte a scattare dal 1° gennaio 2017: i miliardi da reperire sono 15,133 nel 2017 e 19,921 nel 2018.

Ossia 35 miliardi in due anni. Eppure l' eventuale via libera definitivo del Ddl Boschi con la proclamazione dei risultati del referendum da parte della Cassazione e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, prevedibilmente verso la fine di ottobre, non cambierà l' iter della legge di Stabilità perché naturalmente la riforma del **Senato** scatterà dalla prossima legislatura. Dunque fino a fine legislatura per ogni legge, compresa la manovra finanziaria, servirà la lettura sia della Camera sia del **Senato**. Con le consuete resistenze a tagli strutturali.

Sono in molti a pensare che, se il referendum dovesse andare particolarmente bene, Matteo **Renzi** potrebbe sfruttare la scia positiva per andare al voto un anno prima della scadenza naturale della legislatura, ossia nel febbraio 2017. Tuttavia proprio la manovra "pesante" che a quel punto il premier avrà alle spalle potrebbe invece consigliarlo di proseguire un altro anno. E va anche tenuto conto che la spinta dei parlamentari per arrivare al 2018 è fortissima: per maturare il diritto al vitalizio dopo i 65 anni occorrono almeno quattro anni e mezzo di legislatura: una dead line che coincide con settembre 2017.



E c'è chi, tra i **renziani** doc, fa maliziosamente notare che tra la fine del 2016 e settembre 2017 i parlamentari, soprattutto i **senatori** alla loro prima e ultima legislatura, saranno pronti a votare qualsiasi provvedimento pur di non precipitare verso elezioni anticipate e perdere il diritto al vitalizio.

Ma come cambierà l'iter della legge di Stabilità dalla prossima legislatura, quando la riforma costituzionale sarà pienamente in vigore con il nuovo **Senato** delle Regioni? Nel primo testo della riforma Boschi licenziato dal **Senato** per la legge di bilancio e il rendiconto consuntivo era prevista la procedura rafforzata: la Camera può respingere le proposte di modifica del **Senato** delle Regioni solo con la maggioranza assoluta dei suoi componenti. A Montecitorio i deputati hanno tolto la procedura rafforzata per la legge di Stabilità (così come per altre materia, lasciandola solo per la clausola di supremazia dello Stato nei confronti delle Regioni inefficienti), nella giusta convinzione che una tale procedura avrebbe esposto troppo la manovra finanziaria del governo alle pressioni degli interessi locali rappresentati nel nuovo **Senato**. La sessione di bilancio sarà dunque monocamerale semplice, e la legge di Stabilità sarà ancora più "blindata" in caso di fiducia da parte del governo, dal momento che la fiducia potrà essere votata solo dalla Camera dei deputati. Questo però non vuol dire che le istanze locali e regionali non avranno più influenza sulla spesa. Perché i governatori, se sceglieranno di sedere nel nuovo **Senato**, avranno un luogo politicamente molto più autorevole per far valere le proprie ragioni rispetto alla Conferenza delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

## IL PERICOLO DI UNA CAMPAGNA CHE DELEGITTIMI LE ISTITUZIONI

Il voto di ieri sulle riforme era scontato. E forse sarà confermato al **Senato** già la prossima settimana: seppure con numeri meno netti. Ma tutti sanno che non contano solo i «sì» del Parlamento. A Matteo **Renzi** preme soprattutto il «sì» del popolo nel referendum chiamato a vidimare dopo l'estate la sua strategia istituzionale. Il contenuto appare quasi secondario. A essere in palio è l'idea del cambiamento in sé. Il presidente del Consiglio si presenta come spartiacque tra passato e futuro, tra «vecchio» e «nuovo»: una parola d'ordine quale ritiene di poter scommettere, e con qualche ragione. Anche perché gli avversari stanno affrontando l'appuntamento con un atteggiamento speculare. Non entrano nel merito delle riforme. Si limitano a evocare il «no» per «mandare a casa **Renzi** e il governo». Eppure, l'operazione referendaria rischia di sistema ben visibili. Non è tanto il pericolo di una politicizzazione, inevitabile nel momento in cui **Renzi** dice che in caso di bocciatura se ne andrà. L'insidia più evidente, ancora poco notata, è che il referendum non legittimi le istituzioni forgiate dalla riforma; e diventi invece una gigantesca campagna di discredito della politica.

La prospettiva di una deriva polemica e demagogica già si intravede. La narrativa del Pd è che sta svuotando un bicameralismo mai servito a molto, insistendo sui risparmi che l'operazione comporta. Il premier lo fa perché vuole ottenere per via referendaria i voti che non ha ancora ottenuto in Parlamento. Non è deputato, ed è arrivato a Palazzo Chigi grazie alla vittoria dentro il Pd e all'allora capo dello Stato, Giorgio Napolitano, come peraltro i suoi predecessori Mario Monti ed Enrico Letta. E il trionfo alle Europee del 2014 non basta più. Ma le incognite che i prossimi mesi possono imprimere alla sua traiettoria sono molte. È vero che oggi il M5S, camera del Pd, è alle prese con la vergogna dei voti della camorra presi a Quarto, in Campania: una vicenda dalla quale sta uscendo ammaccato e diviso, col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, pronto a invocare una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque. Teme i contraccolpi dello scandalo delle quattro banche locali salvate; e l'impatto sul ruolo del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. Il coinvolgimento del padre, vicepresidente di Banca Etruria, è una

Corriere della Sera - Martedì 12 Gennaio 2016

PRIMO PIANO | 9

### La Nota

#### IL PERICOLO DI UNA CAMPAGNA CHE DELEGITTIMA LE ISTITUZIONI

di Massimo Franco

#### Il retroscena

di Maria Teresa Mili

Non a due anni abbiamo entrato in modo la politica: Matteo Renzi ha fatto il suo complesso con l'approvazione della riforma costituzionale alla Camera. Una legge alla quale non ha messo particolari ostacoli, anzi tutto, è il suo momento, subisce anche per i retroscena, quella legge che ha fatto un chiodo in più.

Il risultato di martedì è quello che si è dato ormai qualche mese fa: «votare sì» è la parola d'ordine della riforma costituzionale al Senato. Il presidente del Consiglio si presenta come spartiacque tra passato e futuro, tra «vecchio» e «nuovo»: una parola d'ordine quale ritiene di poter scommettere, e con qualche ragione.

Ma le incognite che i prossimi mesi possono imprimere alla sua traiettoria sono molte. È vero che oggi il M5S, camera del Pd, è alle prese con la vergogna dei voti della camorra presi a Quarto, in Campania: una vicenda dalla quale sta uscendo ammaccato e diviso, col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, pronto a invocare una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque.

Teme i contraccolpi dello scandalo delle quattro banche locali salvate; e l'impatto sul ruolo del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. Il coinvolgimento del padre, vicepresidente di Banca Etruria, è una

ancora poco nota, è che il referendum non legittimi le istituzioni forgiate dalla riforma, e diventi invece una gigantesca campagna di discredito della politica.

#### La prospettiva

di Massimo Franco

Il risultato di martedì è quello che si è dato ormai qualche mese fa: «votare sì» è la parola d'ordine della riforma costituzionale al Senato. Il presidente del Consiglio si presenta come spartiacque tra passato e futuro, tra «vecchio» e «nuovo»: una parola d'ordine quale ritiene di poter scommettere, e con qualche ragione.

Ma le incognite che i prossimi mesi possono imprimere alla sua traiettoria sono molte. È vero che oggi il M5S, camera del Pd, è alle prese con la vergogna dei voti della camorra presi a Quarto, in Campania: una vicenda dalla quale sta uscendo ammaccato e diviso, col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, pronto a invocare una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque.

Teme i contraccolpi dello scandalo delle quattro banche locali salvate; e l'impatto sul ruolo del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. Il coinvolgimento del padre, vicepresidente di Banca Etruria, è una

ancora poco nota, è che il referendum non legittimi le istituzioni forgiate dalla riforma, e diventi invece una gigantesca campagna di discredito della politica.

le incognite che i prossimi mesi possono imprimere alla sua traiettoria sono molte. È vero che oggi il M5S, camera del Pd, è alle prese con la vergogna dei voti della camorra presi a Quarto, in Campania: una vicenda dalla quale sta uscendo ammaccato e diviso, col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, pronto a invocare una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque.

#### Cosa la preoccupa?

di Massimo Franco

Il risultato di martedì è quello che si è dato ormai qualche mese fa: «votare sì» è la parola d'ordine della riforma costituzionale al Senato. Il presidente del Consiglio si presenta come spartiacque tra passato e futuro, tra «vecchio» e «nuovo»: una parola d'ordine quale ritiene di poter scommettere, e con qualche ragione.

Ma le incognite che i prossimi mesi possono imprimere alla sua traiettoria sono molte. È vero che oggi il M5S, camera del Pd, è alle prese con la vergogna dei voti della camorra presi a Quarto, in Campania: una vicenda dalla quale sta uscendo ammaccato e diviso, col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, pronto a invocare una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque.

Teme i contraccolpi dello scandalo delle quattro banche locali salvate; e l'impatto sul ruolo del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. Il coinvolgimento del padre, vicepresidente di Banca Etruria, è una

ancora poco nota, è che il referendum non legittimi le istituzioni forgiate dalla riforma, e diventi invece una gigantesca campagna di discredito della politica.



### L'asticella del premier: alle urne a ottobre più del 50% degli italiani

Nei comitati dei sì conta di trovare la futura classe dirigente

Renzi non potrebbe darsi un'idea sbagliata. Per questa ragione il premier è un uomo per essere votato, ma è anche un uomo che sa di non poterlo essere. Il suo obiettivo è di ottenere il 50 per cento dei voti, per il resto del voto si occuperà il partito. Il referendum sarà quindi un'operazione di marketing. Renzi non potrebbe darsi un'idea sbagliata. Per questa ragione il premier è un uomo per essere votato, ma è anche un uomo che sa di non poterlo essere. Il suo obiettivo è di ottenere il 50 per cento dei voti, per il resto del voto si occuperà il partito. Il referendum sarà quindi un'operazione di marketing.

### Speranza «Se dal referendum nasce il partito della Nazione allora il Pd è morto»

Abbiamo raggiunto un obiettivo storico per la modernizzazione del Paese. Roberto Speranza, ex ministro della Giustizia, si è candidato nel centrodestra per il Senato. Speranza ha una linea dura rispetto agli «innocentisti» del suo partito. Quanto al centrodestra, parla di «regime **renziano**» e segue le parole d'ordine xenofobe della Lega. Ma il governo non sta tranquillo comunque.

Il risultato di martedì è quello che si è dato ormai qualche mese fa: «votare sì» è la parola d'ordine della riforma costituzionale al Senato. Il presidente del Consiglio si presenta come spartiacque tra passato e futuro, tra «vecchio» e «nuovo»: una parola d'ordine quale ritiene di poter scommettere, e con qualche ragione.

Teme i contraccolpi dello scandalo delle quattro banche locali salvate; e l'impatto sul ruolo del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. Il coinvolgimento del padre, vicepresidente di Banca Etruria, è una

ancora poco nota, è che il referendum non legittimi le istituzioni forgiate dalla riforma, e diventi invece una gigantesca campagna di discredito della politica.

zavorra oggettiva per **Renzi**. In più, non è chiaro che dirà l' Ue sulle misure chieste dall' Italia in nome della «flessibilità». E a giugno ci saranno le elezioni amministrative, con città come Roma e Napoli in bilico. Insomma, il referendum non sarà una marcia trionfale. Potrebbe perfino rivelarsi una salita impervia.

*MASSIMO FRANCO*

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

# Dopo il Parlamento, sfida nella società

Finisce la battaglia parlamentare e ora **Renzi** la maggioranza dovrà trovarla fuori, nella società, duellando con i 5 Stelle, i veri catalizzatori del no alla riforma. Lina Palmerini leri il duello era tutto racchiuso in pochi metri dentro il Palazzo. A Montecitorio, in una sala messa a disposizione dalla presidente Boldrini, si è riunito il comitato del no mentre, dopo poche ore, in Aula è arrivato il via libera della Camera. Non quello definitivo, manca ancora il passaggio al **Senato**, ma ormai i giochi parlamentari sono fatti. Tutto il Pd ha votato compatto e che il match sia chiuso lo dimostra anche l'annuncio fatto proprio dai costituzionalisti contrari alla riforma di aver raggiunto il numero necessario per chiedere il referendum. Le Camere, quindi, non hanno più ruoli da giocare.

Ora la riforma che ha diviso i partiti e che ha dilaniato lo stesso Pd esce dal perimetro politico stretto e deve cominciare il suo "iter" tra gli italiani. La prima battaglia da vincere è infatti quella di avere l'attenzione della società, di riuscire a far passare il **senso** di questa riforma nel bene e nel male. Rendere popolare un tema che per mesi è stato dibattuto solo da addetti a lavori, costituzionalisti e parlamentari esperti è la prima sfida che attende i favorevoli e contrari a questa riforma. E dunque ciascuno dei duellanti dovrà trovare il messaggio giusto per convincere gli italiani ad andare a votare e a farlo nel modo indicato dai partiti. Ora è chiaro che i principali contendenti sono due: **Renzi** dalla parte del sì e Grillo dalla parte del no. Sono questi i due protagonisti della scena non solo politica ma popolare oggi in Italia, più di **Berlusconi** o di **Salvini**. E anche se il referendum non ha bisogno di quorum, se saranno in pochi ad andare alle urne la sconfitta sarà per entrambi i fronti che non saranno riusciti a mobilitare la società su quella che è stata la madre di tutte le battaglie parlamentari.

Naturalmente per **Renzi** è il test decisivo. Per lui che è arrivato a Palazzo Chigi **senza** un passaggio elettorale e con la missione principale di fare le riforme istituzionali è chiaro che questo rappresenta il momento della sua legittimazione popolare. È vero che è stato lui stesso a caricare questo passaggio mettendo sul piatto le sue dimissioni ma anche se non l'avesse fatto, tutti gli avrebbero addebitato la sconfitta come una *débaçle* non solo politica ma personale. Il fatto che **Renzi** abbia messo la posta massima su questa sfida risponde, però, anche alla sua indole politica, alla volontà di tenere sempre alta la tensione e l'attenzione su di sé, a evitare quell'effetto di logoramento che - prima o poi - colpisce tutti i leader. E dunque ha voluto "ricaricare" la sua premiership con un'altra battaglia, questa volta fuori dal Parlamento, duellando direttamente con Grillo. Il referendum d'ottobre sarà davvero l'assaggio del ballottaggio **Renzi**-5 Stelle, un match tra due sfidanti visto che oggi l'unico partito di opposizione in



grado di mobilitare la società è il Movimento.

E la domanda è proprio questa: quali pezzi di società Pd e 5 Stelle dovranno o riusciranno coinvolgere? Molto dipende anche da come **Renzi** arriverà a ottobre. Nel **senso** che da qui all' autunno avrà all' attivo o al passivo alcune vicende. In primo luogo l' **economia**, l' effetto del taglio della tassa sulla casa, dell' alleggerimento fiscale sulle imprese, del Jobs act e degli incentivi che continueranno anche quest' anno. Poi ci sono le partite decisive con l' Europa sulla legge di stabilità e la flessibilità ma pure sull' immigrazione e su questioni che pesano nell' **economia** del Paese come la vicenda dell' Ilva o la partecipazione a Nord Stream 2. Ecco, a differenza di Grillo, **Renzi** dovrà essere capace di muovere non solo i settori più popolari della società con lo slogan di un **Senato** ridotto - da 315 a 100 - ma anche quelli più produttivi e quindi moderati che vadano a puntellare la sua nuova idea di Pd.

E questo dipenderà dalla capacità che ha dimostrato di saper sbrigare alcune partite decisive e per niente semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Finisce la battaglia parlamentare e ora **Renzi** la maggioranza dovrà trovarla fuori, nella società, duellando con i 5 Stelle, i veri catalizzatori del no alla riforma. Lina Palmerini.

*LINA PALMERINI*

# L'asticella del premier: alle urne a ottobre più del 50% degli italiani

ROMA «In due anni abbiamo rimesso in moto la politica»: Matteo Renzi festeggia il suo compleanno con l'approvazione della riforma costituzionale alla Camera. Una legge alla quale tiene in modo particolare: «**Senza**, salta tutto», è il suo ritornello. Salterebbe anche, per intendersi, quella flessibilità che l'Italia sta chiedendo all'Europa.

«Stiamo ottenendo dei risultati straordinari», sostiene il premier, gasatissimo per come è andata a Montecitorio. E ora il presidente del Consiglio è convinto (facendo ovviamente tutti gli scongiuri del caso) che le prossime tappe parlamentari non siano un problema: «I numeri sono dalla nostra».

Il ruolino di marcia è quello che si è dato ormai qualche mese fa: «Lettura definitiva della riforma costituzionale al **Senato** entro gennaio, lettura definitiva a Montecitorio entro aprile, 16 ottobre il referendum, elezioni politiche a febbraio del 2018».

È da tempo che il presidente del Consiglio ha studiato questo piano, ed è da tempo che ha deciso di giocarsi il tutto per tutto al referendum confermativo. «Ma quale plebiscito - spiega ai collaboratori - è ovvio che una revisione della Costituzione così significativa come quella che abbiamo fatto debba essere votata dagli italiani. Eppoi io sto al governo se questo può servire a cambiare il nostro Paese, cosa che è da tempo che ha deciso di fare, ma se non ci riesce per me sarebbe difficile andare avanti. Nessuno mi ha ordinato di stare qui».

Poi, Renzi è intervenuto ad andare avanti nella speranza di una revisione della Costituzione. Il plebiscito non è il fine, spiega il premier, ma un mezzo per cambiare il nostro Paese. Il plebiscito non è il fine, ma un mezzo per cambiare il nostro Paese. Il plebiscito non è il fine, ma un mezzo per cambiare il nostro Paese.

Dunque, **Renzi** è intenzionato ad andare avanti sulla strada della sfida referendaria.

«È quello che mi interessa veramente, è quello l'obiettivo su cui punto tutto», spiega ai fedelissimi. Perciò non deve stupire se ha deciso di mettere in gioco persino la sua permanenza a Palazzo Chigi. Alcuni nel Pd lo hanno sconsigliato di intraprendere questa via «a **senso** unico», ma il presidente del Consiglio è convinto che così i riflettori si accenderanno sull'appuntamento di ottobre.

Già, perché è vero che il referendum confermativo è un referendum che non deve avere un quorum per essere valido, ma è anche vero che se andasse a votare poca gente, pure se vincessero i «sì», quella di **Renzi** non potrebbe definirsi una vittoria piena.

Per questa ragione il premier, che difficilmente lascia qualcosa al caso, benché sia poi sempre pronto a cambiare strategia in corsa, mira a raggiungere un obiettivo ben preciso con questa iniziativa referendaria. Ossia quello di superare la soglia del 50 per cento dei votanti. Per intendersi, quella soglia che sarebbe indispensabile se si trattasse di un referendum abrogativo. E c'è da dire che i suoi

Corriere della Sera Martedì 12 Gennaio 2016

PRIMO PIANO

### La Nota

**IL PERICOLO DI UNA CAMPAGNA CHE DELEGITTIMA LE ISTITUZIONI**

**di Massimo Franco**

Il voto di ieri sulle riforme era scontato. E bene sarà confermare al Senato la revisione costituzionale, seppure con qualche meno entusiasmo. Ma tutti sanno che non è questo il punto.

Il punto è che il Parlamento non ha approvato la riforma costituzionale. E il presidente del Consiglio si presenta come il primo a non averla approvata. E a non averla approvata il Parlamento non è.



## L'asticella del premier: alle urne a ottobre più del 50% degli italiani

Nei comitati dei sì conta di trovare la futura classe dirigente

**Il retroscena**  
**di Maria Teresa Mili**

Una delle prime mosse del governo Renzi è stata quella di affidare la riforma costituzionale al Senato. Una mossa che ha suscitato molte perplessità. Ma il presidente del Consiglio è convinto che le prossime tappe parlamentari non siano un problema: «I numeri sono dalla nostra».

le incognite che i presidenti mai possono imporre alla sua materia sono molte. E sono quelle che l'Europa, con l'Ue, deve prendere in considerazione. E che sono quelle che il Parlamento, con le sue diverse componenti, deve prendere in considerazione. E che sono quelle che il Presidente del Consiglio, con la sua autorità, deve prendere in considerazione.

### Speranza

«Se dal referendum nasce il partito della Nazione allora il Pd è morto»

**di Massimo Franco**

Il presidente del Consiglio è convinto che le prossime tappe parlamentari non siano un problema: «I numeri sono dalla nostra».

### 194

**La guerra**  
**REFERENDUM COSTITUZIONALE**

La riforma non è approvata, nella seconda lettura in Camera. Ma il presidente del Consiglio è convinto che le prossime tappe parlamentari non siano un problema: «I numeri sono dalla nostra».

### 126

**La guerra**  
**REFERENDUM COSTITUZIONALE**

La riforma non è approvata, nella seconda lettura in Camera. Ma il presidente del Consiglio è convinto che le prossime tappe parlamentari non siano un problema: «I numeri sono dalla nostra».

oppositori a sinistra, che stanno già organizzando i «Comitati per il No», gli stanno dando una mano in questo suo intento, perché contribuiscono a rendere lo scontro referendario uno scontro vero, e questo, inevitabilmente, attirerà più gente al voto. La preoccupazione iniziale del premier, infatti, era quella che della scarsa voglia degli italiani di recarsi alle urne anche in ottobre, dopo aver partecipato al voto amministrativo di giugno.

Ora questo timore sembra essere scomparso. Né, del resto, **Renzi** teme che dentro il partito gli facciano uno sgambetto al referendum. Più facile, secondo l'inquilino di Palazzo Chigi, che questo avvenga alle amministrative: «Quella sarà una partita in salita nella quale avremo contro tutti».

Il referendum sarà quindi uno spartiacque per il Pd che verrà e per il Paese che **Renzi** si immagina. Sarà nei «Comitati per il Sì» che il presidente del Consiglio individuerà la nuova classe dirigente del domani, nonché i cento capilista che scenderanno in campo nelle elezioni politiche del febbraio 2018. E sarà in quei comitati, aperti a tutti, non solo agli esponenti del Pd, che si prefigurerà il nuovo partito immaginato da **Renzi**. Non il partito della Nazione, dice lui, ma «il partito della Ragione».

MARIA TERESA MELI

torre di controllo

# La guerra di Renzi alle partecipate degli enti locali inizia con due megaregali a società autostradali amiche

Ridurre le società partecipate degli enti locali è una delle riforme che Matteo Renzi si è impegnato a fare quest'anno.

Il decreto attuativo, più volte annunciato e rinviato, potrebbe uscire dal Consiglio dei ministri di questa settimana. L'obiettivo è di ridurre le società partecipate da 8 mila a mille, spazzando via troppi enti inutili e costosi, che non hanno mai reso un servizio utile ai contribuenti. Fin qui, tutto bene. C'è però chi dubita che il governo andrà veramente fino in fondo. Uno di questi è il **senatore** Lucio Malan, di Forza Italia, che ha messo nel mirino due ministri, Marianna Madia (riforma burocratica) e Graziano Delrio (trasporti), colpevoli a suo avviso di lavorare non tanto a una riforma incisiva della pubblica amministrazione, bensì a un regalo miliardario per alcune partecipate vicine al governo, proprietarie di importanti quote azionarie di due autostrade, l'Autobrennero e la Venezia-Trieste.

Dice Malan: mentre **Renzi** e la Madia annunciano una stretta sulle partecipate, il ministro Delrio ha fatto sapere che giovedì prossimo firmerà il rinnovo delle concessioni per 30 anni alle società che controllano le due autostrade. Il tutto **senza** alcuna gara pubblica, grazie ad alcuni cavilli burocratici che a parere del governo e delle società interessate consentono di aggirare le norme Ue. Così facendo, altro che stretta, accusa Malan. Il rilascio della concessione sarebbe niente' altro che un regalo di ben 7 miliardi di utili l'anno a due società controllate da politici vicini al governo **Renzi**, in particolare i politici alto-atesini, rivelatisi preziosi nelle votazioni in **Senato** per fare passare la riforma costituzionale.

Politici che ora passerebbero all'incasso, grazie alla proroga trentennale di una concessione che garantirà una serie di benefici economici e politici, oltre a consolidare decine di poltrone ben retribuite proprio in due società partecipate da enti locali.

L'elenco degli azionisti delle due autostrade parla chiaro: i pacchetti di controllo sono saldamente nelle mani di due Regioni, entrambe autonome, il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia, affiancate dai maggiori Comuni e dalle Province. Sì, proprio le Province, che a quanto sembra non sono affatto morte. L'elenco dei soci delle Autovie Venete, che controlla la Venezia-Trieste, aggiornato al 30 giugno 2015, quando i consigli provinciali erano stati aboliti da un pezzo, attesta che accanto ai più maggiori

10 | Martedì 12 Gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

I grillini sono quasi dovunque ai ferri corti fra di loro, in vista delle amministrative

## Litigano più che nella vecchia De Il peggio è a Ravenna dove potrebbero esserci due liste

di CARLO VALENZINI

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

TORRE DI CONTROLLO

## La guerra di Renzi alle partecipate degli enti locali inizia con due megaregali a società autostradali amiche

di TINO CREMONI

Ridurre le società partecipate degli enti locali è una delle riforme che Matteo Renzi si è impegnato a fare quest'anno. Il decreto attuativo, più volte annunciato e rinviato, potrebbe uscire dal Consiglio dei ministri di questa settimana. L'obiettivo è di ridurre le società partecipate da 8 mila a mille, spazzando via troppi enti inutili e costosi, che non hanno mai reso un servizio utile ai contribuenti. Fin qui, tutto bene. C'è però chi dubita che il governo andrà veramente fino in fondo. Uno di questi è il **senatore** Lucio Malan, di Forza Italia, che ha messo nel mirino due ministri, Marianna Madia (riforma burocratica) e Graziano Delrio (trasporti), colpevoli a suo avviso di lavorare non tanto a una riforma incisiva della pubblica amministrazione, bensì a un regalo miliardario per alcune partecipate vicine al governo, proprietarie di importanti quote azionarie di due autostrade, l'Autobrennero e la Venezia-Trieste.

È un anno che il governo Renzi ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale. Il governo ha fatto il possibile per arrivare al ballottaggio del Pd. A spingere il processo è stata la sentenza del Tar di Roma che ha costretto il governo a rivedere il regolamento elettorale.

azionisti, la Friulia Spa (74,5%) e la Regione Veneto (4,8%), vi sono le tre province friulane di Udine, Trieste e Gorizia, più quelle di Venezia e Treviso, con quote oscillanti intorno allo 0,5%, di scarso peso finanziario, ma decisive sul piano politico per farsi beffe dei decreti Madia e dei propositi demolitori delle partecipate locali strombazzati ai quattro venti dal premier. Non solo: tra gli azionisti dell'autostrada vi sono anche i Comuni di Udine, Gorizia, Venezia, Jesolo e San Donà di Piave, con quote inferiori allo 0,5%, che rafforzano il concetto di società partecipate locali.

Stessa musica nell'elenco degli azionisti dell'Autobrennero. Dopo la Regione Trentino-Alto Adige, in posizione di comando (32,28%), vi sono sei province: le due autonome di Bolzano e Trento, più quelle di Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia, con quote tra il 7,62 e il 2,17% ciascuna. Seguono i Comuni di Bolzano, Trento, Verona e Mantova, con quote tra il 5,50 e il 2,49%.

© Riproduzione riservata.

*TINO OLDANI*

L'incontro

## Marina Berlusconi e il libro sul Papa

Marina Berlusconi, presidente di Mondadori, ha dato al Papa la prima copia de Il nome di Dio è Misericordia (Piemme) libro-intervista scritto con Andrea Tornielli. All'incontro, tra gli altri, c'erano Ernesto Mauri (ad di Mondadori), Enrico Selva Coddè (ad di Mondadori Libri), monsignor Giuseppe Costa e Benigni.

GIUSEPPE COSTA

Corriere della Sera - Martedì 12 Gennaio 2016

CRONACHE 25

<b>1 Guida senza patente</b> Lo schema del governo prevede che chi vorrà ottenere la guida senza patente dovrà pagare un contributo di 5.000 o 30.000 euro	<b>2 Droghie leggere</b> Il governo prevede che chi vorrà ottenere la guida senza patente dovrà pagare un contributo di 5.000 o 30.000 euro	<b>3 Atti osceni</b> Quelli in luogo pubblico. Il reato di atti osceni in luogo pubblico è stato abolito dal governo. Il reato di atti osceni in luogo pubblico è stato abolito dal governo. Il reato di atti osceni in luogo pubblico è stato abolito dal governo.	<b>4 Disturbo della quiete</b> Il reato di disturbo della quiete è stato abolito dal governo. Il reato di disturbo della quiete è stato abolito dal governo. Il reato di disturbo della quiete è stato abolito dal governo.	<b>5 Versamenti Inps</b> Il versamento Inps è stato abolito dal governo. Il versamento Inps è stato abolito dal governo. Il versamento Inps è stato abolito dal governo.
---	--	--	--	---

### La guida senza patente diventa un caso

Nello schema del governo sulle depenalizzazioni non è più reato ma illecito amministrativo. Polemica sulla cannabis. Orlando: «Misure diverse solo per chi la produce per usi terapeutici»

**67**  
La legge 30/4 del governo prevede che chi vorrà ottenere la guida senza patente dovrà pagare un contributo di 5.000 o 30.000 euro

**La cannabis**  
Il ministro Scalfaro Lorenza (Ncd) è stata la prima a dire di collegare che nella cannabis era meglio «dare un segnale» di depenalizzazione perché la sua autospontanea delle preterizioni previste per chi ha l'autorizzazione a coltivare le piante di cannabis per scopi terapeutici. «In casi in cui è applicato questo testo sono pochissimi» ha commentato Orlando — e «rispettare gli scatti di ricerca».



**Maltempo Venti e mareggiate**  
Torna l'acqua alla Piazza San Marco

Il reato di depenalizzare (non) è stato abolito dal governo. Il reato di depenalizzare (non) è stato abolito dal governo. Il reato di depenalizzare (non) è stato abolito dal governo.

**Quelche notizia**  
L'articolo 66 del codice penale (che riguarda l'occupazione di un bene) è stato abolito dal governo. Il reato di occupazione di un bene è stato abolito dal governo.

**Guida senza patente**  
Oggi l'articolo 145 (comma 1) del Codice della Strada prevede la sanzione pecuniaria dell'ammenda (da 5.000 a 30.000 euro) per chi guida senza aver conseguito l'esame per chi guida con la patente scaduta. Lo schema di decreto legislativo presentato dal governo prevede di trasformare in illecito amministrativo il reato di guida senza patente solo per i casi in cui non c'è il veicolo, in pratica chi sarà scoperta a guidare senza patente per la prima volta, e in caso di guida senza patente per la prima volta, e in caso di guida senza patente per la prima volta.

#### La proposta di legge

**«Ridurre l'Iva sugli assorbenti»**  
Ridurre l'Iva sui assorbenti igienici, tamponi, coppette e servizi igienici. La proposta di legge è del deputato di Forza Italia, Giuseppe Cossu (GdL). Luca Pannofino è l'assessore alla Sanità di Palazzo Chigi gli ha risposto che gli assorbenti sono tassati al 10 per cento e che la transazione sia ridotta al 5 per cento.



**Roy Rogers**  
Milano - Firenze - Roma - Napoli

**Immigrati clandestini**  
Il reato di immigrazione clandestina è stato abolito dal governo. Il reato di immigrazione clandestina è stato abolito dal governo. Il reato di immigrazione clandestina è stato abolito dal governo.

#### L'incontro

**Marina Berlusconi e il libro sul Papa**  
Marina Berlusconi, presidente di Mondadori, ha dato al Papa la prima copia de Il nome di Dio è Misericordia (Piemme) libro-intervista scritto con Andrea Tornielli. All'incontro, tra gli altri, c'erano Ernesto Mauri (ad di Mondadori), Enrico Selva Coddè (ad di Mondadori Libri), monsignor Giuseppe Costa e Benigni.



gennaio, benché non manchino nel testo luci e ombre. Il quadro che si va delineando con il nuovo Statuto prevede regole certe in materia fiscale ma anche in ambito di diritti. «Il welfare finalmente comincia a essere disponibile anche per questa categoria di professionisti», commenta il presidente Di Renzo, «buona quindi la soluzione dell' indennità di maternità senza l' obbligo di astensione per la totalità dei cinque mesi, ma, soprattutto, la sospensione dei versamenti contributivi se dovessero verificarsi casi di grave malattia».

«Quello che ci preme sottolineare è che gli autonomi si sono seduti a un tavolo e, pur nella totale eterogeneità propria della categoria, sono riusciti a stilare un testo equilibrato, che al contempo evidenzia il loro unicum come professionalità. Sebbene i sindacati maggioritari si siano sempre impegnati profusamente affinché tutta l' attenzione e le energie convergessero solo sul lavoro dipendente, vero serbatoio di tesserati», sottolinea il presidente Di Renzo.

Proprio la professionalità delle partite Iva è salvaguardata dagli articoli che garantiscono la proprietà intellettuale dei professionisti, che potranno così monetizzare rivendendo le proprie soluzioni a svariati clienti. «Finalmente, poi, si potranno dedurre dal punto di vista fiscale e fino a 10 mila euro, le spese per corsi di formazione, master e convegni. Anche da noi, come in altre economie mature, i professionisti avranno la possibilità di rimanere saldamente competitivi all' interno del mercato del lavoro. Non ci stancheremo mai di sottolineare quanto fondamentale sia investire sulla formazione e sull' arricchimento della propria professionalità», ancora il presidente Di Renzo.

Le ombre del testo, invece, sono relative soprattutto alla parte previdenziale. La maggior parte delle partite Iva autonome è relativa a professioni non ordinistiche, quindi sprovviste di una cassa di previdenza, e che, in quanto tali, versano i contributi alla gestione separata Inps. Un versamento estremamente esoso cui non fa da contraltare alcuna concreta prestazione, ma, soprattutto, che non contempla l' accantonamento per fini pensionistici», ricorda il presidente Cnai Orazio Di Renzo. «Si badi bene: la vita professionale di un lavoratore autonomo è spesso segnata da un percorso di vita fatto appunto di variazioni continue di attività, secondo le fluttuazioni del mercato del lavoro; e oggi non è garantita al professionista la possibilità di accumulare le varie fasi contributive (a meno di non pagare ingenti «riscatti») per poter godere di una certa, futura pensione».

Infatti, dalle prime bozze sembra non essere approfondito adeguatamente il fenomeno della flessibilità, ossia uno degli elementi più caratterizzanti questa tipologia di lavoratori e i professionisti in genere: quindi per ora nulla si dispone in concreto circa la necessità di una forma previdenziale che consenta di poter cambiare attività senza perdere quanto precedentemente accumulato, ma prevedendo una continuità ai fini pensionistici.

A mancare nello statuto è anche una gestione definitiva dell' ambito fiscale, dato che per la quarta volta si decide di non decidere, sospendendo, anche per il 2016, l' aumento dell' aliquota contributiva dal 27 al 33%. Ma a rimanere irrisolto è anche il nodo dell' equità intergenerazionale, visto che le partite Iva oggi versano contributi doppi rispetto a quelli che furono versati da chi è andato in pensione con il metodo retributivo, ma godranno, se così si può dire, di trattamenti pensionistici che valgono un terzo.

Senz' altro in materia prettamente economica, di notevole impatto è la regolamentazione del ritardo dei pagamenti a opera delle aziende, assimilando le garanzie delle partite Iva a quelle dei subfornitori; o, ancora, il fatto che le assicurazioni appositamente stipulate dai professionisti, contro il pericolo dei mancati pagamenti, divengono ora deducibili.

«Attendiamo sempre che il governo dia seguito alle sue tante promesse e cominci a ragionare seriamente su una manovra globale interessante il lavoro autonomo. Prima di consegnare il nostro giudizio definitivo dovremo verificare quale sarà il testo definitivo che uscirà dal parlamento, ma è da notare che il nuovo Statuto, fatto circolare, non si rivolge ai professionisti nella loro interezza, ma solo a quelli in regime di mono committenza, sebbene delle garanzie fondamentali dovrebbero essere previste anche agli stessi committenti, dato che, non di rado, anch' essi sono lavoratori autonomi e, in quanto tali, bisognosi di tutele».

*MATTEO SCIOCCHETTI, MANOLA DI RENZO*

### Riforme avanti. E il fronte del no si organizza

La Camera approva con 367 voti il nuovo Senato. Altri due passaggi, poi la consultazione decisiva in autunno Renzi: per l'Italia niente è impossibile. Da Zagrebelsky a Rodotà: chiederemo di abrogare, abbiamo i numeri

ROMA Se è vero, come dice Matteo Renzi, che le riforme sono «la madre di tutte le battaglie», il combattimento sembra arridere alla maggioranza: ieri è arrivato l' atteso sì della Camera al disegno di legge Boschi per le riforme costituzionali. Testo passato senza modifiche (367 sì, 194 no e 5 astenuti), che dovrà ora avere altri due passaggi prima di avere il via libero definitivo: in Senato arriverà il 20 gennaio, mentre alla Camera si prevede per la seconda metà di aprile. Il nuovo Senato entrerà in vigore non prima del 2020, ma prima ci sarà il referendum confermativo, ottobre. E non è un caso che ieri siano usciti allo scoperto, con una conferenza stampa, i promotori del comitato per il no, da Gustavo Zagrebelsky a Stefano Rodotà.

«Maggioranza schiacciante - esulta il premier - . Stiamo dimostrando che niente è impossibile. Con fiducia e coraggio, avanti tutta». Il vicesegretario pd Debora Serracchiani: «L' Italia è finalmente una democrazia moderna».

Matteo Orfini: «Senza eccedere con la retorica, è un momento storico». Il vicesegretario Lorenzo Guerini guarda avanti: «Segnato un altro punto del percorso delle riforme, ma ce ne sono altri che devono essere realizzati».

A contribuire al sì sono stati, oltre al Pd, Area Popolare (con Ncd), Scelta civica, i verdiniani di Ala, Democrazia solidale-Centro democratico e Psi. Contrari, invece, M5S, Sinistra Italiana-Sel, Lega Nord, Forza Italia, Fdi-An, Alternativa libera-possibile, Conservatori e Riformisti. In Aula, la maggioranza esulta, le opposizioni protestano. I 5 Stelle mostrano cartelli tricolori e Danilo Toninelli attacca: «Il governo ora disporrà di pieni poteri». Per Renato Brunetta, «è una riforma approvata da un' estrema minoranza del Paese». Nichi Vendola definisce la legge «sgangherata e pericolosa».

La battaglia, intanto, già si sposta sul referendum (il Comitato del no ha raggiunto la quota minima di deputati per richiederlo). Dalla maggioranza, Ncd avverte, con Maurizio Lupi: «Il sì, lo dico schiettamente al premier, è alla riforma e non è un plebiscito sulla persona». E Fabrizio Cicchitto: «Sarebbe un errore personalizzare il referendum». Parole non molto lontane da quelle di Gianni Cuperlo: «Il referendum non diventi un plebiscito personale».

Replica il ministro Maria Elena Boschi: «Non la mettiamo sul personale, ma non siamo attaccati alle

The infographic details the legislative process and political positions. It features a central map of the Italian Senate with 100 seats, divided by region. Key elements include:

- Primo piano**: Le riforme
- Referendum**: A 500,000-vote threshold for a referendum on the reforms.
- Federalismo**: Discussion on the transfer of powers to regions.
- Corte costituzionale**: Information on the 15 judges and their terms.
- L'iter**: A timeline showing the path from the Council of Ministers to the final referendum in October 2016.
- Il voto per il Quirinale**: A breakdown of the 100 Senate seats by region, showing the distribution of votes for and against the reform.

sono a 128, come dice Matteo Renzi, che le riforme sono «la madre di tutte le battaglie». Il combattimento sembra arridere alla maggioranza: ieri è arrivato l' atteso sì della Camera al disegno di legge Boschi per le riforme costituzionali. Testo passato senza modifiche (367 sì, 194 no e 5 astenuti), che dovrà ora avere altri due passaggi prima di avere il via libero definitivo: in Senato arriverà il 20 gennaio, mentre alla Camera si prevede per la seconda metà di aprile. Il nuovo Senato entrerà in vigore non prima del 2020, ma prima ci sarà il referendum confermativo, ottobre. E non è un caso che ieri siano usciti allo scoperto, con una conferenza stampa, i promotori del comitato per il no, da Gustavo Zagrebelsky a Stefano Rodotà.

«Maggioranza schiacciante - esulta il premier - . Stiamo dimostrando che niente è impossibile. Con fiducia e coraggio, avanti tutta». Il vicesegretario pd Debora Serracchiani: «L' Italia è finalmente una democrazia moderna».

Matteo Orfini: «Senza eccedere con la retorica, è un momento storico». Il vicesegretario Lorenzo Guerini guarda avanti: «Segnato un altro punto del percorso delle riforme, ma ce ne sono altri che devono essere realizzati».

A contribuire al sì sono stati, oltre al Pd, Area Popolare (con Ncd), Scelta civica, i verdiniani di Ala, Democrazia solidale-Centro democratico e Psi. Contrari, invece, M5S, Sinistra Italiana-Sel, Lega Nord, Forza Italia, Fdi-An, Alternativa libera-possibile, Conservatori e Riformisti. In Aula, la maggioranza esulta, le opposizioni protestano. I 5 Stelle mostrano cartelli tricolori e Danilo Toninelli attacca: «Il governo ora disporrà di pieni poteri». Per Renato Brunetta, «è una riforma approvata da un' estrema minoranza del Paese». Nichi Vendola definisce la legge «sgangherata e pericolosa».

La battaglia, intanto, già si sposta sul referendum (il Comitato del no ha raggiunto la quota minima di deputati per richiederlo). Dalla maggioranza, Ncd avverte, con Maurizio Lupi: «Il sì, lo dico schiettamente al premier, è alla riforma e non è un plebiscito sulla persona». E Fabrizio Cicchitto: «Sarebbe un errore personalizzare il referendum». Parole non molto lontane da quelle di Gianni Cuperlo: «Il referendum non diventi un plebiscito personale».

Replica il ministro Maria Elena Boschi: «Non la mettiamo sul personale, ma non siamo attaccati alle

poltrone. Sono fiduciosa sul referendum. Ma se gli italiani diranno no, tutto il governo si dovrà sottoporre alla scelta dei cittadini.

Comunque è divertente vedere vicini Brunetta e Vendola». La Boschi, a Lilli Gruber, risponde anche sulla questione personale: «Se mio padre venisse indagato, non avrebbe nessun impatto su di me». Al comitato del No annunciano due referendum abrogativi sulla legge elettorale. Il primo chiederà la cancellazione della norma sui capilista bloccati mentre con il secondo si vuole eliminare il premio alla lista. Duro l' affondo di Rodotà: «Con riforme e Italicum, il deficit di democrazia si sta trasformando in deficit di legittimità». E ancora: «Il meccanismo plebiscitario è stato uno strumento del governo autoritario». Alla riunione del no partecipano anche Pippo Civati, Maurizio Landini e Antonio Ingroia.

*MAURIZIO LANDINI, ANTONIO INGROIA*

Anche se sulla carta dovrebbe essere pro o contro la riforma costituzionale del **Senato**

# Referendum pro o contro **Renzi**

Ma queste consultazioni sono sempre state a doppio **senso**

La trasformazione del referendum confermativo in plebiscito **renziano** è stata avviata non solo con un anticipo che, pur nelle nostre campagne elettorali permanenti, risulta esteso oltre ogni consuetudine, ma altresì con un recepimento che fa capire come la mossa sia stata studiata con attenzione dal presidente del Consiglio. La riprova arriva sia dalla discesa in campo dei comitati per il no, ufficialmente e pubblicizzata ieri, sia dalla riprovazione giunta da alcuni personaggi. Riprovazione, intendiamo, diretta a redarguire palazzo Chigi per il trasbordo del referendum, mutato da adempimento costituzionale a conta politica.

Ecco, infatti, Ugo De Siervo, in passato presidente (per nessuno sei mesi) della Corte costituzionale, denunciare come «sbagliato e pericoloso cercare di trasformare questo istituto, per sua natura oppositivo, in un tentativo di conseguire un plebiscito a favore di coloro che hanno adottato con fatica un orientamento discusso solo di modifica

Sul piano costituzionale De Siervo avrebbe alcune ragioni dalla propria; peccato che egli trascuri l'ovvio predominio della politica. Sullo stesso registro si notano le riflessioni del presidente del **Senato**, preoccupato di tener alta la tradizione dell'istituzione ai cui vertici è approdato alquanto casualmente e bersanianamente: «non si trasformi in un plebiscito pro o contro qualcuno, prescindendo dai contenuti della riforma».

C'è poco da fare: la politica ha sovente avuto la prevalenza in elezioni che avrebbero richiesto tutt'altro orientamento. Il sistema maggioritario per Camera e **Senato** fu introdotto come conseguenza di un referendum che, in sé, aveva avuto come oggetto la soppressione del recupero dei voti nei collegi **senatoriali**.

Tre referendum contro i contributi pubblici per le centrali nucleari e per vietare all'Enel di partecipare alla costruzione di centrali nucleari all'estero furono recepiti come contrarietà assoluta all'energia nucleare.

A ogni elezione europea una miriade di commentatori e altresì di candidati si sgola a ripetere che il voto riguarda la nomina di rappresentanti dell'Italia nell'europarlamento, ma di solito chi vota lo fa spiegando un suffragio meramente politico, cosicché la lettura dell'esito riguarda esclusivamente il barometro della politica nazionale.

**Italia Oggi** **PRIMO PIANO** **Martedì 12 Gennaio 2016** **11**

Anche se sulla carta dovrebbe essere pro o contro la riforma costituzionale del Senato

## Referendum pro o contro Renzi

Ma queste consultazioni sono sempre state a doppio senso

**di Cesare Marzi**



**Matteo Renzi**

La trasformazione del referendum confermativo in plebiscito renziano è stata avviata non solo con un anticipo che, pur nelle nostre campagne elettorali permanenti, risulta esteso oltre ogni consuetudine, ma altresì con un recepimento che fa capire come la mossa sia stata studiata con attenzione dal presidente del Consiglio. La riprova arriva sia dalla discesa in campo dei comitati per il no, ufficialmente e pubblicizzata ieri, sia dalla riprovazione giunta da alcuni personaggi. Riprovazione, intendiamo, diretta a redarguire palazzo Chigi per il trasbordo del referendum, mutato da adempimento costituzionale a conta politica.

**Keco, infatti, Ugo De Siervo, in passato presidente (per nessuno sei mesi) della Corte costituzionale, denunciare come «sbagliato e pericoloso cercare di trasformare questo istituto, per sua natura oppositivo, in un tentativo di conseguire un plebiscito a favore di coloro che hanno adottato con fatica un orientamento discusso solo di modifica**

della Costituzione. Sol piano costituzionale De Siervo avrebbe alcune ragioni dalla propria; peccato che egli trascuri l'ovvio predominio della politica. Sullo stesso registro si notano le riflessioni del presidente del Senato, preoccupato di tener alta la tradizione dell'istituzione ai cui vertici è approdato alquanto casualmente e bersanianamente: «non si trasformi in un plebiscito pro o contro qualcuno, prescindendo dai contenuti della riforma».

C'è poco da fare: la politica ha sovente avuto la prevalenza in elezioni che avrebbero richiesto tutt'altro orientamento. Il sistema maggioritario per Camera e Senato fu introdotto come conseguenza di un referendum che, in sé, aveva avuto come oggetto la soppressione del recupero dei voti nei collegi senatoriali.

Tre referendum contro i contributi pubblici per le centrali nucleari e per vietare all'Enel di partecipare alla costruzione di centrali nucleari all'estero furono recepiti come contrarietà assoluta all'energia nucleare.

A ogni elezione europea una miriade di commentatori e altresì di candidati si sgola a ripetere che il voto riguarda la nomina di rappresentanti dell'Italia nell'europarlamento, ma di solito chi vota lo fa spiegando un suffragio meramente politico, cosicché la lettura dell'esito riguarda esclusivamente il barometro della politica nazionale.

**Barla, dunque, perfettamente in linea con la propaganda che la sinistra correva? Così che si voterà per confermare una riforma votata dalla maggioranza assoluta, ma non qualificata, dalle Camere.**

Da come è partito Matteo Renzi e da come già si stanno schierando i partiti (da quelli di opposizione a quelli di governo), l'oggetto vero del referendum sarà sicuramente rispetto all'oggetto politico reale, cioè il sostegno

o la caccia del presidente del Consiglio.

C'è un illustre precedente: il referendum costituzionale (per i regionali) del 1995, promosso dal Senato cui Charles de Gaulle fu nel 1959 la propria permanenza al potere. I suoi avversari, comitati quasi intesi alla maggioranza parlamentare che lo sostenesse, approfittarono dell'infinita occasione e andarono alla ricerca preoccupandosi non già della funzione di regioni a Camera alta, locali di estromettere il generale dell'Elysée, Vinsere da Gaulle, smentimento, si dimise. Un precedente tutt'altro che propizio per Renzi.

**GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND**

Guardo in foto di Kia Jongsuk e penso che più che della bomba. Il del nordcoreano dovrebbe preoccuparsi dei loro phon.

\*\*\*

Non mi turba la foto di Renzi in borghese di viale in mezzo al Prado. È giusto che il capo del governo si immedesimi nella situazione degli italiani.

\*\*\*

A Hong Kong s'indaga su 5 libri scomparsi. In Italia lo si farebbe se riapparissero.

**di Repubblica/Parma**

### L'ultimo libro di Giardinà è romanzo di iniziazione, cronaca della città italiana più inquieta degli anni 70 e manuale pratico di giornalismo

**di Pierpaolo Alberici**

«Il morto pesa un chilo. Si sa così l'ultimo romanzo di Roberto Giardinà, a nelle prime righe viene spiccato il titolo bisbetico, «Piff». Un operaio che cade nella cattedra d'acqua, piff è un'isola. Un storia operata nelle forme degli anni Settanta, Impresario Editore - 2005 pag. 17 euro. Piff obito, acquista il presso Ameno. In questi casi si genera un chilo di metallo da reggere come simbolo del morto.

Il grande protagonista, cronista alle prime armi, appena arrivato a Torino, in un mondo di cui non parla neanche la lingua. È tornato a essere il funale. Un servizio da non scrivere sulla città che appartiene alla Fiat, si tollighi più operai, lo hanno rifiutato. Lui non se ne rende conto, e per questo è sotto dal capocronista, per scrivere quello che non va scritto.

Una storia operata, negli anni del boom, quando ogni giorno dal sud arrivava mille emigranti alla ricerca del paradiso, un poco base alla catena di montaggio. E alcuni riuscirono per trasformarsi in metallo.

Una strana città, Torino, con gli albori quasi in centro, e gli immigrati nella soffitta dei palazzi borghesi. Nessuno bada agli incidenti sul lavoro, quotidiani come nella Cina di oggi, tutti presi dal miraggio di un domani migliore, all'ombra della città dei consumi. La delizia è comprare la nuova 500, o un frigo. Ma il sogno è soprattutto la riprovazione del lavoro nella cronaca di un giornale, all'epoca della stampa e del chi il modo di vedere la realtà.

Il romanzo è anche un ironico manuale di giornalismo. «Quel che conta è il comitato di finzione», spiega il personaggio, l'impresa, la conclusione non si incontra. Ha il suo elenco di parole vietate, e proibiti sono gli aggettivi. Una lezione non dimenticata dell'autore che li usa con estrema parsimonia nel romanzo.

Giardinà ancora il 2002, un anno fido, quello della rivolta di Piazza Statua. Un giorno di guerriglia urbana e laggiù, volutamente dimenticata perché scomoda per tutti, sindacati, grandi partiti, e Fiat, che a quell'indizio di tutto. La rottura con la base non verrà più sanata. Gli operai che si ribellano contro gli accordi presi sulla loro testa, sono «cappi nordici» presentati, scrive persino un giornale come «L'Unità».

Non è un libro autobiografico, precise giustamente ferre, ma personale, scrive quel che vede.

In «Piff», romanzo affrettato e scomodo, ritroviamo l'atmosfera di quel tempo, solo un anno prima venne celebrato il centenario di Carlo, con sorpresa di quanti idealizzavano la Germania. Fiat e il paradiso socialista, in compagnia della Luna è ancora un sogno al cinema.

«Il romanzo», si approssima, la mitologia di Mary Quant appare al futuro. Italia se ne va a sinistra mentre ascolta Rita Pavone.

In una Torino, che è anche una città magica, e Piazza Statua si aprono una delle tre porte infernali, per i picconisti cronisti di quella che dovrebbe essere «la Gazzetta del Popolo», da tempo scomparsa, è più importante un fido che si rivela.

La storia domina la città e i sogni dei torinesi e degli immigrati. In una notte, una Volkswagen polacca nel segno della Fiat, come violini sabaudi, ovvero a grande un caffè in Piazza San Marco e l'innanzi l'indizio, in tempo per riprendere il lavoro in cronaca.

«Piff», racconta una storia drammatica in modo sardonico, perché chi lo vive non è un morto.

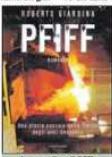
**Piff è una storia d'amore, sensuale e accreditata, sempre raccontata sempre aggettivi: natura, già sciatista che vedere. Demag, figlia di un alto dirigente dell'azienda padrona della città, guida da sola una Lancia cabriolet, non se ne rende conto.**

quanto cinque anni di adalar per un operaio, a che ha voluto sera, vedere visitato all'ora per un modello sportivo. Va non sono commovente, proccia al padre dell'amico, il protagonista.

«Venuta, gli risponde, i rami, gente seria. Per fortuna in azienda possono contare sui comunisti... sono male che di questi tempi ci sono loro».

R, non in un giallo, non va svelato il finale abbiamo una vittima, piff è un giorno avanti quell'Italia ostinata e efficiente. Ma chi sono i colpevoli?

**di Repubblica/Parma**



**ROBERTO GIARDINÀ**

**PIFF**

La copertina di Piff, di Roberto Giardinà



**Roberto Giardinà**

Sarà, dunque, perfettamente inutile propagandare la (in teoria corretta) tesi che si voterà per confermare una riforma votata dalla maggioranza assoluta, ma non qualificata, delle Camere.

Da come è partito Matteo **Renzi** e da come già si stanno schierando i partiti (da quelli di opposizione a quelli di governo), l'oggetto vero del referendum sarà secondario rispetto all'oggetto politico reale, cioè il sostegno o la cacciata del presidente del Consiglio.

C'è un illustre precedente: il referendum istituzionale (poteri regionali e trasformazione del **Senato**) cui Charles de Gaulle legò, nel 1969, la propria permanenza al potere. I suoi avversari, compresi quelli interni alla maggioranza parlamentare che lo sosteneva, approfittarono dell'inattesa occasione e andarono alle urne preoccupandosi non già della funzione di regioni o Camera alta, bensì di estromettere il generale dall'Eliseo. Vinsero: de Gaulle, coerentemente, si dimise.

Un precedente tutt'altro che propizio per **Renzi**.

© Riproduzione riservata.

*CESARE MAFFI*

# Riforme, sì della Camera al testo definitivo

*Renzi: maggioranza schiacciante in attesa del referendum - Boschi: se vince il «no» tutti a casa*

ROMA Superamento del bicameralismo perfetto, con due Camere che fanno le stesse identiche cose, dopo 70 anni. Abolizione del Cnel e delle province. Non più senatori eletti con relativa indennità. Ritorno in capo allo Stato di molte funzioni strategiche ora attribuite alle Regioni, dall' energia alle infrastrutture all' **ambiente** alle politiche del lavoro. Semplificazione e risparmio per i cittadini. Matteo Renzi, nel giorno in cui la Camera approva il Ddl Boschi in quarta lettura superando il giro di boa, sembra già pregustare gli slogan e le argomentazioni che userà nella campagna referendaria che con il voto di ieri si apre di fatto: «Oggi quarto voto sulle riforme costituzionali: maggioranza schiacciante in attesa di conoscere il voto dei cittadini in autunno. Stiamo dimostrando che per l' Italia niente è impossibile. Con fiducia e coraggio, #avantitutta», scrive il premier su Facebook poco dopo i risultati del voto a Montecitorio: 367 sì, 194 no e 5 astenuti laddove la maggioranza assoluta è 316. Con il Pd, Ncd, Scelta civica e il gruppo delle Autonomie hanno votato anche i deputati di Ala che fanno riferimento a Denis Verdini.

Già verso il referendum, dunque. Che Renzi avrebbe non a caso voluto celebrare in estate, assieme alle elezioni amministrative che coinvolgono la maggior parte delle grandi città italiane, proprio per fare da traino per i candidati sindaci del Pd. È la ministra che ha dato il nome alla riforma, Maria Elena Boschi, a frenare gli eccessivi entusiasmi ricordando che mancano ancora due passaggi parlamentari: «C' è soddisfazione, sono molto contenta ma non è ancora il via libera definitivo, ci sono ancora due passaggi e ora ci prepariamo per il Senato». In effetti la seconda e definitiva lettura del Senato, essendo già passati tre mesi dal primo sì, si può fare già dalla prossima settimana, e oggi la presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha fissato l' ufficio di presidenza per la calendarizzazione. Il secondo e definitivo via libera della Camera ci sarà a metà aprile, come scriviamo in pagina, e il referendum si potrà celebrare in ottobre. La mancata coincidenza con le amministrative non impedisce comunque al premier di sfruttare la campagna referendaria, che partirà ufficialmente in primavera, per tentare di far risalire il gradimento al Pd nelle grandi città che andranno al voto il 12 giugno. Per questo il premier ha già spostato l' attenzione sull' appuntamento referendario, quasi bypassando le difficili amministrative.

Ma proprio questa personalizzazione del voto sulla riforma del Senato e del Titolo V (Renzi ha detto in più di un' occasione che se dovesse perdere si dimetterebbe) è vista con apprensione dal Nuovo



centrodestra, che naturalmente teme di vedere oscurato il proprio fondamentale contributo in Parlamento all' approvazione del Ddl Boschi, e dalla sinistra del Pd. Che con Gianni Cuperlo avverte: «Sarebbe uno strappo gravissimo trasformare il referendum confermativo in un plebiscito personale o comunque in un voto estraneo al merito della riforma. Per quanto mi riguarda lo sbocco finale di questo percorso non è scontato finché non saranno chiari caratteri e qualità della democrazia che sarà destinata a uscire da questa stagione di riforme». Chiaro che la preoccupazione della minoranza Pd è che il voto referendario, con Pd alfaniani e verdiniani da una parte e Sel schierata con il Movimento 5 stelle per il no, finisca per delineare nuovi schieramenti politici. Ma è la stessa Boschi, intervistata in serata a 8 e mezzo (si veda pagina 4), a insistere sulla portata politica dell' appuntamento referendario, più volte descritto dal premier come «lo snodo» della legislatura: «Se gli italiani col referendum decideranno che queste riforme non saranno le riforme per i prossimi anni, tutti nel governo, anch' io ovviamente, dovremo necessariamente risottoporci alla scelta dei cittadini. È una scelta di serietà. Non potremmo fare finta di niente».

Intanto i promotori del No hanno comunicato che è stata già raggiunta la quota di 126 deputati prevista per richiedere il referendum: Sinistra italiana-Sel, Possibile di Pippo Civati e Movimento 5 stelle. Anche se i grillini non aderiranno al comitato per il No: «Il nostro sarà un appoggio esterno», dice Danilo Toninelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*EM. PA*

# Contratti a tutele crescenti, ridotto il bonus contributivo

Tra le misure più attese in materia di lavoro contenute nella legge di stabilità per il 2016 (Legge 208/15) si colloca certamente il nuovo incentivo in favore delle assunzioni a tempo indeterminato eseguite nel corso dell'anno appena iniziato.

Va subito chiarito che non si tratta della riedizione della facilitazione contenuta nella legge 190/14 e rivolta alle assunzioni/stabilizzazioni del 2015: quest'anno l'esonero contributivo non sarà totale ma verrà riconosciuto nella misura massima del 40% degli oneri previdenziali dovuti dall'azienda e, comunque, sino a 3.250 euro annui. Non si tratta di una diminuzione di poco conto. Se ipotizziamo l'assunzione di un lavoratore con una retribuzione annua di 24mila euro, effettuata da un'azienda con un carico contributivo datoriale pari al 30%, il nuovo esonero garantirà un risparmio annuo di circa 2.880 euro; con la versione precedente, l'azienda avrebbe visto ridotto il proprio costo del lavoro in misura pari a 7.200 euro circa (intera quota contributiva annua); a parità di condizioni e ferme restando le possibili dinamiche salariali, con la nuova misura incentivante il datore di lavoro dovrà pagare maggiori contributi per oltre 4.300 euro annui.

Alla facilitazione potranno accedere tutti i datori di lavoro (a prescindere dalla natura imprenditoriale dell'attività esercitata) diversi dagli agricoli. Per questi ultimi, il beneficio è ancora una volta contingentato dalle risorse stanziate allo scopo. Di conseguenza, l'esonero sarà riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande, nel rispetto dei richiamati limiti di spesa.

Ridotta la durata del periodo agevolato che viene fissata in due anni (erano tre in precedenza). Mantenuta, invece, l'esclusione dal beneficio per i premi Inail.

Riguardo alle tipologie di lavoratori la cui assunzione può assicurare il riconoscimento della misura incentivante, non si ravvisano novità. Ne deriva che dovrebbero valere i medesimi criteri già utilizzati nella regolamentazione dell'Inps per l'esonero riferito al 2015. Sulla scorta delle indicazioni già fornite dall'Istituto continueranno ad essere ammesse al beneficio le assunzioni dei dirigenti, dei soci di cooperative che abbiano instaurato un rapporto subordinato, dei somministrati e dei lavoratori a part time. Esclusione, invece, confermata per colf, apprendisti e intermittenti.

Ribaditi i veti già noti e così anche il nuovo incentivo non si potrà ottenere se il lavoratore ha prestato attività con contratto a tempo indeterminato (compresi l'apprendistato, la somministrazione e il lavoro domestico) nei sei mesi precedenti la nuova assunzione presso qualsiasi datore di lavoro. Inoltre, la

Guida alla Manovra 2016

## Contratti a tutele crescenti, ridotto il bonus contributivo

di Antonino Camiolo  
e Giuseppe Maccarone

**T**ra le misure più attese in materia di lavoro contenute nella legge di stabilità per il 2016 (Legge 208/15) si colloca certamente il nuovo incentivo in favore delle assunzioni a tempo indeterminato eseguite nel corso dell'anno appena iniziato.

Va subito chiarito che non si tratta della riedizione della facilitazione contenuta nella legge 190/14 e rivolta alle assunzioni/stabilizzazioni del 2015: quest'anno l'esonero contributivo non sarà totale ma verrà riconosciuto nella misura massima del 40% degli oneri previdenziali dovuti dall'azienda e, comunque, sino a 3.250 euro annui. Non si tratta di una diminuzione di poco conto. Se ipotizziamo l'assunzione di un lavoratore con una retribuzione annua di 24mila euro, effettuata da un'azienda con un carico contributivo datoriale pari al 30%, il nuovo esonero garantirà un risparmio annuo di circa 2.880 euro; con la versione precedente, l'azienda avrebbe visto ridotto il proprio costo del lavoro in misura pari a 7.200 euro circa (intera quota contributiva annua); a parità di condizioni e ferme restando le possibili dinamiche salariali, con la nuova misura incentivante il datore di lavoro dovrà pagare maggiori contributi per oltre 4.300 euro annui.

Alla facilitazione potranno accedere tutti i datori di lavoro (a prescindere dalla natura imprenditoriale dell'attività esercitata) diver-

si dagli agricoli. Per questi ultimi, il beneficio è ancora una volta contingentato dalle risorse stanziate allo scopo. Di conseguenza, l'esonero sarà riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande, nel rispetto dei richiamati limiti di spesa.

Ridotta la durata del periodo agevolato che viene fissata in due anni (erano tre in precedenza). Mantenuta, invece, l'esclusione dal beneficio per i premi Inail.

Riguardo alle tipologie di lavoratori la cui assunzione può assicurare il riconoscimento della misura incentivante, non si ravvisano novità. Ne deriva che dovrebbero valere i medesimi criteri già utilizzati nella regolamentazione dell'Inps per l'esonero riferito al 2015. Sulla scorta delle indicazioni già fornite dall'Istituto continueranno ad essere ammesse al beneficio le assunzioni dei dirigenti,

Per gli assunti nel 2016  
esonero biennale  
del 40% con tetto  
di 3.250 euro

78  
Il Sole 24 Ore

7 - Il lavoro

dei soci di cooperative che abbiano instaurato un rapporto subordinato, dei somministrati e dei lavoratori a part time. Esclusione, invece, confermata per colf, apprendisti e intermittenti.

Ribaditi i veti già noti e così anche il nuovo incentivo non si potrà ottenere se il lavoratore ha prestato attività con contratto a tempo indeterminato (compresi l'apprendistato, la somministrazione e il lavoro domestico) nei sei mesi precedenti la nuova assunzione presso qualsiasi datore di lavoro. Inoltre, la strada sarà sbarrata se l'assunzione, nei tre mesi precedenti l'entrata in vigore della legge (ottobre, novembre e dicembre 2015 - periodo fisso) avrà avuto un contratto a tempo indeterminato con lo stesso datore di lavoro (anche per interposta persona), comprese le società collegate o controllate ex articolo 2359 del codice civile. L'incentivo, infine, non sarà concesso ai datori di lavoro che, per lo stesso lavoratore, hanno ottenuto le nuove agevolazioni (ex legge di stabilità 2016) o l'esonero triennale previsto dalla legge di stabilità 2015.

Con riferimento ai lavoratori intermittenti, va evidenziata una particolarità. Secondo l'Inps l'agevolazione non può essere applicata per le assunzioni di intermittenti anche a tempo indeterminato. Diverso è, invece, il discorso relativo all'esclusione connessa al tipo di rapporto esistente nei sei mesi precedenti. Infatti, per coerenza con la totale esclusione dal beneficio, viene incentivata l'assunzione di un soggetto a tempo indeterminato anche se lo stesso, nei sei mesi precedenti, ha intrattenuto un rapporto a chiamata o a tempo indeterminato. In ultima analisi, dunque, il contratto intermittente preesistente (nel semestre precedente), non costituisce mai un elemento ostativo per il riconoscimento dell'esonero; ciò, vale anche se il lavoro a chiamata si è svolto nell'ultimo trimestre del 2015 con lo stesso datore di lavoro.

Di rilievo anche la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 98, che nei casi di ap-

palto o di assunzione in attuazione di un obbligo derivante dalla legge o dalla contrattazione collettiva consente il trasferimento dell'eventuale esonero contributivo residuo al datore di lavoro subentrante. Si tratta di una novità che deroga a uno dei principi generali di fruizione degli incentivi, originariamente introdotti dalla legge 92/12 e recentemente rivisitati dall'articolo 31 del Dlgs 150/15. Conseguentemente il nuovo esonero spetta anche se l'assunzione costituisce attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o dalla contrattazione collettiva.

Tra le condizioni d'accesso appare cristallizzato il principio del rispetto delle leggi, dei contratti e la verifica della regolarità contributiva (Dncc). Sulla scia di quanto affermato dall'Inps con riferimento alla facilitazione prevista dalla legge 190/14 per le assunzioni del 2015, la fruizione dell'esonero contributivo, anche per il 2016, è subordinata al rispetto delle condizioni fissate dall'articolo 1, commi 1175 e 1176, della legge 396/06, da parte del datore di lavoro che assume, cioè degli obblighi di contribuzione previdenziale e di assenza delle violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro.

Nel testo

**Sostegno limitato**

Il bonus contributivo destinato ai datori di lavoro che assumono nell'anno i lavoratori a tempo indeterminato non ricadde il provvedimento preso lo scorso anno per sostenere il nuovo contratto a tutele crescenti: l'esonero ha portata e durata inferiori.

**Le condizioni**

Il nuovo esonero non sarà totale, ma verrà riconosciuto nella misura massima del 40% e comunque entro un tetto di 3.250 euro.

79  
Il Sole 24 Ore

strada sarà sbarrata se l' assumendo, nei tre mesi precedenti l' entrata in vigore della legge (ottobre, novembre e dicembre 2015 - periodo fisso) avrà avuto un contratto a tempo indeterminato con lo stesso datore di lavoro (anche per interposta persona), comprese le società collegate o controllate ex articolo 2359 del codice civile. L' incentivo, infine, non sarà concesso ai datori di lavoro che, per lo stesso lavoratore, hanno ottenuto le nuove agevolazioni (ex lege di stabilità 2016) o l' esonero triennale previsto dalla legge di stabilità 2015.

Con riferimento ai lavoratori intermittenti, va evidenziata una particolarità. Secondo l' Inps l' agevolazione non può essere applicata per le assunzioni di intermittenti anche a tempo indeterminato. Diverso è, invece, il discorso relativo all' esclusione connessa al tipo di rapporto esistente nei sei mesi precedenti.

Infatti, per coerenza con la totale esclusione dal beneficio, viene incentivata l' assunzione di un soggetto a tempo indeterminato anche se lo stesso, nei sei mesi precedenti, ha intrattenuto un rapporto a chiamata a tempo indeterminato. In ultima analisi, dunque, il contratto intermittente preesistente (nel semestre precedente), non costituisce mai un elemento ostativo per il riconoscimento dell' esonero; ciò, vale anche se il lavoro a chiamata si è svolto nell' ultimo trimestre del 2015 con lo stesso datore di lavoro.

Di rilievo anche la previsione contenuta nell' articolo 1, comma 181, che nei casi di **appalto** o di assunzione in attuazione di un obbligo derivante dalla legge o dalla contrattazione collettiva consente il trasferimento dell' eventuale esonero contributivo residuo al datore di lavoro subentrante. Si tratta di una novità che deroga a uno dei principi generali di fruizione degli incentivi, originariamente introdotti dalla legge 92/12 e recentemente rivisitati dall' articolo 31 del Dlgs 150/15. Conseguentemente il nuovo esonero spetta anche se l' assunzione costituisce attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva.

Tra le condizioni d' accesso appare cristallizzato il principio del rispetto delle leggi, dei contratti e la verifica della regolarità contributiva (Durc). Sulla scia di quanto affermato dall' Inps con riferimento alla facilitazione prevista dalla legge 190/14 per le assunzioni del 2015, la fruizione dell' esonero contributivo, anche per il 2016, è subordinata al rispetto delle condizioni fissate dall' articolo 1, commi 1175 e 1176, della legge 296/06, da parte del datore di lavoro che assume, cioè degli obblighi di contribuzione previdenziale e di assenza delle violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ANTONINO CANNIOTOE GIUSEPPE MACCARONE*

## FINALITÀ SOCIALI

# Con la modifica dello statuto la società diventa «benefit»

Al debutto le società benefit, ossia le imprese che generano sviluppo producendo contestualmente valore economico e valore sociale. I commi da 376 a 384 della Stabilità, infatti, disciplinano tali nuove figure societarie con l'intento di promuovere e favorire la diffusione di soggetti che, nell'esercizio di un'attività economica a scopo di lucro, perseguano anche una o più finalità di beneficio comune operando in modo responsabile e sostenibile.

La novità riguarda l'individuazione di forme e di modalità di produzione di valore sociale che vanno oltre i confini delle istituzioni non profit; infatti, le società benefit possono assumere la veste sia di società di persone sia di capitali e cooperative.

Gli obiettivi In particolare, il «beneficio comune» si sostanzia nel perseguimento di uno o più effetti positivi o nella riduzione degli effetti negativi nei confronti di persone, comunità, **territori** e **ambiente**, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse (quali lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, Pubblica amministrazione e società civile).

In altri termini, tali società non devono necessariamente produrre impatti positivi rispetto ai loro stakeholder, essendo sufficiente che esse limitino gli effetti negativi generati attraverso la loro attività principale, che rimane quella di natura economica.

Il beneficio comune, da indicare nell'oggetto sociale, deve essere realizzato mediante un sostanziale bilanciamento tra l'interesse dei soci e quello di coloro ai quali è indirizzata l'attività sociale e deve essere evidenziato in una relazione annuale sviluppata da un ente non controllato né collegato - da allegare al bilancio e pubblicare sul sito internet della società, ove esistente - recante una valutazione complessiva degli effetti generati sull'**ambiente** interno ed esterno. Anche le società già esistenti possono diventare società benefit, a condizione che modifichino il proprio atto costitutivo o lo statuto. È, inoltre, possibile introdurre accanto alla denominazione sociale la specificazione società benefit o la sigla «SB», utilizzando, poi, tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione sociale e nelle comunicazioni verso terzi.

I soggetti responsabili Nella società benefit devono essere individuati i soggetti responsabili a cui affidare le funzioni e i compiti volti al perseguimento dell'oggetto sociale.

L'inosservanza di tale modalità di gestione può costituire inadempimento dei doveri imposti dalla legge



o dallo statuto e, quindi, generare responsabilità perseguibili nelle forme e nei modi previsti dal Codice civile per ciascun tipo di società.

La società benefit infine, in caso di mancato perseguimento delle finalità di beneficio comune, potrebbe essere sanzionata in applicazione delle disposizioni in materia di pubblicità ingannevole (Dlgs 145/2007) e del Codice del consumo (Dlgs 206/2005).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIUSEPPE CARUCCIE BARBARA ZANARDI*

## La campagna di Matteo "Faremo come Obama battaglia casa per casa"

IL RETROSCENA ROMA. È davvero la madre di tutte le battaglie se Renzi sta già studiando i piani per il referendum evocando la prima vincente campagna di Barack Obama del 2008, molto social e al tempo stesso molto antica, secondo il metodo della caccia al voto casa per casa. «Il lancio sarà dopo l' approvazione finale», dice il premier ai suoi collaboratori. Ma la preparazione è già cominciata. E non solo perché il comitato del no è partito ieri.

La mossa delle opposizioni viene letta in una chiave tutta politica. Aggregare un fronte anti- Renzi che prescinde dalle misure contenute nella riforma costituzionale votata di nuovo ieri.

Certo, anche il segretario del Pd intende la sfida referendaria come una partita politica, giocata su se stesso, sulle dimissioni in caso di sconfitta, un antipasto della campagna elettorale che verrà. La ricerca di "un plebiscito", hanno sentenziato i suoi avversari. Renzi sarà protagonista assoluto, non ci sono dubbi: «Girerò un sacco, dappertutto», annuncia al suo staff. Il vero obiettivo però è stimolare un movimento dal basso, una condivisione del lavoro del governo con i cittadini che in parte coinciderà con la tornata delle comunali di giugno. L' approvazione definitiva è prevista intorno all' 11 aprile .

«Poi lavoreremo da maggio a ottobre pancia a terra. Sarà un' esplosione di partecipazione e mobilitazione », garantisce il premier. Verrà attivato il Pd, il suo gruppo dirigente, si cercheranno testimonial della società civile come è sempre avvenuto alla Leopolda. Ma non solo. «Andremo casa per casa a raccontare l' Italia del sì», spiega ancora il premier. Perché il referendum diventi il paradigma del renzismo, del "si può fare", dell' ottimismo che è una componente, come ricorda sempre Renzi, per far tornare l' Italia nel giro dei grandi del mondo. Eppoi ovviamente ci sarà l' Italia dell' innovazione contro l' Italia della conservazione.

«L' Italia di chi dice sì, di chi non cerca sempre di bloccare tutto».

Spiegare, spiegare, spiegare.

Questo è l' indirizzo che verrà affidato ai comitati favorevoli. «Il modello sarà quello delle mille Leopolde», insiste il premier approfondendo un concetto che aveva già espresso all' ultimo appuntamento fiorentino. «Lo voglio basare molto sull' attivismo dei giovani, sui comitati che nascono nei **territori**». E quell' idea della campagna porta a porta che fu uno dei segreti del successo del giovane senatore dell' Illinois nell' America del 2008. Giocarsi tutto, proprio come fece Obama invece di lasciare il passo e rinviare la



sfida. Così a Palazzo Chigi immaginano la campagna referendaria.

Renzi, dicono, ha già in testa dei nomi, sia per il comitato nazionale, sia per i comitati locali.

Forse li distillerà nel corso dei prossimi mesi, anche prima del via libera definitivo se dovesse registrare un' avanzata del no nei sondaggi. I renziani tuttavia osservano che anche per una "questione di stile" non è corretto anticipare i tempi come fanno quelli del no. «Vederli tutti insieme, dai 5stelle a Brunetta fa un po' sorridere. Del resto, li capisco, loro hanno anche altri obiettivi ».

Resta da capire quanto inciderà la sinistra, sia quella fuori dal Pd sia quella dentro. Per non avere sorprese da quel campo, il premier confida parecchio nel successo delle unioni civili che secondo lui saranno portate a casa senza pasticci e con l' adozione per i figli del partner, ovvero con la stepchild adoption. Questo forse non convincerà i dirigenti del comitato del no, ma può fare breccia nel popolo della sinistra.

Non basterà, certo. Già alla direzione del 22 il segretario sonderà gli umori della minoranza sul sì. Le premesse di una collaborazione piena non sono buonissime se si sta alle ultime dichiarazioni di Pier Luigi Bersani che ha messo in guardia dal trasformare quel voto in un referendum sul capo del governo. «Per noi è fondamentale che Renzi non faccia di quel momento una resa dei conti sulla sua persona - dice il senatore bersaniano Federico Fornaro -. Sarebbe un azzardo pericoloso». Ma a sentire Fornaro non mancherà la mobilitazione della sinistra interna: " Va fatta una campagna bella e a tappeto. Spiegare alla gente il contenuto della riforma è comunque doveroso e utile davvero".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il premier prepara l' offensiva referendaria: "Girerò dappertutto" Comitanti e partecipazione, il modello scelto è quello delle mille Leopolde.

*GOFFREDO DE MARCHIS*

## basta retorica se si vuole aiutare il mezzogiorno

Di tanto in tanto, fra le acque stagnanti del Mezzogiorno depresso, viene gettato un sasso che crea un po' di agitazione. Risultato: si discute per qualche giorno, ci si divide sulle cause e le possibili soluzioni, si fanno citazioni più o meno dotte, più o meno a (s) proposito; dopodiché le acque tornano stagnanti. E il Mezzogiorno depresso.

Sotto Natale il dibattito si è riaperto, sulla scia di un editoriale sul Corriere, bello e accorato, di Ernesto Galli Della Loggia. Ma proprio come le altre volte, si è impantanato presto nel fuoco incrociato di rivendicazioni e accuse, senza nessuna proposta concreta.

Perché finisce sempre così? Forse il problema sta in un vizio di fondo con cui guardiamo alla realtà meridionale: tendiamo a considerarla come un qualcosa di separato dal resto del Paese (e persino dall'Occidente), un groviglio a sé stante di peculiarità e cancrene. Tanto che per gli studi sul Mezzogiorno abbiamo coniato finanche un termine specifico, il «meridionalismo»: nobile, certo, negli intenti, ma spesso viziato da un approccio localistico e provinciale (o all'opposto, paternalista): come se il Sud fosse un mondo a parte da trattare con particolare accondiscendenza, come se per comprenderlo servissero chissà quali categorie e naturalmente un'assidua frequentazione - la pratica sulla propria pelle di legami e meccanismi altrimenti incomprensibili. Il Mezzogiorno atavico, luogo altrove del sottosviluppo, Oriente e Africa dell'Italia.

Appunto: il meridionalismo come l'orientalismo, l'africanismo. Basta. Liberiamoci da questi luoghi comuni. Tutti conosciamo il Mezzogiorno, che è il nostro mondo. Tutti conosciamo i suoi disservizi, la sua storia, possediamo, noi tutti, gli strumenti per capire. Disincantiamoci. È solo un discorso astratto, un'ennesima speculazione intellettuale? Niente affatto. È un discorso concretissimo. Prendiamo il caso delle università. Quelle meridionali stanno morendo, in un contesto sociale più difficile da cui i giovani emigrano. Ma le università del Sud muoiono anche perché troppo spesso, per decenni, hanno reclutato docenti e personale amministrativo con criteri e logiche clientelari - giustificandosi: bisogna essere del posto, ben radicati nel territorio, conoscere il contesto. E la conseguenza è che lì molte sedi non sono nemmeno in grado di offrire corsi in inglese. Intendiamoci, è un po' tutto il sistema universitario italiano ad avere problemi su questo, ma nel Sud la situazione è più grave e pervasiva. Se vogliamo uscire dal pantano, occorre rovesciare l'impostazione: considerare normale non assegnare il posto a un meridionale, a un italiano, e preferirvi uno straniero. È così che

### BASTA RETORICA SE SI VUOLE AIUTARE IL MEZZOGIORNO

**D**iamo un'occhiata a questa retorica che si ripete da anni. Il Mezzogiorno depresso, il Sud che non si muove, che non cresce, che non si sviluppa. Risultato: si discute per qualche giorno, ci si divide sulle cause e le possibili soluzioni, si fanno citazioni più o meno dotte, più o meno a (s) proposito; dopodiché le acque tornano stagnanti. E il Mezzogiorno depresso.

Sotto Natale il dibattito si è riaperto, sulla scia di un editoriale sul Corriere, bello e accorato, di Ernesto Galli Della Loggia. Ma proprio come le altre volte, si è impantanato presto nel fuoco incrociato di rivendicazioni e accuse, senza nessuna proposta concreta.

Perché finisce sempre così? Forse il problema sta in un vizio di fondo con cui guardiamo alla realtà meridionale: tendiamo a considerarla come un qualcosa di separato dal resto del Paese (e persino dall'Occidente), un groviglio a sé stante di peculiarità e cancrene. Tanto che per gli studi sul Mezzogiorno abbiamo coniato finanche un termine specifico, il «meridionalismo»: nobile, certo, negli intenti, ma spesso viziato da un approccio localistico e provinciale (o all'opposto, paternalista): come se il Sud fosse un mondo a parte da trattare con particolare accondiscendenza, come se per comprenderlo servissero chissà quali categorie e naturalmente un'assidua frequentazione - la pratica sulla propria pelle di legami e meccanismi altrimenti incomprensibili. Il Mezzogiorno atavico, luogo altrove del sottosviluppo, Oriente e Africa dell'Italia.

### UNA CITTÀ NON VIVE SENZA LIBRI

**U**na città italiana non finisce per essere un luogo incolore, un luogo dove si vive ma non si vive. Una città italiana non finisce per essere un luogo incolore, un luogo dove si vive ma non si vive. Una città italiana non finisce per essere un luogo incolore, un luogo dove si vive ma non si vive.

### A LONDRA ARRIVA LA SCUOLA PER GENITORI

**D**omenica 7 gennaio, a Londra, si è tenuta la prima lezione della scuola per genitori. Un corso di formazione per i genitori che si terrà ogni settimana. Il corso è gratuito e si svolge presso il Consolato italiano a Londra. Il corso è rivolto a tutti i genitori che vivono a Londra e che vogliono migliorare le loro competenze educative. Il corso è organizzato dal Consolato italiano a Londra e dalla scuola per genitori di Londra.

### MORRICONE, UN MOZART AL CINEMA

**S**arà un grande successo. Il film di Morricone, "Un Mozart al cinema", è stato presentato al Festival di Venezia. Il film è tratto dal libro di Morricone "Un Mozart al cinema". Il film è diretto da Morricone e Morricone. Il film è un omaggio a Mozart e a Morricone.

### ALTERNATIVE

Per ascoltare mancanza di spazio, la soluzione dei giochi viene pubblicata.

funziona il mondo avanzato, è così che si costruiscono le migliori università. Ed è così che si creano società aperte, dinamiche, innovative.

Per capire il Mezzogiorno, liberiamoci della retorica meridionalistica. Il governo dica cosa vuole fare per promuovere la cultura del merito, contro il mantra dei localismi e del territorio. Parliamo ad esempio dei decreti in arrivo sulla riforma della pubblica amministrazione: cosa è previsto per la trasparenza e la responsabilità dei funzionari? Vengono assegnati tempi certi e stringenti per l'esecuzione degli appalti? Parliamo della politica locale: perché non si istituisce - per legge e per tutti - un'anagrafe pubblica degli amministratori e degli eletti, nelle Regioni e nei Comuni? Parliamo degli incentivi da dare alle imprese: bisogna favorire le assunzioni indiscriminate, ottemperando alle pressioni locali e alle solite logiche, o piuttosto gli investimenti produttivi? E parliamo delle risorse da destinare alle università del Sud, che sono urgenti e necessarie: chi le gestisce? Non sarebbe meglio creare dei canali separati, con modalità di reclutamento interamente internazionali e magari con l'ambizione di fondare una o due sedi di eccellenza e richiamo? Se in una città come Napoli ci fosse un centro in grado di rivaleggiare con il Sant'Anna o la Bocconi, o con la Pompeu Fabra di Barcellona, ci guadagnerebbero il Sud e l'Italia - e l'immagine di Napoli.

Certo, per governare e incidere qualche compromesso bisogna pur farlo, lo sappiamo bene. Ma lo si faccia con la consapevolezza che si tratta comunque di un male, da limitare e confinare: Renzi e i suoi diffidino da chi, con la scusa di far loro conoscere la realtà meridionale, vuole farli scendere a patti con baronie e clientele.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*EMANUELE FELICE*

BENI STRUMENTALI

## La dimensione aziendale fa variare il credito d'imposta al Sud

Il credito d'imposta fino al 20% per investimenti in alcune aree del Mezzogiorno realizzati nel quadriennio 2016-2019. Il bonus, che spetta solo nel rispetto delle condizioni previste per aiuti in deroga alla disciplina comunitaria, si calcola sull'eccedenza del costo dei beni strumentali nuovi rispetto agli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta sugli altri beni della stessa tipologia.

Il comma 98 della Stabilità 2016 introduce un regime incentivante per gli acquisti (anche in leasing) di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite (articolo 107, paragrafo 3, lettera a, del Trattato Ue) delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, e in quelle delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo (articolo 107, paragrafo 3, lettera c, del trattato Ue), effettuati tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2019. Sulla parte di costo sostenuto (nel limite, per ciascun progetto di investimento, di 1,5 milioni, 5 milioni e 15 milioni, rispettivamente per piccole, medie e grandi imprese) che eccede gli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta sulle medesime categorie di cespiti (tranne quelli oggetto del bonus) è assegnato un credito d'imposta del 20%, del 15% e del 10%, rispettivamente per piccole, medie o grandi imprese. Il tutto nei limiti e alle condizioni della Carta degli aiuti regionali Ue 2014-2020.

Particolari regole sono previste per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, mentre nessun incentivo spetta, oltre che alle imprese in crisi, per chi opera nella siderurgia, nelle costruzioni navali, fibre sintetiche, trasporti e infrastrutture, nel settore energetico, nonché per banche, finanziarie e compagnie di assicurazione.

**Progetti di investimento** Per usufruire della agevolazione, è necessario che gli acquisti di beni strumentali facciano parte di un progetto di investimento iniziale (articolo 2, paragrafi 49, 50 e 51, del regolamento Ue 651/2014) relativo alla installazione di macchinari, impianti e attrezzature varie in strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

Il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano a oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio. In assenza di espressi divieti, dovrebbe invece essere consentito usufruire del maxi ammortamento del 140% previsto sempre dalla Stabilità.

L'accesso al regime è condizionato a una comunicazione alle Entrate, che poi autorizza l'impresa



richiedente. Il credito d' imposta, che andrà riportato in Unico, è utilizzabile dall' anno di effettuazione dell' investimento solo in compensazione in F24.

Per il calcolo rileva il costo sostenuto nell' esercizio secondo regole di competenza; se però i beni non entrano in funzione entro il secondo esercizio successivo, il credito è rideterminato escludendo il costo relativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*LUCA GAIANI*

Le linee indicate dalla Fismic per agganciare una ripresa stabile

# Il 2016 sarà anno chiave

Lo slancio arriva da riforme e Jobs act

È passato un altro anno e come sempre si spera che con il nuovo ci siano tutte le premesse per una stabilità economica duratura per il nostro Paese.

A darci conforto sono le previsioni dell'Ocse che stimano un incremento del prodotto interno lordo che si aggira sull'1,4% sia nel 2016 che nel 2017. L'incremento del pil non appare un obiettivo irraggiungibile specialmente e cruciali saranno gli interventi provenienti dalla legge di Stabilità.

Che la ripresa dell'economia italiana sia in atto è indubbio ma è anche vero che il meccanismo di ripresa sta procedendo un po' a rilento. Come riportato dalla stampa italiana, rispetto al punto più basso della crisi, abbiamo recuperato il 3% di produzione industriale, contro il 27,8% della Germania, un dato che ribadisce che la ripresa economica in Italia sia ancora debole.

Purtroppo, a inizio 2016, i problemi importanti: i dati di disoccupazione e peggio, soprattutto quella giovanile, rimangono tra i peggiori rispetto degli altri paesi. L'occupazione si basa su un tasso di crescita del 25-34 anni gli occupati diminuiscono e aumentano gli inattivi. Siamo ben lontani dai dati provenienti dalla Germania, i dati pubblicati di recente registrano che il tasso di disoccupazione tedesco di dicembre 2015 si è confermato al 6,3%, ai minimi storici della riunificazione. Per l'Italia i problemi maggiori si riscontrano però nella fascia 25-34 anni, quella di ingresso nel mondo del lavoro, in questa fascia la disoccupazione è in crescita, l'occupazione cala, mentre gli inattivi continuano ad aumentare.

La ripresa continuerà nel 2016 ma sarà fragile, difatti anche se le stime dell'Ocse prevedono un incremento del Pil, il dato è comunque inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto alle stime pubblicate nel giugno scorso, a pesare è soprattutto la domanda del mercato estero. Come previsto tempo fa dalla Banca Mondiale: «l'economia globale dovrà adattarsi a un nuovo periodo di più modesta crescita nei paesi emergenti, caratterizzati dai prezzi bassi delle materie prime e dai flussi diminuiti di commercio e capitale».

Come riportato da quotidiani, «l'economia cinese crescerà quest'anno del 6,7% a fronte del 7% stimato in precedenza, e del 6,5% il prossimo. Le revisioni di crescita sono ancora più drastiche per altri due paesi emergenti: il Brasile con un calo di 3,6 punti a una contrazione del 2,5% e la Russia, con 1,4 punti

34 Martedì 12 Gennaio 2016

FISMIC CONFISAL

ItaliaOggi

Le linee indicate dalla Fismic per agganciare una ripresa stabile



# Il 2016 sarà anno chiave

Lo slancio arriva da riforme e Jobs act



Pier Carlo Padoa-Schioppa



Matteo Renzi

Il 2016 sarà anno chiave. Lo slancio arriva da riforme e Jobs act. Le previsioni dell'Ocse stimano un incremento del Pil non appare un obiettivo irraggiungibile.

Il 2016 sarà anno chiave. Lo slancio arriva da riforme e Jobs act. Le previsioni dell'Ocse stimano un incremento del Pil non appare un obiettivo irraggiungibile.

Il 2016 sarà anno chiave. Lo slancio arriva da riforme e Jobs act. Le previsioni dell'Ocse stimano un incremento del Pil non appare un obiettivo irraggiungibile.

Il 2016 sarà anno chiave. Lo slancio arriva da riforme e Jobs act. Le previsioni dell'Ocse stimano un incremento del Pil non appare un obiettivo irraggiungibile.

Il 2016 sarà anno chiave. Lo slancio arriva da riforme e Jobs act. Le previsioni dell'Ocse stimano un incremento del Pil non appare un obiettivo irraggiungibile.

di caduta a uno 0,7% di contrazione.

Crescita ridimensionata, sia pure in modo lieve, per gli Stati Uniti: il pil americano salirà del 2,7% nel 2016, meno del 2,8% stimata». Il rapporto tra debito pubblico e pil italiano, nel 2015 è aumentato ancora rispetto all' anno precedente, nonostante la crescita lievemente positiva, passando dal 132,1 al 132,8%. Il problema, oltre al fantasma della deflazione che è sempre in agguato, è soprattutto il fatto che il rialzo dell' economia non sia omogenea, basti pensare che i dati della ripresa industriale sono dovuti principalmente ai successi del settore auto. Fca ha appena chiuso un 2015 da record negli Stati Uniti con un vero e proprio primato di vendite nel mercato nordamericano: nell' intero 2015 le vendite del gruppo sono cresciute del 7% a 2,243 milioni di veicoli.

Un successo di cui bisogna andare fieri assolutamente e che è dovuto alle agevolazioni e ai cambiamenti che il Jobs act ha apportato al mercato del lavoro italiano ma per raggiungere una stabilità economica che ci permetta di stare tranquilli, sarebbe bene che la ripresa economica si estenda a tutti i settori produttivi. È certo che l' azione del governo abbia iniziato a dare i propri frutti ed è proprio per questo che il governo non debba mollare adesso ma anzi è necessaria un' azione governativa più incisiva per sostenere la domanda di mercato proveniente dall' estero e per sostenere i settori dell' industria italiana che ancora oggi, a stento, riescono a intravedere l' uscita dalla crisi economica.

Nonostante queste ombre la ripresa è comunque decollata e dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi. La nota positiva per il nostro Paese viene da riforme e recupero del lavoro ed è per questo che l' azione incisiva del governo debba proseguire sulla stessa strada. Come dichiarato dal ministro Pier Carlo Padoan nel novembre scorso, il Jobs act e gli sgravi per le assunzioni «stanno trainando la svolta del mercato del lavoro» in Italia, «hanno portato a un rilevante aumento dei nuovi contratti a tempo indeterminato e ampliato le reti di sicurezza sociale, rendendo la crescita più inclusiva». La stima degli occupati è cresciuta dello 0,2%, con 36 mila posti di lavoro in più. La stima dei disoccupati è calata dell' 1,6% e il tasso di disoccupazione è diminuito dello 0,2%, arrivando a 11,3%.

I benefici della riforma del governo si possono notare dai dati Istat che confermano l' aumento dei contratti a tempo indeterminato sui contratti a termine. La crescita dell' occupazione è stata determinata dalla componente femminile e dall' aumento dei dipendenti a tempo indeterminato e dei lavoratori autonomi, mentre calano i dipendenti a termine.

Il dato positivo della ripresa dell' economia nel nostro Paese è proprio il dato femminile (+0.4%), un altro elemento a favore della politica attiva che il nostro governo sta portando avanti nella legge di Stabilità.

Il disegno di legge che arriverà in parlamento entro la fine di gennaio prevede inoltre un ulteriore aumento delle tutele per le previdenze sociali per quanto riguarda lo statuto delle partite Iva. Un altro obiettivo importante che aiuterà sicuramente la regolamentazione del nostro mercato del lavoro, regolando il mondo delle partite Iva non più solo in termini fiscali, ma anche in termini di diritti.

La legge andrà a intervenire sull' indennità di maternità senza l' obbligo di astensione per tutti i cinque mesi, la sospensione dei versamenti contributivi in caso di gravi malattie, la possibilità di dedurre le spese per la formazione e la possibilità di accedere ai **fondi europei**. Sono manovre che daranno modo di rendere più agevole la vita lavorativa del cittadino. La Fismic d' altronde lo ha sempre sostenuto: è soprattutto migliorando le condizioni del mondo del lavoro che si riuscirà finalmente a ottenere un' economia stabile.

Come riportato da diverse testate, anche la Banca centrale europea ha molte sfide da affrontare nel nuovo anno.

È stato annunciato il prolungamento di sei mesi del Quantitative easing, nel 2016 proseguirà l' acquisto di 60 miliardi di titoli di Stato mensili da parte della Banca centrale europea al fine di far ripartire il credito a famiglie e imprese e chiudere il capitolo della crisi del credito in Europa.

Il governo sta decisamente prendendo la strada giusta ma non si dovranno presentare cedimenti nelle politiche attive del lavoro per far sì che la ripresa dell' economia italiana sia duratura nel tempo. Resta ovviamente il problema delle pensioni, nella nostra economia non dobbiamo dimenticarci di pensare al cittadino arrivato alla fine della sua **attività** lavorativa. Le pensioni saranno un nodo importante da

sciogliere nel 2016, come dichiarato anche dall' Istat, la pensione in famiglia è stato il fattore chiave che ha permesso la riduzione del rischio di cadere in povertà. Come riporta la stampa, le famiglie con pensionati sono stimate in 12 milioni 400 mila e per quasi i due terzi di queste i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile (per il 26,5% l' unica fonte di reddito).

Da questo punto di vista il 2016 si presenta particolarmente critico in quanto la legge di Stabilità 2016 non contiene quelle novità auspiccate di possibili aperture di finestre di pensionamento anticipato che vengo rinviate al 2017, mentre dal 1° gennaio di quest' anno entrano in vigore i tagli della legge Fornero che, soprattutto per le donne, prevede un allungamento dei tempi del pensionamento di 22 mesi.

Il 2016 quindi si prevede un anno chiave per il cambiamento in Italia, innovazione intrapresa nel 2015 e che il governo dovrà portare avanti per far sì che si riesca ad agganciare stabilmente la ripresa economica e raggiungere un' economia salda; per questo la Fismic auspica che la politica di riforme strutturali avviata dal governo Renzi si dispieghi con maggiore efficacia e produttività nell' anno che si sta inaugurando.

*SARA RINAUDO*

Il punto

## Dopo due anni di Renzi-Padoan l' Italia rimane alla canna del gas

Le ultime previsioni sulla crescita italiana nel 2016 segnalano un +1,3%. Più dello 0,8% con il quale si dovrebbe essere chiuso il 2015, salvo sorprese dell' ultima ora con aggiustamenti verso un +0,7%, ma ci si allontana dall' 1,6% di crescita del pil che il governo Renzi aveva indicato nei suoi più recenti documenti economici.

Rimane la conferma che l' economia italiana è l' unica grande del pianeta e soprattutto dell' eurozona e dell' Eu a non saper più crescere in maniera significativa. Restiamo ben al di sotto della media di crescita del pil dell' area euro, di quella di libero scambio europea ed anche dell' Ocse.

Perché? Perché l' Italia non è più in grado di invertire il ciclo economico nonostante abbia perso tra il 2007 ed il 2014 il 10% del suo pil pro capite, il 5% del reddito disponibile e l' 8% dei consumi? Entrando nel terzo anno di politica economica del duo Matteo Renzi-Piercarlo Padoan la domanda è d' obbligo, perché, ad oggi, si ha quasi l' impressione che l' azione del governo stia sprecando o non valorizzando l' occasione di sfruttare i tassi bassi ed il petrolio a prezzi da saldo.

La maggior parte delle risorse disponibili sono state messe in tre cestì: quello pensato per finanziare gli 80 euro in più in busta paga per i redditi medio-bassi; quello introdotto per eliminare l' Irap sul costo del lavoro stabile; quello finalizzato a defiscalizzare le nuove assunzioni per il primo triennio. Investimenti e consumi, però, non hanno invertito la rotta e lo stesso andamento del mercato del lavoro è stato a macchia di leopardo, visto che la creazione di veri nuovi posti di lavoro tra i giovani è stata molto modesta.

Diciamo che alle buone intenzioni del governo, che oggettivamente ci sono, non sono seguiti dei risultati in termini di crescita economica.

Le aspettative degli investitori, cosa che su questo giornale abbiamo segnalato almeno un anno fa, non si sono invertite.

Per dirla più esplicitamente: gli imprenditori preferiscono indebitarsi a tassi Draghi, cioè minimi, in Italia, per investire all' estero, anche in Europa, dove il rendimento netto del capitale è più elevato e le prospettive di crescita migliori.

L' Italia rimane, dopo due anni di governo della rottamazione, un mercato non competitivo ed è anche questa la ragione che spiega perché sia sempre l' Italia, secondo i dati Eurostat, l' economia che meno

2 Martedì 12 Gennaio 2016

I COMMENTI

ItaliaOggi

**L'ANALISI**

### Non sono tollerabili i paradisi fiscali Ue

**di CARLO VALENTINI**

Chi dopo Apple e Google il fisco italiano (ma non solo) ha frantumato i rapporti che i colossi del web fanno business in Italia. Ne consegue che il fisco che pagherà le tasse sono gli altri imprenditori italiani. Poiché non si tratta di società, non venga questa iniziativa dopo anni di pignone. Perché un sito di vendite online non sede in Italia dovrebbe frantumare i rapporti con la rispettiva sede legale? Perché un sito di vendite online non sede in Italia dovrebbe frantumare i rapporti con la rispettiva sede legale? Perché un sito di vendite online non sede in Italia dovrebbe frantumare i rapporti con la rispettiva sede legale?

**A Irlanda e Olanda si deve dare una bella regolata**

Le Silicon Valley si sono trasferite in Irlanda, dove la tassazione è irrisoria, e faceva scivolare i profitti italiani a quella società, eludendo la tassa sia in Italia che negli Usa. Ben 15 mila grandi società mondiali hanno invece scelto l'Irlanda, altro Paese facilmente permissivo, che era la presidente di turno dell'Ue ed è in prima fila a reclamare il rigore (dalla Olanda, per risparmiare mille imposte? Perché l'argento tributaria dell'Ue, per evitare che continui la delocalizzazione fiscale? Perché l'argento tributaria dell'Ue, per evitare che continui la delocalizzazione fiscale? Perché l'argento tributaria dell'Ue, per evitare che continui la delocalizzazione fiscale?

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

### EU tax heavens are not acceptable

Who will be the next Apple and Google? Italian tax authorities really disapproved that who gets to business in Italy. Hence it is right that they pay taxes like any other Italian company. Since they are not resident, this initiative should be welcomed after years of silence. Why should an online retailer based in Italy be fiscally disadvantaged compared to a similar retailer located in the US? The best should win, not the most protected. Some complaints are justified because the Italian tax authorities have been indulgent, allowing not very balanced agreements. For example, Apple was charged with a 880 million tax over a 2015 while the case ended with the payment of 118 million euros. It is true that a lord in the hand is worth two in the bush, avoiding the costs (and outcomes) of an international proceeding. But was any Italian debtor ever offered such conditions to close the case?

**Irland and the Netherlands should be regulated**

After that Apple paid, Google is negotiating and it will be to pay 120 million compared to a one billion dispute. Then it will be the turn of Amazon, Facebook, Twitter, Microsoft, Western Digital (leader in hard disk technology). According to the Internal Revenue Service, web companies dodged paying 11 billion, an amount that would be a public account.

**Any way it is better to look at the glass half full and sit a future in which, under the terms of the agreement, Apple will pay what it due. It should be added that small**

**IL PUNTO**

### Dopo due anni di Renzi-Padoan l' Italia rimane alla canna del gas

**di ECONOMICO NARDUZZI**

L' ultima previsione sulla crescita italiana nel 2016 segnalano un +1,3%. Più dello 0,8% con il quale si dovrebbe essere chiuso il 2015, salvo sorprese dell' ultima ora con aggiustamenti verso un +0,7%, ma ci si allontana dall' 1,6% di crescita del pil che il governo Renzi aveva indicato nei suoi più recenti documenti economici.

**La maggior parte delle risorse disponibili sono state messe in tre cestì: quello pensato per finanziare gli 80 euro in più in busta paga per i redditi medio-bassi; quello introdotto per eliminare l' Irap sul costo del lavoro stabile; quello finalizzato a defiscalizzare le nuove assunzioni per il primo triennio. Investimenti e consumi, però, non hanno invertito la rotta e lo stesso andamento del mercato del lavoro è stato a macchia di leopardo, visto che la creazione di veri nuovi posti di lavoro tra i giovani è stata molto modesta.**

**Dal 2007 al 2014, -10% di pil e -8% i consumi**

La maggior parte delle risorse disponibili sono state messe in tre cestì: quello pensato per finanziare gli 80 euro in più in busta paga per i redditi medio-bassi; quello introdotto per eliminare l' Irap sul costo del lavoro stabile; quello finalizzato a defiscalizzare le nuove assunzioni per il primo triennio. Investimenti e consumi, però, non hanno invertito la rotta e lo stesso andamento del mercato del lavoro è stato a macchia di leopardo, visto che la creazione di veri nuovi posti di lavoro tra i giovani è stata molto modesta.

**La domanda è d' obbligo, perché, ad oggi, si ha quasi l' impressione che l' azione del governo stia sprecando o non valorizzando l' occasione di sfruttare i tassi bassi ed il petrolio a prezzi da saldo.**

**LA NOTA POLITICA**

### Le bandierilla del Pd nei fianchi dell' M5s

**di MARCO BERTONCINI**

Sulla Seconda di Quarto si registrano politicamente due fenomeni. Da una parte c'è il completamento del Pd, che conduce un' offensiva propagandistica ininterrotta contro i grillini. Dall'altro, c'è il pentonismo nel quale i pentonisti si appaiano, senza troppi complimenti. Alleanza, invece, il M5s ha ritenuto di far quadrare il cerchio alla propria rappresentanza, si fonda con l' apparire agli occhi della gente come un partito eguale agli altri. Sono poi arrivati gli avvertimenti. In termini, le pressioni per l'abbandono, la poco produttiva (mediocrità) insistenza sull'essere la prima cittadina, la scarsa capacità di comunicazione, divieti linguistici: la società di un'azione politica non è l'fondamento del sindaco di Gela. Si condono per i pentonisti converrebbe non apparire ma a sfidarsi volentieri al voto di prossima.

ha saputo recuperare i danni prodotti dalla recessione, Grecia esclusa. In Irlanda, dove la crisi è stata utilizzata per fare **spending review** e riforme vere anche licenziando nel pubblico impiego, il pil cresce del 7%. In Spagna, nonostante tutto, più del 3%. Noi restiamo incollati all' 1% e questo no aiuta Renzi a costruire un track record di successo.

© Riproduzione riservata.

*EDOARDO NARDUZZI*